SPECIALE: LE CLASSIFICHE REALI DEI FILM PIÙ VISTI DI SEMPRE

DI FLAVIO NATALIA

SCOPRIAMO QUALI SONO I FILM PIÙ VISTI DI SEMPRE

Sarà un febbraio speciale per il cinema, nel mondo e qui da noi. E in questo numero ve lo raccontiamo. C'è la corsa a quattro per gli **Oscar**, con ***1917***, ***C'era una volta a... Hollywood***, ***The Irishman*** a sfidare con dieci nomination ciascuno le 11 raccolte da ***Joker***, e un ritorno imprevisto delle polemiche sul poco spazio alle donne e alle minoranze etniche, dopo i passi avanti dello scorso anno. Ci sono **tante grandi prime per il nostro cinema**, dominate dai ritorni di **Carlo Verdone** e **Gabriele Muccino** (gli dedichiamo la **Cover** di **pagina 132**) con film che promettono qualità, ma anche da ***Volevo nascondermi***, il biopic sul pittore **Ligabue** e dal ritorno della ***Valentina*** di **Crepax** (con anche una tavola dedicata, firmata da **Stefano Disegni**), da ***Figli*** con **Paola Cortellesi** e **Valerio Mastandrea** al nuovo film di **Aldo, Giovanni e Giacomo**. Per saperne di più, interviste, approfondimenti, curiosità. C'è l'esplodere delle celebrazioni per il centenario della nascita del nostro regista più grande, **Federico Fellini**, tra feste, mostre, retrospettive, testimonianze, aneddoti, e un approfondimento dell'eredità lasciata al cinema mondiale. C'è **il ritorno dell'horror**, che vi raccontiamo anche dagli Usa, e il *boom* di film mutuati dai **videogiochi** del momento.

Ci sono poi **le serie**. Si celebrano altri due arrivi: quello di ***ZeroZeroZero*** - ed è l'occasione per una chiaccherata speciale con il regista, **Stefano Sollima**, ormai di casa a Hollywood anche alla guida di film di richiamo per il grande schermo - e l'avvio della seconda stagione dell'***Amica geniale***, della quale ci parlano le due protagoniste. E a proposito di donne del momento, in una intervista da Los Angeles **Margot Robbie** svela il metodo che l'ha portata al successo così rapidamente, nonostante la giovane età. Un altro grande protagonista del cinema, **Riccardo Scamarcio**, non ci parla solo del nuovo film, ***Il ladro di giorni***, ma racconta con sincerità **il suo modo di vivere**, e il perché preferisca il set di un film ai giorni di vacanza.

Ci è sembrato doveroso approfondire anche il fenomeno del momento, quel ***Me contro te - Il Film: La vendetta del Signor S*** che sta sbancando al box office sull'onda del successo social dei due giovani siciliani protagonisti, **Luigi Calagna e Sofia Scala**, conosciuti dai giovanissimi con i nomi d'arte di **Luì e Sofì**. Grande spazio poi al **cinema francese**, che nei giorni scorsi ha presentato i gioielli del 2020. Interviste e anticipazioni sono a cura della nostra Alessandra De Luca, inviata a **Parigi**.

Nella sezione dedicata alle recensioni dei **Film del mese** il primo piano va a ***Tolo Tolo*** e ***Hammamet***, analizzati ciascuno da varie angolazioni: psicologica, politica, generazionale, oltre che cinematografica. Né manca la rilettura satirica del nostro **Disegni**. C'è poi il ritorno di **tutte le nostre rubriche** dopo la pausa di gennaio dedicata ai 100 film. E dato che per tanti lettori il cinema è anche memoria e confronto tra titoli ed emozioni differenti, in attesa di presentarvi il mese prossimo **una nostra grande iniziativa**, vi invito a non perdere l'ampio approfondimento curato da Oscar Cosulich **sui film più visti di sempre**, con anche **raffronti tra epoche** e tabelle che vi sorprenderanno.

Buona lettura. E non dimenticate di seguire in tempo reale la ***Notte degli Oscar*** sul nostro sito, ***Ciakmagazine.it***, e i nostri social media.

i 10 FILM DI FEBBRAIO

1 Gli anni più belli

2 Cattive acque

3 Odio l'estate

4 Il richiamo della foresta

5 Figli

6 Dolittle

7 Birds of Prey

8 Gretel e Hansel

9 Il ladro di giorni

10 Cercando Valentina

+1 Lontano lontano

› **Gabriele Muccino** torna al cinema con ***Gli anni più belli.*** In scena: Pierfrancesco Favino, Micaela Ramazzotti, Kim Rossi Stuart, Claudio Santamaria ed Emma Marrone.

› Tre vite lontanissime si incontrano accidentalmente in una piccola isola: **Aldo, Giacomo e Giovanni** sono i protagonisti di ***Odio l'estate*** per la regia di Massimo Venier.

› **Margot Robbie** è la star indiscussa di ***Birds of Prey (e la fantasmagorica rinascita di Harley Quinn).***

› Da ***Il richiamo della foresta*** a ***Dolittle***: spazio alle avventure ambientate nel mondo della **natura**.

› Arriva al cinema ***Lontano lontano***, di Gianni Di Gregorio, che segna l'ultima apparizione sul grande schermo di **Ennio Fantastichini**, scomparso nel 2018.

le 10 SERIE DI FEBBRAIO

Stefano Sollima torna in tv con ***ZeroZeroZero:*** una grande produzione internazionale che racconta il traffico di droga su scala mondiale.

Gaia Girace e **Margherita Mazzucco** sono le protagoniste de ***L'amica geniale - Storia del nuovo cognome***, il secondo capitolo della saga tratta dai romanzi di ***Elena Ferrante.***

Greg Austin è la giovane star di ***Hunters***, la serie con **Al Pacino** sui cacciatori di nazisti**.**

Dietro le quinte del mondo dei videogiochi. Arriva la *comedy* ***Mythic Quest: Raven's Banquet.***

Dopo ***Sherlock*** Steven Moffat e Mark Gatiss firmano l'imperdibile ***Dracula*** con Claes Bang.

1 ZeroZeroZero su SKY ATLANTIC

2 L'amica geniale Storia del nuovo cognome su RAI 1

3 Hunters su AMAZON PRIME VIDEO

4 Locke & Key su NETFLIX

5 Mythic Quest: Raven's Banquet su APPLE TV+

6 Liberi tutti su RAIPLAY

7 The Outsider su SKY ATLANTIC

8 The Good Place 4 su PREMIUM STORIES

9 Narcos Messico 2 su NETFLIX

10 La vita promessa 2 su RAI 1

+1 Dracula su NETFLIX

SOMMARIO

84 *Sonic - **Il film** arriva in sala dopo il rifacimento richiesto dai fan*

03 EDITORIALE
04 I 10 FILM DEL MESE
06 LE 10 SERIE DEL MESE

OPINIONI

12 IL PUNTO
di Fabio Ferzetti
18 IL CINEMA È NOIR
di Giorgio Gosetti
29 LE NOTE DEL CINEMA
di Gino Castaldo
37 SPOILER!
di Antonio Dipollina
55 GENERI
di Fulvia Caprara
96 STORIE DI SET
di Niki Barbati
106 PSICOCINEMA
di Flavia Salierno
122 CINEMA E LETTERATURA
di Pino Farinotti
125 MILLENNIALZ
di Daniele Giannazzo
126 AL CINEMA CON DISEGNI

ATTUALITÀ E SERVIZI

10 BOX OFFICE
14 CIAK NEWS
20 SPECIALE OSCAR 2020
30 GOLDEN GLOBE 2020
38 SERIE TV
Stefano Sollima racconta i segreti di ZeroZeroZero

32
CARLO VERDONE
*Il regista si racconta e parla di **Si vive una volta sola**, il suo nuovo film, di cui è anche interprete con Max Tortora, Anna Foglietta, Rocco Papaleo*

44 SERIE TV
Gaia Girace e Margherita Mazzucco per L'amica geniale 2
46 PRIMO PIANO CINEMA
I film più visti della storia
56 L'INTERVISTA
Kazu Hiro per Bombshell
58 ATTUALITÀ
Cattive acque
60 **Era mio figlio**
61 L'AVVENTURA
Dolittle
62 **Il richiamo della foresta**
64 L'INTERVISTA
Giancarlo Soldi per Cercando Valentina - Il mondo di Crepax
68 L'INTERVISTA
Il ritorno di Aldo, Giovanni e Giacomo con Odio l'estate
70 L'INTERVISTA
Giorgio Diritti per Volevo nascondermi
75 SPECIALE FRANCIA
94 LA LEZIONE DI FELLINI
128 COVER
Gli anni più belli di Gabriele Muccino

FILM DEL MESE

105 Tutte le recensioni e le anteprime dei film in uscita con le stelle della redazione e i voti dei critici.

HOME

117 Tutte le recensioni dei Dvd e del Blu-ray del mese
121 CULT MOVIE
123 FLASHBOOK
124 BIZARRO MOVIES

52
MARGOT ROBBIE
*Intervista all'attrice e produttrice australiana. In primo piano **Birds of Prey** nel quale rivisita il personaggio di Harley Quinn*

72 RICCARDO SCAMARCIO

*Il protagonista de **Il ladro di giorni** svela in questa nostra intervista il suo modo di vivere e i suoi prossimi impegni*

TUTTI I FILM DI QUESTO NUMERO

111 **18 regali**
20 **1917**
75 **Alice e il sindaco**
44 **L'Amica geniale Storia del nuovo cognome**
128 **Gli anni più belli**
67 **Arctic - Un'avventura glaciale**
116 **Bad Boys for Life**
52 **Birds of Prey e la fantasmagorica rinascita di Harley Quinn**
56 **Bombshell**
115 **Botero**
116 **Cats**
58 **Cattive acque**
64 **Cercando Valentina**
114 **Il diritto di opporsi**
100 **Dietro la notte**
61 **Dolittle**
60 **Era mio figlio**
88 **Fantasy Island**
110 **Figli**
116 **La Gomera – L'Isola dei fischi**
86 **The Grudge**
107 **Hammamet**
108 **Honey Boy**
75 **L'hotel degli amori smarriti**
20 **Jojo Rabbit**
72 **Il ladro di giorni**
112 **Lontano lontano**
116 **Lunar City**
116 **Lupin III - The First**
17 **Me contro te Il Film La vendetta del Signor S**
116 **La mia banda suona il pop**
75 **I miserabili**
116 **Non si scherza col fuoco**
68 **Odio l'estate**
102 **Oltre il confine**
91 **The Outsider**
116 **La partita**
116 **Promare**
114 **Richard Jewell**
62 **Il richiamo della foresta**
32 **Si vive una volta sola**
84 **Sonic - Il film**
114 **Sorry We Missed You**
114 **Star Wars: L'ascesa di Skywalker**
114 **Sulle ali dell'avventura**
106 **Tolo Tolo**
88 **Underwater**
110 **Villetta con ospiti**
70 **Volevo nascondermi**
38 **ZeroZeroZero**

I voti di CIAK e dei critici a pag. 114-115

SEGUITECI SU: www.ciakmagazine.it

Instagram.com/CiakMag

N°02 - FEBBRAIO 2020

MENSILE DI ATTUALITÀ CINEMATOGRAFICA — ANNO 34

Direttore responsabile
FLAVIO NATALIA
flavio.natalia@ciak.movie

Redazione
LAURA MOLINARI *(curatrice sezione serie tv)*
LUCA BARNABÉ

Sezioni, sito web, social networks
ELISA GRANDO *(responsabile sito web)*
grando.elisa@gmail.com
ALESSANDRA DE LUCA
VALERIO GUSLANDI

Rubriche e commenti:

NIKI BARBATI
FULVIA CAPRARA
GINO CASTALDO
OSCAR COSULICH
ANTONIO DIPOLLINA
MAURIZIO DI RIENZO *
STEFANO DISEGNI
LUCA DONDONI
PINO FARINOTTI
FABIO FERZETTI
MARCELLO GAROFALO
DANIELE GIANNAZZO
GIORGIO GOSETTI
MARCO PALOMBI
VALERIO ROSSI
FLAVIA SALIERNO
* *presente anche nel numero di Gennaio 2020*

Cover
MARCO MIGLIO

Con Pedro Armocida, Guido Benigni, Andrea Carugati, Sergio Fabi, Matteo Ghidoni, Tiziana Leone, Lorenzo Martini, Michela Offredi, Marco Palombi, Francesca Scorcucchi, Boris Sollazzo, Elisabetta Stefanelli, Giuditta Targhini, Saverio Voltarelli.

CIAK - MENSILE DI CINEMA N° 02 – FEBBRAIO 2020 – IN VENDITA IL 30/01/2020

Direzione, redazione e amministrazione: Via Pompeo Litta, 9 - 20122 Milano - Telefono 02/54008200. Registro Stampa: Tribunale di Milano n. 713/86. © ROC : 25305. Tutti i diritti sono riservati. Editore: Visibilia Editore S.p.A. Pompeo Litta, 9 - 20122 Milano - Tel. 02/54008200. Distribuzione: Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia srl, via Mondadori 1 - 20090 Segrate (Milano) - Tel. 02/75421 - **STAMPA**: Mediagraf S.p.A. Via della Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa Padovana – PD. Tel. 02/54008200 **PUBBLICITÀ** Visibilia Concessionaria S.r.l. **ABBONAMENTI:** è possibile avere informazioni o sottoscrivere un abbonamento tramite: sito web:www.abbonamenti.it/visibilia; e-mail: abbonamenti@mondadori.it; telefono: 02 7542 9001. Il servizio abbonati è in funzione dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00; fax: 030.77.72.387;posta: scrivere all'indirizzo: Press-di Abbonamenti SpA – C/O CMP Brescia – Via Dalmazia 13, 25126 Brescia (BS). L'abbonamento può avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno. L'eventuale cambio di indirizzo è gratuito: informare il Servizio Abbonati almeno 20 giorni prima del trasferimento, allegando l'etichetta con la quale arriva la rivista. **Servizio arretrati** a cura di Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - 20090 Segrate (Mi). Per le edicole richieste tramite sito: https://servizioarretrati.mondadori.it Per privati collezionisti richieste tramite email: arretrati@mondadori.it oppure tel: 045.888.44.00 orari 9.00-17.30. Fax 045.888.43.78. **GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI ABBONATI**. L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Press-di srl - Direzione Abbonamenti - Segrate (Mi). Le informazioni custodite nell'archivio elettronico Mondadori verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati vantaggiose proposte commerciali (legge 675/96 tutela dati personali).

ISSN 1122-804;

VISIBILIA
Accertamento Diffusione

PER INFORMAZIONI SU ABBONAMENTI

***Ufficio Abbonamenti*, tel. 02 7542 9001.**

ciak@ciakmagazine.eu

NEWS

DI OSCAR COSULICH

2019: un anno da incorniciare. Il pubblico torna in sala e il cinema italiano appassiona nuovamente gli spettatori del nostro Paese

HIT ITALIA

	Film	Data	Incasso
1	**Tolo Tolo**	01/01/2020	€ 44.354.756
2	**Il primo Natale**	12/12/2019	€ 15.294.562
3	**Pinocchio**	19/12/2019	€ 14.790.400

Dati aggiornati al 19 gennaio 2020

TOP 10

	Titolo	Prima Programmazione	Nazione	Distribuzione	Incasso	Presenze
1	IL PRIMO NATALE	12/12/2019	ITA	MEDUSA FILM	€ 13.380.900	2.060.241
2	FROZEN II	27/11/2019	USA	WALT DISNEY	€ 13.313.681	2.072.401
3	STAR WARS: L'ASCESA DI SKYWALKER	18/12/2019	USA	WALT DISNEY	€ 11.159.814	1.495.714
4	PINOCCHIO	19/12/2019	ITA	01 DISTRIBUTION	€ 11.017.219	1.647.844
5	JUMANJI: THE NEXT LEVEL	25/12/2019	USA	WARNER BROS	€ 7.169.043	1.002.487
6	L'IMMORTALE	5/12/2019	ITA	VISION DISTRIBUTION	€ 5.934.856	870.996
7	LA DEA FORTUNA	19/12/2019	ITA	WARNER BROS	€ 5.205.514	753.465
8	CENA CON DELITTO	05/12/2019	USA	01 DISTRIBUTION	€ 4.353.919	656.196
9	UN GIORNO DI PIOGGIA A NEW YORK	28/11/2019	USA	LUCKY RED	€ 2.529.030	395.371
10	LAST CHRISTMAS	19/12/2019	GBR	UNIVERSAL	€ 2.169.814	312.488

Dati aggiornati al 31 dicembre

1

2

3

Con lo scorso dicembre si è chiuso in bellezza un **2019** che, nonostante la tanto paventata concorrenza delle piattaforme streaming, ha dato indicazioni molto confortanti sull'afflusso in sala del pubblico. Il fatto ancor più sorprendente è stato che, dopo tanti anni di crisi del cinema italiano, gli spettatori sono tornati a dare fiducia anche ai nostri autori e questo è successo in un mese dove si è vista la definitiva scomparsa del cinepanettone, mentre il **ciclone Zalone**, come già nel 2016, ha aspettato la mezzanotte del 1° gennaio per abbattersi sulle sale su oltre 1.200 schermi.
Quattro film italiani nella Top Ten del mese (che, per di più, è guidata da *Il primo Natale*) non si ricordavano da anni e il fatto che dietro il film di Ficarra e Picone ci siano opere tanto eterogenee come ***Pinocchio*** di Matteo Garrone, ***L'Immortale*** di Marco D'Amore e ***La Dea Fortuna*** di Ferzan Ozpetek, dimostra quanto il nostro pubblico a dicembre sia stato pronto ad accogliere anche proposte che esulavano dai canoni della commedia natalizia.
Andando a considerare il bilancio dell'intero anno poi, possiamo vedere che si è registrata una crescita degli incassi del 14,35% rispetto al 2018, con 635.449.774 € e 97.586.858 di spettatori in sala (pari a un aumento del 13,55%). Un risultato tanto più confortante se si considera che questo è stato, dal punto di vista degli incassi, il **quinto miglior risultato dal 2010** e, con l'eccezione del 2015, il miglior dato in assoluto dal 1995 (anno in cui sono iniziate le rilevazioni **Cinetel**).
A confermare il miglioramento della salute della produzione italiana si può notare quanto sia cresciuto il box office nostrano (incluse le co-produzioni): nel 2019 l'incasso tricolore ha registrato un totale di **134.8 milioni** (erano 127.9 milioni nel 2018, quindi c'è stato un +5,39%), mentre la quota sul totale incassi del mercato è stata del 21,22% (quindi calata rispetto al 2018, quando era del 23,03%). Il numero di presenze della produzione italiana (incluse le coproduzioni) è comunque aumentato del 5,56%, visto che sono stati **21 milioni gli spettatori nel 2019**, rispetto ai 19.9 milioni del 2018, per una quota sul totale del 21,56%.
Tutto questo, ripetiamo, è successo prima dell'uscita di ***Tolo Tolo*** di Checco Zalone che in pochi giorni ha scalzato dalla vetta stagionale *Il Re Leone*, ma non per questo ha fermato la felice corsa di *Pinocchio* e de *Il Primo Natale* che hanno continuato a macinare incassi. ■

DA SAM RAIMI

PRODUTTORE DI MAN IN THE DARK E LA CASA

UNA NUOVA INQUIETANTE VISIONE

THE GRUDGE

NON TI LASCERÀ PIÙ ANDARE

SCREEN GEMS AND STAGE 6 FILMS PRESENT IN ASSOCIATION WITH GHOST HOUSE PICTURES A NICOLAS PESCE FILM "THE GRUDGE" ANDREA RISEBOROUGH DEMIÁN BICHIR JOHN CHO BETTY GILPIN WITH LIN SHAYE AND JACKI WEAVER CASTING BY STEPHANIE HOLBROOK, CSA MUSIC BY THE NEWTON BROTHERS COSTUME DESIGNER PATRICIA J. HENDERSON EDITED BY GARDNER GOULD KEN BLACKWELL, ACE PRODUCTION DESIGNER JEAN-ANDRÉ CARRIÈRE DIRECTOR OF PHOTOGRAPHY ZACHARY GALLER CO-PRODUCERS KELLI KONOP ROMEL ADAM EXECUTIVE PRODUCERS NATHAN KAHANE ERIN WESTERMAN BRADY FUJIKAWA ANDREW PFEFFER EXECUTIVE PRODUCERS ROY LEE DOUG DAVISON JOHN POWERS MIDDLETON SCHUYLER WEISS PRODUCED BY SAM RAIMI ROB TAPERT TAKA ICHISE BASED ON THE FILM "JU-ON: THE GRUDGE" WRITTEN AND DIRECTED BY TAKASHI SHIMIZU STORY BY NICOLAS PESCE AND JEFF BUHLER SCREENPLAY BY NICOLAS PESCE DIRECTED BY NICOLAS PESCE

DAL 27 FEBBRAIO AL CINEMA

GHOST HOUSE PICTURES #TheGrudge /TheGrudgeIT SONY STAGE 6 FILMS a Sony Company SCREEN GEMS. a Sony Company SONY PICTURES RELEASING INTERNATIONAL

UN ANNO PROMETTENTE PER IL NOSTRO CINEMA

Dopo un 2019 in crescita, ci affacciamo al 2020 con i successi di Tolo Tolo, Pinocchio, Il Primo Natale, La Dea Fortuna *e* Hammamet, *in attesa di Muccino, Verdone, di* Tre piani *di Nanni Moretti, di* Qui rido io *di Mario Martone e di* Freaks Out *di Gabriele Mainetti*

Ficarra e Picone le suonano a Guerre stellari. E non solo loro. Anche il **Pinocchio** di **Garrone** surclassa l'ultimo *Star Wars*. Non siamo impazziti, sono gli incassi delle scorse settimane, non molti ci avrebbero scommesso. E non è tutto. ***Hammamet*** di **Gianni Amelio**, almeno nella prima settimana in sala, scavalca allegramente le ***Piccole donne*** di **Greta Gerwig**. Bettino Craxi insomma batte Louisa May Alcott. Possibile? Possibile: con buona pace della critica, in parte perplessa (compreso il sottoscritto). Per non parlare di **Checco Zalone**, che difficilmente bisserà il record di ***Quo Vado?*** (mentre scriviamo è arrivato a 42 milioni), ma ha messo tutto il suo genio comico e il suo peso commerciale in un film sicuramente meno ecumenico dei precedenti che per giunta è la sua prima regia.

Una prova di coraggio e un bel segnale per il cinema italiano. Che in questi giorni, come dimostrano anche **i dati del 2019**, sembra aver ritrovato il suo orgoglio. Anche se conviene andarci cauti: basta guardare cosa succede in altri paesi europei per capire che la strada è ancora lunga. Se a casa nostra infatti si staccano **meno di 100 milioni di biglietti l'anno** (97.585 per la precisione), **in Germania** siamo a quota **110 milioni** e **in Spagna a 105** mentre **in Francia**, che malgrado l'assalto delle piattaforme resta il paradiso dei cinefili, i biglietti annui sono addirittura **213 milioni**, con una **quota di mercato del 35%** per il cinema nazionale, **contro il nostro 21%**. Per non parlare del fatto che rispetto al 2010, dunque in soli nove anni, le nostre presenze in sala sono comunque scese del 13,50%.

Non c'è ragione di abbandonarsi al trionfalismo dunque, anche se un certo ottimismo è giustificato. Non lo dicono solo gli incassi di Natale (anche ***La Dea Fortuna*** di **Ozpetek** è una scommessa vinta), ma i film che vedremo nel 2020.

Nanni Moretti (66 anni), Margherita Buy (58) in *Tre piani*, primo film di Moretti tratto da un romanzo (dello scrittore israeliano Eshkol Nevo, ed. Neri Pozza).

Accanto ai titoli d'autore più attesi, in testa ***Tre piani*** di **Nanni Moretti**, ***Qui rido io*** di **Mario Martone**, ***Le sorelle Macaluso*** di **Emma Dante**, ***Favolacce*** dei **fratelli D'Innocenzo**, si registra infatti un autentico boom del cinema di genere. Nel senso più ampio della parola, perché accanto alle intramontabili commedie (dal nuovo **Verdone**, ***Si vive una volta sola***, all'esordio registico di **Lillo e Greg**, ***D.N.A. - Decisamente Non Adatti***) sembrano moltiplicarsi thriller, horror, noir e anche generi più insoliti dalle nostre parti come il musical ***The Land of Dreams*** di **Nicola Abbatangelo** e perfino la fantascienza con il distopico ***La terra dei figli*** di **Claudio Cupellini** e lo "spaziale" ***Creators - The Past*** di **Piergiuseppe Zaia**, con un cast che allinea **William Shatner, Gérard Depardieu, Bruce Payne**.

Anche se naturalmente tutti gli occhi saranno puntati sull'attesissimo ***Freaks Out***, seconda stravagante prova di **Gabriele Mainetti**, e sul nuovo film "americano" di **Paolo Sorrentino**, ***Mob Girl***, starring **Jennifer Lawrence**. Senza dimenticare il "derby" più curioso dell'anno, che vede affrontarsi il **Sergio Castellitto** di ***Il materiale umano***, e suo figlio **Pietro Castellitto**, esordiente alla regia con ***I predatori***. Si aggiunga il fatto che il film di Castellitto Sr è tratto da un copione ritrovato di **Scola e Scarpelli** e il quadro è completo. Nel 2020, ci scommetteremmo, andrà in scena un nuovo grande scontro generazionale. ▪

IL GRANDE REGISTA NASCEVA 100 ANNI FA

UN ANNO DI MOSTRE PER FELLINI

Rimini, 20 gennaio 1920, ore 21.30. Era nato in via Dardanelli, segno zodiacale: Capricorno, ascendente Vergine. E, pur essendosene andato giovane come racconta ne *I Vitelloni*, Federico Fellini mantenne con le sue origini un rapporto molto stretto, tanto da omaggiarle con un capolavoro come *Amarcord*. Ora la città, che lui definì «una dimensione della memoria», gli rende omaggio con *Fellini 100*, **un compleanno lungo un anno**, un programma di appuntamenti ed eventi che si svilupperà per tutto il 2020. La rassegna ha preso il via il 14 dicembre scorso con l'inaugurazione della mostra *Fellini 100. Genio immortale* a Castel Sismondo. L'esposizione, ideata, progettata e realizzata da Studio Azzurro, è un itinerario tra poesia e tecnologia, memorie, scene e suggestioni. Nel mese di aprile si sposterà poi a Palazzo Venezia, a Roma. Il programma riminese ha vissuto i suoi momenti più importanti nelle settimane dal 17 al 31 gennaio. Fra i momenti che hanno riscosso maggior successo ci sono stati **due grandi concerti**, uno di Ezio Bosso e l'altro di Vince Tempera, una lettura teatrale a firma dello scrittore Daniel Pennac e una conversazione sul cinema di Fellini con i registi Marco Bellocchio e Marco Tullio Giordana insieme a Gianluca Farinelli della Cineteca di Bologna e moderato da Francesca Fabbri Fellini. E ancora si ricordano lo spettacolo del clown/funambolo Kai Leclerc insieme alla danzatrice aerea Elisa Barucchieri e il taglio della monumentale Torta dei Sogni firmata dal maestro pasticcere Rinaldini. L'anno riminese si chiuderà con l'inaugurazione del **Museo internazionale dedicato a Federico Fellini**. Un progetto ambizioso, un «luogo ideale» in cui incontrare il maestro e che ruoterà attorno a tre poli: Castel Sismondo, Palazzo Valloni e una grande area urbana composta da installazioni e scenografie felliniane.

Anche Roma rende omaggio al regista. Lo fa con una selezione di trenta immagini provenienti dalla Fototeca Nazionale esposte in *Federico Fellini. Ironico, beffardo e centenario*, dal 20 gennaio al 28 febbraio alla Biblioteca Angelica. Il percorso vuole restituire al pubblico lo spessore della personalità dell'artista, **lo sguardo e la mimica**, l'umorismo e la sua quotidianità. A Milano invece, dopo il convegno *Ricordiamo Federico Fellini* (svoltosi nel giorno del compleanno), Palazzo Reale ospiterà dal 17 settembre al 15 novembre *1920-2020 Federico Fellini*. Si tratta di un racconto che saluterà l'anno di celebrazioni ripercorrendo la vita e l'opera del genio attraverso l'esposizione di materiali, documenti e oggetti originali.

DOPO L'INCARICO A CANNES NEL 2018

CATE BLANCHETT PRESIDENTE A VENEZIA

Sarà l'attrice e produttrice Cate Blanchett a presiedere la Giuria internazionale del concorso della 77esima Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica della Biennale di Venezia (in programma dal 2 al 12 settembre 2020), che assegnerà il **Leone d'oro per il miglior film** e gli altri premi ufficiali. Questo il suo commento: «*Ogni anno attendo la selezione di Venezia e ogni anno risulta sorprendente e notevole. È uno dei festival di cinema più suggestivi al mondo: una celebrazione di quel mezzo provocatorio e stimolante che è* ***il cinema in tutte le sue forme****. È un privilegio e un piacere essere quest'anno presidente di giuria*». Soddisfatto il direttore artistico Alberto Barbera: «È una figura di riferimento per l'intera società».

LA PIÙ GIOVANE ARTISTA A SCRIVERE PER 007

BILLIE EILISH CANTA PER JAMES BOND

Eva Green, Caterina Murino, Léa Seydoux, Halle Berry: la giovane musicista americana Billie Eilish ha postato una storia su Instagram con una serie di storiche Bond Girl. Sarà la prossima? Oppure, dopo l'addio di Daniel Craig, sarà chiamata a vestire i panni dell'agente segreto più famoso al mondo (da tempo infatti si vocifera che il prossimo Bond potrebbe anche essere donna)? La risposta, in entrambi i casi, è negativa: ***«Canterò la canzone d'apertura di 007»***, ha infatti annunciato, sempre via social, riferendosi al film *No Time To Die* del regista Cary Joji Fukunaga, in uscita in Italia il 9 aprile 2020.

Billie Eilish, che ha creato il brano con il fratello maggiore FINNEAS, è la più giovane artista della storia

ad avere scritto e registrato una canzone d'apertura per il franchise di James Bond.
Prima di lei, in tempi recenti, a ricoprire lo stesso ruolo sono stati l'artista Adele con *Skyfall* (titolo omonimo a quello della pellicola) e Sam Smith con *Writing's on the Wall* per *Spectre*. Nella lista figurano, fra gli altri, **Bono Vox e The Edge** (composero *GoldenEye*, interpretata poi da Tina Turner) e i Duran Duran (*A View to a Kill* per *007 - Bersaglio mobile*), anche se forse la canzone più nota rimane *Live and Let Die*, scritta da **Paul McCartney** ed eseguita dagli Wings, per *Agente 007 - Vivi e lascia morire*.

UNA NUOVA SERIE TV PER IL PROTAGONISTA DI DOGMAN

FONTE SBARCA A HOLLYWOOD

Chiamata americana per Marcello Fonte. L'attore reggino, dopo *Aspromonte*, *Dogman* e *Pinocchio*, sarà nella serie di Hbo dal titolo *I Know This Much is True*, scritta e diretta da Derek Cianfrance *(Blue Valentin* e *Come un tuono*).

UN PREMIO OSCAR ALLA DIREZIONE DELLA FOTOGRAFIA

IL REGISTA DI SERENDIPITY PER D'AMORE E MUCCINO JR

Marco D'Amore e Silvio Muccino insieme per *Security*, il lungometraggio diretto da **Peter Chelsom** (*Serendipity*, *Hannah Montana*, *Shall we dance?*) e prodotto da Vision Distribution e Indiana Production. Ispirato all'omonimo romanzo di Stephen Amidon (Mondadori) e sceneggiato dallo stesso regista insieme a Tinker Lindsay, il film (le cui riprese sono in corso da metà gennaio a Forte Dei Marmi) uscirà nelle sale nel 2021 e con **Vision Distribution**.
A interpretarlo l'attore napoletano di *Gomorra - La serie*, che ne è protagonista accanto a Maya Sansa, Fabrizio Bentivoglio, Valeria Bilello, Silvio Muccino, Tommaso Ragno, Ludovica Martino, Giulio Pranno e Beatrice Grannò. Peter Chelsom si avvale della collaborazione del direttore della fotografia **Mauro Fiore**, vincitore del **Premio Oscar** nel 2010 per *Avatar*.

A FEBBRAIO IL QUINTO CAPITOLO DELLA SAGA

MUSELLI IN DRAGONHEART

In attesa di rivederlo in *Gomorra - La serie*, nel ruolo di Sangue Blu, sarà possibile trovare Arturo Muselli in *Dragonheart 5* (*Dragonheart: Vengeance*), il fantasy diretto da Ivan Silvestrini, **quinto capitolo della saga** lanciata da Rob Cohen e Dennis Quaid nel 1996 che prevede, oltre a *Vengeance*, **in uscita il 3 febbraio**, anche un sesto capitolo attualmente in pre-produzione.

IL FESTIVAL PRODOTTO DA PASCAL VICEDOMINI

I VINCITORI DI CAPRI - HOLLYWOOD

Martin Scorsese o Quentin Tarantino? Entrambi sono candidati a 10 Oscar con i loro *The Irishman* e *Once Upon a Time... In Hollywood*. In attesa di conoscere il responso il **9 febbraio**, un primo verdetto è già arrivato dal Golfo di Napoli. Nel corso della 24esima edizione del **Festival internazionale di Capri, Hollywood**, i due film si sono aggiudicati sei riconoscimenti a testa: tra cui i premi di miglior film, migliore attore non protagonista (Joe Pesci) e migliore sceneggiatura non originale (**Steve Zaillian**) per *The Irishman* di Scorsese, e i premi per la migliore regia, miglior cast corale e migliore produttore (Shannon McIntosh) per *Once Upon a Time... In Hollywood* di Tarantino. A **Joaquin Phoenix** (*Joker*) è andata la statuetta per il migliore attore, a Renee Zellweger (*Judy*) quella per la migliore attrice. Joe Pesci (*The Irishman*) è stato riconosciuto come migliore attore non protagonista e **Laura Dern** (*Marriage Story*) come migliore attrice non protagonista. «*È stata un'edizione straordinaria per il livello degli artisti che vi hanno preso parte e la varietà dei film che abbiamo presentato*», hanno dichiarato l'attore Franco Nero e il produttore del festival Pascal Vicedomini, al termine della kermesse, che si è svolta dal 25 dicembre al 2 gennaio 2020.

TRATTA DA UNA STORIA VERA

OLIVIA COLMAN IN UNA NUOVA SERIE SKY+HBO

Sarà l'attrice Premio Oscar® Olivia Colman (*La Favorita* e *The Crown*) la protagonista della nuova serie Sky Original, *Landscapers*, prodotta da Sister per Sky e HBO **dopo il successo di *Chernobyl***, premiata quest'anno con 10 Emmy Award. Diretta dal due volte Premio Oscar® Alexander Payne, è la prima sceneggiatura per la televisione scritta da Ed Sinclair ed **è ispirata a eventi reali**.
Esplora le vite degli assassini Susan e Christopher Edwards e si chiede come questa mite coppia sia arrivata a uccidere i genitori di lei e a seppellirli

COINVOLTO ANCHE IL PREMIO NOBEL

TIMOTHÉE CHALAMET SARÀ BOB DYLAN

È in arrivo un nuovo film biografico su Bob Dylan. Nella parte del **cantautore e poeta**, premio Nobel per la letteratura, stavolta ci sarà Timothée Chalamet, la star di *Chiamami con il tuo nome* di Luca Guadagnino e, da ultimo, il Laurie di *Piccole Donne* di Greta Gerwig, dopo esser stato protagonista da applausi del *Re* di David Michôd, adorato dalle ragazze. Il film, diretto da James Mangold e prodotto nientedimeno che da Dylan in persona, seguirà l'ascesa del cantante verso **la fama e la sua trasformazione** in una delle grandi icone della musica contemporanea.

CARTOONS ON THE BAY CON CIAK

Cartoons on the Bay, **il più importante festival dedicato all'animazione televisiva**, cinematografica e crossmediale per ragazzi, approda in Abruzzo.
Dal prossimo anno e per due anni con opzione per il terzo, l'evento (promosso dalla RAI e realizzato da RAI Com) torna al Centro-Sud. E, seguendo il trend dei più importanti festival internazionali, raddoppia con un'edizione in primavera e un appuntamento natalizio. Dal 2 al 5 aprile si terrà a Pescara, mentre a Natale 2020 sarà a L'Aquila (per poi invertire le tappe nel 2021). Ciak diventa partner media con la sponsorizzazione di uno dei Pulcinella Award, quello per il miglior lungometraggio d'animazione.

Il direttore di Cartoons on the Bay è **Roberto Genovesi** (nella foto). Già annunciati i componenti della giuria dei lungometraggi della ventiquattresima edizione della rassegna: oltre al direttore di *Ciak*, Flavio Natalia, ci sono le giornaliste Arianna Finos (*La Repubblica*) e Stefania Ulivi (*Corriere della Sera*).

nel giardino sul retro della loro casa, **in un crimine avvenuto nel 1998**. È rimasto nascosto per oltre un decennio. «*Adoro le sceneggiature di Ed - ha commentato la Colman.* ***È piuttosto raro volere così tanto una parte*** *dopo la prima lettura di una sceneggiatura, ma è quello che è successo in questo caso*».

SORDI FA 100

È già boom di prenotazioni, oltre 10 mila da tutta Italia, per la grande Mostra *Il Centenario - Alberto Sordi 1920-2020*, che si terrà dal 7 marzo al 29 giugno nella villa romana dell'attore, aperta al pubblico per la prima volta, in occasione dei cento anni dalla nascita. Uno scenario eccezionale che **permetterà ai visitatori di immergersi nella vita quotidiana**, tra le passioni e i segreti del gigante dello spettacolo, notissimo per i suoi film ma poco conosciuto nella dimensione privata.

IL CASO

I ME CONTRO TE FANNO CENTRO AL BOX OFFICE

Chi sono ***Luì e Sofì****, la coppia di youtuber che ha esordito in sala con* ***5 milioni*** *di incasso in un weekend, e già pensa a un secondo film*

Nelle scorse settimane la vera sorpresa al botteghino italiano sono stati loro. O meglio, Luì e Sofì, alias i *Me contro Te*, ovvero Sofia Scalia e Luigi Calagna. Sono la coppia di ragazzi siciliani più amati dai bambini italiani che, non paghi di seguirli sul web (il loro canale su YouTube ha quasi 5 milioni di iscritti), sono accorsi in massa a vederli in sala. E il film Me contro *Te Il Film - La Vendetta del Signor S* **ha incassato nei primi tre giorni di programmazione la sorprendentissima cifra di 5 milioni 438 mila 128 euro**, pari a 851.000 biglietti staccati nei cinema di tutta Itala nel primo weekend.
Si tratta di una coproduzione Warner Bros Entertainment Italia, Colorado Film Production e Me Contro Te, distribuita da Warner Pictures. Luigi (27 anni) e Sofia (22), fidanzati nella vita, se lo sono scritti da soli, hanno firmato la sceneggiatura con Emanuele Canonico e Andrea Bonin e hanno chiamato a dirigerli Gianluca Leuzzi. Le musiche originali sono di Stefano Della Casa.
A lodarli, per il successo in sala nel primo week end, persino Barbara Salabè, Presidente di Warner Bros. Entertainment Italia: «*Luì e Sofì hanno saputo tradurre il linguaggio di YouTube in un coinvolgente racconto cinematografico portando tutti i loro giovanissimi fan nelle sale.* ***Siamo orgogliosi di aver creduto nella forza del loro progetto creativo***». E loro due come se lo spiegano? «*Ci abbiamo pensato spesso* – hanno detto alla stampa - *e ci è stato domandato ancora più volte. Crediamo che dipenda dalla nostra spontaneità: non recitiamo un ruolo, siamo proprio così e il nostro pubblico ci vuole bene per questo*».
Nel film Luì e Sofì si trovano contro il malefico Signor S che lavora addirittura a un piano per diventare il padrone del mondo. I Me contro Te sono chiamati a impedirglielo. D'altronde, loro prendono le cose sul serio: «***Lavoriamo per 10 ore al giorno*** – hanno raccontato – *ma non ci pesa, perché ci divertiamo. Anzi, la nostra disciplina è stata utile sul set*». Un luogo dove contano di tornare quanto prima: «*Un secondo film? Il soggetto è già pronto e a noi piacerebbe. Prima però abbiamo un progetto musicale. Pubblicheremo un cd: due canzoni sono già nel film, le altre le conoscerete a tempo debito*».
Se. Fa.

L'OPINIONE
DI GIORGIO GOSETTI

E IL MONDO SI TINSE DI NOIR

Da The Irishman *a* Joker *senza dimenticare* C'era una volta a... Hollywood *e l'attesissimo* I miserabili: *sul grande schermo trionfano le storie che raccontano il nostro lato oscuro e la violenza della realtà*

Uno dei temi del momento tra giallisti e noiristi di mezzo mondo è quanto la fantasia possa ancora superare la realtà e diventare interprete di ciò che accade. Tra fantasmi di una Terza guerra mondiale, pazienti infuriati che assaltano ambulanze e mariti insofferenti che accoppano le mogli, c'è poco da inventare. «*Una volta* – dice lo scrittore spagnolo **Victor del Arbol** – *si potevano usare mezzi 'puliti' come il veleno, la pistola, al limite un coltello. Ora si uccide con l'accetta, si strangola senza imbarazzo, si massacra tutto il vicinato. Con una simile percezione diffusa della violenza a noi autori non resta che guardare!*». Così non c'è da stupirsi che in un anno quasi privo di capolavori memorabili, il segno distintivo della stagione resti il noir più cupo e che l'**Oscar** sia quasi condannato a scegliere tra campioni di genere. Per **Martin Scorsese** è un territorio prediletto, capace di attrarlo e respingerlo da sempre e il suo canto d'amore senile per i vecchi mafiosi di ***The Irishman*** rinnova l'epica dei perdenti maledetti, da ***Casinò*** a ***Quei bravi ragazzi***. Contro di lui si erge il colosso ***Joker*** dell'erede **Todd Phillips** che infatti cita a piene mani la Naked City di ***Taxi Driver*** per far rivivere il mito di Gotham City. Sarà **Joker** il personaggio-copertina dell'Oscar 2020 e sarà quindi un non-eroe supernegativo e non un Supereroe positivo a conquistare l'immaginario. Come ha scritto **David Grieco, *Joker*** è – involontariamente – il film più politico dell'anno perché dà voce agli haters di tutto il mondo e spiega le scelte del qualunquismo di massa. E che sia un noir a tutto tondo, nonostante le sue diverse ascendenze, è indiscutibile e forse per questa parentela occasionale è anche il film che meglio fotografa e anticipa la Storia, **tra Freud e Trump**, proprio come si conviene da sempre al noir. A fare da "spariglio" torna una volta ancora **Quentin Tarantino**. Il suo ***C'era una volta a... Hollywood*** non voleva essere nemmeno per scommessa un noir, sospeso com'è tra commedia, western, mélo. E invece l'inconscio pop e postmoderno del regista ha virato proprio verso le tinte più cupe per ricordare con commozione l'anniversario del **massacro di Bel Air** e la morte di **Sharon Tate.**

Da sinistra: Damien Bonnard, Alexis Manenti e Djibril Zonga in una scena de *I miserabili*. Il film diretto da Ladj Ly è già stato ribattezzato dalla critica francese "L'odio 2.0".

In Italia spadroneggia **Checco Zalone**, ma la sorpresa dell'anno è stata l'esordio di Marco D'Amore con ***L'immortale***, mentre la notizia che non ti aspettavi è che il film Netflix di **Renato De Maria**, ***Lo spietato*** sia stato fra i più visti sulle piattaforme di mezzo mondo. O che ***La paranza dei bambini*** di **Claudio Giovannesi** diventi l'aggiornamento quasi documentario della *Gomorra* di Roberto Saviano. Un circolo stretto che resta sospeso tra il thriller di maniera e il cinema di denuncia a cui si è iscritto da vincitore annunciato anche Marco Bellocchio col suo ***Traditore***. Questi film hanno davvero a che fare con il noir mediterraneo che ci ha resi famosi nel mondo? Sì e no, ma sappiamo che i confini del genere ormai sono dilatati e mutevoli e che il fattore dominante sta nella affascinante repulsione per il delitto e la violenza. E nella consapevolezza che queste storie proiettano il nostro lato oscuro. Ecco perché, guardando alle uscite d'attualità, il film da consigliare è ***I miserabili*** di Ladj Ly, rivelazione allo scorso Cannes: una storia di periferia, brutalità, utopia e dolcezza in cui guardie e ladri si scambiano le parti, la paura dell'Isis oscura le colpe di una società che mette sempre ai margini il diverso, la rabbia aspetta solo il giusto detonatore. Guardatelo, ricorda ***L'odio*** ma anticipa il futuro prossimo. Come tutti i veri Noir. ▪

PROTAGONISTI ANNUNCIATI

UNA SFIDA PER QUATTRO

LA NOTTE DEL 9 FEBBRAIO SI ASSEGNANO GLI OSCAR 2020: I FAVORITI E LE POSSIBILI SORPRESE

DI **FRANCESCA SCORCUCCHI**

In un anno particolarmente ricco di bei film la corsa agli Oscar è un affare a quattro, forse cinque: ***Joker, C'era una volta a... Hollywood, The Irishman, 1917*** e ***Parasite*** sono i grandi favoriti dell'edizione numero 92 del premio cinematografico più prestigioso. Cinque grandi film, molto diversi fra loro, intelligenti, profondi, in grado di rendere perfettamente l'amore per il cinema dei loro autori.
Joker di **Todd Phillips**, Leone d'oro a Venezia, è già entrato nella storia per essere il film tratto da un fumetto con il maggior numero di candidature, undici e di peso. Fra queste: miglior film, miglior regista e migliore attore protagonista. Quasi certa la vittoria per quest'ultima, **Joaquin Phoenix** infatti sta percorrendo la strada che porta all'Oscar a grandi falcate, le vittorie ai Critics Choice Awards e ai Golden Globe lo dimostrano.
Il film di **Quentin Tarantino** ***C'era una volta a...Hollywood, The Irishman,*** racconto epico della mafia newyorkese firmato da **Martin Scorsese**, e la corsa contro il tempo di due soldatini della Prima guerra mondiale in ***1917*** di **Sam Mendes**, seguono a ruota. Hanno all'attivo dieci candidature. Il film di Tarantino si porterà a casa con ogni probabilità la statuetta al migliore attore non protagonista: **Brad Pitt** è impeccabile nel suo ruolo di moderno Candide e lo stesso **Leonardo DiCaprio**, nominato fra i protagonisti, potrebbe tornare a casa con il secondo Oscar da protagonista battendo a sorpresa Phoenix, ma è un azzardo sul quale in pochi sono pronti a scommettere.
Sul fronte dei registi, Sam Mendes ha conquistato il cuore dei votanti ai Golden Globe (miglior film e migliore regia) grazie a **una costruzione cinematografica sofisticata**, realizzata come se si trattasse di un lungo e unico piano sequenza in grado di catapultare il pubblico sulla scena. Un espediente che cinque anni fa aveva portato alla vittoria ***Birdman***, succederà anche questa volta? Quentin Tarantino rappresenta l'insidia più temibile. I membri dell'Academy hanno un debole per i film autocelebrativi (qualche esempio? ***Eva contro Eva, The Artist, Birdman*** appunto) e quella dell'autore di ***Pulp Fiction*** è una vera e propria dichiarazione d'amore alla Hollywood del secolo scorso. Difficile, da queste parti, non rimanerne stregati. Cosa succederà all'epico ***The Irishman***? È probabile che al film di Scorsese tocchi la stessa sorte avuta ai Golden Globes: forte di un buon numero di candidature, **è tornato a casa a mani vuote**. Anche **Scarlett Johansson**, nonostante le due nomination all'attivo - da protagonista per ***Storia di un matrimonio*** e da non protagonista per ***Jojo Rabbit*** - rischia di non farcela. La favorita fra le protagoniste è **Renée Zellweger**, tornata al cinema dopo sei anni con ***Judy***, storia

di Judy Garland, una delle ultime vere dive di Hollywood (che si diceva a proposito dei film autocelebrativi?). Fra le non protagoniste è **Laura Dern**, spietata divorzista in *Storia di un matrimonio*, l'attrice data per vincente.
Piuttosto facili le previsioni per il **miglior film internazionale** (la dicitura miglior film straniero è, da quest'anno, stata sostituita dall'aggettivo "internazionale" per superare la regola che impediva la partecipazione in categoria dei film prodotti dalle ex colonie britanniche, dove la prima lingua è ancora l'inglese). ***Parasite***, la dark comedy del sudcoreano Bong Joon Ho, **già vincente a Cannes,** entra nella storia per essere il primo lungometraggio del paese asiatico a ottenere una doppia candidatura agli Oscar, miglior film e miglior film internazionale. Come accadde lo scorso anno a *Roma* di Alfonso Cuarón, *Parasite* probabilmente vincerà fra gli stranieri e perderà nella categoria assoluta. Dei nove migliori film decretati dall'Academy (*Le Mans '66 – La grande sfida, The Irishman, Jojo Rabbit, Joker, Piccole donne, Storia di un matrimonio, 1917, C'era una volta a... Hollywood e Parasite*), tre sono dunque in testa alla corsa: *Joker*, vittorioso a Venezia, *1917*, fresco di Golden Globe e il film di Tarantino che riscrive la storia dell'omicidio di Sharon Tate. Si tratta di un anno difficile per i bookmakers. ■

Sotto, Dean-Charles Chapman (22) e George MacKay (27) in *1917.* A destra, Martin Scorsese (77) con Robert De Niro (76), Joe Pesci (76) e Al Pacino (79).

Nella foto grande, il Dolby Theatre dove si svolge la cerimonia degli Oscar. A sinistra, Joaquin Phoenix (45 anni) in *Joker*. A destra, Brad Pitt (56 anni) in *C'era una volta a... Hollywood.*

PROTAGONISTI MANCATI

"GLI OSCAR? DI NUOVO SO WHITE"

POLEMICHE PER IL POCO SPAZIO ALLE REGISTE DONNE E ALLE MINORANZE ETNICHE

Due anni fa, dopo la polemica per gli Oscar "troppo bianchi", l'Academy si diede da fare. Tra le misure prese ci fu quella di fare entrare nuovi membri, il 50% dei quali donne, il 29% appartenenti a minoranze etniche. Ora si può dire con certezza che **il provvedimento non ha funzionato**. Gli Oscar 2020 sono ancora una volta **troppo bianchi, troppo maschi, troppo etero, troppo mainstream.** Ancora una volta, ad esempio, fra i venti attori candidati solo una, Cynthia Erivo per ***Harriet***, è afroamericana e la cinquina della regia è formata solo da uomini, quattro su cinque bianchi. **Snobbate le donne registe e i loro notevoli film: Greta Gerwig** che ha diretto ***Piccole donne***, **Lulu Wang** con ***The Farewell – Una bugia buona***, **Lorene Scafaria** che ha diretto ***Le ragazze di Wall Street***, **Marielle Heller** regista di ***Un amico straordinario***. Meritavano una chance, così come, fra gli attori **meritavano attenzione Jennifer Lopez, Eddie Murphy, Awkwafina, Lupita Nyong'o e Jamie Foxx,** tutti apprezzati dalla critica o già premiati lungo la strada che porta all'Oscar. Awkwafina ad esempio, con un Golden Globe per *The Farewell – Una bugia buona*.

In queste ore sono in corso varie riunioni negli uffici dell'Academy of Motion Picture Arts and Sciences, per risolvere una volta per tutte un problema che sta mettendo in serio imbarazzo l'organizzazione del più prestigioso premio cinematografico. «*Deve essere un cambiamento a tutto tondo, culturale ma anche pratico*», dice DeVon Franklin, che fa parte del comitato direttivo dell'Academy. Ma cosa fare? Alcuni suggeriscono di sdoppiare le candidature come accade per la categoria degli attori. Una cinquina per gli uomini registi, ad esempio,

Nella foto grande, gli Oscar pronti per i red carpet. A sinistra, Awkwafina (31) protagonista di *The Farewell - Una bugia buona*.

A sinistra, Margot Robbie (29 anni) in *C'era una volta a... Hollywood*.

un'altra per le donne. Una misura al sapor di **quote rosa** che non piace, ma che certo darebbe alla 'Industry' uno stimolo per offrire alle donne titoli e produzioni importanti in grado di arrivare in nomination. Perché, è necessario sottolinearlo, il problema non è a valle, a giochi fatti, quando si tratta di premiare o meno il lavoro di un talento. Il problema è a monte, in un ambiente di lavoro che stenta a cambiare, a lasciare spazio alla novità e a **prendersi dei rischi** puntando su pedine fresche, fuori dalle strade già percorse. Finanziare i progetti di Martin Scorsese e Quentin Tarantino è vincere facile e a Hollywood piace vincere facile. Rebecca Goldman è a capo dell'organizzazione ormai internazionalmente conosciuta come "Time's Up" e dice: «***Non smetteremo di lottare*** *sino a che le donne nel mondo dell'intrattenimento non otterranno le opportunità e i riconoscimenti che meritano*». Anche April Reign, che due anni fa inventò l'hashtag #OscarSoWhite, la pensa allo stesso modo: «*Credo nella meritocrazia e nella necessità di premiare i migliori, ma se non si permette a tutti i film e a tutti i talenti di* ***avere la stessa visibilità*** *non saremo mai sicuri di aver effettivamente premiato il meglio*». ■

Francesca Scorcucchi

Sopra, Greta Gerwig (36) con Meryl Streep (70) sul set di *Piccole donne*. Al centro, Eddie Murphy (58) in *Dolemite Is My Name*. Sotto, Scarlett Johansson (35) e Laura Dern (52) in *Storia di un matrimonio*.

TUTTE LE NOMINATIONS DEGLI OSCAR 2020

Miglior film

1917 di Sam Mendes

C'era una volta a...Hollywood di Quentin Tarantino

The Irishman di Martin Scorsese

Jojo Rabbit di Taika Waititi

Joker di Todd Phillips

Le Mans '66 - La grande sfida di James Mangold

Parasite di Bong Joon Ho

Piccole donne di Greta Gerwig

Storia di un matrimonio di Noah Baumbach

Migliore regia

Bong Joon Ho - *Parasite*
Sam Mendes - *1917*
Todd Phillips - *Joker*
Martin Scorsese - *The Irishman*
Quentin Tarantino - *C'era una volta a... Hollywood*

Migliore attore protagonista

Antonio Banderas - *Dolor y gloria*
Leonardo DiCaprio - *C'era una volta a... Hollywood*
Adam Driver - *Storia di un matrimonio*
Joaquin Phoenix - *Joker*
Jonathan Pryce - *I due papi*

Migliore attrice protagonista

Cynthia Erivo - *Harriet*
Scarlett Johansson - *Storia di un matrimonio*
Saoirse Ronan - *Piccole donne*
Charlize Theron - *Bombshell*
Renée Zellweger - *Judy*

Migliore attore non protagonista

Tom Hanks - *Un amico straordinario*
Anthony Hopkins - *I due papi*
Al Pacino - *The Irishman*
Joe Pesci - *The Irishman*
Brad Pitt - *C'era una volta a... Hollywood*

Migliore attrice non protagonista

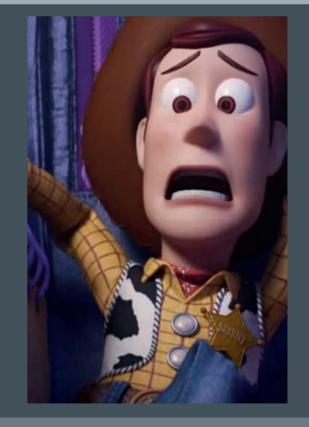
Kathy Bates - *Richard Jewell*
Laura Dern - *Storia di un matrimonio*
Scarlett Johansson - *Jojo Rabbit*
Florence Pugh - *Piccole donne*
Margot Robbie - *Bombshell*

Migliore sceneggiatura originale

Noah Baumbach - *Storia di un matrimonio*
Bong Joon Ho e Han Jin Won - *Parasite*
Rian Johnson - *Cena con delitto - Knives Out*
Sam Mendes e Krysty Wilson-Cairns - *1917*
Quentin Tarantino - *C'era una volta a...Hollywood*

L'ANIMAZIONE E IL BOOM DI NETFLIX

Che sia **il grande momento di Netflix** non lo dimostrano solo le ventiquattro nomination ottenute, e neppure i due film nella categoria "Best picture" (*The Irishman* e *Storia di un matrimonio*). La piattaforma di streaming sta facendo la parte del leone anche in un settore, quello dell'animazione, che sino a poco tempo fa era esclusivo appannaggio di poche compagnie specializzate.
Infatti, proprio nell'anno in cui il maggior titolo Disney, ***Frozen II***, non è riuscito a ottenere un posto nella cinquina, Netflix piazza due film: ***Dov'è il mio corpo?***, del francese Jérémy Clapin, primo film di animazione a vincere il premio della critica a Cannes, e ***Klaus - I segreti del Natale*** di Sergio Pablos e Carlos Martínez López, che racconta la nascita della leggenda di Babbo Natale grazie alla collaborazione fra un postino e un fabbricante di giocattoli dalla lunga barba bianca. *Klaus* è il primo progetto di animazione interamente prodotto dalla piattaforma di streaming.
A portarsi a casa l'Oscar però potrebbe essere ***Missing Link***, prodotto da Laika, che ha vinto ai Golden Globes e che racconta la storia di un abominevole mostro delle nevi alla ricerca dei cugini Yeti.
Quanto è affidabile il giudizio dei giornalisti della Hollywood Foreign Press Association? In questo caso parecchio: negli ultimi quattro anni la vittoria ai Golden Globes nella categoria ha portato, un mese dopo alla vittoria agli Oscar. È successo lo scorso anno con ***Spider-Man: Un nuovo universo***, con ***Coco*** l'anno prima, con ***Zootropolis*** nel 2017 e con ***Inside Out*** nel 2016.
Gli altri titoli in cinquina sono due sequel: ***Dragon Trainer - Il mondo nascosto***, conclusione della trilogia di Dreamworks, scritta e diretta da Dean DeBlois, e ***Toy Story 4***, ultima avventura di Woody, Buzz e compagnia, che salva dunque la faccia alla casa di Topolino, grazie alla acquisita Pixar.

F.S.

Migliore sceneggiatura non originale
Greta Gerwig - *Piccole donne*
Anthony McCarten - *I due papi*
Todd Phillips e Scott Silver - *Joker*
Taika Waititi - *Jojo Rabbit*
Steven Zaillian - *The Irishman*

Miglior film internazionale
Corpus Christi (Polonia)
Dolor y gloria (Spagna)
Medena zemja (Macedonia del Nord)
I miserabili (Francia)
Parasite (Corea del Sud)

Miglior film d'animazione
Dov'è il mio corpo?
Dragon Trainer - Il mondo nascosto
Klaus - I segreti del Natale
Missing Link
Toy Story 4

Migliore fotografia
Jarin Blaschke - *The Lighthouse*
Roger Deakins - *1917*
Rodrigo Prieto - *The Irishman*
Robert Richardson - *C'era una volta a... Hollywood*
Lawrence Sher - *Joker*

Migliore scenografia
Dennis Gassner e Lee Sandales - *1917*
Lee Ha-jun e Cho Won-woo - *Parasite*
Barbara Ling e Nancy Haigh - *C'era una volta a... Hollywood*
Bob Shaw e Regina Graves - *The Irishman*
Ra Vincent e Nora Sopková - *Jojo Rabbit*

Miglior montaggio
Andrew Buckland e Michael McCusker - *Le Mans '66 - La grande sfida*
Tom Eagles - *Jojo Rabbit*
Jeff Groth - *Joker*
Thelma Schoonmaker - *The Irishman*
Yang Jin-mo - *Parasite*

Migliore colonna sonora
Alexandre Desplat - *Piccole donne*
Hildur Guðnadóttir - *Joker*
Randy Newman - *Storia di un matrimonio*
Thomas Newman - *1917*
John Williams - *Star Wars: L'ascesa di Skywalker*

Migliore canzone
I Can't Let You Throw Yourself Away (Randy Newman) - *Toy Story 4*
(I'm Gonna) Love Me Again (Elton John, Bernie Taupin) - *Rocketman*
I'm Standing With You (Diane Warren) - *Atto di fede*
Into the Unknown (Kristen Anderson-Lopez e Robert Lopez) - *Frozen II - Il segreto di Arendelle*
Stand Up (Joshuah Brian Campbell, Cynthia Erivo) - *Harriet*

Migliori effetti speciali
Avengers: Endgame
1917
The Irishman
Star Wars: L'ascesa di Skywalker
Il Re Leone

Miglior sonoro
Le Mans '66 - La grande sfida
Ad Astra
Joker
C'era una volta a... Hollywood
1917

Miglior montaggio sonoro
Star Wars: L'ascesa di Skywalker
Joker
C'era una volta a... Hollywood
Le Mans '66 - La grande sfida
1917

Migliori costumi
Joker
Piccole donne
C'era una volta a... Hollywood
The Irishman
Jojo Rabbit

Miglior trucco e acconciatura
Bombshell
1917
Joker
Maleficent - Signora del male
Judy

Miglior documentario
Made in USA - Una fabbrica in Ohio
The Cave
Democrazia al limite
Alla mia piccola Sama
Medena zemja

Miglior cortometraggio documentario
In the Absence
Learning to Skateboard in a Warzone (If You're a Girl)
Life Overtakes Me
St. Louis Superman
Walk Run Cha-Cha

Miglior cortometraggio
Ikhwène
Nefta Football Club
The Neighbors' Window
Saria
Une sœur

Miglior cortometraggio d'animazione
Dcera
Hair Love
Kitbull
Mémorable
Sister

COME SARÀ LA SERATA IN TV

Oscar senza presentatore, Oscar senza categorie tecniche, Oscar anticipato di quasi un mese. La causa di certe opinabili decisioni dell'Academy è una sola: l'incontrovertibile, inarrestabile, frustrante **caduta degli ascolti.**
Nell'era della visione compulsiva delle serie tv, le cerimonie di premiazione trasmesse in televisione hanno perso molto del loro fascino e così, per l'edizione 2020, la più clamorosa di queste misure salva-ascolti riguarda **la data: domenica 9 febbraio**. È un record: in novantadue anni non si era mai tenuta così presto. Il fatto è che da un decennio a questa parte, pubblico, attori, addetti ai lavori arrivano alla serata degli Oscar stremati. Consumati dalla pletora di cerimonie che ogni anno precedono la Notte delle Stelle.
La prima di queste cerimonie è quella dei Golden Globes che ha puntato sulla sagacia e le battute al vetriolo del presentatore **Ricky Gervais** per arginare il crollo degli ascolti, ma poi ci sono i Sag, i Directors Guild Award, i Producers Guild Award, gli Indipendent Spirit e via così, sino ai Razzie, che premiano il peggio del cinema dell'anno. Un anticipo di più di due settimane è stato dunque pensato per consentire ai protagonisti di arrivare meno stanchi, e al pubblico di non aver perso del tutto la concentrazione. Funzionerà? Gli addetti ai lavori storcono il naso, per molti è diventata **una corsa contro il tempo** fra un evento e l'altro. Altrettanto controversa è la decisione di proporre una serata senza conduttore come quella dello scorso anno, quando Kevin Hart venne travolto dallo scandalo per un tweet omofobo e fatto fuori.
Si decise di procedere senza conduttore, gli ascolti continuarono a calare, ma per qualche motivo la formula sarà ripetuta. Che sia solo un modo per risparmiare sul cachet?
In Italia la Notte degli Oscar sarà visibile, come tradizione sui canali Sky e in chiaro su Tv8 a partire dalle 23,30. **F.S.**

LA NOTTE DEGLI OSCAR

91 ANNI DI CURIOSITÀ, SORPRESE E GAFFE

PROTAGONISTI, IMPREVISTI, VEZZI, RECORD (POSITIVI E NEGATIVI) DELLA NOTTE PIÙ IMPORTANTE DEL CINEMA MONDIALE

Una notte attesissima. E lunghissima, persino troppo per i molti che negli ultimi anni si sono adoperati per ridurne la durata a tre ore rispetto alle oltre quattro raggiunte a inizio anni 2000 dalla diretta tv non sportiva più vista nel mondo. Senza contare il **lunghissimo red carpet** che la precede, di gran lunga il più importante dell'anno, considerato da case di moda e volti emergenti un'occasione imperdibile per far parlare di sé. Come vedremo.
Eppure, la prima edizione degli Oscar non durò più di 5 minuti. È una delle tante curiosità della **Notte delle stelle**. Un evento diverso da ogni altro, scandito da sorprese e imprevisti, gaffe, successi non pronosticati e bocciature inaspettate. In queste pagine vi proponiamo una scelta di **aneddoti, record e curiosità** che hanno punteggiato la storia, più o meno recente, della serata più importante e commentata del cinema mondiale.

Janet Gaynor (in maglioncino) premiata nella prima edizione.

Gli Oscar più brevi: Il 16 maggio 1929, alla Blossom Room del Roosevelt Hotel di Hollywood Boulevard, poco lontano dal Dolby Theatre che la ospita ora, si svolse la prima edizione degli Oscar. La presentarono Douglas Fairbanks e Cecil De Mille, davanti a 250 invitati che avevano sborsato appena 5 dollari ciascuno per essere lì. Non fu una maratona. Durò esattamente 4 minuti e 22 secondi. A dare l'idea dell'informalità della serata fu Janet Gaynor, vincitrice dell'Academy Award come attrice: si presentò sul piccolo palco in maglioncino, gonna al polpaccio e calzettoni.

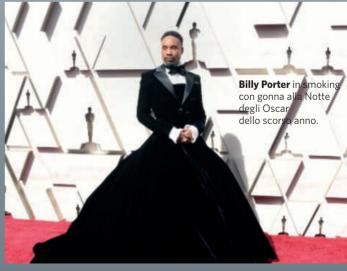
Gli Oscar più lunghi: Nel 2002 la cerimonia di premiazione durò invece 4 ore e 23 minuti. La conduceva Whoopi Goldberg. Da allora si è sempre andati a calare.

La mitica statuetta – 1) Perché si chiama Oscar: Qualche anno fa ha trovato conferma la piccola leggenda secondo la quale nel 1931 Margaret Herrick, da poco direttrice dell'Academy, ammirando la statuetta placcata oro esclamò: «*Sembra mio zio Oscar!*».

La mitica statuetta – 2) Il tempo di guerra: Dal 1930 l'Oscar è alto 33 centimetri e pesa 3 chili e mezzo. Ma non durante la Seconda guerra mondiale, quando per tre anni vennero prodotte in gesso, come segno di attenzione patriottica allo sforzo bellico.

La mitica statuetta – 3) Vietato rivenderla: Da 70 anni, i vincitori dell'Oscar firmano un modulo in cui promettono di non rivendere la statuetta senza prima averla offerta all'Academy per un dollaro. Ciò nonostante, alcuni Oscar sono comunque finiti all'asta. Nel 1996 Steven Spielberg si aggiudicò (per 550 mila dollari!) la statuetta vinta da Clark Gable, per poi donarla all'Academy.

La mitica statuetta – 4) Spinto dal bisogno: Tra chi ha contravvenuto alle regole dell'Academy c'è Harold Russell, che nel 1992 rivendette per 60.500 dollari l'Oscar vinto nel 1947 come attore non protagonista per *I migliori anni della nostra vita*. Con quei soldi pagò le spese sanitarie della moglie malata.

Billy Porter in smoking con gonna alla Notte degli Oscar dello scorso anno.

I record – 1) Walt Disney: È il papà di Topolino ad aver vinto il maggior numero di Oscar, ben 26, quattro dei quali alla carriera. Suo anche il record personale di candidature: addirittura 59.

I record – 2) *Il Signore degli Anelli – Il ritorno del Re*: Il terzo capitolo della trilogia kolossal tratta dai romanzi di Tolkien condivide con ***Ben-Hur*** e ***Titanic*** il record di Oscar vinti in una sola edizione: ben 11. Ma è l'unico ad aver confermato tutte le nomination ricevute.

I record – 3) *Titanic* e *Eva contro Eva*: Sono questi due film a condividere il maggior numero di nomination, ben 14 ciascuno. Il film di Cameron ne mancò solo tre, mentre al capolavoro di Joseph L. Mankiewicz ne andarono 6.

I record – 4) I film più jellati: Le due pellicole più sfortunate nella storia degli Oscar sono state (per ora) ***Due vite, una svolta*** di Herbert Ross (1977) e ***Il colore viola***, diretto nel 1985 da Steven Spielberg: per entrambe 11 nomination e neanche un Oscar.

I record – 5) Katharine Hepburn: La sua collega Audrey Hepburn, indimenticata protagonista di ***Sciarada*** e ***Colazione da Tiffany***, è ormai assurta a mito assoluto del cinema. Eppure, l'interprete britannica vinse un solo Oscar come migliore attrice, nel 1954 per ***Vacanze romane***, contro i 4 dell'americanissima e omonima Katharine (per ***Sul lago dorato***, ***Il leone d'inverno, Indovina chi viene a cena, Gloria del mattino***), tutt'ora l'attrice con più Oscar all'attivo. A lei, che a New York ha anche una strada intitolata, spetta un altro record: non aver mai ritirato il premio in diretta tv. L'unica volta che è salita su quel palco è stato nel 1974, cinque anni dopo il suo terzo Oscar, per premiare il produttore Lawrence Weingarten.

Vezzi da star – 1) Cher: A lei, premiata per ***Stregata dalla Luna***, si deve la dedica più bizzarra sul palco della Notte degli Oscar, un caldo "ringraziamento speciale" al parrucchiere.

Vezzi da star – 2) Billy Crystal a cavallo: Nell'edizione del 1991 l'attore entrò in scena a cavallo e sempre a cavallo si congedò poi dal pubblico, ricordando che di lì a due mesi sarebbe uscito il suo nuovo film, ***Scappo dalla città***: *«Ci stanno guardando a milioni – disse in diretta – chi pensate che io sia, un cretino?»*. Nel 1985, in scena arrivò persino un elefante, per la foto ricordo di gruppo. Era l'anno di ***Passaggio in India***.

Vezzi da star – 3) Billy Crystal sulla prua: Sette anni più tardi, invece, il protagonista di ***Harry ti presento Sally*** entrò in scena a bordo di una prua che riproduceva il Titanic, strappando una lunga risata al pubblico in sala.

Succede solo agli Oscar - 1) Il mitomane del 1938: Alice Brady, vincitrice dell'Oscar come miglior attrice non protagonista, era a casa con la caviglia rotta. Al suo posto si presentò un uomo che prese la statuetta e sparì. Da allora, nessuno ha mai saputo chi fosse.

I record – 6) Meryl Streep: Suo il primato di candidature: ben 21. Di Oscar ne ha vinti tre, due come migliore attrice protagonista (per ***La scelta di Sophie*** nel 1983 e ***The Iron Lady*** nel 2012) e uno come attrice non protagonista, nel 1980 per ***Kramer contro Kramer***.

I Record – 7) Un Oscar a 10 anni: L'attrice più giovane mai premiata con l'Oscar è Tatum O'Neal: che lo ritirò a soli 10 anni come miglior non protagonista per ***Paper Moon***.

I Record – 8) L'attrice più sfortunata: È Glenn Close. Sette candidature all'Oscar e ancora nessuna statuetta.

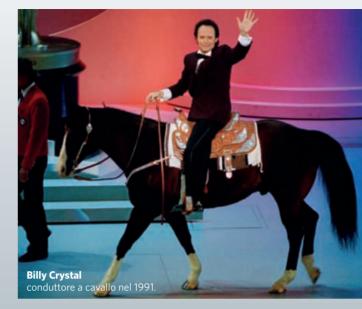
I Record – 9) Mami: A proposito di attrici, la prima interprete afroamericana a vincere un Oscar è stata Hattie McDaniel, come non protagonista nel ruolo della celeberrima Mami di ***Via col vento***.

I Record – 10) Il Miglior film più lungo: È proprio ***Via col vento*** la pellicola dalla lunghezza maggiore mai premiata con l'Oscar per il miglior film. La pellicola di Victor Fleming dura ben 234 minuti, addirittura 35 minuti in più di ***The Irishman*** di Martin Scorsese, in gara quest'anno e giudicato lunghissimo.

Gaffe da palco – 1) Povero Frank Capra: Nel 1934, Will Rogers, al momento di decretare il miglior regista, disse a Capra: «*Frank, sali e prendi il premio*». Lui si alzò per ricevere l'Oscar. Ma a vincere era stato Frank Lloyd. Il regista di ***La vita è meravigliosa*** comunque non può lamentarsi: di Oscar come miglior regista ne ha vinti 3. Solo John Ford ne ha vinti di più: ben 4.

Billy Crystal
conduttore a cavallo nel 1991.

Hattie McDaniel, prima donna afroamericana premiata con l'Oscar.

Un uomo nudo interrompe **David Niven** nel 1974.

Gaffe da palco – 2) Laurence Olivier: Considerato uno dei migliori attori di tutti i tempi, il mito del cinema e teatro britannico fu tradito dall'emozione sul palco degli Oscar nel 1985, dimenticando di far precedere il nome del vincitore dall'annuncio degli attori in nomination. A salvarlo fu un lungo applauso partito dalla sala.

Gaffe da palco – 3) David Niven: Al protagonista di ***Invito a cena con delitto*** andò anche peggio 11 anni prima, quando un uomo completamente nudo irruppe sul palco alle sue spalle, facendo il segno della pace. L'attore non si scompose. Ridacchiando, commentò: «*Temo che l'unica risata che quell'uomo scatenerà mai nella sua vita sarà dovuta all'aver mostrato i propri attributi*».

I Record – 11) L'Italia: Siamo tuttora il Paese ad aver vinto più Oscar ben 14 per il miglior film straniero (quest'anno la categoria ha cambiato nome in "miglior film internazionale").

I Record – 12) Martin Scorsese: Il regista di ***Taxi Driver*** ha ricevuto ben 14 nomination per i suoi film, ma ha dovuto aspettarne ben 7 prima di aggiudicarsi, nel 2007, il suo primo e finora unico Oscar (miglior regista) per ***The Departed - Il bene e il male.*** Quest'anno ci riprova con ***The Irishman.***

I Record – 13) Un personaggio, due Oscar: Robert De Niro e Marlon Brando sono gli unici ad aver vinto entrambi l'Oscar per aver interpretato lo stesso personaggio, Don Vito Corleone. Brando lo ha vinto per ***Il Padrino***, De Niro per ***Il padrino - Parte II.***

Miti senza Oscar – 1) Alfred Hitchcock: Tra il 1941 e il 1961, il re del thriller ha ricevuto ben cinque nomination, ma non è mai riuscito ad aggiudicarsi l'Oscar.

Miti senza Oscar – 2) Altman e gli altri: Hitchcock non è l'unico maestro del cinema a non aver mai vinto una statuetta. È capitato, tra gli altri, anche a Robert Altman, che l'ha mancato per 6 volte tra il 1970 e il 2001, prima di ricevere l'Oscar alla carriera nel 2006. Ma anche a Sergio Leone, Sidney Lumet, Akira Kurosawa. Per non parlare di Ridley Scott, nominato senza vincere per ***Thelma & Louise***, ***Il gladiatore***, ***Black Hawk Down*** e ***Sopravvissuto - The Martian.***

Succede solo agli Oscar – 2) Statuette di famiglia: I Minnelli sono l'unica famiglia di Hollywood a potersi fregiare di un Oscar per componente, andato sia a Vincente Minnelli, sia a Judy Garland, sia alla figlia Liza. Quest'anno tocca a Renée Zellweger aumentare sia pure indirettamente il bottino della famiglia. L'ex Bridget Jones è infatti candidata come miglior attrice per ***Judy***, il film ispirato proprio alla Garland.

Succede solo agli Oscar – 3) La prima volta dopo 80 anni: Il primo Oscar alla regia a una donna è giunto solo nel 2009. Lo ha vinto Kathryn Bigelow per ***The Hurt Locker.***

Gaffe da palco – 4) Il volo di Jennifer: Sette anni fa, Jennifer Lawrence cadde mentre saliva le scale per ritirare la statuetta come miglior attrice per ***Il lato positivo***. La prese a ridere.

Gaffe da palco – 5) L'edizione del patatrac: Come dimenticare il febbraio 2017, quando un imbarazzato Warren Beatty cede a Faye Dunaway il compito di proclamare il vincitore del premio più prestigioso, quello per il miglior film? Fu annunciato ***La La Land*** e invece aveva vinto ***Moonlight*** come fece notare qualche istante dopo proprio il produttore di *La La Land*, Jordan Horowitz («*Non è uno scherzo, ha vinto* Moonlight»). Qualcuno infatti aveva invertito le buste. E non era stato il primo errore della serata. Durante l'omaggio alle figure del cinema scomparse, era stata mostrata una foto di Jan Chapman, produttrice australiana viva e vegeta, al posto di quella della defunta Janet Patterson. Che serata!

I Record – 14) L'attore più sfortunato: Il record va a Peter O'Toole, candidato ben 8 volte e mai vincitore. Nel 2003 rifiutò l'Oscar alla carriera, in una lettera all'Academy in cui spiegava che avrebbe voluto vincerlo con una prova d'attore. Poi cambiò idea e mandò Meryl Streep a ritirarlo.

Vezzi da star – 4) L'outfit più stravagante: Il curioso record è stato stabilito lo scorso anno e spetta di diritto a Billy Porter. Lo smoking per lui realizzato da Christian Siriano si componeva di una ampia gonna. «*Quando vai agli Oscar devi vestirti bene*», ha commentato sui social l'attore e cantante.

Vezzi da star - 5) La camminata di Benigni: È uno dei momenti più cari a chi ama il nostro cinema: Sophia Loren che, chiamata nel 1999 ad annunciare il miglior film straniero, fa saltare il protocollo gridando «*Roberto!*», e il regista de ***La vita è bella*** raggiunge il palco camminando sulle poltrone della platea, suscitando imbarazzo e risate. Da allora, quella scena fa parte dei "promo" di ogni serata degli Oscar.

Le sequenze della gaffe del 2017: sopra **Warren Beatty** e **Faye Dunaway** leggono il vincitore sbagliato; a destra **Jordan Horowitz** corregge in diretta l'errore

Jennifer Lawrence cade durante la premiazione nel 2014.

Roberto Benigni trionfa agli Oscar del 1999

OSCAR, SFIDA TRA RANDY NEWMAN ED ELTON JOHN

Il compositore è in lizza per due statuette con le musiche di Toy Story 4 *e* Storia di un matrimonio. *Ma la rock star britannica punta a bissare il successo de* Il Re Leone *con* (I'm Gonna) Love Me Again *per* Rocketman

Nel mezzo del dorato e immaginifico ponte delle premiazioni che collega i Golden Globe (assegnati il 5 gennaio) agli Oscar (che verranno assegnati il 9 febbraio) emerge nelle categorie musicali **un caso assolutamente straordinario**, ovvero la ripetuta presenza di un veneratissimo classico della musica americana, **Randy Newman**, classe 1943, più prolifico che mai, autore nell'anno passato di ben due colonne sonore di alto livello e oltretutto per film totalmente diversi tra loro: ***Toy Story 4*** di Josh Cooley e ***Storia di un matrimonio*** di Noah Baumbach. Ai Golden Globe era nominato solo per le musiche di *Marriage Story* e ha perso, sconfitto da **una sorprendente violoncellista** islandese di nome **Hildur Guðnadóttir** che è apparsa dal nulla e ha stupito il mondo delle immagini prima con le impressionanti musiche della serie ***Chernobyl***, e poi subito dopo con ***Joker***, surclassando non solo Newman, ma anche un affermato e raffinato specialista come **Alexandre Desplat** (***Piccole donne***), e anche il quasi omonimo, e più giovane, **Thomas Newman** che era candidato per ***1917***.

Ma per Newman il vecchio ci sono ancora praterie aperte. Ai prossimi Academy Awards è candidato in ambedue le categorie, come miglior colonna sonora per *Storia di un matrimonio* e come miglior canzone per *I Can't Let You Throw Yourself Away*, da *Toy Story 4*. Due nomination sono già un riconoscimento straordinario, ma per vincere almeno una statuetta dovrà vedersela con concorrenti temibili. Tra le candidature per la miglior canzone da film **sembrerebbe favorito Elton John** che ha scritto col suo più antico e collaudato amico paroliere **Bernie Taupin** (***I'm Gonna) Love Me Again*** per ***Rocketman***, il biopic a lui dedicato. Ha vinto il Golden Globe, battendo Beyoncé e Taylor Swift e quindi potrebbe risultare la scelta vincente anche agli Oscar. Come ulteriore curiosità c'è la strana coincidenza di una vittoria ottenuta a danno di Beyoncé che ha realizzato le musiche della nuova versione de ***Il Re Leone***, controverso remake dopo 25 anni di un film per il quale Elton John vinse la sua prima e finora unica statuetta. (***I'm Gonna) Love Me Again*** è tra l'altro l'unica traccia di ***Rocketman*** cantata dalla viva voce di Elton John, in duetto col protagonista del film, **Taron Egerton**, che interpreta tutte le altre canzoni che compongono il racconto della biografia musicale della celeberrima popstar, scelta che si è rivelata decisamente poco felice, per non dire scellerata, perché ha fortemente indebolito la forza degli originali, a differenza di quanto è stato fatto, e giustamente, con ***Bohemian Rhapsody***, dove le versioni originali cantate da **Freddie Mercury**, e non certo da **Rami Malek**, si sono rivelate un irrinunciabile punto di forza del film. Nella prestigiosa categoria della migliore colonna sonora, Randy Newman avrà a che fare di nuovo con la favoritissima Hildur Guðnadóttir per ***Joker***, con Thomas Newman, Alexandre Desplat e perfino col campionissimo John Williams altro veterano delle musiche da film, che ritorna implacabile con ***Star Wars: L'ascesa di Skywalker***. ■

A sinistra, il compositore Randy Newman, già vincitore di due premi Oscar per le migliori canzoni originali di *Toy Story 3 - La grande fuga* e *Monsters & Co.* A destra, Elton John con il Golden Globe ricevuto per *(I'm Gonna) Love Me Again*, il brano scritto per *Rocketman.*

AI GOLDEN GLOBE LO SCONFITTO È SCORSESE

Vincitori e vinti di un'edizione sorprendente dei premi della stampa estera a Hollywood. Per il cinema trionfano *1917* e Tarantino. Premiati anche Phoenix e Zellweger. Tra le serie *Chernobyl* e *Succession*

DI LORENZO MARTINI

Un vincitore (Quentin Tarantino), due conferme (*Joker* e *1917*), e uno sconfitto: Martin Scorsese. In attesa degli Oscar, Hollywood ha già emesso il suo primo verdetto importante, quello legato ai Golden Globes, i premi attribuiti dalla stampa internazionale accreditata nella capitale mondiale del cinema. E proprio nella sezione cinema, è stata l'occasione per il primo confronto tra i 4 film che tra pochi giorni si contenderanno l'Oscar. È andata bene a *C'era una volta a... Hollywood*, che ha portato a casa tre premi: Miglior Film commedia, Miglior Attore non protagonista per Brad Pitt e Miglior Sceneggiatura a Tarantino. Per *Joker* ci sono stati il Miglior Attore drammatico, andato a Joaquin Phoenix, e la Colonna sonora. Sam Mendes ha vinto il Globe per la Regia e quello per il Miglior Film drammatico con *1917*. *The Irishman*, invece, nonostante le 5 nomination, non ha vinto nulla. Che sia l'anticipo di quanto avverrà nella Notte degli Oscar? Difficile dire, ad esempio, se la Renée Zellweger di *Judy* riuscirà a bissare il successo come attrice drammatica raccolto proprio ai Golden Globes. I quali per altro non presentavano alcuna regista donna in nomination. È toccato a Tom Hanks, premiato alla carriera, cercare di riparare, citando l'Oscar d'onore attribuito in novembre a Lina Wertmüller: «*Lei* – ha dichiarato l'attore - *ci insegna come si fanno i film*». Nella sezione tv, bene *Succession* e *Chernobyl* (2 premi), e Golden Globe a Olivia Colman (*The Crown*) e Russell Crowe (*The Ludest Voice*). ■

I GOLDEN GLOBE PER IL CINEMA

Miglior film drammatico
1917 di Sam Mendes
Attrice drammatica
Renee Zellweger per *Judy*
Attore drammatico
Joaquin Phoenix per *Joker*
Film commedia o musicale
C'era una volta a...Hollywood
Attrice commedia o film musciale
Awkwafina per *The Farewell - Una bugia buona*
Attore commedia o film musicale
Taron Egerton per *Rocketman*
Attore non protagonista
Brad Pitt per *C'era una volta a... Hollywood*
Attrice non protagonista
Laura Dern per *Storia di un matrimonio*
Sceneggiatura
Quentin Tarantino per *C'era una volta a... Hollywood.*
Regia
Sam Mendes per *1917*
Cartoon
Missing Link
Canzone
(I'm Gonna) Love Me Again da *Rocketman*
Film straniero
Parasite (Corea)
Colonna sonora
Joker

SERIE TV

Miglior serie drammatica
Succession
Miglior attrice in una serie drammatica
Olivia Colman, *The Crown*
Miglior attore in una serie drammatica
Brian Cox, *Succession*
Miglior serie comica
Fleabag
Miglior attrice in una serie comica
Phoebe Waller-Bridge, *Fleabag*
Miglior attore in una serie comica
Ramy Youssef, *Ramy*
Miglior miniserie o film tv
Chernobyl
Miglior attrice in miniserie o film tv
Michelle Williams, *Fosse/Verdon*
Miglior attore in miniserie o film tv
Russell Crowe, *The Loudest Voice*
Miglior attrice non protagonista in una serie, miniserie o film tv
Patricia Arquette, *The Act*

A BERLINO È CACCIA ALL'ORSO D'ORO

Il **Festival internazionale del Cinema Berlinale** celebra la settantesima edizione. Protagonisti **Helen Mirren,** vincitrice del Premio alla carriera, e **Jeremy Irons** Presidente della Giuria

Dal **20 febbraio al 1° marzo** il Festival di Berlino torna con un importante anniversario: la **Berlinale** celebra la sua 70ma edizione e un cambio alla guida, con il nuovo direttore artistico Carlo Chatrian affiancato dal direttore esecutivo Mariette Rissenbeek. In attesa di rivelare il programma completo, il festival festeggia con due icone assolute del cinema britannico e mondiale: **Helen Mirren**, che il 27 febbraio riceverà l'**Orso d'Oro alla Carriera**, e **Jeremy Irons**, che sarà invece il Presidente della Giuria chiamata ad assegnare gli Orsi d'Oro ai film del concorso ufficiale. In occasione del settantesimo compleanno, Chatrian inaugurerà anche una sezione che getta un ponte tra passato e futuro: "On Transmission", una serie di incontri con maestri del cinema mondiale che hanno partecipato alle scorse edizioni del festival e che invitano a loro volta un ospite. Così, per esempio, **Paolo Taviani** avrà con sé **Carlo Sironi** (il giovane regista del meraviglioso esordio *Sole)*, **Ang Lee** ha chiamato **Hirokazu Kore'eda**, **Claire Denis** il collega **Olivier Assayas**. Un pezzo d'Italia nel programma compare già: *Pinocchio* di **Matteo Garrone** viene presentato Fuori Concorso al pubblico internazionale.

Tra i primi titoli annunciati nella sezione Berlinale Special, la più sfaccettata del festival, ci sono il nuovo film della grande cineasta polacca **Agnieszka Holland**, *Charlatan*, ispirato alla vita del guaritore Jan Mikolášek nella Cecoslovacchia dominata dal totalitarismo anni Cinquanta, e *Minamata* di Andrew Levitas, con **Johnny Depp** nei panni del fotografo Eugene Smith, famoso per la sua inchiesta su un intero villaggio giapponese inquinato dagli sversamenti di un'industria chimica. Sul versante del documentario invece si incontrano in Berlinale Special la serie tv ***Hillary*** centrata su **Hillary Clinton**, la visionaria elegia ***Last and First Men*** di Jóhann Jóhannsson e *Swimming Out Till The Sea Turns Blue*, documentario del regista **Jia Zhang-ke** a confronto con diverse generazioni di scrittori cinesi. Una parte del programma sarà dedicato alle serie tv: fra i titoli *The Eddy* di **Damien Chazelle** (Premio Oscar per la regia di *La La Land*), ambientata in un jazz club parigino e multiculturale, e *Stateless*, serie interpretata e prodotta da **Cate Blanchett**, sul rigido regime di detenzione degli immigrati in Australia in un centro di prigionia nel deserto.

Elisa Grando

GIRONE E AL PACINO PER *LOS ANGELES, ITALIA*

La quindicesima edizione del Festival del cinema italiano a Hollywood, organizzato dall'Istituto Capri nel Mondo, ha per protagonisti anche **Gabriele Salvatores** e **Mira Sorvino**

Remo Girone (71 anni) nei panni di Enzo Ferrari in *Le Mans '66 - La grande sfida*.

Remo Girone, protagonista di *Le Mans '66 – La grande sfida*, in corsa per l'Oscar come miglior film, sarà premiato il 7 febbraio per l'interpretazione di **Enzo Ferrari** al Chinese Theatre di Hollywood, in occasione del **Nominees Gala del Los Angeles-Italia Festival**. Ad annunciarlo è il premio Oscar Nick Vallelonga (*Green Book*), presidente della quindicesima edizione della manifestazione promossa dall'Istituto Capri nel Mondo, col patrocinio del MAECI e il sostegno del MIBACT in collaborazione con Intesa Sanpaolo. Tra gli italiani che saranno protagonisti del Festival ideato da **Pascal Vicedomini**, il premio Oscar **Gabriele Salvatores**, **Francesca Archibugi**, Elisa Amoroso con Chiara Ferragni. Tra i contenuti, una retrospettiva dedicata agli 80 anni di Al Pacino. Tra gli altri artisti attesi a L.A. Italia 2020, anche i premi Oscar: Mira Sorvino (*La dea dell'amore*), Bobby Moresco (*Crash - Contatto fisico*), Barry Morrow (*Rain Man*). Saranno presenti anche Diane Warren, Eli Roth, David O. Russell e Robert Davi.

Lor. Ma.

IL MEDICO VERDONE

L'attore e regista romano festeggia i 40 anni di carriera con un nuovo film, *Si vive una volta sola,* e parla di tutto: la vita, i suoi modelli e i prossimi impegni

DI **OSCAR COSULICH**

P*er me dirigere è un piacere, perché ho sempre avuto un ottimo rapporto con gli attori*», **Carlo Verdone** è rilassato, ha da poco ultimato il montaggio di ***Si vive una volta sola***, quando ci accoglie nella sua bella casa romana. Il tema dell'incontro non è però solo legato al suo ultimo film (**in sala dal 27 febbraio**) e la nostra chiacchierata si allarga a tutta la carriera di questo straordinario interprete e regista, visto che ***Un sacco bello***, che segnò il suo esordio cinematografico, ha compiuto **quarant'anni** proprio lo scorso gennaio. Quando arriviamo a trovarlo sta guardando in televisione una partita del Liverpool, con l'inevitabile **malinconica nostalgia** di tutti noi romanisti nel vedere grandi ex-giallorossi, venduti in nome delle plusvalenze, brillare lontano dalla nostra squadra, ora falcidiata dagli infortuni. Sparse qua e là nell'appartamento sono incorniciate foto di famiglia di Carlo, suo padre, sua madre, suo fratello, sua sorella e i suoi figli, ma anche quelle che lo ritraggono abbracciato a tanti amici e colleghi, come **Alberto Sordi, Sergio Leone, Massimo Troisi.**

«*Ho sempre pensato che i set debbano*

Qui sotto e nelle pagine seguenti, **15 film** simbolo dei quattro decenni di carriera di **Carlo Verdone** alla ribalta come regista e attore.

40 anni di successi

Un sacco bello (1980)

Bianco rosso e Verdone (1981)

essere leggeri e durante le riprese ci si debba divertire», prosegue Verdone, «*la parte più importante di un film è per me prima dell'inizio delle riprese, nella* ***scelta del cast.*** *Quando hai gli attori giusti, che possono dare il massimo, poi è tutto più facile»*.

In effetti, in passato lei era molto più teso durante le riprese di un film. È da ***Benedetta follia*** che la vedo rilassato. «*Il motivo è semplice: sono molto contento di questi film, perché hanno due soggetti che sento più miei di tanti altri»*.

LA BANDA DEI QUATTRO

Come è andata con i suoi coprotagonisti in *Si vive una volta sola*?

Avevo l'esigenza di realizzare un film corale e volevo altri tre protagonisti al mio fianco, per una storia dove non ho nessuna caratterizzazione e devo far sorridere e ridere solo con la normalità, senza appoggiarmi al dialetto, o ai miei personaggi, ma essendo semplicemente me stesso. La cosa importante era **mantenere sempre l'equilibrio del tono narrativo**, così fin dall'inizio mi sono raccomandato di non esagerare mai, perché la grossa insidia, in un film apparentemente facile, era proprio quella di "far troppo" e perdere l'atmosfera che volevo dare al film.

Immagino abbia ottenuto quel che voleva.

L'alchimia con i compagni di set è stata fondamentale, ogni mattina arrivavo con la memoria delle scene che si dovevano girare, ma poi abbiamo potuto **dare libero sfogo all'estro** del momento, perché i nostri personaggi sono realistici e non si è mai cercata la battuta per la battuta. Gli scambi sono venuti naturali e divertenti proprio perché eravamo sintonizzati sullo stesso registro. Alla fine abbiamo dato più spessore al copione, che avevo **scritto con Giovanni Veronesi e Pasquale Plastino.** Abbiamo persino completato le otto settimane di riprese con due giorni d'anticipo rispetto al previsto e questo la dice lunga.

A proposito di "essere se stesso", è nota la sua passione con la medicina. Quanto le è stata utile qui?

Dopo aver interpretato medici comici come il professor Raniero Cotti Borroni di ***Viaggi di nozze*** e il dentista Giulio Cesare Carminati di ***Italians***, questa volta sono un vero luminare, un medico cui si rivolge persino il Papa, per fare una risonanza magnetica alle dieci di sera e controllare un problema alla cistifellea. Non sono poi molte le scene che abbiamo girato in sala operatoria, ma dovevano essere tutte tecnicamente corrette. Io prima delle riprese ho consultato degli amici medici e **sapevo come dovevo impugnare il bisturi.** Poi, sul set, abbiamo avuto un giovane chirurgo che ci osservava e correggeva, controllando i nostri dialoghi e quello che facevamo. Dovevamo essere perfetti, perché altrimenti il film sarebbe diventato una cialtronata.

QUARANTA ANNI FA

Facciamo un passo indietro. Che effetto le fa pensare che sono passati 40 anni da *Un sacco bello*?

E chi se lo sarebbe mai immaginato di avere ancora una carriera quaranta anni dopo! Se pensi poi che in realtà ho cominciato nel 1977, con gli spettacoli all'Alberichino, gli anni aumentano ancora. Per una carriera così ci vogliono fortuna e salute. Salute fisica e mentale intendo, per mantenere l'equilibrio e non disperdersi. **Se ripenso alla forza che avevo ai tempi di *Un sacco bello,* mi stupisco**: ho girato in cinque settimane e un giorno un film dove interpretavo tre protagonisti e altri tre nel salotto. Un massacro, eppure sono riuscito a terminare le riprese persino con un giorno d'anticipo.

Quel film era prodotto da Sergio Leone. Si può dire che, dopo suo padre Mario, Leone e Alberto Sordi siano stati i suoi padri putativi?

No. Io ho avuto un unico padre e una

Nella foto grande, Carlo Verdone (69). Sopra, una storica cover di *Ciak*. A destra, Carlo in scena con Rocco Papaleo (61) e Max Tortora (56).

Borotalco (1982)

Troppo forte (1986)

Compagni di scuola (1988)

grandissima madre. **Mio papà, per la sua cultura**, mi ha permesso di immagazzinare tutto ciò che era inerente al cinema e mia mamma **Rossana, che era una donna con un enorme senso dell'umorismo** e capace di grande ironia, è stata la mia prima fan. Lei veniva tutte le sere all'Eliseo a vedermi, era molto protettiva ed è stata decisiva nelle mie scelte: prima nel convincermi a esibirmi all'Alberichino e poi ad andare a Torino, per il programma televisivo ***Non Stop***. Io ero pieno di dubbi, mi sentivo inadeguato e lei ha saputo infondermi la sua fiducia.

E suo padre Mario?

Mi diceva sempre di studiare, avvisandomi che quello nello spettacolo è un lavoro complesso e difficile, economicamente faticoso. Però nel 1969 mi aveva regalato la tessera del Filmstudio e ho iniziato lì la mia maratona cinematografica di spettatore, che ho proseguito in tutti i cineclub di Roma. **La mia cultura cinematografica la devo a lui,** sono anche andato alle sue lezioni di cinema per saperne di più. Detto questo, Sordi e Leone sono stati molto importanti per me.

UN AUTISTA D'ECCEZIONE

In che modo?

Alberto prima mi ha incantato come attore, poi ho avuto la fortuna di diventare suo amico. Mi divertiva, era un grande stimolatore, capiva a fondo l'importanza della commedia e lavorare con lui è stato meraviglioso.

E Sergio Leone?

Lui è stato persino più importante, perché mi ha dato fiducia e **ha scommesso su di me** producendo il mio primo film, intuendo che avessi talento. Sentiva che la vecchia commedia italiana si stava esaurendo e che era necessario dare spazio alle nuove leve. Io ho studiato al Centro Sperimentale di Cinematografia, ma non è stato nulla rispetto a quello che ho imparato da lui. Sergio era un uomo di grande sensibilità e con un senso d'umorismo molto spiccato, che si può percepire in modo sotterraneo anche nei suoi film (a parte *C'era una volta in America*), era anche capace di gesti di grande generosità che andavano oltre ogni aspettativa.

Ce ne parli.

Sergio aveva percepito la mia tensione all'idea di dirigere il primo film così, fin dal primo giorno di riprese, la mattina alle 6:30 era lui che **veniva a prendermi in macchina per portarmi sul set**, invece di mandarmi l'autista di produzione. Ti rendi conto? Leone mi faceva d'autista pur di farmi stare tranquillo e la sera mi riportava a casa! A ripensarci mi sembra ancora incredibile.

JERRY & GLI ALTRI

Ci diceva delle sue esperienze nei cineclub. Quali sono stati i suoi maestri nella commedia?

Come dicevo, in realtà, prima di andare a vedere film di commedia ero (e rimango) un appassionato di tutto il cinema, anche se ho sempre avuto **una particolare passione per Jerry Lewis**, che mi ha sempre fatto ridere moltissimo. Da ragazzo mi affascinavano i grandi film come ***Ben-Hur*** e quelli interpretati da Gordon Scott. Poi, grazie ai cineclub e alle lezioni di papà, ho scoperto **Hitchcock, Murnau, Fritz Lang, Luis Buñuel.** Andavo al cinema quattro/cinque volte a settimana, a volte anche da solo. Ero affamato di cinema. Ricordo che ho visto al Quirinetta ***L'ultimo spettacolo*** e temevo che sarebbe stata un'esperienza triste, visto che non avevo trovato nessuno che mi accompagnasse. Invece, sono rimasto a bocca aperta, talmente entusiasta che ho voluto rivederlo trascinando degli amici con me!

Sembra l'adolescenza di un critico. La passione per la commedia quindi è successiva?

Quella arriva grazie a Sordi e al primo Fellini, a film come ***Lo sceicco bianco*** e ***I vitelloni***, che sono commedie fantastiche. Poi ci sono tutti i grandi film di Sordi come ***Lo scapolo***. Ho amato tutti i film in bianco e nero di Sordi e ho una passione particolare per il capolavoro ***Una vita difficile***, mentre della sua produzione a colori trovo che non tutto sia stato al livello elevatissimo dei film precedenti. L'Italia ha avuto tantissimi grandi attori di commedia. Pensa a Tognazzi, a Gassman e al più grande di tutti: Marcello Mastroianni. Lui non faceva mai caricature e per questo è stato l'unico a essere veramente internazionale, oltre ad aver un grande fascino.

Da sinistra: Rocco Papaleo (61 anni), Anna Foglietta (40), Max Tortora (56) insieme all'attore e regista Carlo Verdone (69).

BILANCI

Stasera a casa di Alice (1990)

Maledetto il giorno.... (1992)

Perdiamoci di vista (1994)

Si vive una volta sola: una commedia sui medici di oggi

Italia, 2020 *Regia* **Carlo Verdone** *Interpreti* **Carlo Verdone, Anna Foglietta, Rocco Papaleo, Max Tortora** *Distribuzione* **Vision Distribution** *Uscita* **27 febbraio**

LA STORIA - Il primario Umberto Gastaldi (Verdone), chirurgo oncologo di chiara fama, il suo fedele secondo Corrado Pezzella (Tortora), Lucia Santilli (Foglietta), la strumentista che si occupa dei ferri chirurgici, e l'anestesista Amedeo Lasalandra (Papaleo), sono un affiatato team medico. La loro indiscussa serietà e impeccabilità professionale contrasta però con le loro disastrose vite private. Almeno fino a quando un'insolita vacanza comune in Puglia non cambia decisamente le carte in tavola.

SCHERZANDO SU TUTTO, PER SALVARE UN'AMICIZIA - Quattro vite annullate nel lavoro, quattro individui che formano un gruppo solido, ma che si logora nella goliardia. Nella sala operatoria si misurano quotidianamente con la morte e la loro, umanissima, reazione è quella di buttarsi sugli scherzi infantili. Ma quando un imprevisto, complice la vacanza comune, non li costringe ad affrontare la realtà con occhi diversi, il film inanella un colpo di scena dopo l'altro.

LO ASPETTIAMO PERCHÉ - Verdone senza maschera, che mette in scena un film corale dove sono abbandonate le caratterizzazioni comiche e fa ridere e sorridere solo con la normalità dello straordinario quotidiano di un team di eccellenza medica, già si annuncia come un must imperdibile. Che Verdone, autentico appassionato di medicina, reciti qui il suo primo "vero" chirurgo basta da solo a farci mandare in pensione *E.R. - Medici in prima linea, Dr. House - Medical Division* e *Grey's Anatomy*.

O.C.

Ripensando alla sua carriera finora, quali sono i film di cui è più soddisfatto?
Credo di aver avuto un decennio notevole negli anni '90. In quel periodo ci sono stati film come *Maledetto il giorno che t'ho incontrato, Al lupo al lupo, Perdiamoci di vista, Sono pazzo di Iris Blond* e *Gallo cedrone* che anticipava quella mitomania che oggi purtroppo impazza. Diciamo che ho fatto quel che potevo, meglio che potevo, perché non si può chiedere a nessuno di essere sempre primo, secondo, o terzo. Per fortuna i miei film degli anni '80 hanno creato **un pubblico trasversale** che mi segue e che, quando mi azzardo a criticare qualcosa di quello che ho fatto in passato, mi attacca pure!
Negli anni '80, in effetti ha inanellato dei gran bei film.
La svolta del mio approccio cinema-

Viaggi di nozze (1995)

Sono pazzo di Iris Blond (1996)

Gallo cedrone (1998)

tografico c'è stata nel 1987, **quando ho abbandonato i miei caratteri** per girare ***Io e mia sorella***, poi l'anno dopo, con ***Compagni di scuola***, è stata la volta del mio primo film corale: avevo ventiquattro attori in scena, tutti perfettamente misurati e in parte. All'inizio quel film spiazzò il pubblico, poi **è stato riscoperto dopo**. Mi è successo anche con ***C'era un cinese in coma***, quando è uscito nel 2000 è stato stroncato, ma dopo quattro/cinque anni lo hanno rivalutato. Capita.

PROGETTI

Dopo *Si vive una volta sola* ha già nuovi progetti?

Nel 2020 girerò un nuovo film, di cui stiamo decidendo in questi giorni quale sarà il tema. Poi nel 2021 mi attende un nuovo impegno: **la serie *Vita di Carlo*, che andrà su Amazon.** Abbiamo già preparato un paio di episodi pilota che sono molto piaciuti. Stiamo scrivendo *Vita di Carlo* con Nicola Guaglianone, Menotti e Pasquale Plastino: sono puntate da 30/40 minuti l'una, di cui io dirigerò le prime due, o tre, per passare poi la mano ad altri registi. Da parte mia **sarò sempre in scena** e, ovviamente, una vagonata di attori mi accompagnerà di volta in volta. Sarà **un grosso impegno**, ma mi affascina l'idea di finire su una piattaforma che è vista in tutto il mondo, sia pure coi sottotitoli.

Far ridere oggi è diverso da quando ha cominciato?

Sì, è sempre più difficile trovare soggetti nella realtà di oggi, dove c'è veramente poco da ridere e molto da disperarsi. Ti devi armare di pazienza, perché **sono tempi da pistola alla tempia**: i giovani sono senza lavoro, i governi sono instabili, le tasse salgono, ma le città non funzionano, con le pensioni minime si muore di fame. Per far ridere bisogna essere dei prestigiatori e stare attenti alle notizie, trovare fatti di cronaca che offrano spunti. Nel dopoguerra l'Italia era devastata, ma almeno c'era il boom economico, ora c'è solo il boom. ■

La grande bellezza (2013)

In viaggio con papà (1982)

Cuori nella tormenta (1984)

7 chili in 7 giorni (1986)

Manuale d'amore (2005)

Zora la vampira (2000)

Italians (2009)

Quella "vacanza" (da Oscar) con Paolo Sorrentino

Gli undici film in cui Verdone è stato "solo" attore

«Per me è stata una boccata d'aria fresca, un piacevole momento di relax, non mi sembrava nemmeno di stare su un set», così Carlo Verdone ha raccontato la sua esperienza d'attore sul set di Paolo Sorrentino per ***La grande bellezza*** (2013), il film che ha riportato l'Oscar al cinema italiano.
«Intendiamoci bene - puntualizza poi il mattatore - ***il set di Paolo era molto più complicato e affollato dei miei**, ma il fatto che lì dovevo essere solo un attore, senza dovermi preoccupare d'altro, è stato estremamente piacevole, mai faticoso».*
«Paolo mi ha dato solo poche indicazioni e suggerimenti. Avevo capito bene quello che si aspettava da me, perché l'essere io stesso regista semplifica molto la comunicazione», conclude Verdone, *«così in ogni scena facevo quel che dovevo, lui non mi ha mai dovuto correggere e sono sempre tornato a casa rilassato e riposato»*. Quella con Sorrentino non è però l'unica esperienza in cui Verdone si è cimentato "solamente" come attore, visto che è apparso anche in altri undici titoli dove è stato diretto da altri registi (e quattro sono a firma di Giovanni Veronesi). Eccoli:

- **La luna**, di Bernardo Bertolucci (1979)
- **Grand Hotel Excelsior**, di Castellano e Pipolo (1982)
- **In viaggio con papà**, di Alberto Sordi (1982)
- **Cuori nella tormenta**, di Enrico Oldoini (1984)
- **7 chili in 7 giorni**, di Luca Verdone (1986)
- **Zora la vampira**, dei Manetti Bros. (2000)
- **Manuale d'amore**, di Giovanni Veronesi (2005)
- **Manuale d'amore 2** - Capitoli successivi, di Giovanni Veronesi (2007)
- **Italians**, di Giovanni Veronesi (2009)
- **Questione di cuore**, di Francesca Archibugi (2009)
- **Manuale d'amore 3**, di Giovanni Veronesi (2011)

O. C.

C'era un cinese in coma (2000)

Ma che colpa abbiamo noi (2003)

L'abbiamo fatta grossa (2016)

Benedetta follia (2018)

L'OPINIONE
DI ANTONIO DIPOLLINA

SPOILER!

COME TI RISCRIVO LE SERIE NOSTRANE

Dopo tanta fiction nazionalpopolare e "per famiglie", forse qualcosa si muove davvero nella serialità italiana. Da Gomorra *a* ZeroZeroZero, *passando per* L'amica geniale, *tutti i sintomi (e i tic) di un cambiamento*

Pronti, via. Entriamo tutti con gioia e soddisfazione – e qualcuno opterebbe per orgoglio – nella nuova tornata in cui la fiction di casa nostra si evolve ancora. Va per il mondo, altro che le nostre derelitte frontiere, conquista, piace, i titoli aumentano e ormai non è più una questione di poche cose di livello realizzate da Illuminati. È parecchio di più, se intorno a *ZeroZeroZero* c'è l'attesa che ognuno percepisce, oppure se per il seguito di stagione per *L'amica geniale* vale la medesima attesa che abbiamo vissuto per anni, ma solo riferita a cose americane e inglesi.
Guarda attraverso la cocaina e vedrai il mondo: slogan così, altro che l'eterna fiction di casa nostra derivata nei decenni dal vecchio sceneggiato a puntate per non dire teleromanzo. Da *Gomorra* in avanti, passando per "Suburre" etc., con i premi Oscar al lavoro sul Vaticano oppure appunto *ZeroZeroZero* come definitiva rampa di lancio per un futuro radioso.
Tanto che a questo punto viene da pensare con spirito benevolo e solidale a quelli normali: a registi, autori, sceneggiatori che ogni giorno devono riempire il calderone della fiction tradizionale di casa nostra, che resiste eccome – e spesso con ascolti clamorosi – sui canali in chiaro, quelli alla portata di tutti. Li immaginiamo – si fa per scherzare, ovviamente – alzarsi ogni mattina, controllare il telefono e scoprire che nemmeno stavolta hanno un messaggio di qualche grandissimo nome di produttore di quel lato là, quelli appunto in rampa di lancio definitiva. E quindi si rassegnano, prendono il motorino e vanno al lavoro, ideando e sceneggiando su preti oppure su detective normali in città di provincia, oppure ancora su preti detective normali in città di provincia (la sintesi suprema), per non dire di famiglie allargate in crisi di modernità, amorazzi etero o gay. Oppure quelli dei biopic, anche qui registi, autori, sceneggiatori, che hanno già una storia scritta nella realtà e devono dannarsi l'anima per rendere il tutto un po' sorprendente ma anche gradevole ma anche intrigante e poi niente, alla fine il grande inventore, o il grande politico o il grande eroe civile, tutti erano già grandi in proprio e ingrandire più di tanto non si può. Per non dire di chi deve mettere in video un libro di successo e tutto si risolverà il giorno in cui qualche spirito di produttore rivoluzionario deciderà che il titolo della fiction sarà direttamente "Era meglio il libro".
Qui e là si segnalano autori che di punto in bianco cercano il colpo d'ala ("Nella prossima scena Don Matteo dice: adesso ci ripigliamo tutto quello è nostro. E si mette a inseguire il ladro della cassetta di elemosine"). Ma poi arriva il delegato di produzione e tira una riga su tutto, invitando a riscrivere da capo e rimanere nei canoni e soprattutto in canonica. O per le serie con i detective sperduti in luoghi tristi, autori frustratissimi che dicono: "Nel prossimo episodio lui è in treno, si trova un morto accoltellato, si indaga alla grande, il treno viene sequestrato e alla fine si scopre che gli hanno dato una coltellata tutti i passeggeri e...". "La so già!" urla a quel punto il delegato di produzione di cui sopra, forse anche lo stesso di prima. E si torna con pazienza a riscrivere tutto.
Viene da provare solidarietà, appunto. Se non fosse che qui si è scherzato e che nella realtà quelli che lavorano alla fiction di routine si consolano facilmente pensano che il loro *ZeroZeroZero* ce l'hanno in banca con alcuni altri numeri davanti e che comunque sono tutti una grande famiglia con uno scopo ben preciso e quasi eroico: ovvero salvare la televisione da tutto quello che non è fiction (e ci riescono bene, basta controllare gli ascolti). Sapendo che là c'è un pubblico affamato soprattutto di storie. E che per una bella storia che piace, si fa tutto, ma proprio tutto. Passando poi alla Storia medesima se la vita ti è andata in una certa direzione, ma sapendo che anche passare alla famosa cassa, come nell'eterna battuta di tanto tempo fa, non è per niente male, anzi. ■

I due Papi sorrentiniani: Jude Law (47 anni) e John Malkovich (66) in *The New Pope*. La nuova opera di Paolo Sorrentino, visibile su Sky Atlantic.

ZERO ZERO ZERO

di **Flavio Natalia**

STEFANO SOLLIMA PARLA DELLA NUOVA SERIE SKY SUI TRAFFICI INTERNAZIONALI, IN ONDA DAL 12 FEBBRAIO, E FA IL PUNTO SULL'ESPERIENZA DI REGISTA A HOLLYWOOD, TRA BENICIO DEL TORO E TOM CLANCY

Un cargo carico di cocaina attraversa lentamente l'Atlantico e le vite di persone comuni e di generazioni criminali di due continenti, in lotta da una parte e dall'altra dell'oceano per il controllo del traffico, per il potere, per la sopravvivenza. E ne diventa il crocevia, il passaggio decisivo. Scandito da blitz spettacolari in alto mare di battaglioni militari controllati dai narcos, tradimenti familiari, fughe rocambolesche da covi di latitanza calabrese, e momenti più intimi, legati ad esempio al rapporto tra fratelli o tra padre e figlia. È la trama di ***ZeroZeroZero***, la nuova serie internazionale **Sky** prodotta da Cattleya con Amazon Studios e Canal +, tratta dal romanzo di **Roberto Saviano**. Otto puntate attese **dal 14 febbraio** su **Sky Atlantic** e girate tra America, Calabria e Africa, per capire come la globalizzazione degli scambi valga anche per quelli illegali e condizioni la vita di tutti noi. Una storia claustrofobica e carica di tensione, che alterna il registro dell'azione a quello dello studio del carattere e delle emozioni vissute dai protagonisti. E attrae per questo, oltre che per un cast internazionale: **Gabriel Byrne**, **Andrea Riseborough**, **Dane DeHaan**, **Harold Torres** recitano accanto ad attori italiani straordinari e poco noti, guidati da **Adriano Chiaramida** e **Giuseppe De Domenico**.
Nella scelta di facce ed espressioni totalmente "giuste" per la parte, non importa se celebri o semisconosciute, si riconosce uno dei marchi di fabbrica del regista della serie, quello **Stefano Sollima** che, unico italiano a riuscirci negli ultimi anni, si è fatto ormai strada a **Hollywood** e nei cinema americani. Il suo primo film "made in Usa", ***Soldado***, è uscito lo scorso anno guadagnando la vetta al box office statunitense. L'altro, ***Senza rimorso***, atteso per settembre, è scritto con **Tom Clancy**, uno dei giallisti politici americani che ha venduto più libri nel mondo. Lui, romano, figlio d'arte, rapido nelle riprese quanto scrupoloso e attento ai dettagli, carattere cordiale ma chiuso — un vero antidivo, insomma — ama volare basso. E non si secca quando i media lo definiscono "il mago dell'azione che ha sfondato a **Hollywood**". Però il suo metodo è più complesso: sta nella capacità, dimostrata in serie come ***Romanzo Criminale*** e ***Gomorra***, e in film come ***A.C.A.B.*** e ***Suburra***, di mescolare i registri narrativi — l'azione, il giallo, le emozioni del singolo, i drammi del nostro tempo — e i volti, nel racconto di storie di uomini e vicende che rappresentano spaccati del mondo di oggi.

Nella foto grande Adriano Chiaramida (78 anni), nei panni del boss di *ZeroZeroZero*. A destra, il regista **Stefano Sollima** (53).

SOLLIMA

Parlandoci, troviamo la conferma: «*L'azione per l'azione a me non piace. Anzi: è una cosa che mi irrita. Non farei mai un film in cui c'è soltanto azione: il bello è quando diventa una parte della narrazione*», afferma Sollima. «*Li chiamano "film di genere", così la gente sa cosa li aspetta in sala. Un tempo si diceva che un film di genere fosse un film di serie B. Invece aiuta a raccontare storie che arrivino a tanta gente. E poi il genere ormai è poco più di un escamotage narrativo. Ciò che mi interessa è portare all'attenzione vicende di uomini e anche cosa avviene nel mondo che ci circonda*».

D · Nel caso di *ZeroZeroZero*?

R · L'obiettivo è raccontare la globalizzazione, le merci che si muovono nel mondo e portano milioni e milioni di cose a tanta gente. Lo raccontiamo parlando di una merce particolare: la cocaina. E vediamo come questo altera il tessuto sociale del nostro mondo. È la storia di un viaggio dall'America all'Africa, alla Calabria. Un lavoro complesso, sofisticato, in cui i "generi" sono mescolati. Rappresenta l'apice di un percorso, anche mio personale, iniziato anni fa con ***Romanzo Criminale***.

D · Di azione però ce n'è tanta.

R · Certo, ma non è il motivo per cui tu giri la scena. Raccontiamo l'ambizione, la voglia di proteggersi dal mondo che ci circonda aggredendolo, piegandolo alle proprie voglie. E anche se si parla di Messico, di corruzione ai massimi livelli, di corpi militari deviati come gli **Zetas**, non abbiamo realizzato una riedizione di ***Narcos***. Non è una storia sulla cocaina, è il racconto di come il narcotraffico possa cambiare la vita di Paesi lontani e di mondi astratti, condizionandone l'economia ufficiale attraverso i grandi capitali reinvestiti. Ognuno di noi è molto toccato da questa storia.

Stefano Sollima durante le riprese di ***ZeroZeroZero.***

Benicio Del Toro (52 anni), protagonista di ***Soldado.***

D · *ZeroZeroZero* viene dopo la sua esperienza in *Soldado*. Che differenza fa girare a Hollywood?

R · Quando mi dicono che i miei film non sembrano diretti da un regista italiano ci resto male, perché noi italiani siamo piuttosto bravi. Ma quando sono andato a girare in America avevo persino io questo pregiudizio nei miei confronti. Poi mi sono accorto che non avevo nulla da temere nel rapporto con il sistema complesso dei set Usa. Certo, lasci il timone di una barca a vela per prendere quello di una portaerei, ma i meccanismi non sono così differenti.

D · Ha modelli di riferimento?

R · So che sono cresciuto in una famiglia di cinema. **Mio padre Sergio** faceva film di genere, ma anche politici. Stavo sempre con lui sul set. Girellavo, cercando di capire come funzionasse la macchina. Sai com'è: apparentemente tra una ripresa e l'altra sembra che nessuno stia facendo niente. A me sembravano adulti che continuavano a giocare con mezzi più evoluti. Pensi che ho foto abbracciato alla tigre protagonista di una delle scene simbolo del ***Sandokan*** di mio padre, quella del salto.

D · Qual è la lezione principale appresa vedendo lavorare suo padre?

R · La pazienza. Ne serve tanta sul set. Quando immagini o scrivi un film, o mentre lo prepari e non sei stato tu a scriverlo, hai davanti a te la visione di come sarà. Ma da quel momento in poi le immagini che senti di poter creare si scontrano con la realtà: location che saltano, maltempo, inconvenienti di ogni tipo.

HARRISON FORD
TRATTO DAL LEGGENDARIO ROMANZO
IL RICHIAMO DELLA FORESTA
DAL 20 FEBBRAIO AL CINEMA
#IlRichiamoDellaForesta
TwentiethCenturyFoxItaly
20thcenturyfoxitalia

D · Come definiresti un bravo regista?
R · "È quello che riesce ad avvicinarsi quanto più possibile alla sua idea originaria. È ciò che ho fatto con ***Soldado***. In quel caso tra l'altro non mi relazionavo solo con un produttore e un distributore, ma con una specie di **board**, formato da tutte le realtà produttive coinvolte. In quel caso erano in 12, devi convincerli della tua visione".
D · Dopo Soldado è arrivato il secondo film hollywoodiano, *Senza rimorso*, atteso per settembre. E dopo Benicio Del Toro, hai diretto tra gli altri la star di *Creed* Michael B.Jordan.
R · "È il prequel di ***Raimbow six***, uno dei romanzi più popolari di Clancy. Girarlo è stata una grande esperienza".
D · È vero che stai ultimando il montaggio qui da noi, e non negli Usa?
R · "Sì. Adoro gli studios, ma la mia città è Roma. La gente pensa che ormai io viva a Los Angeles, così gli americani mi chiamano per invitarmi a fare due chiacchere a cena, non sapendo quanto sono lontano, e i miei amici mi mandano sms per sapere come si sta California e magari non mi invitano alle loro rimpatriate. Ma sono contento così". ■

Dan DeHaan

Un blitz degli Zetas e a destra una scena ambientata in Calabria.

UNA STORIA CRIMINALE TRA AMERICHE E CALABRIA

ZeroZeroZero racconta il lungo viaggio di un carico di cocaina dall'America alla Calabria, gettando luce sui meccanismi che regolano il rapporto tra economia legale e criminale ma anche la lotta generazionale per il potere all'interno delle varie organizzazioni, compresa quella calabrese. **Il film, in otto puntate**, è stato girato tra Americhe, Italia e Africa. È prodotto da **Cattleya**, e tratto **dal romanzo** omonimo di **Roberto Saviano**. Altri film ispirati agli scritti di Saviano sono ***Gomorra***, diretto nel **2008** da **Matteo Garrone**, ***Gomorra - La Serie*** e ***La Paranza dei bambini***. Oltre a ***ZeroZeroZero***, **Sollima** ha diretto anche le prime due stagioni di ***Gomorra - La serie*** e deve proprio al boom internazionale della serie l'occasione di girare a **Hollywood**. Il suo nuovo film, ***Senza rimorso***, è ispirato a una saga spionistica di **Tom Clancy**, pubblicata negli anni '90 e vendutissima nel mondo. Uscirà negli Usa a settembre. Il protagonista è Michael B. Jordan, nel ruolo di John Clarke, uno dei personaggi dell'universo di Clancy del quale fa parte anche Jack Ryan. Per Sollima si tratta della conferma dell'apprezzamento che ha saputo guadagnarsi nel complicato mondo produttivo di Hollywood.

Lor. Mar.

Nella pagina a fianco, Andrea Riseborough (38 anni). Sotto Gabriel Byrne (69). In basso, Roberto Saviano (40).

Gabriel Byrne

Roberto Saviano

L'ANTIDIVO CHE HA SFONDATO A HOLLYWOOD, MA AMA ROMA

Figlio di Sergio, il regista del ***Sandokan*** televisivo, Stefano Sollima ha 54 anni. Il suo percorso, tappa per tappa, dalla gavetta a ***Romanzo Criminale – La Serie*** al suo prossimo film: made in USA, ma montato all'ombra del Cupolone

53 anni, romano, figlio di **Sergio**, regista del ***Sandokan*** televisivo e di film di genere per il grande schermo, **Stefano Sollima** è giunto alla regia dopo essere stato cameraman per network tv internazionali in zone di guerra. La direzione di alcuni episodi di ***Un posto al Sole*** e ***La Squadra*** di Raitre e della miniserie Mediaset ***Ho sposato un calciatore*** (2005) precedono l'impegno alla regia di ***Romanzo Criminale – La serie***, tratta dal romanzo di **Giancarlo De Cataldo** ispirato alle vicende della **banda della Magliana**, che trasforma in un successo, grazie alla capacità di scelta di un cast di attori giovanissimi e all'epoca semi sconosciuti e a quella di mescolare i registri e i ritmi narrativi. Al di là delle sequenze d'azione, la serie è ricordata per **scene divenute cult**, come quella, intensissima, della fondazione della banda ("pijamose Roma"), o le sequenze drammatiche, lente, emotive, dell'arrivo dei malviventi nel luogo in cui è appena stato ucciso il loro capo, il **Libanese**, in una notte di pioggia. La consacrazione internazionale arriva con ***Gomorra – La serie***, di cui dirige e cura la supervisione artistica delle prime due stagioni, vendute in oltre 150 Paesi, tra i quali gli Usa. Seguono, le regie di due film italiani, ***A.C.A.B.***, storia di un gruppo di "celerini" alle prese con il mondo degli ultrà e ***Suburra***, di nuovo da un romanzo di **De Cataldo** sulla malavita romana. Dopo ***ZeroZeroZero***, lo sbarco a Hollywood: nel 2017 **Sollima** ha diretto **Benicio Del Toro** in ***Soldado***, sequel dell'action noir ***Sicario***, di **Denis Villeneuve**. Lo scorso anno ha curato le riprese di ***Without Remorse***, dall'omonimo romanzo di **Tom Clancy**. Lo vedremo a settembre. **F. N.**

LA TV DELLE RAGAZZE

Tornano Lila e Lenù: Gaia Girace e Margherita Mazzucco ci svelano i segreti de *L'amica geniale - Storia del nuovo cognome*, il secondo capitolo della saga firmata da Elena Ferrante. Alla regia Saverio Costanzo e Alice Rohrwacher

DI **LAURA MOLINARI**

«Degli altri non mi importa, di te sì» dice Lila a Lenù. E forse sta tutto in questa battuta il senso dell'attesissima ***L'amica geniale* – *Storia del nuovo cognome***, secondo capitolo della serie firmata da **Saverio Costanzo**, tratta dalla quadrilogia di **Elena Ferrante** che dell'adattamento televisivo è anche sceneggiatrice insieme a Francesco Piccolo, Laura Paolucci e allo stesso Costanzo.

Dopo **il successo della prima stagione** celebrata in tutto il mondo, il regista è tornato sul set con **Gaia Girace e Margherita Mazzucco**, che interpretano rispettivamente le protagoniste **Lila e Lenù**. «*Sono molto emozionata perché sarà il mio vero debutto*» confessa con orgoglio Gaia. «*L'anno scorso abbiamo presentato gli episodi iniziali in cui c'erano anche le bambine, Elisa Del Genio e Ludovica Nasti. Questa volta invece siamo solo noi. E poi sono contentissima che **la serie arriverà anche al cinema***».

Le prime due puntate di *Storia del nuovo cognome* saranno presentate in anteprima **nelle sale il 27, 28 e 29 gennaio da Nexo Digital.** Poi bisognerà attendere il **10 febbraio** per vedere su **Rai 1** lo show prodotto da The Apartment e Wildside, parte di Fremantle, e da Fandango in collaborazione con Rai Fiction e con HBO Entertainment, e in co-produzione con Umedia.

Gli **otto episodi** inediti de *L'amica geniale* ci riporteranno nella **Napoli degli anni Sessanta**, dove Lila e Lenù dovranno affrontare nuove sfide. «***Elena si trova in un momento di crisi** perché Lila si è sposata e lei non sa che strada prendere*» spiega Margherita Mazzucco. «*Non sa se diventare la classica donna del rione, sposata con figli, oppure se continuare con la scuola e uscire da Napoli*». Chi ha letto il romanzo sa che Lenù farà il grande salto, arrivando a frequentare **la Normale di Pisa.** «*È stata una sfida perché nella serie Elena diventa più adulta rispetto a me.* – aggiunge Margherita (classe 2003) - *Ho interpretato delle cose che non ho vissuto in prima persona quindi potevo solamente immaginare come si potesse sentire in alcune situazioni. È stato interessante mettermi alla prova. E poi ci sono state parecchie scene difficili perché dovevo **parlare di politica.** Adesso noi ragazzi non ce ne interessiamo molto, ma all'epoca era un argomento molto discusso*».

Per quanto riguarda la tumultuosa Lila, invece, sappiamo che uscirà dal rione per lavorare a Napoli, in centro, nel negozio di scarpe di proprietà dei Solara. «***Quello fra Stefano e Lila non è un matrimonio felice**, quindi lei cerca di distrarsi, si distacca dal marito e lavora. Così la personalità di Lila si sviluppa e diventa ancora più complessa*» spiega Gaia. «*Ho amato questa stagione. Rispetto all'anno scorso sono arrivata sul set con un altro atteggiamento: **avevo più consapevolezza di ciò che ero e di ciò che so fare.** Ho fatto tutto con più tranquillità e più sicurezza. Questo mi ha permesso di giocare di più con il mio personaggio*».

Il punto di svolta della stagione sarà una **vacanza a Ischia, dove il destino stravolgerà le carte in tavola.** Accadrà negli episodi quattro e cinque diretti da **Alice Rohrwacher**, che per l'occasione ha raccolto il testimone dal cognato Costanzo. «*Non vedevo l'ora di cambiare regista, ma non per colpa di Saverio ovviamente!*» specifica Margherita. «*Essendo alle prime esperienze, voglio sempre provare qualcosa di nuovo. Con Alice mi sono trovata benissimo. È dolcissima. Ha un metodo diverso rispetto a Costanzo. Con lei mi sentivo più libera*». Sensazione diametralmente opposta rispetto a quella provata da Gaia. «*È stato il periodo più difficile di tutta la stagione*» rivela Girace. «***Saverio è il mio punto di riferimento** e quando ho visto che era stato sostituito da qualcun altro, mi sono smarrita completamente. Non sapevo che fare. Nonostante avessi il personaggio in mano, a me serviva Saverio, fosse anche solo come presenza o come sicurezza. Alla fine però ci siamo confrontati tutti insieme e mi sono tranquillizzata*».

Per Gaia e Margherita *Storia del nuovo cognome* sarà la stagione della consacrazione prima di girare gli episodi iniziali della terza stagione e **dire addio a Lila e Lenù, che saranno poi interpretate da attrici più adulte.** «*Mi spaventa l'idea di passare il mio personaggio a qualcun altro però voglio sperimentare e interpretare tanti ruoli diversi*» confessa Girace. Nel frattempo le ragazze si

godranno un po' del meritato successo e l'affetto dei fan. «*Quando la gente mi incontra per strada, mi fa i complimenti*» rivela Mazzucco. «*Ma all'inizio ero così in imbarazzo e, se mi riconoscevano, dicevo che non ero io a interpretare Lenù!*» ■

Nella foto grande, Gaia Girace (17 anni) e Margherita Mazzucco (18) vestono rispettivamente i panni di Lila e Lenù ne *L'amica geniale*. Sotto, le attrici in due scene di *Storia del nuovo cognome.*

I NUMERI DEL SUCCESSO

L'amica geniale - Storia del nuovo cognome si conferma una serie kolossal. Tutto ciò che vedete in scena è frutto di enorme lavoro svolto **dietro le quinte** durato mesi. Qui di seguito trovare tutti i numeri che svelano la formula del successo della serie firmata da Saverio Costanzo:

125: Attori principali e secondari

150: Troupe tecnica

200: Persone dietro le quinte

1000: Pezzi di arredamento

2.000: Costumi originali e repertorio

9360: Comparse

26.000 m²: Superficie del rione

I 20 FILM PIÙ VISTI DI SEMPRE

I titoli degli ultimi vent'anni dominano le classifiche mondiali e italiane

DI OSCAR COSULICH

Anche sul grande schermo il XXI secolo ha consumato la sua seconda decade e – anche sulla base delle performance di alcuni titoli in sala in queste ultime festività - è tempo di bilanci, per capire lo stato di salute del cinema in sala e di come sia cambiato (ammesso che sia davvero cambiato) il suo rapporto con il pubblico in questi ultimi anni, segnati dall'exploit dell'offerta streaming.

La prima cosa da notare, se si analizzano i titoli dei film con i maggiori incassi di sempre nella storia del cinema, è che nelle prime venti posizioni della classifica mondiale c'è un solo film che risalga al secolo scorso: ***Titanic*** (1997) di James Cameron, il primo dei grandi kolossal ad aver sforato ogni budget dell'epoca, con un allora inconcepibile spesa di 200 milioni dollari, ma che, grazie ai suoi 2.187.463.944 dollari incassati, mantiene ancora una salda terza posizione nella classifica generale.

Cameron si assicura anche la seconda piazza del podio grazie ad ***Avatar*** (2009) che, con un budget di 237 milioni di dollari, un uso straordinario della *performance capture* e della stereoscopia 3D, ha portato gli spettatori sul pianeta Pandora incassando 2.789.968.301 dollari. Se ***Titanic*** è l'unico film di questa classifica a risalire allo scorso secolo, ***Avatar*** è l'unico dei rimanenti diciannove ad appartenere alla prima decade di questo millennio, visto che il più "antico" degli altri titoli risale al 2011: ***Harry Potter e i Doni della Morte - Parte 2*** di David Yates che, con 1.341.932.398 dollari ha conquistato un ottimo dodicesimo posto.

Il 2019 è però l'anno dominatore di questa classifica di miliardari, visto che ***Avengers: Endgame*** dei fratelli Anthony e Joe Russo ha conquistato il gradino più alto del podio con 2.797.800.564 dollari. Un successo planetario che si può comprendere meglio se si pensa che il suo sconvolgente budget di 356.000.000 di dollari è stato recuperato già nel primo weekend in sala del film quando dal 26 al 28 aprile il capitolo conclusivo dello scontro degli ***Avengers*** con Thanos ha incassato, ***solo*** negli Stati Uniti, ben 357.115.007 dollari. Con buona pace di Martin Scorsese, che ha manifestato tutta la sua ostilità per i cine-fumetti, questi dominano la classifica visto che, nell'ordine, oltre al primo posto assoluto, ne occupano anche il quinto (***Avengers: Infinity War***, 2018); l'ottavo (***The Avengers***, 2012); il decimo (***Avengers: Age of Ultron***, 2015); l'undicesimo (***Black Panther***, 2018) e il ventesimo (***Iron Man 3***, 2013).

Se si ricorda che, dal 2009, la Marvel proprietaria di questi personaggi è diventata una sussidiaria della Disney, che la Disney nel 2012 ha acquisito anche la Lucasfilm e quindi il franchise di ***Star Wars*** (i cui ***Episodio VII*** ed ***VIII*** sono al quarto e al tredicesimo posto della classifica), dopo che nel 2006 era già diventata proprietaria della Pixar, si comprende che l'ombra lunga delle orecchie dell'Impero del Topo è la vera dominatrice del box office mondiale.

Sul fronte cartoon e affini, infatti, la società mette in classifica la versione foto-realistica del 2019 de ***Il re leone*** (settimo posto); ***Frozen*** e ***Frozen 2*** (rispettivamente al sedicesimo e undicesimo posto, quest'ultimo con buone probabilità di scalare ancora qualche posizione); la versione *live action* del

#	Anno	Incasso	Titolo	Regia
1	2019	$ 2 797 800 564	**Avengers: Endgame**	ANTHONY E JOE RUSSO
2	2009	$ 2 789 958 507	**Avatar**	JAMES CAMERON
3	1997	$ 2 187 463 944	**Titanic**	JAMES CAMERON
4	2015	$ 2 068 223 624	**Star Wars: Il risveglio della Forza**	J. J. ABRAMS
5	2018	$ 2 068 223 624	**Avengers: Infinity War**	ANTHONY E JOE RUSSO
6	2015	$ 1 670 400 637	**Jurassic World**	COLIN TREVORROW
7	2019	$ 1 656 943 394	**Il re leone**	JON FAVREAU
8	2012	$ 1 518 812 988	**The Avengers**	JOSS WHEDON
9	2015	$ 1 515 047 671	**Fast & Furious 7**	JAMES WAN
10	2015	$ 1 402 805 868	**Avengers: Age of Ultron**	JOSS WHEDON
11	2019	$ 1 402 443 690	**Frozen II - Il segreto di Arendelle**	CHRIS BUCK / JENNIFER LEE
12	2018	$ 1 346 913 161	**Black Panther**	RYAN COOGLER
13	2011	$ 1 341 932 398	**Harry Potter e i Doni della Morte - Parte 2**	DAVID YATES
14	2017	$ 1 332 539 889	**Star Wars: Gli ultimi Jedi**	RIAN JOHNSON
15	2018	$ 1 308 467 944	**Jurassic World - Il regno distrutto**	JUAN ANTONIO BAYONA
16	2013	$ 1 280 802 282	**Frozen - Il regno di ghiaccio**	CHRIS BUCK / JENNIFER LEE
17	2017	$ 1 263 521 126	**La bella e la bestia**	BILL CONDON
18	2018	$ 1 242 805 359	**Gli Incredibili 2**	BRAD BIRD
19	2017	$ 1 236 005 118	**Fast & Furious 8**	F. GARY GRAY
20	2013	$ 1 214 811 252	**Iron Man 3**	SHANE BLACK

INCASSI AGGIORNATI AL 20 GENNAIO 2020

cartoon ***La Bella e la Bestia*** (diciassettesimo posto) e ***Gli Incredibili 2***, ben saldo alla diciottesima posizione. E il mercato italiano? Lontane anni luce da simili cifre, le nostre sale sono dominate dal fenomeno Zalone: dietro al primatista ***Quo Vado?*** (65.365.655 euro; 2016), infatti, troviamo ***Sole a catinelle*** (51.948.554 euro; 2013), mentre il terzo posto di ***Che bella giornata*** (43.475.860 euro; 2011) è ora insidiato dall'ascesa di ***Tolo Tolo***, che nei primi venti giorni del 2020 ha già superato i 40 milioni. ■

21 — 2015 — **$ 1 159 000 000**
Minions
KYLE BALDA / PIERRE COFFIN

22 — 2016 — **$ 1 153 000 000**
Captain America: Civil War
ANTHONY E JOE RUSSO

23 — 2018 — **$ 1 148 000 000**
Aquaman
JAMES WAN

24 — 2019 — **$ 1 131 000 000**
Spider-Man: Far from Home
JON WATTS

25 — 2019 — **$ 1 128 000 000**
Captain Marvel
ANNA BODEN / RYAN FLECK

26 — 2011 — **$ 1 123 000 000**
Transformers 3 - Dark of the Moon
MICHAEL BAY

27 — 2003 — **$ 1 120 000 000**
Il Signore degli Anelli - Il ritorno del re
PETER JACKSON

28 — 2012 — **$ 1 108 000 000**
Skyfall
SAM MENDES

29 — 2014 — **$ 1 104 000 000**
Transformers 4 - L'era dell'estinzione
MICHAEL BAY

30 — 2012 — **$ 1 081 000 000**
Il cavaliere oscuro - Il ritorno
CHRISTOPHER NOLAN

31 — 2019 — **$ 1 073 000 000**
Toy Story 4
JOSH COOLEY

32 — 2019 — **$ 1 048 000 000**
Joker
TODD PHILLIPS

33 — 2010 — **$ 1 066 000 000**
Toy Story 3
LEE UNKRICH

34 — 2006 — **$ 1 066 000 000**
Pirati dei Caraibi - La maledizione del forziere fantasma
GORE VERBINSKI

35 — 2016 — **$ 1 056 000 000**
Rogue One: A Star Wars Story
GARETH EDWARDS

36 — 2019 — **$ 1 050 000 000**
Aladdin
GUY RITCHIE

37 — 2011 — **$ 1 045 000 000**
Pirati dei Caraibi - Oltre i confini del mare
ROB MARSHALL

38 — 2010 — **$ 1 034 000 000**
Cattivissimo me
PIERRE COFFIN / CHRIS RENAUD

39 — 1993 — **$ 1 030 000 000**
Jurassic Park
STEVEN SPIELBERG

40 — 2019 — **$ 1 028 845 801**
Star Wars: L'ascesa di Skywalker
J. J. ABRAMS

41 — 2016 — **$ 1 028 000 000**
Alla ricerca di Dory
ANDREW STANTON / ANGUS MACLANE

42 — 1999 — **$ 1 027 000 000**
Star Wars: Episodio 1 - La minaccia fantasma
GEORGE LUCAS

43 — 2010 — **$ 1 025 000 000**
Alice in Wonderland
TIM BURTON

44 — 2016 — **$ 1 023 000 000**
Zootropolis
BYRON HOWARD / RICH MOORE / JARED BUSH

45 — 2012 — **$ 1 017 000 000**
Lo Hobbit - Un viaggio inaspettato
PETER JACKSON

46 — 2008 — **$ 1 004 000 000**
Il cavaliere oscuro
CHRISTOPHER NOLAN

ZALONE DOMINA LA TOP 3 ITALIANA

1 — 2016
QUO VADO?
Medusa Film SpA
incasso **€ 65 365 655**
presenze **9 368 136**

2 — 2013
SOLE A CATINELLE
Medusa Film SpA
incasso **€ 51 948 554**
presenze **8 025 587**

3 — 2019
TOLO TOLO
Medusa Film SpA
incasso **€ 44 354 7560**
presenze **6 376 977**

INCASSI AGGIORNATI AL 20 GENNAIO 2020

Minions

Pirati dei Caraibi

Il Signore degli Anelli

Aladdin

Toy Story

007 - Skyfall

Joker

Transformers

E TUTTI I FILM MILIARDARI

Un altro dato interessante riguarda i film **"miliardari"**, quelli cioè che hanno incassato almeno un miliardo di dollari. Il loro numero è significativo, il totale ammonta a 46 titoli, quindi **altri 26** vanno aggiunti alla Top 20 già esaminata. Anche qui la fanno da padrone i film di questo millennio, visto che bisogna scendere fino al 39° posto, dove staziona ***Jurassic Park*** (1993) di **Steven Spielberg,** con 1.030.314.141 dollari, per trovare in classifica un film antecedente al 2000. A rinsaldare il sodalizio tra due geni del cinema, lo segue a breve distanza, con 1.027.082.707 dollari, ***Star Wars: Episodio I - La minaccia fantasma*** (1999) di **George Lucas,** film che ha riavviato la saga delle stelle e primo capitolo della trilogia prequel, che ha conquistato il 41° posto di questa particolare classifica. Tutti gli altri film, invece, sono usciti tra il 2003 (***Il Signore degli Anelli: Il ritorno del Re*** di Peter Jackson, al 27° posto) e l'ottobre 2019 (***Joker*** di Todd Phillips, 33°). Oltre a ***Joker*** ci sono altri cinque titoli usciti lo scorso anno: ***Spider-Man: Far from Home*** di Jon Watts (24°); ***Captain Marvel*** (25°); ***Toy Story 4*** (31°); la versione *live action* del cartoon ***Aladdin*** diretta da Guy Ritchie (36°) e ***Star Wars: L'ascesa di Skywalker*** di J.J. Abrams (46°). **O.C**

LA RIVINCITA DEI CLASSICI

Via col Vento batte gli *Avengers* nella Top 30 USA per numero di spettatori

DI OSCAR COSULICH

I dati riportati nelle pagine precedenti danno l'impressione che il cinema stia vivendo oggi il momento migliore della sua storia, con spettatori felici di affollare le sale a ogni nuova uscita. Ma è veramente così? Gli incassi, pur essendo un dato incontrovertibile, non sono un valore assoluto. Per correttezza bisognerebbe infatti calcolare anche l'aumento del costo dei biglietti, l'inflazione e il costo della vita, per capire quanto oggi incida il cinema, rispetto a cento anni fa, nell'immaginario del pubblico.
Simili conteggi sono purtroppo praticamente impossibili a livello planetario, ma un'indicazione significativa della realtà viene dagli incassi parametrati al numero degli spettatori che, negli Stati Uniti (cioè in una più che significativa fetta dell'intero mercato mondiale, che molti calcolano valga la metà del mercato globale), hanno visto ciascun film.
Ecco allora che l'anno d'oro del cinema non è più il 2019, ma si torna al 1939. Era il 15 dicembre di ottantuno anni fa, infatti, quando ad Atlanta ***Via col vento*** ha la sua *premiere*, cominciando un percorso trionfale, inimmaginabile oggi. In un'epoca in cui era appena scoppiata la Seconda guerra mondiale, non esistevano né la televisione, né tantomeno l'home video e Internet, furono ben 202 milioni 286 mila e 200 gli spettatori americani a seguire in sala i turbamenti sentimentali di Rossella O'Hara alla vigilia della Guerra civile americana nel 1861. Per capire l'enormità del pubblico del film di Victor Fleming basti pensare che l'originale ***Star Wars*** di George Lucas, nel 1997, ha portato in sala "solo" 178.119.500

1 — 1939 — **Via col vento** — SPETTATORI 202 286 200

2 — 1977 — **Star Wars** — SPETTATORI 178 119 500

3 — 1965 — **Tutti insieme appassionatamente** — SPETTATORI 142 485 200

4 — 1982 — **E.T.** — SPETTATORI 141 854 300

5 — 1997 — **Titanic** — SPETTATORI 135 549 800

6 — 1956 — **I 10 Comandamenti** — SPETTATORI 131 000 000

7 — 1975 — **Lo squalo** — SPETTATORI 128 078 800

8 — 1965 — **Il Dottor Zivago** — SPETTATORI 124 135 500

9 — 1973 — **L'Esorcista** — SPETTATORI 110 599 200

10 — 1937 — **Biancaneve e i 7 nani** — SPETTATORI 109 000 000

11 — 2015 — **Star Wars: Ep. 7 Il risveglio della Forza** — SPETTATORI 108 115 100

12 — 1961 — **La carica dei 101** — SPETTATORI 99 917 300

13 — 1980 — **Star Wars: Ep. 5 L'Impero colpisce ancora** — SPETTATORI 98 105 100

14 — 1959 — **Ben-Hur** — SPETTATORI 98 046 900

15 — 2009 — **Avatar** — SPETTATORI 97 309 600

#	Anno	Titolo	Spettatori
16	2019	Avengers: Endgame	95 268 900
17	1983	Star Wars: Ep. 6 Il ritorno dello Jedi	94 059 400
18	1993	Jurassic Park	91 664 200
19	1999	Star Wars: Ep. 1 La minaccia fantasma	90 312 100
20	1994	Il Re Leone	89 146 400
21	1973	La Stangata	89 142 900
22	1981	I Predatori dell'Arca perduta	88 543 400
23	1967	Il Laureato	85 576 800
24	1941	Fantasia	83 043 500
25	1972	Il Padrino	78 922 500
26	1994	Forrest Gump	78 637 100
27	1964	Mary Poppins	78 181 800
28	1978	Grease	77 098 600
29	2012	The Avengers	76 881 200
30	2015	Jurassic World	76 789 600

Avengers: Endgame

Jurassic Park

Il Re Leone

La Stangata

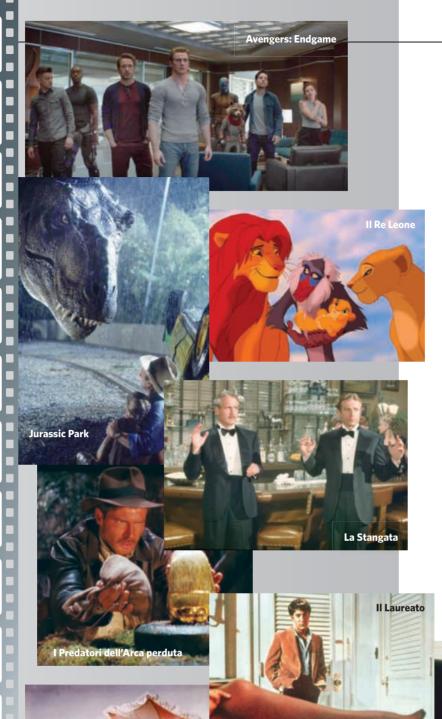
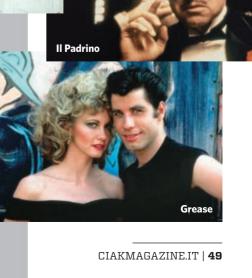
I Predatori dell'Arca perduta

Il Laureato

Mary Poppins

Forrest Gump

Il Padrino

Grease

persone, che pure gli valgono il secondo posto di questa speciale classifica. Mentre al terzo posto troviamo ***Tutti insieme appassionatamente*** (1965) di Robert Wise, con 142.485.200 biglietti staccati al botteghino. E il campione assoluto d'incassi ***Avengers: Endgame***? Nel conto degli spettatori americani si deve accontentare del 16° posto, con 95.268.900. Sono tanti senza dubbio, ma rimangono ben 107.017.300 biglietti venduti in meno di quelli totalizzati dall'immarcescibile ***Via col Vento***. Nel complesso, per numero di spettatori, i film usciti negli ultimi vent'anni che ottengono un posticino tra i 30 più visti negli Stati Uniti sono solo quattro. E la sfida americana per numero di spettatori tra le mura di casa l'ha vinta ***Star Wars – Il Risveglio della Forza***. Nel complesso, il confronto tra i decenni vede prevalere gli anni '70, con 6 titoli tra i primi 30 (il primo ***Star Wars***, ***Lo Squalo***, ***L'Esorcista***, ***Il Padrino***, ***La stangata*** e ***Grease***). Ben due sono i film usciti mentre nel mondo infuriava la Seconda guerra mondiale (il secondo è ***Fantasia***, in sala nell'anno dell'attacco a Pearl Harbor). Il più antico, infine, è un altro capolavoro Disney: ***Biancaneve e i 7 nani***, uscito nel 1937 e tuttora decimo con oltre 101 milioni di spettatori. ■

I VINCITORI DEL NUOVO SECOLO

In queste pagine, la mappa dei film che, anno dopo anno, si sono contesi i primi posti negli incassi

Dal *Gladiatore* a *Frozen II*, chi ha sbancato il box office dal 2000 a oggi

DI OSCAR COSULICH

Alla ricerca di Nemo

Mission: Impossible II

Il Signore degli Anelli

Shrek 2

Spider-Man

Pirati dei Caraibi

Il Codice da Vinci

Harry Potter

2000

Mission: Impossible II
$546.388.105
Il gladiatore
$460.583.960
Cast Away
$429.632.142

Il XX secolo si era concluso con il ritorno dell'epopea di ***Star Wars*** (***Episodio I - La minaccia fantasma*** aveva sbancato con $1.027.082.707); il XXI ci riporta sulla Terra. A Tom Cruise il trono di un anno sotto tono.

2001

Harry Potter e la pietra filosofale
$978.087.613
Il Signore degli Anelli La compagnia dell'Anello
$872.491.916
Monsters & Co.
$632.316.649

Il fantasy impazza con ben due saghe cinematografiche legate alle opere letterarie di J.R.R. Tolkien e J.K. Rowling. Ma tra ***Harry Potter*** e ***Il Signore degli Anelli*** non va dimenticato l'emergere dell'animazione Pixar.

2002

Il Signore degli Anelli Le due Torri
$927.600.630
Harry Potter e la camera dei segreti
$879.465.594
Spider-Man
$825.025.036

Il secondo capitolo della Trilogia dell'Anello conquista il podio, battendo l'occhialuto maghetto della Rowling grazie anche alla prodigiosa interpretazione di **Andy Serkis**, indimenticabile *Gollum* in *motion capture*. Sam Raimi avvia la trilogia dedicata a Spider-Man.

2003

Il signore degli Anelli Il ritorno del re
$1.120.424.614
Alla ricerca di Nemo
$940.343.261
Matrix Reloaded
$741.846.459

La Trilogia dell'Anello firmata da Peter Jackson si chiude in trionfo. Intanto ***Nemo***, pesciolino animato dalla pinna atrofica, conquista i cuori degli spettatori e lancia la **Pixar** nell'empireo degli Studios d'animazione.

2004

Shrek 2
$923.075.336
Harry Potter e il prigioniero di Azkaban
$796.093.802
Spider-Man 2
$783.766.341

La "Toon War", la guerra dei cartoons, impazza. Tra **DreamWorks** e Disney/Pixar questa volta vince il simpatico orco verde con le orecchie a tromba. A distanza lo seguono i *franchise* di ***Harry Potter*** e ***Spider-Man***.

2005

Harry Potter e il calice di fuoco
$896.346.229
Star Wars: Episodio III La vendetta dei Sith
$850.035.635
Le cronache di Narnia Il leone, la strega e l'armadio
$745.013.115

Questa volta ***Harry Potter*** batte **Anakin Skywalker**, che pure è qui nel più intenso film della prima trilogia. Nel fantasy si fa largo un nuovo contendente, ma è un fuoco di paglia.

2006

Pirati dei Caraibi La maledizione del forziere fantasma
$1.066.179.725
Il codice da Vinci
$758.239.851
L'era glaciale 2 - Il disgelo
$667.036.530

Esplode la saga interpretata da **Johnny Depp**, giunta al secondo capitolo e ispirata a un'attrazione dei parchi *Disney*, nata a sua volta per celebrare l'epica piratesca letteraria e cinematografica. Dietro lottano **Tom Hanks** in chiave Dan Brown e **Scrat**, scoiattolo animato dai denti a sciabola della Blue Sky.

2007

Pirati dei Caraibi Ai confini del mondo $ 960.996.492

Harry Potter e l'Ordine della Fenice $ 938.580.405

Spider-Man 3 $ 890.871.626

Jack Sparrow/Depp continua a dominare il box office, *Harry Potter* tiene botta seguito dal terzo e ultimo capitolo dello ***Spider-Man*** di Sam Raimi che, nonostante le divergenze tra regia e produzione, ha un ottimo incasso.

2008

Il cavaliere oscuro $ 1.004.934.033

Kung Fu Panda $ 631.746.197

Hancock $ 624.386.771

Christian Bale è il Batman di Christopher Nolan che rilancia i fumetti DC Comics, finora oscurati dai personaggi Marvel. Comincia la corsa al cine-fumetto odiato da Scorsese, mentre la DreamWorks crea ***Kung Fu Panda***, personaggio pensato per invadere il mercato cinese.

2009

Avatar $ 2.789.968.301

Harry Potter e il principe mezzosangue $ 934.326.396

L'era glaciale 3 L'alba dei dinosauri $ 886.686.817

James Cameron fa nuovamente saltare il banco. Aveva conquistato il trono nel '97 con ***Titanic***, ora batte se stesso con ***Avatar***. Il successo arriva grazie alla miscela della fantascienza con un archetipo immortale: lo scontro tra nativi rispettosi dell'ecosistema e ottusi colonizzatori.

2010

Toy Story 3 $ 1.066.969.703

Alice in Wonderland $ 1.025.467.110

Harry Potter e i Doni della Morte - Parte 1 $ 960.666.490

Per la prima volta due film superano il miliardo d'incassi nello stesso anno: un cartoon **Pixar** e la versione *live action* di un classico Disney. Alle spalle, ***Harry Potter*** continua la corsa iniziata nel 2001.

2011

Harry Potter e i Doni della Morte - Parte 2 $ 1.341.932.398

Transformers 3 Dark of the Moon $ 1.123.794.079

Pirati dei Caraibi Oltre i confini del mare $ 1.045.713.802

Si conclude la saga di ***Harry Potter*** che, all'ottavo film, conquista il podio, seguito dal terzo capitolo del franchise di ***Michael Bay*** dedicato ai giocattoli Hasbro. Questa volta Optimus Prime rivela la verità dello sbarco sulla Luna. Per un blockbuster superare il miliardo è ora norma.

2012

The Avengers $ 1.518.812.988

Skyfall $ 1.108.561.013

Il cavaliere oscuro Il ritorno $ 1.081.041.287

Tra gli ***Avengers*** Marvel Comics e il ***Batman*** DC Comics emerge un vecchio, ma intramontabile eroe: il suo nome è Bond, **James Bond** e, con la regia di Sam Mendes, **Daniel Craig** conquista il secondo posto.

2013

Frozen $ 1.274.219.009

Iron Man 3 $ 1.214.811.252

Cattivissimo me 2 $ 970.766.005

Due **principesse animate** e un potere magico: controllare neve e ghiaccio, ma soprattutto portare gli spettatori al cinema con un incasso mai visto prima per un cartoon. La Disney è leader anche grazie ad ***Iron Man***, mentre si difende onorevole il non poi tanto "cattivissimo" **Gru**.

2014

Transformers 4 L'era dell'estinzione $ 1.104.054.072

Lo Hobbit La battaglia delle cinque armate $ 956.019.788

Guardiani della Galassia $ 758.410.378

È il quarto capitolo dei ***Transformers*** a dominare i botteghini, mentre il terzo capitolo di ***Lo Hobbit*** è l'unico della trilogia che raggiunge la Top 3 annuale. ***Guardiani della Galassia***, considerato un film "minore", grazie all'estro del regista James Gunn (suo il cult *Tromeo and Juliet*), diventa un enorme successo.

2015

Star Wars Il risveglio della Forza $ 2.068.223.624

Jurassic World $ 1.670.400.637

Fast & Furious 7 $ 1.515.047.671

Quando si risveglia la Forza gli altri si arrendono. L'attesissimo VII capitolo di ***Star Wars*** fa il pieno, ma i dinosauri di ***Jurassic World*** si difendono bene, anche grazie a Chris Pratt, diventato una star con i ***Guardiani della Galassia***.

2016

Captain America: Civil War $ 1.153.296.293

Rogue One: A Star Wars Story $ 1.056.057.273

Alla ricerca di Dory $ 1.028.570.889

Disney "piglia tutto" grazie ai *franchise* della *Marvel*, di ***Star Wars*** e della **Pixar**. La macchina di dominio del mercato dell'Impero del Topo marcia a pieno regime, pochi possono sperare di contrastarne il passo.

2017

Star Wars: Gli ultimi Jedi $ 1.332.539.889

La Bella e la Bestia $1.263.521.126

Fast & Furious 8 $ 1.236.005.118

Star Wars è una certezza, con la versione *live action* de ***La Bella e la Bestia*** si capisce che la Disney risparmia sulle sceneggiature, attingendo ai suoi classici animati. Unici oppositori quei pazzi al volante capitanati da **Vin Diesel**.

2018

Avengers: Infinity War $ 2.048.359.754

Black Panther $ 1.346.913.161

Jurassic World Il regno distrutto $ 1.308.467.944

Comincia il capitolo finale degli ***Avengers***, diviso in due film ad alto tasso emotivo. Intanto ***Black Panther*** celebra i fasti del primo supereroe black, in grado di battere i sempre più affamati dinosauri di ***Jurassic World***.

2019

Avengers: Endgame $ 2.797.800.564

Il Re Leone $ 1.656.943.394

Frozen II Il segreto di Arendelle $ 1. 402.443.690

È l'apoteosi dello strapotere Disney: gli *Avengers* scalzano ***Avatar*** dalla vetta delle classifiche di tutti i tempi, li segue ***Il Re Leone*** "fotorealistico" di Jon Favreau e ***Frozen II*** batte ***Frozen***, diventando il maggior incasso cartoon di sempre.

Il cavaliere oscuro

L'era glaciale

Captain America: Civil War

Cattivissimo Me

MARGOT E IL RITORNO DI HARLEY QUINN

In ***Birds of Prey***, Robbie riporta sullo schermo la giovane ribelle metropolitana della DC Comics. L'abbiamo intervistata sul set

DI MATTEO GHIDONI

«*Piacere, sono Margot*», si presenta semplicemente così, Margot Robbie, quando la incontriamo a Burbank, **sul set di *Birds of Prey e la fantasmagorica rinascita di Harley Quinn.*** È vestita di tutto punto per la parte, truccata e tatuata da quello che è diventato il suo famoso alter ego comic, l'antieroina Quinn. Solo, ha i capelli un po' più corti del solito.

È accaldata. Ha appena finito di prendere a calci un gruppo di malfattori, tutti uomini naturalmente. Le telecamere si sono spente per qualche minuto e Margot si è ritagliata il tempo per questa intervista. Ci tiene: **il film in uscita nelle sale italiane il 6 febbraio**, diretto da Cathy Yan e costato 75 milioni di dollari, è prodotto da LuckyChap Entertainment, la compagnia di sua proprietà.

Ci spiega come mai Harley ha tagliato i capelli?

Non voglio anticipare troppo, ma posso confidarvi che Harley all'inizio di questo film attraverserà un periodo difficile. La separazione da Joker, l'uomo che credeva di amare, la tormenterà parecchio. Così, in un momento di crisi, in preda ai fumi dell'alcol, deciderà di tagliarsi i capelli in modo piuttosto violento.

Ci vuole dire che Harley Quinn rimpiange l'amore perduto come un'adolescente qualsiasi?

Sì e no. È una ragazza assolutamente imprevedibile e questo a me piace molto. Può passare da essere la tua migliore amica a diventare la tua peggior nemica, in un istante. Come attrice, poter lavorare su un personaggio del genere significa avere infinite possibilità. È stato molto interessante per me creare una mia versione di Harley, perfettamente inserita nei tempi moderni e capace di raccontare la forza delle donne.

È un film femminista?

È un film che mostrerà donne vere, con i loro difetti e la loro forza. È, finalmente, un film che racconta le donne non per come le vedono gli uomini,

Nella foto grande, la gang di ragazzacce di *Birds of Prey*. Da sinistra, Rosie Perez (55 anni), Mary Elizabeth Winstead (35), Margot Robbie (29), Ella Jay Basco (13), Jurnee Smollett-Bell (33). Nell'altra pagina, sempre Robbie, nei panni di Harley Quinn. Sotto, ancora l'attrice australiana in *C'era una volta a... Hollywood*.

ma per come sono veramente.

Per questo ha voluto una regista donna?

Cathy Yan ha fatto un film che mi è piaciuto molto, *Dead Pigs*. Mi ha fatto capire che poteva essere la persona giusta per questo progetto.

La storia ruota intorno a un diamante.

Un classico in una storia di ragazze, no? Giochiamo e ironizziamo sulla funzione protettiva di quest'oggetto. Un uomo che ti regala un brillante si assume la responsabilità di proteggerti, non è così? Noi su questo concetto scherzeremo un po'.

È una storia di donne contro uomini?

Non esattamente, ma volevo che Harley mettesse insieme una squadra al femminile. Le serate fra amiche sono una costante per noi ragazze, però sullo schermo capita raramente di vedere più donne insieme. Così mi sono detta che mi sarebbe piaciuto avere una gang di ragazze con cui divertirmi anche sul set e vi assicuro che Harley e le sue socie - Black Canary (Jurnee Smollett-Bell), Huntress (Mary Elizabeth Winstead),

Nella foto, Robbie in *Birds of Prey*. L'attrice è nominata all'Oscar come migliore non protagonista per *Bombshell*.

e Renee Montoya (Rosie Perez) - non faranno certo rimpiangere gli uomini, anzi, daranno del filo da torcere al loro antagonista, il perfido Black Mask (Ewan McGregor).

Insomma: botte da orbi!

Botte, effetti speciali ed esplosioni ma anche contenuti. In *Birds of Prey*, ho voluto più dialoghi e scene per strada. Combattimenti fra gang, sparatorie. Cose più 'fisiche'. Sullo sfondo non ci sarà un luogo immaginario come Gotham City, ma le strade di New York, in tutta la loro crudezza.

Harley sarà anche la narratrice di questa storia, sarà attendibile?

Non sarà affatto attendibile (Margot si ferma per una risata, *Nda*), ma il bello sarà proprio questo. Sono orgogliosa di dire che dietro a *Birds of Prey* c'è un grande lavoro di scrittura, la narrazione di Harley ci guiderà attraverso la trama. Come dicevo, però, non fidatevi troppo di lei. ■

L'australiana che produce a Hollywood

Nata il 2 luglio 1990 a Dalby, nel Queensland australiano, **Margot Robbie** è cresciuta insieme ai fratelli (tre, due maschi e una femmina) nella fattoria dei nonni prima di trasferirsi a Melbourne per tentare la carriera di attrice. Bionda, non alta, bellissima, Margot non ha fatto fatica a sfondare. Il ruolo che le ha regalato **il successo** è stato quello di Naomi Lapaglia, moglie di Jordan Belford/Leonardo DiCaprio in ***The Wolf of Wall Street*** di Martin Scorsese. Solo l'anno dopo, è il 2014, **fonda la LuckyChap Entertainment**, «*Non avevo neppure un ufficio, ora siamo a Los Angeles con dipendenti e una sede, sono fiera della mia casa di produzione*», dice.

Negli ultimi sette anni **ha girato 22 film**, fra cui *Suite francese*, *Focus – Niente è come sembra*, *La leggenda di Tarzan*, *Suicide Squad* e *Tonya*, sulla pattinatrice Tonya Harding, che le ha regalato la prima candidatura all'Oscar, da protagonista, due anni fa. La seconda, da non protagonista per *Bombshell*, è cronaca attuale. Particolarmente **gelosa della sua vita privata**, è sposata con il produttore e aiuto regista Tom Ackerley.

Fra. Scor.

LA RIVINCITA DELLE BIONDE

Da C'era una volta a... Hollywood *a* Birds of Prey. *Da* Storia di un matrimonio a Jojo Rabbit. *Sul grande schermo Margot Robbie e Scarlett Johansson vincono ogni stereotipo e si impongono come nuove icone del girl power nell'era post #MeToo*

Gli uomini preferiscono le bionde, ma, quest'anno, dovranno stare attenti, perché è proprio da loro che arriveranno i colpi bassi, quelli più pericolosi, difficili da schivare. Le due condottiere 2020, nella battaglia in nome del ***girl power***, sono sicuramente **Margot Robbie e Scarlett Johansson.** Attrici in grande ascesa che, da tempo, hanno saputo dimostrare come i giudizi basati sulle apparenze (nel loro caso perfette) possano essere miopi e corrivi. Celebre da quando **Martin Scorsese** le aveva affidato la parte di Naomi Lapaglia, moglie di Leonardo DiCaprio in ***The Wolf of Wall Street***, Robbie ha iniziato una marcia trionfale che supera di gran lunga i limiti dovuti all'appeal degli occhi blu e dei capelli color grano. Nelle prossime settimane, dopo averla pedinata nella splendida sequenza di ***C'era una volta a... Hollywood*** in cui interpreta Sharon Tate a spasso per Los Angeles, la ritroveremo in ***Bombshell***, il film che ricostruisce **lo scandalo sessuale che ha travolto Roger Ailes**, patriarca di **Fox News**, e poi di nuovo in ***Birds of Prey e la fantasmagorica rinascita di Harley Quinn***. Nel primo titolo, al fianco di Nicole Kidman e di Charlize Theron, Margot è una delle **vittime di molestie** che fecero scoppiare il caso, nel secondo (di cui è anche produttrice) torna a vestire i panni variopinti di una delle più affascinanti e imprevedibili eroine del crimine a fumetti. Due ruoli che sembrano in conflitto, ma non lo sono affatto, perché, **se *Bombshell* si annuncia come l'opera emblematica dell'era post #MeToo**, ***Birds of Prey*** **è la descrizione ironica e fantastica di come potrebbe essere la liberazione femminile** sotto il cielo torbido di Gotham City. Insomma, con modalità totalmente differenti, Robbie, che in *Bombshell* è una dipendente costretta a gesti umilianti e in *Birds of Prey* un'imprevedibile malavitosa, descrive **due percorsi di insubordinazione al femminile**, due strade per mettere gli uomini in difficoltà. Non è da meno **Scarlett Johansson** che, con una doppia candidatura ai prossimi Oscar, allontana per sempre dalla propria carriera l'eventualità che qualcuno continui a considerarla solo come morbida interprete di ruoli carichi di sensualità. La ragazza sperduta di ***Lost in Translation - L'amore tradotto*** è diventata, in ***Storia di un matrimonio*** di Noah Baumbach, una donna lacerata tra l'amore per marito e famiglia e il desiderio di realizzarsi. Due cose che, nel fantomatico paradiso delle signore, diventano spesso difficili da conciliare. I capelli corti e spettinati, il naso arrossato dai pianti, la divisa da Beatles sulla copertina del leggendario *Sgt. Pepper Lonely Hearts Club Band* nell'ultima sequenza del film, hanno regalato a Johansson l'occasione di una **performance straordinaria** che restituisce il senso di un conflitto insieme intimo e universale. E non è tutto. In piena Seconda guerra mondiale, Johansson diventa, in ***JoJo Rabbit***, Rosie Betzsler, una madre coraggio piena di forza e di ironia. Sola con il figlioletto imbranato che ha scelto Adolf Hitler come amico immaginario, avalla con dolcezza le impuntature del bambino, ma, nello stesso tempo, con le sue scelte e le sue azioni intrepide, gli indica l'esempio giusto da seguire. Una maternità giocosa e drammatica, vissuta nell'occhio del ciclone di una tragedia epocale. Per Scarlett e Margot i salti mortali sono **giochi da ragazze** e, in quest'alba di 2020, possiamo essere certi che una bionda ci salverà. ■

Sopra, Margot Robbie (29 anni) in una scena di *The Wolf of Wall Street.* A destra, Scarlett Johansson (35) sul red carpet alla Mostra di Venezia.

FOTO: PIERMARCO MENINI

IL MAGO DEL MAKEUP CHE TRASFORMA LE STELLE

Kazu Hiro, Oscar per *L'ora più buia* e candidato per *Bombshell*, svela i segreti del suo nuovo lavoro. Racconta come si è ritrovato a cambiare i volti di Nicole Kidman e Charlize Theron

DI OSCAR COSULICH

«Avevo abbandonato il cinema perché dopo aver lavorato con le persone sbagliate su progetti che non mi piacevano non intendevo più sprecare il mio tempo. Poi Gary Oldman mi ha chiamato e ho capito che c'era ancora per me la possibilità per dedicarmi al makeup cercando di migliorarmi per andare oltre i miei limiti». Parola di Kazu Hiro, il nome completo sarebbe Kazuhiro Tsuji, ma il mago del design e degli effetti speciali di makeup, che il prossimo maggio compirà cinquantuno anni, lo ha accorciato una volta trasferitosi dalla natia Kyoto negli Stati Uniti. Gary Oldman ha richiamato in servizio l'artista nel 2017, dopo i cinque anni di sabbatico che avevano allontanato Kazu Hiro dal cinema, e gli ha chiesto di trasformarlo in Winston Churchill nell'***Ora più buia*** e il risultato ha fruttato l'Oscar all'artista giapponese.

Nella foto in alto, Kazu Hiro (50 anni) nel suo studio seduto tra i busti di Andy Warhol e Abramo Lincoln. **A sinistra,** l'incredibile makeup di Tim Roth per *Il pianeta delle scimmie* di Tim Burton (2001).

1. Nicole Kidman (52 anni).
2. Charlize Theron (44 anni).
3. Kazu Hiro e il suo staff per *Bombshell*.

Cosa ha fatto nei cinque anni lontano dal cinema?
Dopo aver lavorato per ***Looper***, dove avevo realizzato il design del makeup prostetico di Joseph Gordon-Levitt, perché somigliasse a Bruce Willis da giovane, mi sono dedicato alla mia passione per le belle arti, concentrandomi sulla scultura. In quegli anni ho realizzato busti giganti che ritraevano Frida Kahlo, Salvador Dalí, Abramo Lincoln e anche di Dick Smith, "il Padrino del makeup", l'uomo del cui lavoro ero un fan da quando vivevo in Giappone e al cui fianco ho poi mosso i miei primi passi a Hollywood.
La leggenda narra che lei si sia avvicinato al makeup da avido lettore di magazine specializzati nell'horror come *Fangoria*. Cos'è più difficile: creare un mostro o truccare Nicole Kidman?
Io ho rinunciato ad ***Alien*** perché trovo molto più stimolante lavorare con il makeup sugli attori. Creare un mostro è relativamente facile, puoi sbizzarrirti come vuoi, non ci sono limiti anatomici, mentre se devi truccare un attore devi preoccuparti di non trasformarlo in un pupazzo e il lavoro è molto più sottile e interessante. Poi va anche detto che è molto più difficile applicare il makeup prostetico su una donna, perché le donne hanno lineamenti delicati e c'è sempre il rischio di fare "troppo", rischiando la comicità involontaria. Il segreto in ***Bombshell***, ad esempio, era bilanciare il makeup con un livello d'illuminazione differente per ogni personaggio.
Per *Bombshell* ha già ricevuto una nomination agli Oscar e una ai Bafta. Ha trasformato Nicole Kidman in Gretchen Carlson, Charlize Theron in Megyn Kelly e John Lithgow nel molestatore Roger Ailes. È stato un lavoro molto lungo?
Essendo il supervisore del design del makeup prostetico il mio lavoro è stato nella preparazione, poi l'applicazione vera e propria sui volti degli attori e, nel caso di Lithgow anche sul corpo, non dovevo farla materialmente io. Per John e Charlize ci volevano tre ore di trucco ogni giorno, mentre per Nicole solo due.
Come è stato l'approccio al makeup di *Bombshell*?
Ho cominciato a fare test con Charlize Theron, che aveva il trucco più complesso. Lei voleva essere sicura di potersi davvero vedere come Megyn Kelly prima di dare l'ok al film, che sarebbe stato fatto solo quando fosse stata convinta dal punto di vista visivo. Per cambiare il suo volto avevamo realizzato palpebre, lenti a contatto, mascelle e mento, oltre a un "nose-plug" che avevo creato al computer e si doveva inserire ogni giorno per dilatarle le narici e renderle uguali a quelle di Megyn. Per fortuna lei stessa è una bravissima truccatrice e, dopo che le protesi erano applicate, si dava da sola gli ultimi ritocchi agli occhi.
Con gli altri come è andata?
John all'inizio era dubbioso all'idea del makeup, ma dopo aver visto il primo test si è entusiasmato e ne avrebbe voluto persino di più! Le vere difficoltà le ho incontrate nel trucco di Nicole Kidman, che pure è un'attrice fantastica e già conoscevo, perché l'avevo truccata nel film tv ***Hemingway & Gellhorn***.
Qual era il problema?
Nicole non aveva voglia di passare troppe ore al trucco, così mi sono limitato alle protesi per il naso e il mento. In realtà avevo preparato anche delle protesi per le guance: lei ha un viso magro e Gretchen è più rotonda, ma dopo qualche discussione ci abbiamo rinunciato.
Ora continuerà col cinema?
Bombshell (candidato a tre Oscar, *Ndr*) è la cosa migliore che abbia mai fatto, ma non guardo al passato e non sono ancora vecchio. Se arriveranno proposte interessanti bene, altrimenti c'è la scultura. ■

Dopo un ritiro dai set durato cinque anni Kazu Hiro è tornato in azione, trasformando Gary Oldman in Winston Churchill nel film ***L'ora più buia*** di Joe Wright. Questo gli ha permesso di vincere l'Oscar per il miglior Makeup e Hairstyling. Il premio ne ha rilanciato la carriera cinematografica, con sfide più complesse, come quelle offerte da ***Bombshell***. Kazu Hiro vantava però già un curriculum impressionante.
Ecco sette film dove capire il lavoro del mago del trucco:

Men in Black di Barry Sonnenfeld (1997): Scultore

Planet of Apes - Il pianeta delle scimmie di Tim Burton (2001): Scultore; Makeup di Tim Roth/ Generale Thades; Makeup Design delle scimmie.

Il Grinch di Ron Howard (2000): Makeup di Jim Carrey/ Grinch.

Hellboy di Guillermo del Toro (2004): Special Makeup Effects.

Il curioso caso di Benjamin Button di David Fincher (2008): Special Makeup Effects; crea il modello in silicone della testa di Brad Pitt, poi "invecchiata" in CGI.

Tron: Legacy di Joseph Kosinski (2010): Special Makeup Effects.

L'alba del pianeta della scimmie di Rupert Wyatt (2011): Character Designer, Concept Artist di Caesar.

O.COS

IL MISTERO DELL'ACQUA

Todd Haynes dirige Mark Ruffalo in *Cattive acque*, ispirato a un vero fatto di cronaca. Al cinema dal 20 febbraio

DI OSCAR COSULICH

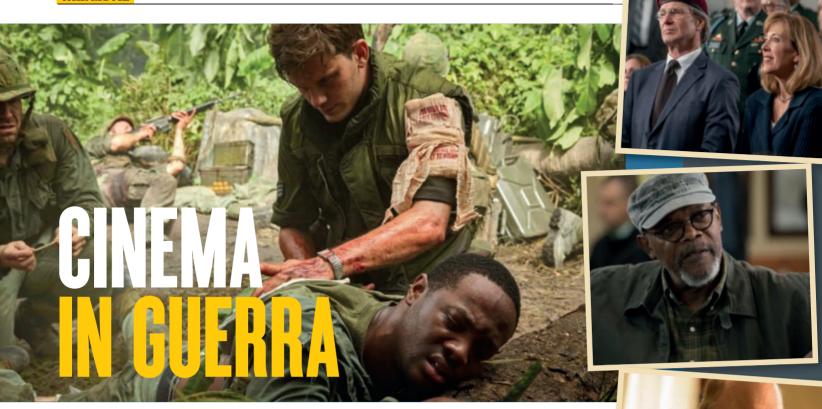
Ho pensato che questa storia fosse fantastica e andasse raccontata – dice Mark Ruffalo – *è talmente insolita: un* ***avvocato*** *che abitualmente difende le aziende e normalmente lavora per queste persone, decide invece di occuparsi del caso di un agricoltore che conosceva da bambino e finisce per* ***combattere*** *contro una compagnia, che è cliente dello studio legale per cui lui lavora, e quindi* ***fronteggia anche il proprio stesso studio legale*** *contro questo colosso. Abbiamo il più grande* ***crimine aziendale*** *commesso e non ne sapevamo nulla, perché è stato occultato per cinquanta anni. Questa storia offriva la base per una grande narrazione*». La narrazione è quella che il regista **Todd Haynes**, con gli sceneggiatori Mario Correa e Matthew Michael Carnahan, costruiscono in ***Cattive Acque.*** In sala dal 20 febbraio, il film è prodotto e interpretato da **Mark** "Hulk" **Ruffalo**, che qui recita nei panni del coraggioso avvocato Bilott e del suo **rifiuto etico** per le pratiche criminali che troppo spesso sono avallate da **legali senza scrupoli.** La vicenda comincia nel 1998, quando Robert Bilott, avvocato dello studio legale Taft, Stettinius & Hollister, specializzato nella difesa di **aziende chimiche**, riceve l'agricoltore Wilbur Tennant, che gli chiede di indagare su un possibile collegamento tra la presenza di un grande impianto dell'azienda DuPont e una serie di **morti inspiegabili** a Parkersburg, nella Virginia occidentale, oltre all'anomala insorgenza di **tumori e malformazioni** nelle sue mucche. Bilott scopre che la DuPont sta usando impunemente da quaranta anni i **corsi d'acqua della zona per smaltire il proprio acido** perfluoroottanoico (cioè il Teflon), infischiandosene delle conseguenze mortali per la popolazione di questo sistematico avvelenamento.

Cercando di capire come ciò sia successo e **ottenere giustizia** per le persone ammalate del cancro causato dalle sostanze chimiche disciolte nell'acqua, Bilott mette a rischio tutto ciò che ha ottenuto grazie alla sua professione, pur di **rendere pubblica la verità.** *Cattive Acque* schiera accanto a Ruffalo un cast stellare, che comprende **Anne Hathaway** (interpreta la moglie del protagonista), Tim Robbins, Bill Camp, Victor Garber, Mare Winningham, William Jackson Harper e Bill Pullman. Un film necessario *Dark Waters* (il titolo originale, *Ndr*) perché, come dice Mark Ruffalo, «*parlando del caso dell'inquinamento da Teflon* ***solleviamo*** *quelle* ***domande*** *che riguardano da vicino l'intero sistema che ci governa. Come cittadini abbiamo rinunciato al nostro potere, rinunciato alla nostra libertà, rinunciato ai nostri soldi pagando le tasse, ma in cambio l'accordo era che il governo si sarebbe preso cura di noi, tenendoci al sicuro. La domanda ora è questa: il governo risponde a noi oppure a un'egemonia aziendale?*» ■

Nella foto grande, Mark Ruffalo (52 anni). A sinistra, ancora Ruffalo con Anne Hathaway (37) e, di spalle, Tim Robbins (61). Sotto, Michael Moore (65).

LA VERSIONE DI MICHAEL

La denuncia cinematografica dell'inquinamento delle falde acquifere non è una novità nel cinema statunitense. Prima di Todd Haynes, infatti, **Michael Moore** ha affrontato il tema nel vibrante documentario ***Fahrenheit 11/9*** che, con una semplice inversione numerica rispetto a *Fahrenheit 9/11* (Palma d'Oro a Cannes nel 2004), centrato sull'attacco alle Torri Gemelle dell'11 settembre 2001, si occupa del 9 novembre 2016, data in cui Donald Trump è diventato presidente degli Stati Uniti. Nel documentario Moore mette in parallelo l'attacco al World Trade Center con l'incendio del Reichstag che precedette l'ascesa al potere del nazismo e «*doppia*» un discorso di Hitler con la voce di Trump («*Non dico che Trump sia Hitler, è Hitler ad essere Trump!*», spiega lui), ma non risparmia i democratici, corresponsabili dell'«*impossibile*» ascesa di The Donald.
Una delle colpe risale al 2014, durante **la crisi dell'acqua della città di Flint**, quando l'allora governatore del Michigan Richard Snyder decise di costruire un acquedotto. Un nuovo acquedotto, perché la città ne possedeva già uno perfettamente funzionante.
Ma mentre il preesistente raccoglieva l'acqua dal lago Huron (il 20% dell'acqua potabile dello Stato), il nuovo lo faceva dall'inquinatissimo fiume Flint. Una costruzione voluta da Snyder solo per **riempire le proprie tasche e quelle dei suoi finanziatori.** L'inquinamento del fiume, unito a un difettoso sistema di filtraggio delle tubature, ha portato al **rapido avvelenamento da piombo della popolazione.** Le vittime principali sono state i bambini ed è poi seguita un'epidemia di legionella. Nel documentario Moore si domanda perché l'amministrazione Obama non abbia fatto nulla, usando invece la città, quasi disabitata, come campo di esercitazioni militari. Il momento chiave del film è quando Moore somministra al Potere un po' della sua stessa medicina: prima chiede a un membro dello staff del Governatore Snyder di bere un bicchiere d'acqua del fiume Flint e poi, al suo rifiuto, va davanti alla villa del Governatore con una cisterna piena della medesima acqua e ne innaffia il giardino con un'autopompa. O.Cos.

CINEMA IN GUERRA

Era mio figlio ricostruisce un fatto poco conosciuto del conflitto in Vietnam. In sala dal 20 febbraio

DI MICHELA OFFREDI

Alcune immagini da ⇒ ***Era mio figlio.***

Il fantasma della **Guerra in Vietnam**, mai davvero scacciato dalla memoria collettiva americana, torna al cinema. E ancora una volta fa da sfondo a una storia di eroismo, segreti e complotti. Avviene in ***Era mio figlio***, nuovo film di **Todd Robinson**, già regista di *Phantom*, che ricostruisce un evento poco noto della Guerra Fredda, e di ***Lonely Hearts***, dedicato a un fatto di cronaca che negli anni Quaranta sciocccò l'America e vide protagonista un poliziotto sulle tracce di una coppia di killer, noti appunto come "Assassini dei cuori solitari". Questa volta **Robinson** si concentra sull'indagine (realmente condotta, anche in questo caso) di **Scott Huffman**, un giovane e ambizioso assistente del Pentagono che tenta di combattere la macchina politica americana. Il suo obiettivo? Far sì che, a distanza di tempo, il paramedico **William Hart Pitsenbarger** riceva la Medaglia d'Onore dal Congresso per i suoi interventi sul campo di battaglia. Il paracadutista dell'Aeronautica, nell'aprile del 1966, salvò personalmente più di sessanta marine caduti in una trappola, prestando servizio in uno dei più sanguinosi conflitti che gli Stati Uniti abbiano mai conosciuto, e sacrificando la sua stessa vita. Huffman incontra i compagni dell'eroe, parla con i genitori. Poco alla volta porta alla luce la congiura, scopre un insabbiamento creato per nascondere uno sporco segreto. Si spingerà fino in fondo, nonostante l'indagine metta a rischio la carriera e la sua stessa vita. Se, nella realtà, per concedere il riconoscimento sono serviti 32 anni, sono stati «***20 quelli necessari per scrivere il film***». Lo ha rivelato in un'intervista il regista che poi ha aggiunto: «*Inizialmente* Era mio figlio *doveva essere un film sui "pararescuemen" (in gergo PJ), ovvero i paracadutisti della squadra speciale dell'Aeronautica chiamata a prestare operazioni di ricerca e soccorso in zone di guerra e aiuti umanitari in zone delicate. Per il progetto, ho cominciato a seguire alcuni aspiranti PJ, che ben conoscevano la storia di* ***William Pitsenbarger.*** *Inevitabilmente ho finito per appassionarmi*».

L'attore principale è **Sebastian Stan,** il **Bucky Barnes** nel Marvel Cinematic Universe. William Pitsenbarger ha il volto di **Jeremy Irvine**, protagonista di ***War Horse*** di **Steven Spielberg.** Completano il cast Samuel L. Jackson (memorabili le sue interpretazioni per Tarantino e Spike Lee), **William Hurt** (premio Oscar per ***Il bacio della donna ragno***) e **Ed Harris** (quattro nomination agli Oscar), oltre a Peter Fonda, alla sua ultima interpretazione prima di morire nell'agosto dello scorso anno. Ha preso parte al film anche **John Savage** che in molti ricorderanno ne ***Il Cacciatore***, capolavoro dedicato anch'esso alla guerra del Vietnam. I genitori dell'eroe sono impersonati da due mostri sacri: **Christopher Plummer**, premiato con l'Oscar per ***Beginners***, e **Diane Ladd**, tre volte nominata agli Oscar: «*Per me è stato un privilegio lavorare a questo progetto* - ha sottolineato l'attrice - *da madre, ho seppellito un figlio e so perfettamente cosa prova un essere umano quando perde il suo bambino, anche se per amore della patria, come nel caso dei Pitsenbarger*». ■

Il dottor Downey

DI LUCA BARNABÉ

Robert Downey Jr. veste i panni di *Dolittle*, in una nuova versione del medico d'epoca vittoriana in grado di parlare con gli animali. In sala dal 30 gennaio

Sopra, Robert Downey Jr. (54 anni) con alcuni degli animali compagni d'avventure in *Dolittle*. L'attore non interpretava un ruolo diverso da Tony Stark dal 2014, anno in cui aveva preso parte a *The Judge* di David Dobkin.

Sono anni che parlo con gli animali… E finalmente hanno cominciato a rispondermi!» ha scherzato a mezzo Twitter il divo americano **Robert Downey Jr.**
Sepolti - letteralmente – i panni di Iron Man, Downey, che dal 2014 non interpretava un personaggio diverso da Tony Stark, torna ora sullo schermo in una veste completamente inedita. Indossa infatti i panni del popolare, eccentrico, **fantasioso Dottor Dolittle**, il veterinario in grado di dialogare con gli animali.
Creato dallo scrittore inglese **Hugh John Lofting** nel 1920, Dolittle, **eroe principale di quattordici romanzi per ragazzi**, è stato al centro di innumerevoli adattamenti fra radio, cinema (i più recenti i due film con Eddie Murphy) e cartoon.
Nel nuovo film lo troviamo impegnato a **cercare una cura per la Regina Vittoria, gravemente malata**. Per trovare l'antidoto alla malattia, l'intraprendente dottore dovrà spingersi fino a un'isola deserta. Ad accompagnarlo nell'avventuroso viaggio lo scoiattolino Kevin (doppiato in originale da Craig Robinson), l'ansioso gorilla Chee Chee (la voce di Rami Malek), il mastodontico orso polare Yoshi (il lottatore John Cena) e molte altre **bestione e bestiole, con cui Dolittle dialoga costantemente**. La sua barca pare un po' una nuova Arca di Noè. E l'eroe si imbatterà in molti altri animali anche sull'isola...
Le bestie sono state tutte create e animate totalmente in CGI e il **sofisticato fantakolossal** pare sia costato 175 milioni di dollari. Curioso che dietro la macchina da presa troviamo un regista abitualmente "serio" come **Stephen Gaghan**, autore di *Gold – La grande truffa* (2016) e *Syriana* (2005). Il divo newyorkese si è esercitato sull'accento inglese (gallese, per la precisione) prima delle riprese.
Tempo fa (sul set del primo *Sherlock Holmes* di Guy Ritchie), Downey Jr. ci aveva detto: «*I personaggi che amo di più sono quelli bizzarri ed eccentrici, consentono di dare briglia sciolta alla follia*».
Si direbbe che, dopo gli sprazzi di humour e lieve cinismo di Tony Stark, Dolittle sia stato cucito apposta per lui.
Tra gli altri attori visibili in carne e ossa: **Antonio Banderas nei panni del capo dei pirati** e Michael Sheen in quelli del perfido dottor Mudfly, acerrimo nemico di Dolittle.
Mollate gli ormeggi, la barca di Dolittle sta per salpare. ■

Harrison Ford (77 anni) e il cane **Buck** creato in CGI.

CUORE SELVAGGIO

Dal 20 febbraio torna nelle sale un grande classico, *Il richiamo della foresta* di Jack London, in versione *live action* (ma con il cane Buck in CGI). Ecco tutto quel che c'è da sapere sul film con l'ex "Indiana Jones" Harrison Ford, in versione cercatore d'oro dalla barba bianca

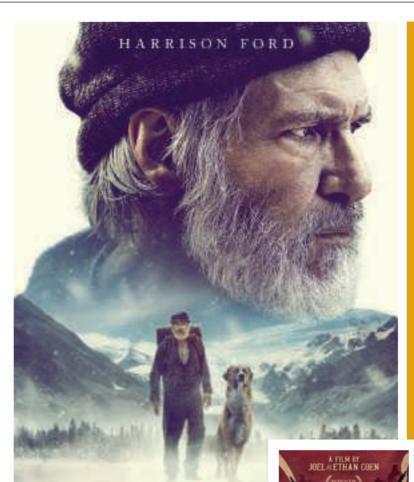
DI LUCA BARNABÈ

***Buck non leggeva i giornali, altrimenti avrebbe saputo quali guai si stavano preparando**, dallo stretto di Puget a San Diego, per lui e per ogni cane di grossa taglia, con muscoli forti e una pelliccia calda e spessa. Infatti, da quando le compagnie di navigazione e di trasporto avevano diffuso la notizia che, a forza di girovagare nelle tenebre dell'Artico, si era trovato un prezioso metallo giallo, migliaia di uomini si precipitavano senza sosta nelle regioni del Nord…*» (da *Il richiamo della foresta* di Jack London, ed. Newton).

Chiunque sia stato minimamente lettore da bambino ricorda questo passo, ovvero l'incipit del romanzo. E, soprattutto, il nome Buck, associato a una muscolatura forte e una folta pelliccia, non può non rimandare al classico di Jack London (si veda il box), che viene riportato per la quattordicesima volta sullo schermo con molta realtà (vera neve, veri ghiacci canadesi) e molto digitale (il cane Buck è ricreato al computer).

Per chi non ricordasse l'avventurosa storia: nel 1890, Buck, incrocio tra un sanbernardo e un pastore scozzese, è un cane estremamente intelligente che conduce un'esistenza tranquilla in California. Una serie di circostanze lo porterà nei territori selvaggi e ghiacciati del Canada, dell'Alaska e del Klondike, dove viene usato come cane da slitta, all'epoca della corsa all'oro. Dopo avere subito molteplici violenze da alcuni uomini, troverà nel cercatore d'oro John Thornton (Harrison Ford), un buon "padrone". Nasce così quell'amicizia straordinaria che può esserci tra cane e padrone, alla quale un altro grande scrittore, Thomas Mann, ha dedicato un bellissimo romanzo breve.

Lo scrittore London ebbe una vita avventurosa e vagabonda quasi come un suo romanzo. Fu strillone di giornali, pescatore, cacciatore di foche, corrispondente di guerra (conflitto

Una scena del film. e a destra **Harrison Ford** (77 anni) e il **cane Buck**.

russo-giapponese 1904-1905), pugile e infine si affermò come scrittore di successo. *Il richiamo della foresta* è uno dei suoi romanzi migliori, essenziale, avvincente, asciutto. **Mette a fuoco la bestialità di certi uomini e l'umanità di certe bestie**.
La nuova versione cinematografica ha l'aspetto di un vero e proprio kolossal d'avventura (si dice sia costato 109 milioni di dollari).
È stato girato per gran parte in luoghi reali, nelle nevi e nei ghiacci del Canada, tra Yukon e British Columbia. Dietro la macchina da presa troviamo Chris Sanders, ex storyboard artist per Disney (*Lilo & Stitch*) e poi Dreamworks. È il regista de *I Croods* e *Dragon Trainer*, alla sua prima regia *live action*. Il cane Buck però è digitalizzato tramite CGI a partire da un vero cane di nome Buckley!
Curioso che nel film, nei panni del buon cercatore d'oro John Thornton, troviamo **un inedito Harrison Ford** - barba bianca e incolta, berretto da marinaio - in un ruolo che fu anche di Rutger Hauer (nella versione tv del 1997), indimenticabile "rivale" di Ford nel cult *Blade Runner*. Saprà l'eroe invecchiato Harrison pareggiare il fascino di Rutger e quello di Clark Gable nella versione "classica" del 1935 diretta da William Wellman?
Lo scopriremo il 20 febbraio in sala. ■

IL RICHIAMO DEL CINEMA

A scorrere la filmografia tratta da Jack London (secondo il sito imdb: 167 adattamenti, inclusi i lavori televisivi e animati), pare quasi che la letteratura del grande scrittore americano sia stata concepita per lo schermo o, quanto meno, nello schermo trovi una sua seconda vita, anche solo per i grandi spazi - oceani, boschi innevati, ghiacci - al centro della scena.
Il primo film è il cortometraggio muto *The Sea Wolf* (1907), tratto dal romanzo *Il lupo dei mari*. I più recenti: *Il richiamo della foresta* (2020), di cui parliamo in queste pagine, e *Martin Eden* (2019) di Pietro Marcello, per cui Luca Marinelli ha vinto la Coppa Volpi alla Mostra di Venezia. Senza contare che perfino i fratelli Coen per l'episodio *All Gold Canyon* (il quarto) di *La ballata di Buster Scruggs* (2018) si sono ispirati a un racconto omonimo di London.
Tra gli adattamenti più popolari, quelli di Lucio Fulci di *Zanna bianca* (1973) e *Il ritorno di Zanna bianca* (1974) con Franco Nero.
Non tutti i film sono all'altezza dei romanzi, ma per ogni generazione di bambini/ragazzi, tantissimi giovani spettatori hanno visto, amato, odiato almeno una volta i personaggi di London al cinema. Sul palco teatrale è memorabile lo spettacolo *Ballata di uomini e cani* di e con Marco Paolini (visibile su RaiPlay).
Jack London è stato anche attore, una sola volta nella vita, proprio in un adattamento del suo romanzo *Il lupo dei mari*. Fece infatti una comparsata nei panni di un marinaio nel lungometraggio muto *The Sea Wolf* (1913) di Hobart Bosworth, di cui purtroppo non esiste più traccia (fonte: l'American Silent Feature Film Survival Database). Quale sarà il prossimo adattamento?

L.B.

LA "MIA" VALENTINA

di Luca Barnabé

Icona femminile immortale e ribelle, simbolo di libertà dal potere e dalle "gabbie" del fumetto. In occasione dell'uscita a febbraio del documentario Cercando Valentina – Il mondo di Guido Crepax, intervistiamo il regista Giancarlo Soldi

«Questo documentario è nato dall'osservazione che ***non esiste "una Valentina" di oggi.*** *Forse ci sono certe ragazze toste che messe insieme "fanno" Valentina, come Kate Moss o Greta Thunberg, donne che sanno cosa c'è intorno al proprio corpo e alla propria testa. Ma* ***un'icona femminile così ribelle, anticonformista*** *- come era il suo autore - è davvero raro trovarla nella contemporaneità… La creatura di Guido Crepax non era solo italiana o milanese, ma l'incarnazione della novità e della modernità!».*

A parlare con *Ciak* è il regista **Giancarlo Soldi, autore di documentari importanti sul fumetto italiano**, da *Come Tex nessuno mai* (sull'epopea Tex e della Bonelli editore) a *Nessuno siam perfetti* (sul "padre" di Dylan Dog, Tiziano Sclavi), fino al doc *Diabolik sono io* (2019). *Cercando Valentina – Il mondo di Guido Crepax*, che mescola documentario, interviste, fiction, animazione sul mondo del grande artista milanese, arriva nelle sale dopo essere stato presentato alle **Giornate degli autori alla Mostra di Venezia** e a Lucca Comics & Games.

«Il documentario su Valentina e Crepax è stato forse il mio film più complesso da realizzare. In totale ho impiegato due anni abbondanti tra studio, riprese e montaggio. ***Devo anche ringraziare il "vostro" Stefano Disegni*** *che mi ha regalato una sua personale rilettura di Valentina* (la

A sinistra, un "autoritratto" di Giancarlo Soldi. A destra, l'attore Riccardo Vianello.

trovate come regalo dopo l'intervista, *Nda*) *messa all'asta per trovare, tramite crowdfunding, i finanziamenti al film!*».

Come ha avuto l'idea del personaggio di Crepax Philip Rembrandt (interpretato da Riccardo Vianello, *Nda*), che ci conduce alla ricerca di Valentina?

È stato difficile affrontare un'icona importante, ma al contempo un po' dimenticata in Italia, fuori dalla nicchia dei fumettofili. Una volta Valentina la conoscevano in tutto il mondo, perfino negli USA, in Giappone e in Corea! Il personaggio di Crepax di Philip Rembrandt serve un po' anche a questo, a guidarci letteralmente, nel tempo e nello spazio, verso l'icona Valentina. Il film è stato un work in progress quasi senza fine. Scovavo sempre altre tavole, dettagli nuovi, aneddoti interessanti, dimenticati perfino dalla sua famiglia.

Nel film ci sono molte interviste. Quella che l'ha colpita di più?

Difficile. Per me sono tutte importanti e aggiungono qualcosa al film e al racconto sull'artista. Mi dica prima quella che lei preferisce!

Quella ad Annamaria Gandini (moglie di Giovanni, fondatore di *Linus*, *Nda*) che ricorda l'importanza di Crepax per un regista come Alain Resnais!

Resnais è stato davvero uno tra i primi a occuparsi di fumetto in maniera "adulta" e seria (fu fondatore e vicepresidente del Centre d'Etude des Littératures d'Expression Graphique e membro del comitato di redazione della rivista sul fumetto *Giff Wiff*, *Nda*). Il giornale *Linus* fu una vera rivoluzione per tutti! Resnais se la faceva mandare per posta, così come chiese ad Annamaria di spedirgli il volume di *Valentina*. L'arte di Crepax fu altrettanto importante per Godard, anche se forse non lo ammetterebbe. L'influenza su Godard (per montaggio, punti di vista diversi, tagli in asse) me la fece notare Bernardo Bertolucci, che non ho potuto intervistare, perché già molto malato durante le riprese del film.

Ora invece mi dica la sua intervista preferita!

Sono diverse. Quella alla scrittrice Elena Stancanelli consente una riflessione importante su Valentina e lo sdoganamento del "desiderio femminile". Quella a Tornatore mette a fuoco come anche un non appassionato di fumetti riconosca l'importanza di Valentina per la rivoluzione dei costumi e dell'iconografia. Quelle ai figli di Crepax mostrano come fosse un padre attento e facesse convivere le storie quotidiane dei suoi figli con quelle della sua eroina e dei racconti a fumetti. L'indirizzo di casa di Valentina in Via De Amicis 45 a Milano, era davvero quello di casa Crepax, la partita di basket del figlio poteva finire su una tavola, come il volto della figlia da piccola…

Quando si è accorto di aver trovato la "sua" Valentina?

Mentre giravo una scena con un gruppo di studenti di cinema, davanti a una posa dell'attrice che interpreta Valentina, proprio allora mi sono accorto che stavamo ridando vita all'icona. C'era qualcosa di fedele all'originale e insieme di nuovo, fresco, legato alla contemporaneità.

Perché, secondo lei, Crepax ha lavorato poco nel cinema, a parte gli storyboard per *Col cuore in gola* di Brass?

Ha lavorato con Brass, all'epoca molto vicino a lui per sensibilità artistica, entrambi spiriti anarchici e liberi. I primi nudi dei film di Brass erano davvero "politici" e provocatori per quei tempi. Crepax si è costruito un suo mondo nel fumetto e il cinema lo ha influenzato con la sua arte. Dal cinema, ha preso come ispirazione per Valentina, solo in parte, il volto e il corpo di Louise Brooks, anche se il personaggio era più somigliante ad Anna Karina, la moglie di Godard! ■

CREPAX, IL CINEMA, LA TELEVISIONE E L'OPERA LIRICA

Anche se Guido Crepax ha influenzato la Nouvelle Vague e tanto cinema anni Sessanta, come racconta Giancarlo Soldi nell'intervista esclusiva qui a fianco, il papà di Valentina non ha quasi mai lavorato concretamente per il cinema, forse troppo impegnato nella sua unica, quanto personale Arte a fumetti, oltre che nell'umanissima attività di padre e marito.
Tra gli adattamenti da sue opere - per il grande e piccolo schermo - ricordiamo *Baba Yaga* (1973) di Corrado Farina, in cui Crepax fa una comparsata non accreditata (guida l'auto di Arno e Valentina) e la serie tv *Valentina* (1989).
La sola vera collaborazione "attiva" è però quella al film *Col cuore in gola* di Tinto Brass (1967), per il quale l'artista realizzò oltre quaranta tavole di storyboard.
Brass, non a caso, è tra gli intervistati nel documentario di Soldi. Il maestro Alain Resnais, grande fan di Valentina come si scopre dal documentario, ringrazia l'amico Crepax nei credit di *Voglio tornare a casa!* (1989).
Infine, per l'opera lirica *Lulu* di Berg, nell'adattamento di Mario Martone - a sua volta presente nel doc - l'artista milanese realizzò invece i costumi.
È stato l'ultimo acuto in forme d'arte diverse dalla sua.

L.B.

Nella foto grande, una scena di *Cercando Valentina* nelle sale da febbraio (il 12 a Roma, a seguire a Firenze, Bologna, Milano e tante altre città). Qui tutte le date: facebook.com/cercandoValentina.

REMAKE
GUIDO, TI VEDO ABBACCHIATO... TE NE STAI SOLO SU QUESTA NUVOLA... CHE COSA...
MAGNUS, QUELLO È PRATT. CREPAX È SULL'ALTRA NUVOLA.
AH, GRAZIE. QUESTA INCORPOREITÀ MI SNERVA. IERI...
...CI HO PROVATO TUTTO IL POMERIGGIO CON GILLO DORFLES PENSANDO CHE FOSSE WHITNEY HOUSTON...
GUIDO, SONO MAGNUS... SEI GUIDO, VERO?
CERTO, PURE SE NON VORREI.
PERCHÉ?!
PERCHÉ POI...
MI CHIEDONO SE L'HO DISEGNATA IO.
MA L'HAI DISEGNATA TU! ED È STATA... ANZI, È ANCORA UN GRANDISSIMO SUCCESSO!
HAI CREATO UN'ICONA SEXY DEL VENTESIMO SECOLO!
SÌ, MA...
RIESCI SOLO A IMMAGINARE...
...A QUANTI ADOLESCENTI SI È ABBASSATA LA VISTA? VORREI AVERLA DISEGNATA IO, ALTROCHÉ!
BEH, TU HAI FATTO SATANIK, QUANTO A DIOTTRIE IN FUMO PURE LEI NON SCHERZAVA...
SÌ, MA È INDISSOLUBILMENTE...
...LEGATA AGLI ANNI '60! LEI INVECE È ANCORA ATTUALE, ANCORA FAMOSA!
ANCORA AMATA!
ANCORA BELLA!
E ALLORA PERCHÉ LO HA FATTO? CHE BISOGNO C'ERA?
COSA?
COSA HA FATTO?!
ECCO, COSA!
QUESTE SONO FOTO DELLA SETTIMANA SCORSA! GUARDA!
E CHI È?
COME, CHI È! È LEI! VALENTINA!!
ODDIO.
ROBA CHE MANCO ALBA PARIETTI!
PERCHÉ! PERCHÉ! HA SOLO 53 ANNI!
BEH, GUIDO... SONO I TEMPI... OGGI... CERCANO DI MIGLIORARSI... SI AIUTANO UN PO'... LO SAI, L'UOMO DIVENTA INTERESSANTE...
...LA DONNA INVECCHIA...
NON DOVEVA FARMELO!
CHI MUORE GIACE E CHI VIVE SI DÀ PACE...
MAGNUS...
...NON È CHE LA FINIRESTI CON 'STE CAZZATE?
SÌ, SCUSA.
GUIDO, NON È COLPA DI VALENTINA.
SCUSA, CHI SEI, PERCHÉ QUA NON...
MICHELANGELO MERISI DETTO IL CARAVAGGIO.
SEE, VABBÈ, CIAO.
OK. BONVI.
È PER UN FILM. QUALCUNO L'HA CONVINTA CHE CON QUALCHE RITOCCHINO ERA PRONTA PER L'OSCAR.
QUALCUNO CHI?!
IL REGISTA. GIANCARLO SOLDI. POI HA LESINATO UN PO' SUL CHIRURGO CON LA SCUSA DEL BUDGET.
MA IO QUESTO LO STRANGOLO!
MA 'NDO' VAI, SEI INCORPOREO.
VALENTINA! LA MIA VALENTINA!
STA TRANQUILLO...
...LA GENTE LA RICORDERÀ COM'ERA!
DAI, GUIDO, VIENI, BEVIAMOCI SU!
BONVI, PER TE TUTTE LE SCUSE SONO BUONE...
STEFANO DISEGNI 2018

UNA FAVOLA AMBIENTALISTA

Vinicio Marchioni è il doppiatore dell'albatros Lemmy nel cartoon *Arctic - Un'avventura glaciale*

DI LUCREZIA FERRARI

Il tema ecologista, l'impegno sociale e l'importanza della diversità: sono questi i nuclei attorno ai quali ruota ***Arctic - Un'avventura glaciale***, la commedia d'animazione diretta dal regista canadese **Aaron Woodley,** in sala **dal 27 febbraio.** Al centro del film ci sono due volpini, Speedy e Jade, affiancati da un orso polare nevrotico, un albatros sbadato e due lontre, teoriche della cospirazione. Il loro obiettivo? Impedire a un sinistro tricheco di accelerare **il riscaldamento globale**, sciogliere il circolo polare artico e diventare così il padrone del mondo. Nella versione originale, a prestare le voci ai personaggi di ***Arctic*** sono **Jeremy Renner, John Cleese, Alec Baldwin, James Franco, Omar Sy e Heidi Klum.** In Italia il cast non è da meno e schiera **Ambra Angiolini, Stefano De Martino, Stefano Fresi e Vinicio Marchioni.** È proprio il Freddo di ***Romanzo criminale - La serie***, nonché il protagonista di tanto cinema italiano (è stato diretto da registi come Paolo Genovese e Riccardo Milani) a dare vita all'**albatros Lemmy** (in inglese doppiato da James Franco), che si è «*divertito a immaginare con la passione del soul e un'anima sudamericana. È uno che per cercare di stare tranquillo, visto che è molto nervoso, si mette a sniffare la colla dei francobolli*».

L'attore romano sottolinea il fattore ecologico della pellicola, un tema «*assolutamente necessario. Qualsiasi cosa si possa fare per **sensibilizzare** di fronte al gravissimo pericolo che stiamo vivendo è importante. Basta osservare cosa sta succedendo con gli incendi in Australia e con l'innalzamento delle acque. Qualunque azione si possa affrontare per sensibilizzare le grandi aziende è importante, ma anche le singole persone possono fare **piccole azioni quotidiane per aiutare il pianeta** a stare meglio*». Ma la consapevolezza ambientale non è l'unico aspetto che ha entusiasmato Marchioni e che lo ha spinto per la prima volta a doppiare un cartoon. «*Avendo due figli **mi preoccupa la tendenza all'omologazione.** Mi sembra una tematica importante soprattutto per l'età a cui si rivolge il film. Uno dei problemi più grandi nell'Istruzione pubblica, secondo me, è che a volte non tiene conto delle differenze di personalità dei più piccoli.*

*Ognuno sviluppa le proprie capacità di lettura e scrittura con tempi diversi. Le diversità sono la meraviglia dell'essere umano, mi preoccupa che l'omologazione appiattisca e crei problemi di identità. Questo film fa passare il messaggio che **ognuno è utile per quello che è***», spiega Vinicio che poi rivela: «*Infatti non vedo l'ora di vedere* Arctic *al cinema con i miei bambini*». ■

In alto, alcune immagini da *Arctic - Un'avventura glaciale.* Sotto, Vinicio Marchioni doppiatore dell'albatros Lemmy.

TRE UOMINI E UN'ESTATE

DI **ALESSANDRA DE LUCA**

Aldo Giovanni e Giacomo si riaffacciano sul grande schermo con una commedia corale che parla di famiglia e amicizia, crisi e rinascita. E a dirigerli dopo 14 anni torna Massimo Venier. Nelle sale con Medusa dal 30 gennaio

Tre sconosciuti e una vacanza estiva. Bambini, cani, canotti, spiagge e ombrelloni, ma una sola casa. Costrette a una convivenza forzata, tre famiglie incontratesi accidentalmente in un'isoletta della costa italiana partono con il piede sbagliato, ma agli insulti seguiranno le confessioni, alle liti le danze. **Aldo, Giovanni e Giacomo tornano al cinema** con una nuova storia di amicizia, ***Odio l'estate***, diretta da Massimo Venier, prodotta da Paolo Guerra e distribuita da Medusa. «*Sarà l'età, sarà la voglia di raccontare anche altri problemi* – commenta Giovanni – *il fatto è che ci è venuto naturale pensare a* ***un film più corale.*** *È arrivato il momento di condividere le responsabilità con altre persone!*». Continua: «*Nel film ho un'attività in proprio sull'orlo del fallimento, per questo sono scorbutico con la mia famiglia e ho sempre voglia di puntualizzare qualunque cosa. Ma proprio l'incontro con Aldo e Giacomo mi darà la possibilità di aprirmi e costruire* ***un'amicizia con persone diverse da me***». «*Io invece sono un fannullone ipocondriaco* - dice Aldo - *forse perché* ***spaventato dalla vita.*** *Sono molto in sintonia con mia moglie, abbiamo due gemelle e un figlio un po' più grande, uno scapestrato. Ho una grande passione per Massimo Ranieri e mi capiterà di cantare con lui, in uno dei suoi concerti, davanti a migliaia di persone*». «*Anche io ho un figlio* – dice Giacomo - *ma non sono il suo padre biologico. Faccio il dentista, sono* ***in conflitto con mia moglie*** *e nonostante le differenze sociali devo dividere una casa con degli estranei. Prima la fuga di un cane e poi di un figlio ci costringeranno però a conoscerci meglio e* ***il conflitto lascerà il posto a una grande comicità***». Al loro fianco **Lucia Mascino, Carlotta Natoli e Maria Di Biase.** «*Un bel trio di matte* – commenta Aldo – *simpaticissime, perfette per noi. Ma nel cast ci sono anche* ***Roberto Citran e Michele Placido*** *in un cameo esilarante*». Sono trascorsi quattro anni dal loro ultimo film, *Fuga da Reuma Park*, ma **i cambiamenti politici e sociali non interessano al trio.** Aldo: «*Questa è una storia che potevamo scrivere anche negli anni Ottanta, non ha nulla di attuale, ci piace attingere alla nostra comicità lontana dalla politica e vicina al costume*». Giacomo: «*Non siamo mai stati interessati al cambiamento degli italiani,* ***le nostre sono storie senza tempo.*** *Quello che ci interessa è la relazione tra noi e con le famiglie*». Giovanni: «*La diversità che genera divertimento arrivando poi a un punto di incontro è sempre stato il meccanismo alla base delle nostre commedie. Solo che prima i nostri personaggi bastavano a sé stessi o alle proprie fidanzate, oggi invece è più interessante allargare il campo*». Dopo 14 anni **il trio ritrova Massimo Venier**, il regista di *Tre uomini e una gamba, Così è la vita, Chiedimi se sono felice, La leggenda di Al, John e Jack* e *Tu la conosci Claudia?*. «*Con lui, che ci conosce bene e ci ha*

A sinistra, Giacomo Poretti (63 anni), Aldo Baglio (61) e Giovanni Storti (62) in una scena del film diretto da Massimo Venier. A destra, Lucia Mascino. L'attrice è anche sugli schermi di Sky Cinema Uno nei nuovi episodi de *I delitti del BarLume.*

dato molta sicurezza, siamo tornati alle nostre origini» dice Aldo, e Giovanni aggiunge: «*Massimo ha sempre bene in mente la storia, e questo è un grande vantaggio*». «*E questa volta* – dice Giacomo – *Massimo firma la regia da solo*». Se il pubblico, anche quello più giovane, è molto affezionato ad Aldo, Giovanni e Giacomo anche grazie al Web, alcuni loro tormentoni sono entrati nel linguaggio comune. «*Una volta un bambino mi ha chiesto se Patagarro esiste veramente*», dice divertito Giovanni, e Giacomo: «*Abbiamo avuto una carriera molto fortunata,* ***i ragazzini ci seguono in Rete, ma noi siamo pronti a rimetterci in gioco,*** *curiosi di vedere com'è cambiato il pubblico dal nostro ultimo film, piuttosto brutto, direi*». Per tornare al cinema hanno aspettato la storia giusta, ma nel frattempo ognuno di loro ha fatto cose diverse, al cinema e in teatro. Giovanni: «*È come quando fai un viaggio e torni arricchito perché hai vissuto altre esperienze. Certo, in tre valiamo cento volte di più, ma* ***ogni tanto si può sperimentare anche da soli***». Aldo: «*Forse il meglio lo abbiamo già dato e quindi è importante fare cose diverse in quest'ultima tranche di vita.* ***Questa libertà è una ricchezza per noi.*** *Possiamo ancora difenderci bene: ci piacerebbe raggiungere gli obiettivi in maniera soddisfacente ed essere contenti di noi stessi*». ■

Nella foto grande, Giovanni, Carlotta Natoli (48 anni), Maria Di Biase (45), Aldo, Lucia Mascino (42) e Giacomo. Le tre attrici interpretano rispettivamente Paola, Carmen e Barbara.

Lucia Mascino: «La mia comicità arriva dal disastro che ho dentro»

«Gli antipatici mi piacciono anche nella vita, per questo amo Barbara, la moglie di Giacomo che interpreto in Odio l'estate. *Snob, altezzosa, insoddisfatta, è sempre pronta a giudicare gli altri. Ma* ***il bello delle persone respingenti arriva quando lentamente si trasformano»***. **Lucia Mascino**, entrata a far parte della grande famiglia di Aldo, Giovanni e Giacomo, ci racconta quanto sia stato **divertente calarsi nei panni di una donna tesa e infelice**, destinata però a spostare il proprio asse grazie all'incontro con persone molto diverse da lei. «Odio l'estate è ***una commedia tonda****, che accoglie molti personaggi, ricca di dolcezza, che mostra non solo la punta della freccia, ma anche la sua coda. Ho sempre apprezzato la capacità del trio di* ***osservare la realtà*** *senza tradurla in una serie di gag, ma in un racconto di vita basato su meccanismi comici molto classici. La convivenza forzata con altre due famiglie "imperfette" porta l'insofferenza di Barbara all'apice, ma lo scontro produce cambiamenti e molte situazioni comiche*». La **vena brillante** la Mascino ce l'aveva sin da bambina, quando recitando in una scenetta a scuola era così preoccupata da risultare esilarante. «***Mi piace l'oscillazione tra diversi toni*** *e forse la mia comicità arriva dal disastro che ho dentro, dal contrasto tra l'iper-controllo e la scoperta che qualcosa non torna. Smarrimento è anche il titolo del monologo che interpreto a teatro, ma a volte smarrendoti finisci per scoprire quello che neanche cercavi. Ora però sogno un ruolo grande, come quello che mi ha offerto Francesca Comencini con* Amori che non sanno stare al mondo». **ADL**

RITRATTO D'ARTISTA

GIORGIO DIRITTI torna sul grande schermo con *Volevo nascondermi*, un film sul pittore e scultore naïf Antonio Ligabue per raccontare il valore della diversità e la forza dell'arte come strumento di riscatto. Con uno stupefacente Elio Germano

DI ALESSANDRA DE LUCA

Elio Germano (39 anni) nei panni di Antonio Ligabue. L'attore si è sottoposto a oltre quattro ore di trucco al giorno

Per ogni film diretto da **Giorgio Diritti**, dovrebbe essercene un altro che racconti il suo **straordinario viaggio cinematografico**, capace di trasformare l'idea in immagine e dialogo. Da *Il vento fa il suo giro* a *Un giorno devi andare*, passando per *L'uomo che verrà*, il regista bolognese ha saputo narrare vicende umane ricche di incanto e passione, dolore e speranza, che hanno conquistato anche il pubblico internazionale. Per questo ci piacerebbe vedere al prossimo Festival di Berlino il suo nuovo film, ***Volevo nascondermi***, prodotto da Palomar con Rai Cinema, che ha come protagonista **Elio Germano** nei panni del pittore e scultore **Antonio Ligabue**, tra i più importanti artisti naïf del XX secolo. «*I miei film sono sempre delle avventure poetiche, mi viene naturale affrontare storie dall'ampio respiro*», commenta il regista, **nelle sale dal 27 febbraio** con 01 Distribution.

Perché un film su Ligabue?

Ho scoperto questo artista grazie al famoso sceneggiato televisivo, e da allora è cominciato un processo di avvicinamento che mi ha fatto scoprire cose molto interessanti, all'origine del film. La sua è la storia di un emarginato, un diverso, che ostinatamente però riesce a cercare ed esprimere se stesso riscattandosi. Isolato, deriso, ha visto nell'arte la bandiera della propria identità.

E questo cosa le ha suggerito?

Una riflessione sul valore della diversità. Ognuno di noi può arricchire il mondo se ha la possibilità di **esprimere se stesso**. Anche Ligabue ha raggiunto riconoscimento e visibilità, un bellissimo esempio per le persone che si sentono depresse e inutili.

Il racconto della dimensione contadina fa parte del suo cinema.

Anche questa volta mi sono calato sul territorio, già in fase di scrittura. Ho letto molti libri su Ligabue, ma sono andato nei suoi luoghi per intervistare chi lo ha conosciuto. Nella casa di riposo di Gualtieri, ad esempio, alcuni anziani mi hanno raccontato piccole storie che restituiscono il senso del suo rapporto con la gente. Puzzava, mi ha detto qualcuno, mentre le donne mi hanno confessato di temerlo. Una signora invece che lo aveva incontrato da bambina gli aveva visto infilare una moneta nella carrozzina del fratellino. Accarezzava i bambini senza toccarli, per non spaventarli. Questo dimostra la **sensibilità di un uomo dal cuore dolce**, ma impaurito da se stesso e dal mondo. È stato bello camminare in questi ricordi. Il film è pieno di cose poetiche, stupefacenti, inaspettate, e il rapporto dell'artista con le donne è uno degli aspetti più interessanti.

Dove avete girato?

Nella provincia reggiana, tra Gualtieri, Guastalla, Reggio Emilia e vari punti lungo il Po. Nel mantovano, a Pomponesco e a Casatico, dove abbiamo trovato un'aia bellissima. E poi in Alto Adige per le scene ambientate in Svizzera. Abbiamo ricostruito gli ambienti con l'aiuto di **archivi fotografici e alcuni documentari** realizzati nel dopoguerra, in particolare quelli di Paolo Ruggerini e di Raffaele Andreassi. Con l'aiuto di Barbara Daniele poi ho fatto un lungo e maniacale lavoro di casting per trovare le facce giuste.

Come ha lavorato con Elio Germano, uno tra i più geniali attori italiani?

È stato un piacere incredibile e ho apprezzato molto il suo personale approccio al personaggio. Ha voluto vedere i luoghi, è stato con la gente nelle osterie per parlare, ascoltare, studiare la cadenza dialettale. Ha arricchito quello che avevo scritto: ha studiato svizzero tedesco per poterlo parlare e per sporcare il dialetto. Il film ha richiesto un lavoro massacrante, ma tra noi c'era grande sintonia. Elio, che si è sottoposto a più di **quattro ore di trucco ogni giorno**, è una persona ricca di talento, umiltà e della stessa curiosità che nutro io.

Ogni suo film è anche un viaggio.

Faccio cinema ed esperienze di vita al tempo stesso e questo mi permette di condividere energie con tutta la troupe. **L'artigianalità caratterizza da sempre mio cinema**, mi sembra un buon modo di lavorare insieme. C'è bisogno di tempo, però, una di quelle cose preziose che le relazioni umane meritano. ■

Giorgio Diritti (60 anni) sul set di *Volevo nascondermi*

LIGABUE E IL PRECEDENTE TELEVISIVO

Diretto da **Salvatore Nocita** e in onda sulla Rete 1 della Rai dal 22 novembre al 6 dicembre 1977, il celebre sceneggiato televisivo ***Ligabue***, scritto da Cesare Zavattini e Arnaldo Bagnasco, raccontava la tormentata esistenza e l'arte visionaria dello **stralunato pittore** soprannominato "el tudesc". A vestire i panni di Ligabue fu lo straordinario **Flavio Bucci**. Solo tre mesi fa l'attore fa ha rivelato le drammatiche conseguenze di una vita spesa tra alcol, droghe, solitudine, povertà e depressione, raccontata dal documentario ***Flavioh*** di Riccardo Zinna. Nel cast della fortunata miniserie c'erano anche Andréa Ferréol, Pamela Villoresi, Giuseppe Pambieri, Alessandro Haber, Renzo Palmer. Il Ligabue televisivo ebbe poi anche una versione cinematografica più breve, che al Festival di Montréal vinse il Gran Premio delle Americhe e il Premio per la migliore interpretazione maschile. **ADL**

Flavio Bucci è stato Ligabue nell'omonimo sceneggiato televisivo diretto nel 1977 da Salvatore Nocita.

IL METODO SCAMARCIO

L'attore si racconta: la carriera, la vita quotidiana, le sorprese del nuovo film ***Il Ladro di giorni***, e persino l'amore e la seduzione

DI OSCAR COSULICH

Riccardo Scamarcio è un protagonista atipico dello star system italiano: quarant'anni compiuti lo scorso novembre è approdato per la prima volta su un set nel 2001 (era Rino nel film tv di Damiani Damiani *Ama il tuo nemico 2*) e da allora ha già collezionato ben 72 ruoli, sempre più impegnativi, con una inesausta tenacia lavorativa. Per dire: nel 2019 ha interpretato cinque film (*Les traducteurs*, *Il ladro di giorni*, *Magari*, *Non sono un assassino*, *Lo spietato*) e nel 2020 ce ne sono già pronti altri quattro (*L'ultimo paradiso*; *Il legame*, *Gli infedeli*, *Tre piani*).
«*Sono solo quattro film e mezzo all'anno*», ride lui, rispondendo al telefono da Parigi, in procinto di partire per un tour che prevede due giorni di sopralluoghi in Puglia e una trasferta a Londra. «*A me piace lavorare. Un giorno spero di riuscire a battere Alberto Sordi, che nel 1954 ha interpretato dodici film!*».

MA NON CHIAMIAMOLA BULIMIA

Da dove viene questa bulimia lavorativa?
Io non la chiamerei bulimia. È solo che a me piace lavorare tutti i giorni e le vacanze mi annoiano. Tra lavorare e stare fermo non ho dubbi: non c'è niente di meglio della vita di set, della condivisione di un impegno con persone che stimo in un rapporto di sano artigianato. Il set è una vacanza tutto compreso! E poi, grazie al mio lavoro parallelo di produttore, oltre che recitare mi piace molto l'opportunità di "risolvere problemi", proprio come il Mr. Wolf di Tarantino in *Pulp Fiction*.

In due dei film in uscita nel 2020 si è anche cimentato con la sceneggiatura. Una nuova sfida?
Ne *Gli infedeli* di Stefano Mordini, dove si raccontano le peripezie sentimentali di cinque uomini, e in *L'ultimo paradiso* di Rocco Ricciardelli, storia di un amore impossibile, ho collaborato anche alla fase delle creazione e della scrittura. Da quando ho iniziato a fare il produttore (e ad oggi sono già dodici i film che ho prodotto) guardo al cinema a 360°, riportando il tutto al suo senso più artigianale. Il mio approccio è umile, ma mai modesto, perché le ambizioni sono sempre altissime.
Attore, produttore e sceneggiatore. C'è ancora un tassello per completare questo approccio a 360°, no?
No, il regista non voglio farlo. Quello

del regista è un mestiere vero, a me non manca la conoscenza della scena e della tecnica di ripresa, ma cimentarmi con la regia non mi aggiungerebbe nulla, sarebbe puro narcisismo (un tema che vedrete raccontato in *Gli Infedeli*). Il mio lavoro di produttore, di editore cinematografico, soddisfa appieno i miei desideri paralleli alla recitazione, perché già mi impegna nel periodo pre e post riprese. Poi può sempre darsi che un giorno mi venga anche il desiderio di dirigere un film, ma ad oggi mi pare improbabile.

ATTITUDINI CORSARE

In venti anni lei ha interpretato opere di diverso livello e qualità. Qual è il suo metodo di scelta?

Quando sei giovane non è che puoi scegliere, se ti offrono un ruolo lo prendi in ogni caso. Del resto Brad Pitt ha cominciato con *Dallas*, quindi questo vale in ogni parte del mondo. Da parte mia penso che per fare l'attore devi avere attitudini un po' corsare, devi essere un pirata, un avventuriero. A me il risultato interessa molto meno del viaggio e una volta che sono arrivato penso subito a quando si parte. Una bella sfida può essere anche una fiction, o una soap-opera, anzi, per dirla tutta, mi piacerebbe fare il protagonista in una puntata di *Un posto al sole*, perché il mio lavoro è fatto del "come", più che del "cosa". Tu scrivilo, vediamo se mi chiamano.

Lo scrivo, ma nei suoi oltre settanta film c'è qualcuno che le è più caro di altri?

Per me il legame con un film non è tanto dovuto al film in sé, o al suo successo di pubblico e/o di critica, ma a quello che ho vissuto sul set. Il vero paradosso è stato quando il soggetto di un film andava a coincidere con alcune vicende della mia vita privata. Da questo punto di vista *Euforia* è stato quello più strettamente legato a mie ragioni private, di cui ovviamente non intendo parlare; poi citerei l'incontro con Costa-Gavras per *Verso l'Eden* e ovviamente non posso dimenticare *Tre metri sopra il cielo*. Però, anche se qui in Italia non l'ha vista nessuno, amo molto *The Woman in White*, una serie tv inglese che mi ha permesso di vivere per sei mesi a Belfast.

Cosa cambia per lei recitare in inglese?

La difficoltà è oggettiva, ma per fortuna ormai maneggio abbastanza bene l'inglese, tanto che posso anche improvvisare delle battute se serve. La cosa più interessante per me è che la lingua diventa una "maschera", che permette di nascondersi meglio dentro il personaggio e diventare un'altra cosa. Se reciti nella tua lingua, inevitabilmente, c'è più aderenza a quello che sei davvero, l'inglese invece ti protegge.

IL MODELLO ZEFFIRELLI

Questo mese esce *Il ladro di giorni*, che esperienza è stata?

Leggendo questa sceneggiatura, anche se la vicenda è totalmente diversa, ho subito pensato a *Il Campione* che Zeffirelli ha girato nel 1979. Di quel film mi è tornato in mente lo sguardo preoccupato del figlio verso suo padre pugile, uno sguardo che ho ritrovato in quello di Salvo, magnificamente interpretato

IL LADRO DI GIORNI

USCITA PREVISTA **6 FEBBRAIO**

Italia, 2019 *Regia* **Guido Lombardi** *con* **Riccardo Scamarcio, Massimo Popolizio, Augusto Zazzaro** *Distribuzione* **Vision Distribution**

IL FATTO – Salvo (Zazzaro) ha solo cinque anni quando davanti ai suoi occhi arrestano il padre Vincenzo (Scamarcio). Sette anni dopo il bambino (ora orfano di madre) vive un'esistenza protetta in Trentino con il cugino, nella casa degli zii. Un giorno però Vincenzo, appena uscito di galera, riappare sulla porta di casa: vuole portare Salvo con sé verso Sud, in un viaggio di quattro giorni. Anche se questo ricongiungimento e il viaggio nascondono da intenti ben poco genitoriali, l'interazione tra padre e figlio modificherà per sempre le loro esistenze.

L'OPINIONE – Guido Lombardi si è imposto all'attenzione del pubblico e della critica con il travolgente esordio *Là-bas - Educazione criminale* (2011). Dopo quel potente film-indagine il regista si è cimentato col curioso *Take Five* (2013), dimostrando di padroneggiare senza problemi anche toni narrativi più leggeri, pur rimanendo nell'ambito del cinema noir. Questa volta, in un film che vuole essere complementare all'omonimo romanzo da lui pubblicato lo scorso marzo, Lombardi affronta la doppia difficoltà del road movie e della direzione di una coppia di protagonisti di cui uno è un bambino. Il tutto funziona, ma curiosamente sono proprio alcuni passaggi della sceneggiatura a mostrare qualche inaspettata debolezza.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE – *La prima luce* (2015) di Vincenzo Marra: anche qui Riccardo Scamarcio interpreta un padre a lungo separato dal figlio, ma la loro dinamica emotiva è totalmente diversa.

O. COS.

Nella foto grande, Riccardo Scamarcio (40 anni). Sopra, l'attore con il piccolo Augusto Zazzaro, padre e figlio ne *Il ladro di giorni*. A sinistra, lo stesso Scamarcio agli esordi in *Tre metri sopra il cielo* (2004) e, sotto, in *Verso l'Eden* (2009).

dal piccolo Augusto Zazzaro, verso il mio Vincenzo. Costruire il personaggio non è stato difficile: l'ho visto come un uomo degli anni '50 nell'Italia del Sud, un mezzo criminale, non uno stratega. Vincenzo è un uomo semplice: all'inizio del film non sa nemmeno di poter amare, ma durante il viaggio compie un percorso emotivo che gli permette di capire cosa prova per il figlio.

Recitare con un bambino è tradizionalmente una delle cose più difficili per un attore. Com'è andata?

L'esperienza l'avevo già fatta nel film di Vincenzo Marra, *La prima luce*, ma quella era una storia totalmente diversa. Qui c'era soprattutto il problema di dover affrontare anche un "road movie": il film ha una struttura drammaturgica classica, dove il tema dell'amore padre/figlio si innesta su un plot di genere. Il risultato per me è una forma di melò di alto livello.

LA SEDUZIONE E ALTRE PASSIONI

A parte l'amore padre/figlio, nella sua carriera lei usa la seduttività. Com'è ricoprire il ruolo di sex symbol?

Più che di seduzione io parlerei di erotismo, nel senso di Eros, dio dell'amore. Mi ispiro e sono uno specialista nell'andare in sintonia non con le cause delle emozioni, ma piuttosto di praticare l'empatia dei loro sintomi. Ho l'audacia e l'incoscienza di empatizzare con le sensazioni per entrare in connessione. Bisogna sempre ricordare che il cinema è un modo di raccontare atmosfere, più che concetti (io detesto i concetti) e le atmosfere trascendono la realtà, per comprenderne meglio la complessità. Io mi metto sempre in discussione, la verità la cerco, ma non ce l'ho.

Come è nata in lei la passione del cinema?

Il sogno del cinema, il fascino della polvere d'argento della pellicola li ho sentiti fin da ragazzino. Ad Andria del resto non c'era altro modo di evadere dalla realtà quotidiana: andavo al cinema per scoprire luoghi e dinamiche diverse da quelle del mio paese.

Quali sono stati i suoi modelli?

Ero un ragazzo del Sud affascinato dai più grandi attori: Marlon Brando, Robert De Niro, Marcello Mastroianni, Fabrizio Bentivoglio, Gian Maria Volonté. I film che più mi hanno colpito sono stati *C'era una volta in America*, *The Elephant Man*, *8 ½*, *Un maledetto imbroglio*, *Fantasmi a Roma*, *Io la conoscevo bene*. Ma non posso dimenticare Kubrick, o il terrificante *A Venezia… un dicembre rosso shocking* di Nicolas Roeg, la lista è infinita.

Nella foto sopra, Scamarcio e Augusto Zazzaro nel film *Il ladro di giorni* di Lombardi. Sotto, ancora Riccardo con Valerio Mastandrea (47 anni) in una scena di *Euforia* (2018), film diretto da Valeria Golino, ex compagna dell'attore.

Ha appena recitato per Nanni Moretti. Si narra che sia un'esperienza meravigliosa e terribile al tempo stesso…

Confermo! Senza dire altro. Anche perché se parlassi del film Nanni me la farebbe pagare.

Vuole sempre realizzare un film su Federico II?

Federico II di Svevia è l'uomo che ha scritto la prima carta costituzionale, un diplomatico che parlava sette lingue, ha fondato a Napoli la prima università laica, eppure su di lui finora nessuno ha mai fatto un film: certo che voglio realizzarlo! È un progetto ambizioso e al momento non ho nemmeno la sceneggiatura, ho solo fatto tante ricerche, ma se tutto va bene il 2021 potrebbe essere l'anno giusto. ■

SPECIALE

IL CINEMA FRANCESE SI RACCONTA

A CURA DI **ALESSANDRA DE LUCA**

Quattro giorni di proiezioni, incontri, interviste con attori e registi dei film distribuiti in diversi Paesi del mondo alla 22esima edizione dei ***Rendez-vouz with French Cinema***, organizzati come ogni anno da UniFrance, organizzazione cinematografica impegnata dal 1949 a promuovere il cinema francese al di fuori dai confini nazionali, presieduta da **Serge Toubiana**, diretta da **Daniela Elstner**, gestita dal **CNC** (Centre national du cinéma et de l'image animée) e rappresentata da oltre mille tra registi, produttori, sceneggiatori, attori e agenti. Un viaggio vertiginoso e appassionante tra commedie sociali, drammi intimi, polizieschi e film di animazione, con uno sguardo attento al mondo delle donne e alle nuove star del cinema francese, come **Vincent Lacoste** e **Anaïs Demoustier**, affiancate da icone del calibro di **Juliette Binoche**, **Isabelle Huppert**, **Cécile de France**. Oltre trenta i titoli francesi distribuiti in Italia nei prossimi mesi da 01, Movies Inspired, Bim, Teodora, Academy Two, Lucky Red, Wanted Cinema, Parthenos, Officine Ubu, Satine Film, Valmyn, PFA Films, Cineclub Internazionale con i nuovi film di autori affermati e giovani registi tutti da scoprire. Intanto **Ladj Ly** con l'infuocato *I miserabili*, Jérémy Clapin con il lungometraggio d'animazione *J'ai perdu mon corps*, Yves Piat con il corto *Nefta Football Club*, Bruno Collet con il corto di animazione *Mémorable* e **Alexandre Desplat**, autore della colonna sonora di *Piccole donne* si preparano alla notte dei 92esimi Oscar, il prossimo 9 febbraio al Dolby Theatre di Los Angeles.

PARIGI IN FIAMME

Prima che venisse presentato all'ultimo **Festival di Cannes** qualcuno pensava che ***Les Misérables***, il film del francese Ladj Ly, fosse una nuova trasposizione cinematografica del celebre romanzo di **Victor Hugo**. Niente di più sbagliato, eppure Hugo c'entra eccome con l'opera prima di questo quarantenne regista, originario del Mali, che ha scelto di ambientare la storia nel quartiere di Montfermeil, ora banlieue parigina, nel quale si muovevano anche i personaggi creati dal celebre romanziere. Tanto per ricordare che un secolo dopo il dramma di **Jean Valjean e Cosette**, quelle aree suburbane sono ancora teatro di miserie, violenze e scontri come quello nel film tra giovanissimi inquieti, pronti ad accendersi alla minima provocazione, e tre poliziotti assai diversi tra loro. Se i metodi poco ortodossi di uno degli agenti (**Alexis Manenti**) sconfinano nell'abuso, il secondo (**Damien Bonnard**) dimostra modi più umani, mentre il terzo (**Djibril Zonga**), appena arrivato, impiega poche ore per capire in che inferno si è cacciato. Tutto ha avuto inizio con la foto di un poliziotto che picchiava selvaggiamente un uomo ammanettato, scattata da Ly e pubblicata in Rete, provocando per la prima volta nella storia francese la sospensione del tutore dell'ordine. L'incidente aveva dato origine a un cortometraggio vincitore di un César, e poi del lungometraggio in lizza per l'Oscar come miglior film internazionale.

Dalle banlieue parigine al Festival di Cannes e agli Oscar, il drammatico film di Ladj Ly ha riunito nelle sale cinematografiche francesi un pubblico vasto ed eterogeneo. Ce lo raccontano i tre protagonisti, Damien Bonnard, Alexis Manenti, Djibril Zonga. Nelle sale italiane dal 12 marzo

1 I MISERABILI

USCITA PREVISTA **12 MARZO**

★★★★★

Les Misérables, **Francia, 2019** *Regia* **Ladj Ly** *Interpreti* **Damien Bonnard, Alexis Manenti, Djibril Zonga** *Durata* **1h e 40'**

IL FATTO - Tre poliziotti dell'anticrimine, impegnati in azioni di sorveglianza in una banlieue parigina, vengono assaliti da una gang di ragazzini e ne feriscono uno. Un drone ha registrato l'accaduto e i poliziotti cercano di recuperare le immagini che li inchiodano alle loro responsabilità.

L'OPINIONE - Il 40enne regista adotta uno stile semi-documentaristico per mostrare il vicolo cieco al quale conduce la violenza perpetrata da entrambe le parti, ricordando nel finale una frase del romanzo *I miserabili* di Victor Hugo: «*Non ci sono cattive erbe, né uomini cattivi. Ci sono solo cattivi coltivatori*». Grazie alla forza degli attori, professionisti e non, Ly costruisce un film ad alto tasso di tensione capace di catapultare lo spettatore nel mezzo di una drammatica rivolta ispirata a quella parigina del 2005.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE... *L'odio* di Matthieu Kassovitz.

LUCKYRED.IT

Sopra, Djibril Zonga in *I Miserabili*. Nell'altra pagina, il regista Ladj Ly e ancora Zonga con Damien Bonnard e Alexis Manenti in un'altra scena del film.

Dopo aver raccontato per due decadi il proprio quartiere con il collettivo **Kourtrajmé** creato da Kim Chapiron e Romain Gavras (figlio di Costa-Gavras), il regista **attacca la politica del presidente Macron** che non avrebbe fatto nulla per interrompere questa spirale di violenza, abusi e morte in luoghi divenuti dei veri e propri **gironi infernali, dimenticati dalla politica e dalle istituzioni** che hanno rinunciato a esercitare i propri diritti e doveri, a investire nell'educazione delle nuove generazioni ora governate da leggi quasi tribali. **Le rivolte del 2005** alle quali si ispira il film costituiscono la sommossa più violenta in Francia dal maggio del 1968. «*Io nelle banlieue ci sono cresciuto* - ci **racconta Zonga** - *per cui non ero affatto sorpreso da quello che ho visto anche se **è stato necessario approfondire alcuni aspetti della vita dei poliziotti**. Ora vivo a Los Angeles, ma è stato molto emozionante tornare proprio nei luoghi dove ho vissuto, vicino a casa, tra la gente con la quale sono cresciuto. Persone felici e orgogliose di essere parte di un grande film, di offrire il proprio contributo al progetto*».

«*Io non vengo dalla banlieue* – dice invece **Bonnard** - *ma avevo molti amici che ci vivevano e **ho visto cose molto dure nella mia vita**. Il film ci invita a riflettere sulle ragioni che spingono alla violenza, sulle ingiustizie, sui diritti dei cittadini quotidianamente calpestati. Bisognerebbe prestare molta più attenzione alla vita che queste persone hanno avuto in sorte. Sul set abbiamo incontrato **un amico di Djibril** che **ci ha preso per poliziotti veri** e ci ha confessato di essere appena uscito di prigione. **Al cinema il pubblico piangeva, i poliziotti mi hanno chiesto di diventare uno di loro***».

«*Il film ha riunito diverse tipologie di pubblico nelle sale della Francia* - aggiunge Zonga - *persone di età e classi sociali molto diverse che nella vita non si parlerebbero mai, ma che si sono seduti insieme per vedere il film e condividerne le emozioni*».

«*Io invece interpreto il poliziotto cattivo* – commenta **Manenti** – *ho cercato di comprendere e difendere il mio personaggio, perché anche lui è una vittima, una persona estremamente fragile. È stato **come camminare su una corda tesa**, ma avevo molto fiducia nel regista per la direzione che stava dando al film. **Ladj Ly non giudica i suoi personaggi**, non difende o accusa qualcuno in particolare e questo consente una grande empatia con tutti i personaggi messi in scena*». ■

GIOVANI STAR CRESCONO

L'HOTEL DEGLI AMORI SMARRITI

2

USCITA **20 FEBBRAIO**

Chambre 212, **Francia, 2019** *Regia* **Christophe Honoré** *Con* **Chiara Mastroianni, Vincent Lacoste, Benjamin Biolay, Camille Cottin, Carole Bouquet** *Distribuzione* **Officine Ubu** *Durata* **1h e 26'**

IL FATTO - Dopo vent'anni di matrimonio, Richard scopre che Maria lo tradisce. Lei decide di lasciare casa e di trasferirsi nell'hotel di fronte, dal quale avrà una vista privilegiata sul suo appartamento, su Richard e sul loro matrimonio. Nella stanza 212 Maria riceverà delle visite inattese dal suo passato, con le quali rivivrà i ricordi di amori sognati e perduti in una magica notte che le cambierà la vita.

L'OPINIONE - Guardando al cinema di Sacha Guitry, Ingmar Bergman e Woody Allen, Honoré confeziona un ironico, brillante e originale racconto coniugale e mette in scena i pensieri della protagonista impegnata a fare i conti con le persone che abitano la sua vita, i suoi ricordi e che prendono corpo in diverse fasi della propria esistenza.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE... *L'orribile verità* di Leo McCarey che ha molto ispirato il regista.

OFFICINEUBU.COM

Nella foto grande, Vincent Lacoste (26 anni) con Chiara Mastroianni (47) in *L'hotel degli amori smarriti.* Il film è valso all'attrice il premio per la migliore interpretazione nella sezione Un certain regard a Cannes. Nella pagina a fianco, Fabrice Luchini (68) e Anaïs Demoustier (32) protagonisti della commedia filosofica *Alice e il sindaco.*

Il suo amico Félix Moati, che lo ha diretto in ***Deux Fils*** (distribuito la prossima estate in Italia da Movies Inspired), lo ha definito **una curiosa combinazione tra Bill Murray e Marcello Mastroianni.** Capace di armonizzare energia e malinconia, comicità e smarrimento, **Vincent Lacoste**, prossimamente sugli schermi anche con ***Première année*** di Thomas Lilti (anche questo in estate, sempre con Movies Inspired), è **uno dei giovani attori francesi più "cool" del momento.** A febbraio lo vedremo ne ***L'hotel degli amori smarriti*** di Christophe Honoré, al fianco di Chiara Mastroianni (vincitrice del premio per la migliore interpretazione nella sezione Un certain regard dell'ultimo Festival di Cannes), Camille Cottin, Benjamin Biolay, Stéphane Roger, Harrison Arevalo, Carole Bouquet. Il film sarà **nelle sale italiane dal 20 febbraio** con Officine Ubu. Ma nei prossimi mesi in Francia arriveranno anche ***Mes jours de gloire*** di Antoine de Bary, con Emmanuelle Devos, Damien Chapelle e Christopher Lambert, ***De nos frères blessés*** di Hélier Cisterne, con Maximilien Poullein e Vicky Krieps, e ***Comédie humaine*** di Xavier Giannoli, con Cécile de France, Xavier Dolan, Gérard Depardieu, Jeanne Balibar.

«Con Christophe Honoré avevo già lavorato tre anni fa, in **Plaire, aimer et courir vite**, *e non vedevo l'ora che accadesse di nuovo perché sono un suo grande fan sin da ragazzino. Ad attirarmi sono stati anche* ***un grande cast e una sceneggiatura stupenda****, ricca di quei dialoghi che amo, molto ben scritti, lirici, puntuali. Lui ha una visione specifica per ogni personaggio e a me piace imparare bene le mie battute, è così che mi preparo per i film, so tutto a memoria prima di girare. E preferisco le scene molto parlate perché sento meglio l'umore di chi porto in scena»*. Il personaggio interpretato da Lacoste è l'incarnazione di un ricordo, appartiene alla memoria, *«ma lui non sa di essere stato partorito dalla mente di Maria, quindi si comporta come se fosse reale»*. Tra i temi affrontati dal film c'è quello delle esperienze destinate a trasformare la nostra vita per sempre. Siamo cioè quello che abbiamo vissuto. *«Nel film tutti i personaggi riflettono sulle scelte che hanno fatto e che li hanno portati in luoghi inaspettati. Io ad esempio ho cominciato a recitare per caso, non ero preparato a quello che stava per accadere, sono andato a un casting, ma non ero affatto sicuro di voler essere un attore.* ***Quel provino però ha cambiato non solo la mia vita, ma anche il mio modo di essere****»*. Più che accettare consigli, Lacoste ama imparare osservando il lavoro degli altri. *«Mi è sempre stato molto utile apprendere dalle persone che ammiro e avere ben chiaro cosa volevo fare. Apprezzo il lavoro di tanti miei giovani colleghi come William Lebghil, uno dei miei migliori amici, con cui recito in* Première année. *Con lui parlo molto di questo lavoro, dei nostri dubbi. Lui è veramente un grande attore, ha un bel modo di affrontare la nostra professione e i personaggi che interpreta»*. ■

LA FORZA DELLE PAROLE

Utilizzare la politica non come spunto per un thriller o un film d'azione, ma come protagonista di una serie di dialoghi che finiscono per **parlare della condizione umana.** Se temete che una commedia filosofica non faccia per voi, vi sbagliate perché ***Alice e il sindaco*** di **Nicolas Pariser** è uno dei film più appassionanti e intelligenti dell'anno. A interpretarlo sono **Fabrice Luchini**, che ancora una volta ci regala uno dei suoi personaggi tanto arroganti quanto fragili, e la giovane **Anaïs Demoustier**, una delle attrici più brillanti e versatili del giovane cinema francese.

«Uno dei grandi problemi nelle moderne democrazie - ci racconta il regista - *è la frattura tra mondo politico e mondo intellettuale. I politici a cui ho mostrato il film - molti dei quali, donne - mi hanno confessato che in passato andavano a teatro e al cinema e leggevano molti libri, ma che a causa dei loro impegni hanno dovuto rinunciare a tutto questo. Quello che si racconta nel film dunque è come* ***la politica sia ormai disconnessa dalla filosofia, dalle arti e dalla letteratura.*** *Mi sono innamorato della politica quando ero ragazzino e il mio primo film era un thriller politico. Questa volta invece volevo un approccio diverso, più pacifico, non centrato su una vera e propria storia, ma affidato a lunghi dialoghi che permettessero la circolazione delle idee»*. La commedia che ha per protagonista il sindaco di Lione a corto di stimoli è anche un invito a **recuperare la ricchezza perduta di un linguaggio ormai ridotto a pochi vocaboli.** *«In passato tutti parlavano in maniera più accurata, non solo i politici, ma anche i cantanti e gli attori. I politici oggi si sono adattati al generale impoverimento del linguaggio e a un vocabolario ridotto al punto da farci perdere le sfumature, una delle prime cause del* ***ritorno della violenza****». «Cercavo una città piuttosto grande* - continua - *che non fosse però Parigi, per esplorare l'idea del piccolo re di un piccolo regno. Inizialmente avevamo l'autorizzazione per girare in Comune, ma tre settimane prima delle riprese, forse perché si avvicinavano le elezioni, si sono tirati indietro, salvo poi ricontattarci quando il film ha avuto successo, ma a quel punto era troppo tardi»*.

E a proposito di Luchini, dichiara: *«Fabrice è la vera ragione per cui ho fatto* Alice e il sindaco. ***In tutti i miei film c'è sempre un riferimento al cinema di Éric Rohmer****, che è stato mio professore alla Sorbona. Diciamo che se da bambino dovevo a Spielberg il mio desiderio di fare cinema, da grande è stato Rohmer a darmi la forza di crederci veramente»*.

Per Demoustier invece Luchini rappresentava un vero spauracchio. *«Temevo che non avrei avuto neppure la possibilità di esistere di fronte a lui, e invece ho scoperto un attore straordinariamente generoso. Mi sono poi fidata della mia Alice, una giovane donna che non si lascia travolgere dalla generale isteria, ma può contare sulla sua forza tranquilla. Amo il cinema capace di far riflettere e per questo uno dei miei film preferiti agli Oscar è* Parasite, *un film veramente politico»*. ■

ALICE E IL SINDACO

3

USCITA **6 FEBBRAIO**

★★★★☆

Alice et le maire, **Francia, 2019** *Regia* **Nicolas Pariser** *Con* **Fabrice Luchini, Anaïs Demoustier, Nora Hamzawi, Léonie Simaga** *Distribuzione* **Bim** *Durata* **1h e 43'**

IL FATTO - Le elezioni municipali sono alle porte, ma il sindaco di Lione, dopo trent'anni di vita politica, non ha più idee. In suo aiuto arriva la giovane Alice Heimann, chiamata a offrire al sindaco nuovi spunti di riflessione ed energie necessarie all'azione politica. In Comune tutto sembra rimettersi in moto, ma quella crisi lascerà il segno.

L'OPINIONE - Considerato l'erede di Éric Rohmer, Nicola Pariser affida alla dialettica tra il sindaco e la sua giovane consigliera, espressione di due generazioni diverse ma altrettanto smarrite, un'appassionante riflessione sul senso e la missione della politica, sulla crisi delle istituzioni e di un sistema di valori prima condiviso, sul potere travolgente della parola letteraria.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE... *L'albero, il sindaco e la mediateca*, commedia filosofica di Rohmer, interpretata da un giovane Fabrice Luchini nei panni di un insegnante della Francia rurale.

■ **BIMFILM.COM**

TUTTI PAZZI PER IL CINEMA FRANCESE

*È boom nel mondo per le **produzioni** d'Oltralpe*

Una scena da ***L'ufficiale e la spia***.

L'Italia ama il cinema francese. Con oltre 4 milioni di spettatori e **25,5 milioni di euro** il nostro è il paese dove i film d'Oltralpe vengono più visti, seguito da Germania, Spagna, Usa e Canada francese, Russia. Fanalino di coda è invece la Cina dove a un significativo incremento di opere distribuite ha corrisposto, nel 2019, il record negativo di biglietti venduti. Lo dicono i dati diffusi a Parigi da **UniFrance** in occasione della 22esima edizione dei **Rendez-vouz with French Cinema**. Nell'anno che si è appena concluso i 721 film francesi distribuiti all'estero hanno venduto 40,5 milioni di biglietti generando al box office un incasso di 244,4 milioni di euro e tra i titoli che si sono maggiormente affermati sui mercati internazionali ci sono ***Anna*** di Luc Besson (anche se il regista, ex fenomeno di culto e campione di incassi, ha visto scemare la propria popolarità), ***Mia e il leone bianco*** di Gilles de Maistre (più fortunato all'estero che in Francia), ***Asterix e il segreto della pozione magica*** di Alexandre Astier e Louis Clichy (molto amato in Grecia), ***L'ufficiale e la spia*** di Roman Polanski, distribuito da 01, (insieme a ***La belle époque***, nelle sale con I Wonder Pictures, è stato tra i più apprezzati in Italia negli ultimi mesi), ***Mustang*** di Deniz Gamze Ergüven e ***Il gioco delle coppie*** di Olivier Assayas. E proprio a quest'ultimo, raffinata icona del cinema francese, è andato quest'anno il **French Cinema Award di UniFrance**, che il regista ha dedicato a Juliette Binoche, invitando i colleghi a fidarsi più delle proprie intuizioni che delle regole del mercato. La **commedia** resta il genere francese più amato al mondo (31,7%), seguita dal thriller/avventura (24,8%), dal dramma (24,7%), dall'animazione (13,8%, ma nell'ultimo anno gli spettatori sono aumentati di oltre l'80%) e dal fantasy/horror (3%). Il cinema francese inoltre è tra i protagonisti dei dieci festival internazionali più importanti del mondo, tra cui Cannes, Venezia, Berlino, Locarno, Toronto e Sundance, dove sono stati selezionati 199 film (di cui una sessantina **diretti o co-diretti da donne**), che rappresentano il 19% dell'offerta globale. Tredici quelli premiati negli ultimi mesi, tra cui ***Synonyms*** di Nadav Lapid, ***Grazie a Dio*** di François Ozon, ***Atlantique*** di Mati Diop, ***Bacurau*** di Kleber Mendoça Filho, ***I miserabili*** di Ladj Ly, ***Ritratto della giovane in fiamme*** di Céline Sciamma, ***L'ufficiale e la spia*** di Polanski, ***Gloria Mundi*** di Robert Guédiguian e ***Martin Eden*** del nostro Pietro Marcello (coproduzione italo-francese). «*Le ragioni di questa fame di cinema francese nel mondo* – hanno dichiarato il Presidente di UniFrance Serge Toubiana e il direttore Daniela Elstner – *vanno ricercate nella sua straordinaria varietà di generi, sguardi e stili, ottenuta grazie a un sistema di finanziamento unico al mondo e alla ricerca di **un pubblico alternativo** a quello delle sale cinematografiche*». Sul valore della diversità ha messo l'accento anche il Ministro della Cultura Franck Riester, presentando la decima edizione di **MyFrenchFilmFestival**, la kermesse on line che dal 16 gennaio al 16 febbraio offre al pubblico di tutto il mondo una competizione di dieci lungometraggi e dieci corti da votare. ■

Il regista **Olivier Assayas** (64 anni) premiato da UniFrance.

Ariane Ascaride, Coppa Volpi a Venezia per ***Gloria Mundi.***

Una scena da ***La belle époque***.

Una scena da ***Grazie a Dio***.

GLI ALTRI TITOLI DA NON PERDERE

Martine Chevallier.

4 DEUX

Id. **Francia, 2019** *Regia* **Filippo Meneghetti** *Con* **Barbara Sukowa, Martine Chevallier, Léa Drucker, Jérôme Varanfrain** *Distribuzione* **Teodora**

LA STORIA — Nina e Madeleine, due signore non più giovani, abitano all'ultimo piano dello stesso palazzo e da diversi decenni sono legate in gran segreto da una grande storia d'amore. Ma proprio quando hanno deciso di vivere la loro relazione alla luce del sole, un evento inaspettato le porta a dover lottare per il loro amore, messo a dura prova.

REGINE DELLO SCHERMO — Il film vanta la convincente performance di due grandi signore della recitazione: Barbara Sukowa, musa di Fassbinder e von Trotta, e Martine Chevallier, raffinata attrice teatrale della Comédie-Française.

LO ASPETTIAMO PERCHÉ — Alla sua opera prima, il regista celebra l'amore che va oltre il genere, l'età e le convenzioni sociali puntando il dito contro perbenismi e ipocrisie.

■ **TEODORAFILM.COM**

5 AU NOM DE LA TERRE

Id. **Francia, 2019** *Regia* **Edouard Bergeon** *Con* **Guillaume Canet, Veerle Baetens, Anthony Bajon, Rufus, Samir Guesmi, Yona Kervern** *Distribuzione* **Movies Inspired**

Veerle Baetens (42 anni) e Guillaume Canet (46).

LA STORIA — Il giovane Pierre torna dal Wyoming per trovare Claire, la sua fidanzata, e farsi carico della fattoria di famiglia che vent'anni dopo si è ingrandita e accoglie anche i figli della coppia. Ma poi ai giorni felici subentrano i debiti che si accumulano senza tregua. Nonostante l'amore di sua moglie e dei suoi ragazzi, Pierre comincia lentamente a precipitare.

TERRA AMARA — Costruito come una saga famigliare, il dramma di Bergeon, che si ispira alla storia di suo padre, racconta le trasformazioni del mondo agricolo negli ultimi quarant'anni lanciando un grido di allarme a proposito delle sue drammatiche conseguenze sulla vita dei contadini, molti dei quali, preda della disperazione, commettono suicidio.

LO ASPETTIAMO PERCHÉ — Per l'intensità dell'interpretazione di Guillaume Canet, uno dei più talentuosi e ispirati attori del cinema francese.

■ **MOVIESINSPIRED.IT**

6 LA BONNE ÉPOUSE

Id. **Francia, 2020** *Regia* **Martin Provost** *Con* **Juliette Binoche, Edouard Baer, Yolande Moreau, Noémie Lvovsky, François Berléand** *Distribuzione* **Movies Inspired**

LA STORIA — Paulette Van Der Beck e suo marito gestiscono la scuola di casalinghe perfette di Bitche, in Alsazia. Rimasta improvvisamente vedova, la donna scopre che la scuola è in realtà sull'orlo della bancarotta e deve assumersi le sue responsabilità. Ma mentre sono in corso i preparativi della gara per la miglior casalinga in un programma televisivo, Paulette e le sue vivaci studentesse iniziano a mettere in discussione le proprie convinzioni mentre le proteste del maggio 1968 trasformano la società attorno a loro.

GIRL POWER — Brillante commedia sull'emancipazione femminile e sull'uguaglianza di genere ambientata in un'epoca in cui le donne erano sottomesse al marito, il nuovo film di Martin Provost raduna un ricco e frizzante cast al femminile.

Al centro, Juliette Binoche (55 anni).

LO ASPETTIAMO PERCHÉ — Ironia e leggerezza sono le chiavi con le quali la regista affronta una storia alla quale non è stata ancora messa la parola fine.

■ **MOVIESINSPIRED.IT**

7 LA CORDIGLIERA DEI SOGNI

La Cordillère des songes, **Francia/Cile, 2019** *Regia* **Patricio Guzmán** *Distribuzione* **I Wonder Pictures**

IL FATTO — La Cordigliera delle Ande, la maestosa spina dorsale che attraversa il Cile, diventa una nuova chiave di accesso alla tormentata storia recente del Paese, ma anche la metafora di un sogno.

IL POTERE DELLA POESIA — Coniugando documentario e poesia, Guzmán torna a riflettere sul tema a lui più caro, le atrocità subite dalla popolazione durante la dittatura di Pinochet, chiudendo dopo dieci anni la trilogia che mette in relazione l'acqua e le stelle, l'uomo e il cosmo, un bottone di madreperla e il genocidio di un popolo, il mistero dell'esistenza umana e gli orrori di un passato non ancora elaborato, le esperienze personali e la storia di una nazione, il particolare e l'universale.

LO ASPETTIAMO PERCHÉ — Le immagini inedite di Pablo Salas, che dagli Ottanta in poi ha filmato la repressione della dittatura e la resistenza dei cileni, ci riporta all'attualità dei nuovi abusi politici in Cile.

■ **IWONDERPICTURES.COM**

8 UN DIVANO A TUNISI

USCITA PREVISTA **2 APRILE**

Arab Blues, **Francia/Tunisia, 2019** *Regia* **Manele Labidi** *Con* **Golshifteh Farahani, Majd Mastoura, Hichem Yacoubi, Moncef Ajengui** *Distribuzione* **Bim**

LA STORIA — Selma Derwish, giovane donna risoluta e indipendente cresciuta a Parigi, dove è diventata psicoanalista, decide di tornare nella sua città d'origine, Tunisi, per aprire uno studio privato. Ma il Paese, reduce dalla Primavera araba, non è ancora pronto per una donna strizzacervelli.

FUORI DAGLI SCHEMI — I pregiudizi e l'ignoranza che minacciano una donna in lotta contro le convenzioni di una società patriarcale emergono dall'incontro della protagonista con pazienti eccentrici e stralunati, destinati, tra diffidenze e incomprensioni, a metterla di fronte a ostacoli apparentemente insormontabili. L'opera prima della Labidi si apre con la voce di Mina che canta *Io sono quel che sono* e si chiude con un insolito finale. Già presentato alle Giornate degli Autori a Venezia.

LO ASPETTIAMO PERCHÉ — Per il buon mix di umorismo e riflessione su temi cruciali.

BIMFILM.COM

Golshifteh Farahani (36 anni).

Swann Arlaud (38 anni) e Ethan Palisson.

9 IL MEGLIO DEVE ANCORA VENIRE

USCITA PREVISTA **26 MARZO**

Le meilleur reste à venir, **Francia, 2019** *Regia* **Alexandre de la Patellière, Matthieu Delaporte** *Con* **Fabrice Luchini, Patrick Bruel, Martina Garcia, Thierry Godard** *Distribuzione* **Lucky Red**

LA STORIA — Arthur e César sono amici da sempre, ma non potrebbero essere più diversi: il primo è un medico ossessionato dalle regole, il secondo è un uomo che ha fatto della trasgressione la sua regola. A causa di un fraintendimento, entrambi credono l'altro malato terminale e decidono di partire per trascorrere gli ultimi giorni insieme.

Fabrice Luchini (68 anni) e Amélina Limousin.

LA STRANA COPPIA — Scritta e diretta da Alexandre de La Patellière e Matthieu Delaporte, già registi di *Cena tra amici* e sceneggiatori di *Mamma o papà?* (di entrambi i film sono stati fatti remake in Italia), una divertente commedia degli equivoci su amicizia e malattia affidata alla "strana coppia" formata da Fabrice Luchini e Patrick Bruel, che rimanda a quelle raccontate in *Quasi amici* e *Truman - Un vero amico è per sempre*. Già presentato alla Festa del Cinema di Roma.

LO ASPETTIAMO PERCHÉ — Per la grazia con la quale i registi fondono comicità, leggerezza e dramma.

LUCKYRED.IT

10 EXFILTRÉS

Id. **Francia/Turchia, 2019** *Regia* **Emmanuel Hamon** *Con* **Swann Arlaud, Finnegan Oldfield, Jisca Kalvanda, Charles Berling** *Distribuzione* **I Wonder Pictures**

LA STORIA — All'insaputa di suo marito Sylvain, Faustine lascia Parigi con il figlioletto per unirsi all'Isis, in Siria, ma arrivata a Raqqa trova l'inferno. Quando i servizi segreti francesi si dimostrano incapaci di aiutarlo, Sylvain pianifica con Gabriel e Adnan, due giovani attivisti vicini all'esercito siriano libero, un'operazione di esfiltrazione ad alto rischio.

LA FORZA DELLA VERITÀ — Tratto da una storia vera accaduta nel 2015, il film affronta il tema della radicalizzazione di tante donne, le principali vittime della violenza di Daesh, attraverso un thriller che continuamente alterna due diversi punti di vista, quello della prigioniera e quello dei suoi liberatori, fra diverse location e una buona dose di suspense.

LO ASPETTIAMO PERCHÉ — Il film getta uno sguardo agghiacciate in un paese martoriato da un'assurda dittatura con la quale il mondo ancora fa i conti.

IWONDERPICTURES.COM

11 PAPICHA

Id. **Francia/Algeria/Belgio/Qatar, 2019** *Regia* **Mounia Meddour** *Con* **Marwan Zeghbib, Lyna Khoudri, Shirine Boutella, Amira Hilda Douaouda, Yasin Houicha** *Distribuzione* **Teodora**

LA STORIA — Algeria, 1997. La giovane e intraprendente Nedjma frequenta l'università, sogna di fare la stilista ed esce di nascosto la sera con la sua migliore amica, attirandosi la condanna di chi disprezza le donne in cerca di libertà. Il tentativo di allestire la sua prima sfilata viene infatti visto come un affronto dai fondamentalisti del luogo.

DALLA PARTE DELLE DONNE — Per il suo primo film di finzione, la documentarista Mounia Meddour pesca a piene mani dalle proprie esperienze di vita per condannare il fondamentalismo religioso e la violenza scatenata contro chi si ribella a regole ottuse capaci di trasformare le stesse donne in carnefici.

Lyna Khoudri (28 anni).

LO ASPETTIAMO PERCHÉ — Carico di tensione destinata a deflagrare drammaticamente, il film ci racconta l'orrore della Decade Nera che degli anni Novanta in Algeria fece oltre 150mila vittime.

TEODORAFILM.COM

Omar Sy (42 anni) e Keyla Fala.

12 IL PRINCIPE DIMENTICATO

USCITA PREVISTA **16 APRILE**

Le prince oublié, **Francia, 2019** *Regia* **Michel Hazanavicius** *Con* **Omar Sy, Bérénice Bejo, François Damiens, Théo Hellermann, Oudesh Rughooputh** *Distribuzione* **01 Distribution**

LA STORIA — La vita di Djibi, padre single, ruota attorno alla figlioletta Sofia. Ogni sera l'uomo racconta alla bambina una favola della buonanotte e la piccola si ritrova in un mondo fantastico in cui l'uomo veste i panni di un coraggioso Principe Azzurro. Dopo cinque anni Sofia è diventata una ragazza che non ha più bisogno di favole del padre e ne inventa di sue in cui Djibi non riveste più il ruolo principale. L'uomo dovrà quindi trovare un altro modo per essere di nuovo l'eroe della figlia.

LE COSE CAMBIANO — Il regista premio Oscar Michel Hazanavicius firma una commedia fiabesca, avventurosa e colorata destinata a un pubblico famigliare, una vera novità nella filmografia dell'autore di *The Artist*.

LO ASPETTIAMO PERCHÉ — Al centro della scena c'è Omar Sy, la star francese del momento, scoperto anche da Hollywood e dal pubblico americano.

■ **01DISTRIBUTION.IT**

13 ROUBAIX, UNE LUMIÉRE

Léa Seydoux (34 anni) e Roschdy Zem (54).

Id. **Francia, 2019** *Regia* **Arnaud Desplechin** *Con* **Roschdy Zem, Antoine Reinartz, Sara Forestier, Léa Seydoux** *Distribuzione* **No Mad Entertainment**

LA STORIA — Durante la notte di Natale il commissario Daoud tenta di risolvere un caso di omicidio insieme al nuovo arrivato, Louis Coterelle, a Roubaix, la cittadina della Francia settentrionale in cui è cresciuto. Un'anziana signora è stata infatti brutalmente assassinata e le uniche sospettate sono Claude e Marie, due giovani donne alcolizzate, tossicomani, povere e amanti.

ZONE D'OMBRA — Desplechin firma un affascinante poliziesco notturno (in concorso all'ultimo Festival di Cannes) ispirato a un fatto di cronaca nera realmente accaduto nel 2002 a Roubaix, che è la città di nascita anche del regista.

LO ASPETTIAMO PERCHÉ — Le indagini sul caso di omicidio offrono al regista l'opportunità di costruire personaggi solidi e complessi e di scavare in un malessere sociale che diventa un importante spunto di riflessione.

■ **LNX.NO-MADENTERTAINMENT.EU**

14 SEULES LES BÊTES

Valeria Bruni Tedeschi (55 anni) e Nadia Tereszkiewicz (23).

Id. **Francia/Germania, 2019** *Regia* **Dominik Moll** *Con* **Denis Ménochet, Valeria Bruni Tedeschi, Damien Bonnard, Laure Calamy, Nadia Tereszkiewicz** *Distribuzione* **Parthenos**

LA STORIA — Una donna, moglie di un ricchissimo uomo d'affari, scompare durante una tempesta di neve e il giorno successivo la sua automobile viene trovata sul ciglio di una strada isolata. La polizia francese indaga tra gli agricoltori e nel vicino centro montuoso, ma le ragioni di quella sparizione sono assai complesse.

ROMPICAPO D'AUTORE — Tratto dall'omonimo romanzo di Colin Niel, il noir di Moll, che indaga pulsioni e desideri umani, ne conserva la complicata e affascinante struttura a incastro dedicando i cinque capitoli ad altrettanti personaggi, anche inconsapevolmente connessi tra loro, e dalle molteplici vite. Film di apertura delle Giornate degli Autori a Venezia nel 2019.

LO ASPETTIAMO PERCHÉ — Lo spettatore si divertirà a ricomporre l'intero puzzle mettendo insieme tutti i pezzi inizialmente scollegati.

■ **PARTHENOSDISTRIBUZIONE.COM**

Riccardo Scamarcio (40 anni).

15 LES TRADUCTEURS

Francia/Belgio, 2019 *Regia* **Régis Roinsard** *Con* **Lambert Wilson, Olga Kurylenko, Riccardo Scamarcio, Alex Lawther, Sidse Babett Knudsen** *Distribuzione* **01 Distribution**

LA STORIA — Isolati in una lussuosa dimora senza alcun possibile contatto con l'esterno, nove traduttori sono riuniti per lavorare sull'ultimo volume di uno dei più grandi successi della letteratura mondiale. Ma le prime dieci pagine del romanzo finiscono su Internet e un pirata minaccia di pubblicare tutto il resto se non riceverà una colossale somma di denaro come riscatto.

ISPIRAZIONI — L'idea del film, che si muove tra il giallo alla Agatha Christie e il revenge movie, è nata dalla notizia che dodici traduttori internazionali de *L'inferno* di Dan Brown erano stati raccolti in un bunker in Italia per svolgere in segreto il proprio lavoro.

LO ASPETTIAMO PERCHÉ — Per questo claustrofobico thriller letterario il regista, tornato sul grande schermo a sette anni da *Tutti pazzi per Rose*, ha riunito un cast europeo "all star", in cui spicca anche il nostro Riccardo Scamarcio.

■ **01DISTRIBUTION.IT**

DI LUCA DONDONI

SONIC THE HEDGEHOG CI RIPROVA: IL GIOCO DIVENTA FILM

Dopo il restyling richiesto dal pubblico, e che Jim Carrey non voleva, l'adattamento del videogioco sul Porcospino blu è pronto per le sale.

Sonic the Hedgehog

Il primo poster del film ***Sonic the Hedgehog*** nelle sale al termine della seconda settimana di febbraio, uscì il **10 dicembre 2018** mentre il 4 aprile del 2019 il primo trailer venne presentato al **CinemaCon** di Las Vegas; passarono pochi giorni e il 30 dello stesso mese il medesimo trailer arrivò on-line facendo scoppiare **una bomba**.
Su YouTube infatti e solo nelle prime 24 ore, dopo più di 12 milioni di visualizzazioni, il trailer totalizzò 175 mila "mi piace" ma ben **260 mila "non mi piace"** per via dell'aspetto troppo "umano" del porcospino blu. Un aspetto che non poteva passare inosservato ai milioni di fan in tutto il mondo che ormai dal 23 giugno del 1993 (anno in cui apparve per la prima volta grazie a Sega Mega Drive) amano il **personaggio blu** dalle scarpe rosse che corre più veloce della luce.
Dal 2014 la serie è **il settimo gioco più venduto al mondo** e dal 2016 ha venduto più di 350 milioni di copie.
Ma torniamo alle proteste "cinematografiche". Proprio a seguito delle centinaia di mail arrivate al regista della pellicola **Jeff Fowler**, la produzione ha annunciato di aver recepito il messaggio e il suo team avrebbe riprogettato il personaggio da zero.
Così **il costo del redesign è stato di 35 milioni di dollari** facendo aumentare il budget previsto da 90 a 125 milioni di dollari. Purtroppo a causa di queste modifiche la data di uscita del film, fissata per il novembre 2019, è stata portata al 14 febbraio di quest'anno.
Ma non vi abbiamo ancora parlato degli attori in carne e ossa che faranno parte della storia. Innanzitutto un ritrovato **Jim Carrey** perfetto nel ruolo del Dr. **Ivo Robotnik**.
L'attore è stato **il primo a volersi esporre** sulla questione estetica che ha rallentato l'uscita del film.
Agli screener dei TCA (Television Critics Association) e alla presentazione della serie tv ***Kidding – Il fantastico mondo di Mr. Pickles*** (Showtime), **Car-**

Jim Carrey, (58 anni) indossa i panni del Dottor Ivo Robotnik, o Dr. Eggman, arcinemico del Porcospino blu nel film tratto dal popolare videogioco *Sonic the Hedgehog.*

rey, interrogato sui problemi occorsi a ***Sonic The Hedgehog***, ha detto: «***Non sono d'accordo*** *che il pubblico entri direttamente nel processo produttivo mentre lo si sta realizzando e sia la collettività a decidere di volere qualcosa di particolare nello svolgimento di una storia che è diventata pubblica. Accade puntualmente, quando questa gente ottiene ciò che desiderava che si perpetui il classico potere da leoni da tastiera, da sfegatati social-nerd. Per quanto mi riguarda non sono dalla loro parte*». **Carrey** non è mai stato convinto del fatto che il rinvio dell'uscita sia stata una scelta giusta: «*Il rischio* - ha sottolineato l'attore - *è che quel che ti eri messo in testa diventi un mostro alla Frankenstein*». **Adi Shankar,** il produttore esecutivo della serie animata di ***Castlevania***, ispirata all'omonima saga di Konami e di ***Devil May Cry*** di Capcom è uno dei più apprezzati producer del mondo videoludico ha però voluto dire la sua sulla questione. Il produttore ha voluto rispondere alle perplessità di Carrey scrivendo una **lettera aperta** che ha divulgato sui suoi canali social: «*Caro Jim, il pubblico non si può dire "coinvolto nel processo creativo" del film del quale hai preso parte.* **Sonic the Hedgehog** *è già stato creato, decenni fa. In questo film tu hai prestato il tuo talento ma lo hai adattato in modo sbagliato. In questa prospettiva Hollywood si è arrogata il diritto di smantellare l'iconografia di un personaggio di fantasia e certamente famoso in quanto cartone animato ma la riassembla spesso in modi che hanno poca somiglianza con la fonte originale; l'attrito tra i giocatori e l'industria cinematografica nasce sempre da lì*».

In ogni caso ecco la trama: ***Sonic Il Film*** (in italiano si intitolerà semplicemente così) racconta la storia di uno **sceriffo**, il ruolo è affidato a **James Marsden**, che viaggia con destinazione **San Francisco** e si ritrova coinvolto nella missione di **Sonic**, impegnato nel tentativo di sconfiggere il malvagio Dottor Ivo Robotnik (Jim Carrey). Il film, fa teletrasportare **Sonic** dal suo pianeta al nostro, causando caos lungo il percorso ma diventando amico dello sceriffo locale (**James Marsden**); il Dr. Robotnik, saputo dell'arrivo di Sonic sulla Terra insegue il porcospino blu per ottenere il dominio del mondo. ■

Lara Croft: Tomb Raider

Prince of Persia

Warcraft - L'inizio

IL GIOCO DEL CINEMA

Sonic, l'amatissimo porcospino blu, è pronto a sbarcare sul grande schermo, ma prima di lui sono stati molti i personaggi che, abbandonati console e joystick, sono passati dal piccolo al grande schermo. *Sonic - Il Film*, in sala dal 13 febbraio, infatti è solo l'ultimo di una lunga serie di film tratti dai videogiochi più noti. Ecco i dieci più conosciuti

Super Mario Bros (1993)
Basato sull'omonima serie e in generale sull'universo creato intorno al celebre idraulico di Brooklyn, è stato il primo film tratto da un videogioco. Protagonisti sono Bob Hoskins e John Leguizamo. La fotografia è del premio Oscar Dean Semler (*Balla coi lupi*).

Mortal Kombat - Saga (1995-2021)
Il primo adattamento cinematografico è del 1995 ed è stato girato dallo stesso regista del successivo *Resident Evil*, Paul W. S. Anderson. Due anni dopo, nel 1997, in sala c'era il sequel, *Mortal Kombat - Distruzione totale*. E già cresce l'attesa per il prossimo. L'uscita è prevista negli Stati Uniti per inizio 2021.

Final Fantasy (2001)
Di Hironobu Sakaguchi e Moto Sakakibara, vede la Terra invasa da una minaccia aliena che può consumare e dissolvere le anime degli umani. Segna un punto fermo nella storia del cinema, essendo il primo lungometraggio fotorealistico realizzato in computer grafica e il più costoso film tratto da un videogioco.

Tomb Raider - Saga (2001-2018)
Lara Croft: Tomb Raider è stato il primo film della saga, uscito nel 2001, diretto da Simon West e interpretato da Angelina Jolie che portò sul grande schermo l'archeologa inglese. E fece sognare gli uomini di mezzo mondo. Nel 2003 è stato realizzato da Jan de Bont il sequel, *Tomb Raider - La culla della vita*, interpretato sempre dall'ex moglie di Brad Pitt. Infine nel 2018 è arrivato il reboot *Tomb Raider*, con Alicia Vikander a dare nuovi volto e fisico all'eroina virtuale.

Resident Evil - Saga (2002-2016)
Resident Evil è il primo film della saga cinematografica, girato nel 2002 da Paul W. S. Anderson e ispirato alla serie survival horror. Assicurò il successo all'interprete, Milla Jovovich, che diventerà poi moglie del regista. Sulla scienziata Alice Abernathy, nel corso degli anni, sono uscite sei pellicole. Nel maggio 2017 è stato annunciato il reboot a opera di Johannes Roberts.

Silent Hill (2006)
Diretto da Cristophe Gans, è il primo adattamento cinematografico ispirato alla saga. Trae spunto dal primo capitolo della serie (*Silent Hill*) nonostante presenti al tempo stesso molte diversità. I mostri presenti sono per lo più ispirati a quelli di *Silent Hill 2*, mentre le ambientazioni e la colonna sonora riprendono quelli del primo videogioco. Nel 2012 è seguito *Silent Hill: Revelation 3D* di Michael J. Bassett.

Prince of Persia - Le sabbie del tempo (2010)
Pur ispirandosi a diversi elementi della celebre saga degli anni '80, non si tratta di un adattamento diretto in quanto la trama è indipendente. Una curiosità? Prima che Jake Gyllenhaal confermasse di aver accettato il ruolo, giravano molti gossip sulla possibile partecipazione di Orlando Bloom e Zac Efron.

Warcraft - L'inizio (2016)
Pianeta Azeroth. Uomini, nani ed elfi si scontrano contro temibili orchi. Celebre adattamento del gioco di Blizzard Entertainment (uno dei primi giochi a strategia in tempo reale ad avere un grande successo), *Warcraft - L'inizio* di Duncan Jones (figlio di David Bowie) è il film tratto dai videogiochi che ha incassato di più nella storia del cinema: ben 433,6 milioni di dollari.

Assassin's Creed (2016)
La saga videoludica di Ubisoft è una delle più famose al mondo e l'adattamento cinematografico della guerra fra Templari e Assassini era quasi inevitabile. I due personaggi principali sono interpretati da Michael Fassbender, anche produttore della pellicola. Nel cast ci sono Marion Cotillard e Jeremy Irons.

Angry Birds (2016)
Il film d'animazione, tratto dal puzzle game, è girato da Clay Kaytis e Fergal Reilly. La colonna sonora spazia da *Never Gonna Give You Up* di Rick Astley a *Rock You Like a Hurricane* degli Scorpions. Nel cast vocale italiano ci sono anche Maccio Capatonda, Alessandro Cattelan, Francesco Pannofino. Il sequel, *Angry Birds 2 - Nemici amici per sempre*, è uscito nel 2019.

MALEDETTO RANCORE

DI ANDREA CARUGATI

Dal 27 febbraio arriva il nuovo *The Grudge*. Abbiamo incontrato il regista, Nicolas Pesce, e alcuni protagonisti

Gli amanti del genere non resteranno delusi dal **nuovo capitolo di *The Grudge***. Pur non inventando nulla il film garantisce una buona dose di orrore vero. Non quello patinato per i ragazzini, ma quello per gli adulti consenzienti, cui il film per una volta è dedicato, toccando anche argomenti molto sensibili come l'aborto o la rabbia e la paura che dominano e consumano la società in questa era dal destino così incerto, dove l'apocalisse sembra costantemente dietro l'angolo.
«***Non è un remake, non è un reboot, ma un nuovo avvincente e terrificante capitolo della saga****. Abbiamo ovviamente rispettato l'originale e abbiamo inserito alcune scene iconiche che non potevano mancare, ma abbiamo anche voluto fare una cosa diversa, più coerente con la nostra attualità. La linea narrativa è la stessa dell'originale, lo spunto di base anche, ma per me resta un film originale che s'inserisce in una saga*». A parlare è **Nicolas Pesce**, giovane regista cresciuto nel mito di **Dario Argento, Lucio Fulci e dei grandi maestri dell'horror all'italiana**.
Pesce è seduto su una vecchia poltrona di pelle, in una **casa di Los Angeles che ha la fama di essere stregata**.
Qui sono state infatti organizzate le interviste, dalla Sony che sul genere horror, visto il successo ai botteghini degli ultimi anni, ha deciso di investire molto.

THE GRUDGE, ANATOMIA DI UNA SAGA

Da quando *The Grudge*, o meglio la versione giapponese *Ju-On*, è approdata sugli schermi, nell'ormai lontano 2000, questa è la prima volta che il suo creatore **Takashi Shimizu**, che ha diretto i primi quattro e prodotto i due realizzati in America, non ha partecipato al progetto, in nessuna veste.
Inizialmente quest'ultimo film avrebbe dovuto discostarsi dai precedenti e lanciare un nuovo filone, approfittando del titolo molto conosciuto. In fase di produzione però Sam Raimi ha portato il film su **binari più familiari** e probabilmente più rassicuranti, sia per gli investitori che per il pubblico, inserendo la storia in uno spazio temporale compreso tra il film del 2004 e quello del 2006. Il pubblico americano però, probabilmente influenzato anche dalle stroncature della critica, non ha reagito con particolare entusiasmo all'uscita della pellicola.
Costata poco più di dieci milioni di dollari, ne ha infatti incassati diciotto negli Stati Uniti, per poi arrotondare il risultato al botteghino internazionale, raggiungendo quasi i trenta milioni di incassi. Non un grande successo ma nemmeno un fallimento per un progetto che ha visto anche **la morte di uno dei protagonisti.** La moglie di Demián Bichir, infatti, presente nel film con una piccola parte, è stata trovata annegata nella piscina della propria abitazione per cause che rimangono ancora da accertare, anche se le autorità competenti propendono per l'ipotesi del suicidio.

A.C.

Lin Shaye (76 anni) e **Betty Gilpin** (33) in un bagno di sangue e urla. Sotto, a sinistra, Demián Bichir (56). A destra, Andrea Riseborough (38).

Prodotto da **Sam Raimi** il cui nome è una garanzia di qualità, il film vede protagonisti Demián Bichir, Betty Gilpin, Jacki Weaver e Lin Shaye, figura iconica dei film horror, che veste i panni di un'anziana malata di Alzheimer infettata da questo virus metafisico che è *the grudge*.
«*Una della meraviglie di questi film è che il "grudge*" (letteralmente ''il rancore", *Nda*) *è qualcosa di diverso per ognuno di noi ed è motivato da pulsioni personali, soggettive.* – dice Lin Shaye - *Per me è* ***una metafora dei nostri tempi, basti pensare a quanto odio e rabbia trasmettono oggi i leader della Terra e quanto la nostra epoca sia dominata dalla paura****. È un cancro che passa di corpo in corpo. Un alieno che ci vuole cambiare da dentro per poi annientarci. È la vecchiaia, l'Alzheimer, il passare dei giorni, la depressione, il non volersi alzare dal letto al mattino, la solitudine, l'assenza di prospettive. È tante altre cose. Non avrei mai pensato di diventare un'icona di questo genere, ma ora che ci sono dentro ne sono fiera.* ***A volte solo i film horror hanno la forza di trattare temi importanti e attuali con onestà***».
Anche Demián Bichir, attore messicano molto noto agli amanti del genere (è stato il protagonista della serie tv *The Bridge* e Padre Burke in *The Nun - La vocazione del male*) interpreta *The Grudge* a modo suo: «*È qualcosa in più di un semplice film dell'orrore e sono convinto che ci sia della realtà nei presupposti di questa storia.* ***Credo che, quando qualcuno muore di morte violenta, il luogo dove è accaduto ne conservi la memoria****, un dolore, una presenza, un desiderio di vendetta, credo che la violenza così naturale e così contro natura allo stesso tempo sia una delle forze predominanti nella nostra vita e che tutti potremmo subirne il fascino ed esserne contagiati. Rispetto ai film precedenti - sia l'originale giapponese* Ju-On*, sia il remake americano* (film dedicato ai teenager con protagonista Sarah Michelle Gellar, *Nda*) *- l'entità che vive in quella casa e affligge i protagonisti è più evoluta, ha una propria personalità e una concezione di terrore molto più vasta e terrificante*».
Tra i protagonisti c'è anche John Cho, più conosciuto per ruoli comici, che interpreta l'agente immobiliare che prova a vendere la casa in cui risiede *the grudge*: «*Ho deciso di mettermi alla prova in questo genere che non mi è familiare solo perché ho trovato la sceneggiatura molto matura e molto attuale. Certo, stiamo parlando di* ***uno spirito maligno*** *che contagia chiunque ne venga a contatto, ma anche degli orrori della vita di tutti i giorni, compresi argomenti e situazioni che al cinema sono completamente assenti e che non vengono mai trattati. Mi è sembrata una buona occasione per essere parte di qualcosa di raro, quasi unico nel cinema di oggi, sempre più focalizzato a concentrarsi su temi leggeri o più alla moda*». ■

LA RIVINCITA DELL'HORROR

Il cinema horror ha una storia lunga quanto quella del cinema stesso: i primi esempi di questo fertilissimo genere possono essere fatti risalire infatti ai primi esperimenti del pioniere **Georges Méliès** che, nel 1896, con ***Le manoir du diable*** ha realizzato quello che convenzionalmente **è considerato il primo film horror della storia**.
Da allora in poi l'orrore, la paura, il sovrannaturale, sono stati sempre una fedele cartina di tornasole della società contemporanea. Nella fantascienza gli alieni possono essere "invasori cattivi", diventando nel cinema americano un'evidente allegoria del "pericolo rosso", o rappresentanti di civiltà avanzate, invitando così gli spettatori a superare i loro preconcetti, andando oltre le apparenze. Nell'horror, invece, che si tratti del povero King Kong, strappato alla sua isola e inutilmente invaghito di una bionda senza cuore, o del simulacro umano della creatura di Frankenstein, il mostro è sempre la vera vittima della crudeltà umana e della presunta società civile. Devono arrivare orde di streghe e maledizioni antiche di cimiteri indiani, con vendette che si abbattano su colpevoli e innocenti, perché lo spettatore smetta di tifare per loro.
Oltre al nuovo *The Grudge*, c'è una doppietta horror offerta al pubblico che suggerisce un prisma di terrore aggiornato al 2020. Le paure attingono indifferentemente dall'eterno terrore dell'ignoto annidato nelle profondità dell'oceano (*Underwater*), rivisto però oggi alla luce di una nuova sensibilità ambientale, ma persino dal ricordo di una serie tv, popolare negli anni '80 (*Fantasy Island*) e ora incarognita, come molto altro in questi anni.

OSCAR COSULICH

1 UNDERWATER

USCITA PREVISTA **30 GENNAIO**

Id. **Usa, 2020** *Regia* **William Eubank** *Con* **Kristen Stewart, T.J. Miller, Vincent Cassel** *Distribuzione* **Walt Disney Italia**

LA STORIA — Un gruppo di ricercatori lavora in una base sottomarina a sette miglia di profondità nell'oceano. I loro scavi e un terremoto subacqueo risvegliano dall'abisso qualcosa di ignoto, pronto ad attaccarli. Sopravvivere non sarà facile.
TRIVELLE? NO GRAZIE — Le urla disperate dei ricercatori, quando si rendono conto di aver risvegliato una minaccia sconosciuta con la loro attività subacquea, sono un monito attuale per coloro che considerano il pianeta come una loro proprietà, senza preoccuparsi delle conseguenze.
LO ASPETTIAMO PERCHÉ — William Eubank, direttore della fotografia di buona tecnica (tra i suoi crediti *Level 26: Dark Prophecy* di Anthony E. Zuiker e *Accusato speciale* di Brian A. Miller), come regista finora si era cimentato con la fantascienza in *The Signal* (2014). Questa volta, avendo avuto un budget di 80 milioni di dollari, elevatissimo per l'horror, può dare il meglio del suo talento.

■ DISNEY.IT

Nella foto, Austin Stowell (35 anni), Michael Peña (44) e Lucy Hale (30) in *Fantasy Island*. A sinistra, Kristen Stewart (29) in *Underwater*.

2 FANTASY ISLAND

USCITA PREVISTA **13 FEBBRAIO**

Id. **Usa, 2020** *Regia* **Jeff Wadlow** *Con* **Michael Peña, Maggie Q, Lucy Hale, Austin Stowell** *Distribuzione* **Sony Pictures/Warner Bros**

LA STORIA — *Fantasilandia* è una serie televisiva andata in onda tra la fine degli anni '70 e i primi anni '80 e questo film è il suo adattamento horror. Mr. Roarke (Michael Peña) è l'enigmatico proprietario di un lussuosissimo resort, situato in una sperduta isola tropicale. Agli ospiti promette di realizzarne i sogni, dando corpo a qualsiasi loro fantasia. Ma chi gli crede scopre ben presto come i sogni possano diventare incubi e l'isola una trappola mortale.

QUANDO IL PRODUTTORE FA LA DIFFERENZA — Jason Blum è il produttore con il miglior rapporto spesa/incassi della storia e ha un fiuto particolare nel finanziare progetti di sicuro richiamo. L'idea di trasformare la serie tv *Fantasy Island* creata da Gene Levitt e andata in onda sulla ABC in 152 episodi (dal 1977 al 1984) in un horror, potrebbe essere il suo colpo del 2020.

LO ASPETTIAMO PERCHÉ — Il regista Jeff Wadlow (*Kick Ass 2*) ha un perverso senso dell'umorismo che aveva dimostrato anche in *Obbligo o Verità*, anche questo prodotto dalla Blumhouse di Blum.

■ WARNERBROS.IT

Emilia Jones (17 anni) e **Jackson Robert Scott** (11). Sotto, il fumetto *Locke&Key* edito da Magic Press.

LA CHIAVE DEL MISTERO

Dopo il successo di *The Umbrella Academy*, Netflix adatta per il piccolo schermo *Locke & Key*, la serie tratta dai fumetti di Joe Hill e Gabriel Rodríguez. In streaming dal 7 febbraio

DI LAURA MOLINARI

La tua casa è piena di ***chiavi fantastiche****. C'è una chiave che fa uscire dal corpo per diventare un fantasma. E un'altra che può cambiare il tuo aspetto. La migliore è la chiave che ti può portare ovunque nel mondo, se sai davvero usarla».* È un'eco nascosta in fondo a un pozzo a rivelare al piccolo Bode lo straordinario potere che si nasconde fra le pareti di **Key House**, l'antica residenza della famiglia Locke, dove il bambino si è appena trasferito con la madre Nina e i suoi fratelli, Tyler e Kinsey, dopo la morte improvvisa del padre. E quella magione, che ricorda il Bates Motel di *Psycho*, è il cuore di ***Locke & Key***. Disponibile in streaming **dal 7 febbraio**, la serie è tratta dagli omonimi **fumetti scritti da Joe Hill** (fra i produttori esecutivi dello show), **illustrati da Gabriel Rodríguez** per i IDW comics e premiati con due British Fantasy Awards, a cui si aggiunge un premio Eisner a Hill come miglior sceneggiatore. Dopo un tentativo andato a vuoto di ricavarne una trilogia per il cinema e due sfortunati episodi pilota per altrettante serie tv, che prevedevano il coinvolgimento di **Steven Spielberg e Andy Muschietti**, *Locke & Key* è stata adattato per il piccolo schermo da Netflix, forte del successo di *The Umbrella Academy*, un'altra produzione tratta da un graphic novel di culto. **Carlton Cuse** (già dietro le quinte di *Bates Motel* prequel sulle origini di Norman Bates) e **Meredith Averill** (*Hill House*) sono gli showrunner di *Locke & Key* che vede come protagonisti: **Darby Stanchfield** (la Abby Whelan di *Scandal*), il giovanissimo **Jackson Robert Scott** (già visto nei due capitoli di *It*), **Connor Jessup** (*American Crime*) ed **Emilia Jones** (*Horrible Histories*). In **dieci episodi** la serie unisce le dinamiche del **family drama** (il lutto ha sconvolto gli equilibri di famiglia) a quelle del classico **teen drama**, aggiungendo la giusta dose di elementi **fantasy e horror**. Così dopo una partenza letteralmente esplosiva, lo show si svela mano a mano tenendoci incollati allo schermo. Impossibile poi non menzionare la sigla, degno omaggio all'opera a fumetti. Siete avvisati, per una volta non scegliete l'opzione "salta intro" perché la chiave dei segreti di *Locke & Key* potrebbe essere proprio lì. ■

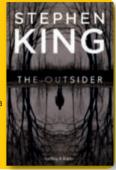
OLTRE LA RAGIONE

Ben Mendelsohn (50 anni) in una scena di *The Outsider.*

Ben Mendelsohn e Cynthia Erivo sono i protagonisti di *The Outsider*, dal 17 febbraio

Tesa e inquietante. È ***The Outsider***. La serie *crime* dalle vibrazioni soprannaturali che vi terrà con il fiato sospeso. In onda su Sky Atlantic e Now tv dal 17 febbraio, lo show creato da **Richard Price** prende il meglio di *True Detective* per calarci in una storia da brivido. In una cittadina di provincia il piccolo Frank Peterson viene brutalmente ucciso. Scattano le indagini. Testimoni oculari, impronte digitali e immagini di videosorveglianza portano a Terry Maitland, stimato insegnante e allenatore della squadra di baseball frequentata dalla vittima. Caso risolto? Niente affatto, perché presto emerge un filmato che conferma l'alibi del sospettato. L'uomo poteva essere in due posti contemporaneamente? Trattandosi di uno show tratto **da un romanzo di Stephen King**, la spiegazione del mistero va cercata oltre la ragione. Non sveliamo di più sulla storia che, pur mancando un po' di ritmo, cattura il nostro entusiasmo grazie ai protagonisti: **Ben Mendelsohn**, al suo Ralph Anderson spetta il compito di risolvere l'enigma, e **Cynthia Erivo** (due nomination agli Oscar 2020 per *Harriet*) nei panni dell'investigatrice Holly Gibney. **L.M.**

IL RE DI CINEMA E TV

La sterminata opera di **Stephen King** ha ispirato decine di produzioni per il grande e il piccolo schermo. ***The Outsider*** (edito in Italia da Sperling & Kupfer) è solo l'ultima serie tratta da un'opera del romanziere. Fra gli adattamenti per la tv realizzati in passato ricordiamo ***22.11.63*** e ***The Dead Zone***.

LA CACCIA È APERTA

Al Pacino (79 anni) è Meyer Offerman in *Hunters.*

Al Pacino debutta in *Hunters*, la serie di punta di Amazon Prime Video disponibile dal 21 febbraio

Avvisate i Blues Brothers. I nazisti non sono solo in Illinois o, almeno, questo è quello che impareremo guardando ***Hunters***: la serie tv di punta della stagione 2020 di **Amazon Prime Video.** Il debutto è già fissato per **il 21 febbraio** quando vedremo finalmente **Al Pacino** in scena. Candidato come miglior attore non protagonista agli Oscar per la sua interpretazione in *The Irishman*, l'attore in *Hunters* presta il volto a Meyer Offerman, carismatico capo di una squadra di insospettabili cacciatori, assoldati con il compito di eliminare chi sta tramando per insediare il **quarto Reich negli Stati Uniti.** Nei dieci episodi vedremo Pacino al fianco di Logan Lerman, Jerrika Hinton, Josh Radnor (già protagonista di *E alla fine arriva mamma*), Kate Mulvany, Tiffany Boone, Greg Austin, Louis Ozawa Changchien, Carol Kane, Saul Rubinek, Dylan Baker e Lena Olin. L'ambientazione nella **New York degli anni Settanta** ci farà viaggiare indietro nel tempo. Ma considerando che fra i produttori esecutivi dello show c'è **Jordan Peele** (già regista degli horror politici ***Scappa - Get Out*** e ***Noi***) ci aspettiamo che *Hunters* abbia uno sguardo più che mai rivolto all'attualità. **L.M.**

OMAGGIO AL PASSATO

Nessun dettaglio è lasciato al caso. In ***Hunters*** ogni particolare ci riporta al 1977. Non fa eccezione nemmeno la **locandina ufficiale** della serie che rende omaggio ai poster dei cult movie degli **anni Settanta.** Armi in pugno, i volti di tutti gli agguerriti protagonisti si stagliano sopra una croce fatta di sangue.

IL RE MATTO

Joaquin Phoenix è lo straordinario protagonista di *Joker*, l'atipico cinecomic di Todd Phillips, che racconta le origini del celebre villain

Dal Leone d'oro per il miglior film alla 76esima edizione della Mostra del cinema di Venezia, al trionfo in sala, fino alla grande corsa verso i premi più prestigiosi dell'anno: l'ascesa di Joker è inarrestabile.
Ed ora il film diretto da Todd Phillips arriva anche su Infinity in 4K sui dispositivi abilitati dal 6 febbraio. L'atipico cinecomic ci porta alle origini della storia di Arthur Fleck: un aspirante cabarettista nella Gotham City dei primi anni Ottanta, affetto da problemi psichici, e destinato a diventare il nemico numero uno di Batman. Al centro della scena troviamo uno strepitoso Joaquin Phoenix che, nell'iconica risata del suo alter ego, riesce a concentrare gioia, dolore, esaltazione, rabbia, speranza e paura. «Ci sono stati momenti in cui ho provato compassione per lui, avendo compreso le sue motivazioni, ma nel momento successivo ho rigettato le decisioni che prendeva» spiega Phoenix, vincitore del Golden Globe e del Critics' Choice Award come miglior attore protagonista in un film drammatico. «Interpretare questo personaggio è stata una sfida per me come attore, e sapevo che avrebbe sfidato anche il pubblico e le idee precostituite che si hanno sul Joker, perché nel suo mondo immaginario, così come nel nostro mondo reale, non ci sono risposte facili»
«Adoro la complessità del Joker - aggiunge Phillips - e ho pensato che sarebbe valsa la pena esplorare le sue origini nel cinema, dal momento che nessuno lo ha fatto e canonicamente non ha un inizio formale. Quindi, Scott Silver ed io abbiamo scritto una versione di un personaggio complesso e complicato, e di come potrebbe evolversi... e poi rovinarsi. Questo è ciò che mi ha interessato: non una storia del Joker, ma la storia del diventare Joker». Il risultato è un eccezionale viaggio nella mente di Fleck, reso ancora più speciale dalla musica firmata da Hildur Guðnadóttir, prima donna solista nella storia a vincere il Golden Globe per la miglior colonna sonora originale. ■

Su **Infinity** dal 6 febbraio

Nella foto grande, Joaquin Phoenix (45 anni) in una scena cult di *Joker*. Sotto, lo stesso Phoenix, ripreso di spalle, insieme a Robert De Niro (76).

IL SOGNO INFRANTO

Basato sull'omonimo romanzo di Philip Roth, *American Pastoral* è il ritratto amaro dell'*american dream* e segna il debutto alla regia di Ewan McGregor

Seymour Levov ha casa, famiglia e lavoro. Tutti lo conoscono come "Lo Svedese" e lo considerano un punto di riferimento nella piccola comunità di Old Rimrock. L'esistenza praticamente perfetta dell'uomo andrà però in frantumi, quando l'adorata figlia Merry (Dakota Fanning) compie un attacco terroristico e diventa una fuggitiva. Basato sull'omonimo romanzo di Philip Roth (vincitore del Premio Pulitzer nel 1998), American Pastoral racconta le ombre più oscure che si nascondono dietro l'apparenza perfetta del sogno americano. Disponibile su Infinity dal 20 febbraio, il film segna il debutto alla regia di Ewan McGregor, che in scena veste i panni di Levov. «Ewan ha compreso il romanzo di Roth così bene che quando abbiamo cominciato a collaborare, ha spinto maggiormente anche me verso il vero significato di quello che Roth ha scritto» spiega lo sceneggiatore John Romano.
«La sceneggiatura mi ha toccato profondamente e sono stato catturato dallo Svedese e dall'analisi della relazione padre-figlia» racconta McGregor. «Nel corso della sua vita, Seymour fa sempre quello che la gente si aspetta da lui, quello che desidera lui faccia. Non perde mai le sue convinzioni morali su cosa sia giusto o sbagliato. Ma per certi versi questa è la sua rovina. Lo Svedese è un uomo che crede fermamente di vivere la sua vita in modo giusto. È un prodotto del dopoguerra e incarna in modo totale l'idea che un tempo ci fosse un sogno americano apparentemente raggiungibile. In un certo senso, lo Svedese è il sogno americano e Merry rappresenta gli anni '60». Due volti dell'America mai così divisa. ■

Su **Infinity** dal 20 febbraio

Nella foto grande, il regista e attore Ewan McGregor (48 anni) in scena con Hannah Nordberg (16). Sopra, Jennifer Connelly (49) in una scena di *American Pastoral*.

TUTTI GLI EREDI DI FELLINI

Mentre prendono il via le celebrazioni per i cento anni dalla nascita del grande regista, facciamo il punto sulla sua lezione e su chi l'ha raccolta

CHE STRANO AVERE CENT'ANNI E NON SENTIRLI

DI GIORGIO GOSETTI

Sono passati 100 anni dalla nascita del grande riminese e siamo ancora qui a domandarci se e chi ne possa rinnovare la forza dirompente. Perché **Fellini** si può amare o detestare (fattore che accomuna molti nonostante gli omaggi di rito), ma nessuno può rimanere insensibile al suo mondo incantato. Di fronte a questo monolite, solo in superficie penetrabile da altri, è quasi impossibile rintracciare un'eredità condivisa. La sua presa sul cinema mondiale è tanto forte da aver spinto un'intera generazione a specchiarsi per farne un'icona più o meno dichiarata. In America **Paul Mazursky**, che se ne proclamava erede, ne ***Il mondo di Alex*** (1970) incrocia **Lewis Carroll** a una cavalcata tra vita e cinema in cui proprio **Fellini** appare come moderno Virgilio. **Martin Scorsese** disegna i suoi antieroi di ***Mean Streets - Domenica in chiesa, lunedì all'inferno*** (1973) avendo ben presente la struttura de ***I Vitelloni***. ***Il ladro di orchidee - Adaptation*** e ***Essere John Malkovich*** di **Spike Jonze** e **Charlie Kaufman** sono omaggi espliciti al surrealismo visionario che i due leggono nell'immagine felliniana (specie in ***8 1/2***). **Vincente Minnelli** paga il suo tributo alla romanità felliniana con ***Nina***, **Woody Allen** si allinea (***Stardust Memories***) all'uso della psicanalisi come fotografia dell'io diviso e **Rob Marshall** in ***Nine*** cavalca un successo di Broadway per ricreare il sogno circense tra ***8 1/2*** e ***I clowns***. Ma è **Bob Fosse** il vero erede-complice di Fellini oltreoceano: tra ***Sweet Charity*** del 1969 che guarda a ***Giulietta degli spiriti***, ***Cabaret*** (1972) che recupera l'eco de ***La dolce vita*** e un capolavoro come ***All that Jazz*** (1979) che è un vero tributo in chiave musical. Come annota lo storico americano **Peter Bondanella** gli influssi di questa cosmogonia interiore si

avvertono anche in Europa, sia pure con un diverso distacco, perché la generazione degli "autori" dopo la Nouvelle Vague avverte più nettamente le suggestioni dei maestri neorealisti, **Rossellini** in primis. Fa ovviamente eccezione **Ingmar Bergman** che più volte ha ammesso di specchiarsi nel percorso - tanto diverso quanto parallelo - dell'amico Federico (basti pensare a certi passaggi di ***Fanny e Alexander***). E faranno eccezione **François Truffaut** che in ***Effetto notte*** (1973) firma la sua risposta a ***8 1/2*** costruendo il set come una simulazione della vita e l'erede **François Ozon** che gioca col monumento in ***8 donne e un mistero*** (2002). In Gran Bretagna la lezione di Fellini vede all'opera **Peter Greenaway** tra la citazione in ***Il cuoco, il ladro, sua moglie e l'amante*** (1989) e l'esplicito omaggio di ***Otto donne e 1/2*** (1999). Ma - e non sembri un paradosso - è **Lars von Trier** a ritrovare la segreta crudeltà dell'ultimo Fellini nella sua rappresentazione di un mondo che ha smarrito la sua umanità tra ***Idioti*** (1998) e ***Melancholia*** (2011).
E in Italia? Quello che **Andrea Minuz** definisce il *«cineasta più politico»* della nostra scena per il suo essere icona collettiva nelle varie fasi della sua carriera, è al centro di una serie di influenze incrociate lungo la sua stessa vita. **Fellini** è vicino a **Rossellini** agli esordi, ma poi affianca **Lattuada** per ***Luci del varietà*** (1951). Troverà in **Lina Wertmüller** una compagna di strada fin dai ***Basilischi*** che nel '63 si rifà ai ***Vitelloni*** di 10 anni prima e poi ne adotta lo stralunato realismo in ***Pasqualino Settebellezze***. Avrà in **Giuseppe Tornatore** un ammiratore più distaccato (ma le somiglianze tra ***Nuovo cinema Paradiso*** e ***Amarcord*** sono volute), misurerà due eredi simili e opposti in **Matteo Garrone** con la sua nostalgia di ***Pinocchio*** e **Paolo Sorrentino** che con ***La grande bellezza*** si manifesta esplicito continuatore. Del resto anche ***Youth*** (2015) è fitto di omaggi e perfino in ***Loro*** (2018) non è difficile cogliere la chiave del realismo grottesco che rimanda a ***La città delle donne***. Il problema resta quindi senza soluzione: **Fellini** si può citare, si può imitare, ma è quasi impossibile riprodurne la pienezza oltre il cinema. Come fa un regista "normale" ad accostarsi a un genio unico e farne propria l'esperienza? **Fellini** è stato l'Italia e il Paese si è specchiato nei suoi sogni e nei suoi incubi. Per questo il bozzetto giovanilista firmato da **Ettore Scola** (***Che strano chiamarsi Federico***, 2013), resta l'estremo e dolcissimo saluto di entrambi. ■

I SUOI FILM PIÙ PREMIATI

Federico Fellini è di certo il più celebre regista italiano, un genio ammirato in tutto il mondo. È stato anche l'autore italiano maggiormente premiato dall'Academy Award con la statuetta più ambita del cinema. Candidato 12 volte all'Oscar, ne ha vinti 4 per il miglior film straniero (lo stesso numero di Vittorio De Sica) a cui si aggiunge quello alla carriera, conferitogli nel 1993 da Marcello Mastroianni e Sophia Loren. Pochi mesi dopo, il 31 ottobre, il grande regista si spense a Roma. A seguire, una scheda dei suoi film più premiati.

LA STRADA · 1954

Oscar al miglior film in lingua straniera: la moglie Giulietta Masina è nel ruolo di un'umile, ingenua donna innamorata che cerca di rendere migliore il rozzo Zampanò insieme a un personaggio surreale chiamato Il Matto. Anthony Quinn prestò il volto al forzuto Zampanò, Nino Rota compose una strepitosa colonna sonora, Tullio Pinelli ed Ennio Flaiano collaborarono alla sceneggiatura. La pellicola si guadagnò anche il Leone d'Argento a Venezia.

LE NOTTI DI CABIRIA · 1957

Oscar per il miglior film in lingua straniera: storia di una prostituta ingenua e dal cuore d'oro che pensa di poter cambiare vita sposando uno sconosciuto. Mirabili le interpretazioni di Giulietta Masina e Amedeo Nazzari. Tra i collaboratori al film figura Pier Paolo Pasolini.

8 1/2 · 1963

Oscar al miglior film in lingua straniera: potente autoritratto, con Marcello Mastroianni nei panni di un regista in crisi di ispirazione. Scritto da Flaiano, Pinelli, Rondi, con la collaborazione del regista, vanta la stupenda colonna sonora di Nino Rota, motivetto suadente che rimane nella storia del cinema. Il titolo? Un omaggio al numero di regie realizzate da Fellini fino ad allora (sette in totale, con l'aggiunta della co-regia di *Luci del varietà* con Alberto Lattuada).

AMARCORD · 1973

Oscar al miglior film in lingua straniera: è il film della memoria e quello considerato più poetico del cineasta, un punto di arrivo difficile da superare. Scritto con Tonino Guerra, mette in scena i ricordi della Romagna al tempo del fascismo. Le musiche sono ancora una volta di Nino Rota. La notorietà della pellicola è tale che lo stesso titolo *Amarcord* (che viene dalla locuzione romagnola "a m'arcord", ovvero, "io mi ricordo") è diventato un neologismo della lingua italiana, con il significato di rievocazione in chiave nostalgica.

LA DOLCE VITA · 1960

Palma d'oro al Festival di Cannes: Marcello Mastroianni e la giunonica Anita Ekberg sono i protagonisti di un ritratto definitivo, sognante, di un'epoca che iniziava a sgretolarsi, in cui Roma era crocevia delle star del cinema e del loro trasgressivo stile di vita, oggetto dei sogni e del desiderio di identificazione della gente comune. La scena del bagno della Ekberg nella Fontana di Trevi è tra le più celebri della storia del cinema.

Nel corso della sua carriera, Fellini si è aggiudicato per due volte il Festival di Mosca (nel 1963 per *8 1/2* e nel 1987 per *Intervista*), e il Leone d'oro alla carriera alla Mostra del Cinema di Venezia nel 1985. Da ricordare anche dodici Nastri d'Argento e tre David di Donatello.

DI NIKI BARBATI

Nella rubrica dedicata a storie e curiosità del cinema, stavolta ci occupiamo di un risvolto curioso della vita pubblica e privata di **Federico Fellini**, poco conosciuto dal grande pubblico. È l'amicizia che legò il regista, del quale è nota la curiosità per ciò che esulava dalla normalità, a un personaggio controverso degli anni '70 e '80: il sensitivo torinese Gustavo Rol, scomparso nel 1994, a 91 anni. Il rapporto influenzò scelte artistiche e personali di Fellini

FEDERICO E IL SODALIZIO CON IL "MAGO" DI TORINO

Forse non tutti sanno che **Fellini era un grande cultore delle scienze occulte**, dell'esoterico, dell'extrasensoriale. Non a caso uno dei suoi amici più stretti era **Gustavo Rol**, il mago di Torino. A presentare i due era stato **Dino Buzzati**, appassionato a sua volta di occulto che si rivolgeva al veggente ogni volta che ne aveva l'occasione, spesso con la scusa di una paralizzante stasi nella sua attività di scrittore. Del resto tra le amicizie di Rol già figuravano Franco Zeffirelli, Vittorio De Sica, Marcello Mastroianni, i presidenti Saragat ed Einaudi, e perfino la regina Elisabetta II. Ma questo non lo metteva al riparo dalle critiche e dalle **accuse di essere un ciarlatano**, un imbroglione o un semplice bluff. Lui, che negli anni della guerra, **si "giocava" la vita dei partigiani con i gerarchi nazisti.** Succedeva che, ricorrendo alle sue doti extrasensoriali, scommetteva con i militari che sarebbe riuscito a leggere le lettere scritte dalle SS nonostante fossero chiuse a chiave nei cassetti: per ogni lettera indovinata un partigiano ritrovava la libertà. Come poteva non affascinare Fellini un simile personaggio?

Così nel 1976, mentre si accingeva a realizzare il film su **Casanova**, interpretato da Donald Sutherland e vincitore di un premio Oscar, il grande regista decise che, prima di mettersi all'opera, forse era il caso di interpellare il diretto interessato. L'amico Rol gli propose un incontro con lo storico personaggio utilizzando una sorta di **seduta spiritica.** Il mago torinese, tra le altre cose, divenne famoso perché dipingeva quadri in uno stato di trance lasciando che la sua mano venisse guidata da entità spirituali, lo stesso con la scrittura: si limitava a tenere in mano la penna e "qualcuno" scriveva per lui. Interi fogli riempiti in grafia fitta fitta in una manciata di minuti.

L'incontro tra Fellini e Casanova è stato raccontato nel libro ***Casanova rendez-vous con Federico Fellini*** pubblicato da Bompiani: *«Casanova esordisce chiamando Fellini "Signor Goldoni" (che ne sa lui del cinema? L'unico vago discernimento sulla professione di questo suo inflessibile revisore moderno è il teatro); poi puntualizza, schizzinoso: "E datemi del voi, per favore!" In meno di dieci secondi di buio totale, il mago Rol riempie una quarantina di fogli fitti della scrittura minuta e secca dell'autore dei Mémoires. A conclusione del rendez-vous, Fellini vede materializzarsi in una tasca della giacca* ***un inequivocabile biglietto*** *da visita del seduttore che reca un paio di consigli di igiene sessuale indirizzati a lui personalmente: "Mai in piedi. Mai dopo mangiato". Federico ritorna a Roma più depresso e rinunciatario di prima»*. Comunque lo spirito, pur non riuscendo a capire che cosa fosse il cinema, esortò vivamente il maestro a **mettere in scena le sue gesta**, ma non riuscì nell'impresa più difficile: risultare simpatico all'autore di *Amarcord*.

Nella foto grande, Federico Fellini (1920-1993). Sotto, lo stesso Fellini con Gustavo Rol (1903-1994).

Quella che all'inizio era una semplice insofferenza per l'antesignano dei moderni latin lover divenne ben presto una **consolidata antipatia** al punto che il regista stava per lasciare il film se non fosse stato obbligato ad andare avanti dalle clausole imposte dai produttori. Da quel giorno, però, nel linguaggio comune di Fellini, Casanova diventò lo «*stronzone*» al punto che fece realizzare un cartello con questa scritta da tenere alle sue spalle, nell'ufficio, per tutta la durata delle riprese. In modo che fosse chiara a tutti la sua opinione sul personaggio del quale stava raccontando le gesta.

Qualche tempo dopo, agli inizi degli anni Ottanta, Rol tornò protagonista nella vita del cineasta "regalandogli" **il famoso cappello** che Fellini indossava sempre. Successe che scendendo dal treno a Torino si rese conto di aver dimenticato il copricapo nello scompartimento. Gustavo, conoscendo l'avversione dell'amico a restare a capo scoperto, lo accompagnò in un vicino negozio per acquistarne uno nuovo. Quello che segue è il resoconto dei fatti di Federico Fellini: «*Era uno di quei negozi che si incontrano a Londra in Oxford Street, o a Milano, nelle grandi capitali, dove non puoi non trovare quello che cerchi. E invece ancora una volta avevo scelto male perché la commessa, gentilissima, con un grembiule di satin nero, affabilmente, ma con la fermezza di chi conosce la propria professione e il posto di lavoro in cui passa la vita, escludeva di potermi accontentare;* ***non avevano il cappelluccio come lo chiedevo io,*** *non lo avevano mai trattato, non c'era speranza. Ma Rol, che questa volta era entrato con me, senza badare troppo ai nostri convenevoli, si limitò a indicare qualcosa verso la parte alta di una scansia; le pareti del grande negozio erano interamente ricoperte di scaffalature [...] ordinatamente stipate di scatole e cappelli. Lassù in cima, proprio sotto la volta del negozio, dove indicava Rol,* ***una scatola si era affacciata****, si era sporta dalla sua allineatura come se qualcuno l'avesse sospinta da dietro."Guardi là, signorina, guardi lassù..." invitava Rol con la sua cadenza torinese, verso la scatola che si era come protesa verso di noi. Rimasi a guardare, con gli occhi rivolti al soffitto, mentre la commessa, indifferente e soltanto per compiacerci, saliva sulla scala per prendere il cappello indicato. Non era per niente stupita che una delle scatole, di sua iniziativa, avesse rotto il severo allineamento, né che dentro, una volta scesa, vi si trovasse esattamente, inequivocabilmente, il cappelluccio che io tentavo di descriverle da dieci minuti. Lo misi in testa contento: era proprio come lo volevo io. Pagai e uscii. Soltanto una volta fuori, col tepore di quella lana leggera in testa e* ***lo smarrito divertimento di un privilegiato davanti al prodigio****, provai a farfugliare qualche domanda a Rol. Ma lui non ammise niente, rideva divertito, a sua volta stupito del mio stupore*». ■

MOLLICA: I MIEI ANNI AGLI OSCAR

Il giornalista racconta le edizioni della ***Notte delle Stelle*** *di cui è stato testimone e i protagonisti del nostro cinema. Da* ***Tornatore*** *a* ***Benigni***

DI ELISABETTA STEFANELLI

La prima volta non si scorda mai e la sua fu nel 1990 con Giuseppe "Peppuccio" Tornatore in piena guerra televisiva tra Rai e Mediaset. A **Vincenzo Mollica** toccò volare verso Los Angeles "nudo", ovvero senza i diritti tv che avrebbero permesso alla tv pubblica la trasmissione della serata che lui doveva comunque raccontare. Anche grazie a lui, maestro del giornalismo, ovviamente l'Italia divisa si ricompattò, intorno a quella statuetta dorata che aveva incoronato l'intramontabile poesia di ***Nuovo Cinema Paradiso***. «*Quando vinse, Giuseppe era felicissimo, anche se non ebbe il tempo di parlare sul palco dopo il produttore Franco Cristaldi, riuscì solo a dire grazie*», racconta Mollica presentando ***L'Italia agli Oscar - Racconto di un cronista***, libro a cura di Steve della Casa (Luce Cinecittà/Edizioni Sabinae), realizzato in occasione dello storico accordo per una partnership almeno quinquennale fra **Istituto Luce Cinecittà e il Museo dell'Academy of Motion Pictures di Los Angeles.**
Parlò tanto invece **Paolo Sorrentino**, l'ultimo regista italiano in ordine di tempo a vincere, nel 2014 per ***La grande bellezza***, e «*fece una dedica strepitosa, da Fellini a Maradona... che gli vuoi dire di più?*». Del resto per Mollica (convinto che «***il cinema italiano non è secondo a nessuno*** *nel mondo perché è vitale e ha una forza che ha sempre rappresentato una guida*») «*il premio Oscar è l'altare maggiore di quella immensa cattedrale che è il cinema*», come sottolinea nell'epigrafe del volume. Perché «*la storia del cinema italiano è anche la storia del suo continuo confronto con il cinema americano*», chiosa giustamente Steve Della Casa nell'introduzione.
Ma è una storia in gran parte in bianco e nero, come nella prima e l'ultima foto del bel libro: la prima è quella di **Federico Fellini**, sciarpa e cappello, sul set di *Amarcord*; l'ultima sempre di Fellini – protagonista assoluto – con Anita Ekberg sul treno La dolce vita Roma Milano. «*Quando è arrivato a Los Angeles, l'Academy gli ha fatto un trovare un trono e tutti, da Billy Wilder in giù, andavano a rendergli omaggio.* ***Lui, ironico come sempre, quasi li benediva.*** *Poi sull'aereo di ritorno in Italia, Federico mi parlò del rammarico per non aver mai lavorato con Sophia Loren ma che stava scrivendo un film in cui sarebbe stata tra i protagonisti, intitolato* Attore! *Nel cast ci sarebbe stato anche* ***Salvo Randone***, *che Fellini definiva il più grande rapinatore di applausi del teatro*», ricorda Mollica che ha vissuto lo star system italiano con ineguagliabile modestia, capacità di racconto e sempre con la levità del suo sorriso sulle labbra.
Al centro del volume l'immagine strepitosa proprio della Loren che tiene sul letto di casa la statuetta, che aveva vinto «*mentre girava il sugo*» nel 1962 per ***La ciociara***, come ha raccontato tante volte. E in copertina **Anna Magnani**: «*La numero uno assoluta, rappresenta il cinema in tutte le sue forme, è l'Italia, ed è stata la prima donna italiana a vincere un Oscar. Tutti i grandi protagonisti del cinema l'hanno sempre amata e rispettata. C'è un inchino da fare a questa donna così generosa e straordinaria, che ha regalato al cinema pagine di vita*», dice Mollica.
La più bella però è forse la foto del sorriso di **Roberto Benigni** incorniciato dai due Oscar al posto delle orecchie come fossero quelle da asinello di Pinocchio. Erano per ***La vita è bella*** (miglior film, miglior attore protagonista e la colonna sonora a Nicola Piovani, *Ndr*): «*Quel momento straordinario nel quale* ***Benigni arriva sul palco saltando sulle sedie*** *è diventato uno degli spot simbolo dell'Academy. Nei giorni successivi, andai con Benigni a New York, e c'erano tassisti che quando lo vedevano gli urlavano "Roberto!"*». Racconta Mollica, lui che si è «*sempre considerato un cronista di cinema, non ho avuto altra ambizione* - scrive - *se non quella di far bene il mio lavoro, di raccontare, di* ***far vivere ai miei lettori e telespettatori ciò che io stesso ho vissuto.*** *Per questo l'Oscar è così importante nella mia vita*». ■

Roberto Benigni (67 anni) vincitore di due Oscar per *La vita è bella*. Sotto, la *L'Italia agli Oscar - Racconto di un cronista*.

IL GATTOPARDO? UNA SCOPERTA DA RACCONTARE A SCUOLA

«Le pagine che seguono sono il frutto della lunghissima storia d'amore tra me e **Il Gattopardo**. *Spero ti incuriosiscano, mia piccola, adorabile, pigra lettrice, e ti facciano venire voglia di leggere al più presto* ***uno dei libri più belli che siano mai stati scritti****»*. È in realtà una catena di storie d'amore, di colpi di fulmine, di passioni eterne, quella che lega **Giuseppe Tomasi di Lampedusa** al suo unico romanzo, *Il Gattopardo*, e poi **Maria Antonietta Ferraloro** a questo libro, al suo autore e ai suoi luoghi. Una catena tra **realtà, letteratura e cinema** che attraversa le generazioni e che da Tomasi al figlio adottivo Gioacchino (Lanza Tomasi), e da Maria Antonietta alla figlia Giulia («*zucchero e miele*») fa di un romanzo **la metafora della crescita e della conoscenza radicate nella storia più intima di un Paese.** Così come era stato una folgorazione per Giorgio Bassani quel manoscritto incompleto e postumo ricevuto dalla figlia primogenita di Benedetto Croce, Elena. Tanto da spingerlo a prendere il treno verso la lontana Sicilia per mettersi sulle tracce del resto del libro: e lo trovò e lo pubblicò, strappandolo dalle mani della vedova riottosa. E ancora è stata una totale coincidenza di affinità estetiche, oltreché storiche, a legare **Luchino Visconti** al principe siciliano e al suo racconto diventato poco dopo mirabilmente cinema - il film è del 1963 - nello sfarzo di una lingua che investe tutti i sensi e diventa velluto nella **ricchezza visiva.** Un'opera che per molti è stata la porta principale per entrare nel mondo dell'arte e può esserlo ancora oggi. Quando la studiosa siciliana ha preso la penna in mano per scrivere il suo *Giuseppe Tomasi di Lampedusa. Il Gattopardo raccontato a mia figlia* (La Nuova Frontiera Junior), ha messo in moto **un'operazione ricca e complessa** che si articola su molti piani, come del resto lo stesso romanzo. Ma ne era perfettamente consapevole Maria Antonietta Ferraloro perchè *Il Gattopardo* - a cui ha del resto dedicato molti saggi - nella sua vita era già entrato in modo tanto anomalo quanto radicale e con effetti insospettabili. Così come questo romanzo è entrato nella storia della letteratura, dopo il rifiuto di Elio Vittorini per due case editrici, Einaudi e Mondadori. Un rifiuto seguito dalla **morte dell'autore**, che aveva aspettato tutta la vita per scriverlo in due anni di lavoro senza sosta quasi a presagire l'epilogo drammatico perché non ne vide mai la pubblicazione. «*Gradirei che il romanzo fosse pubblicato ma non a mie spese*», scriveva in un appunto per il figlio e per la moglie, come ricorda Ferraloro che ha vivisezionato il romanzo in questo **piccolo illuminante volume ad uso di sua figlia** come metafora di una moltitudine di ragazzi che l'autrice cerca di avvicinare non solo ad un libro, ma alla letteratura quella vera, alla lettura che ti può cambiare la vita.

E al cinema che la trasforma in sogno. Per lei che insegna in una scuola media di quelle difficili, alla periferia di Catania, il libro è diventato infatti la spinta promotrice per **portare il suo racconto di scoperta agli adolescenti** , come ha fatto da poco in occasione di Stregonerie a Benevento - la bella manifestazione ideata da Melania Petriello e Isabella Pedicini - dove ha parlato al Liceo Scientifico Galilei-Vetroni, all'Istituto Bosco Lucarelli e al Liceo classico Pietro Giannone davanti ad una moltitudine di studenti incantati. O come ad Olevano Romano il 31 gennaio in un virtuale giro d'Italia che non vede soste. Perché se a Benevento l'occasione era celebrare i 60 anni del Premio Strega vinto (ovviamente postumo) nel 1959 dal libro, la saggista ha nel suo cassetto magico di **narrazione gattopardesca** anche la scoperta di un nuovo luogo della geografia dell'autore, quella stessa Ficarra dove lei è vissuta fino ai 19 anni di età e dove lui passò mesi bui e di povertà durante la Seconda Guerra Mondiale.
Anche quel soggiorno entrò ne *Il Gattopardo* con la scena iniziale e drammaticamente simbolica del soldato morto. Era l'estate del 1943, ora quel paese è diventato nuova meta turistica della complessa geografia dei luoghi del *Gattopardo*. Ma questa é un'altra storia. ■ **E.S.**

Nella foto grande, una scena da *Il Gattopardo*. Sotto a sinistra, i ragazzi alla scoperta del romanzo. A destra, l'autrice Maria Antonietta Ferraloro.

LA SVOLTA THRILLER DI FORTUNATO CERLINO

L'attore, sul set insieme a Stefania Rocca e Roberta Giarrusso, racconta l'intrigante opera prima di Daniele Falleri *Dietro la notte*

DI OSCAR COSULICH

Fortunato Cerlino (48 anni).

Io vengo dal nulla, il mio percorso attoriale lo devo a chi ha creduto in me e per questo ora, quando posso, se mi arrivano copioni di giovani autori ci tengo a far loro da talent scout. Sto scoprendo così un nuovo cinema, ricco di stimoli e una generazione di registi che sa il fatto suo». **Fortunato Cerlino**, Don Pietro Savastano di *Gomorra*, è nel camerino in una pausa di lavorazione di *Dietro la notte*, *«la seconda opera prima consecutiva in cui recito».*

Qual era la prima?

I Liviatani *di Riccardo Papa, un esperimento mai visto: è una commedia nera dove scopriamo una sorta di Famiglia Addams. È veramente originale perché il film ha un sottotesto profondo e le azioni hanno motivi sociali e politici, i protagonisti hanno peculiarità significative.*

***Dietro la notte*, invece, è un thriller senza contaminazioni di commedia...**

Daniele Falleri ci fa mettere in scena un intricato gioco attoriale, la ragione di fondo è la ricerca della giustizia e paradossalmente possono emergere persino elementi di commedia. Ovviamente non si può rivelare nulla dell'intreccio, perché c'è un triplo salto mortale narrativo, una recita nella recita, il che per noi attori è una sfida godibilissima. Il fatto che Daniele venga dal teatro ha reso tutto più intenso.

Sembra che ora il thriller stia tornando in auge nel nostro Paese, non trova?

Ora ci stupiamo di questo, ma dobbiamo ricordarci che noi italiani siamo stati maestri del genere. Trovo molto salutare questa scossa, perché troppo spesso ultimamente si vedevano attori recitare solo "in provincia di se stessi", tanto che se guardi la tv e ti distrai, magari cambi canale e nemmeno te ne accorgi.

Essere stato Savastano le è mai diventato di peso?

Io ho aderito al personaggio perché, come dice Marco D'Amore, "l'attore è il primo avvocato del personaggio: lo deve difendere". Ho imparato dal teatro, coi maestri russi: ogni testo poggia su tutti i suoi personaggi e ognuno ha le proprie ragioni. Un buon testo è un prisma di luce bianca frutto di tutti i colori dei diversi personaggi».

Marco D'Amore ha esordito alla regia. Lei ci pensa?

«Noi di Gomorra *abbiamo il virus della regia! Io vengo da quella teatrale e ho il progetto di un film che dovrei girare entro il 2020. Intanto ho interpretato negli Usa* American Night *di Alessio Jim Della Valle, con Paz Vega, Jonathan Rhys Meyers ed Emile Hirsch. È un film un po' "tarantiniano" dove sono Shaky, uno sfigato coinvolto in un traffico di finte opere d'arte.* ■

Nella foto grande, Elena Visari (18 anni), Stefania Rocca (48) e Roberta Giarrusso (37). A destra il regista Daniele Falleri, sotto ancora Giarrusso.

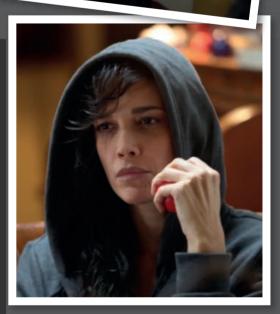
"UNA NOTTE DA INCUBO"

Sul set di ***Dietro la notte*** **Stefania Rocca** (Marta) ed **Elena Visari** (Elena) sono legate e imbavagliate in una cabina armadio. Madre e figlia sono state lì imprigionate dopo aver trovato **Fortunato Cerlino** (Bruno) narcotizzato in bagno e quella che doveva essere una tranquilla serata si è trasformata in un **incubo**. Siamo alla metà delle riprese dell'opera prima cinematografica di **Daniele Falleri**, già affermato regista televisivo (***Il commissario Manara***, ***Al di là del lago***, ***Solo per amore***) e teatrale, che ironizza sul fatto di essere ora diventato un «debuttante». Il film è un thriller che si svolge tutto in una notte e vede protagonista anche **Roberta Giarrusso** nei panni di Giulia, sorella di Marta.
«*Finora per il teatro avevo scritto per lo più commedie* - ricorda **Falleri** - *questa volta ho voluto misurarmi col thriller, un film di genere che al suo interno contiene **contaminazioni** di più sottogeneri*». «*Dalla scrittura alla messa in scena è passato un anno*», conclude l'autore, «*nella preparazione ho fatto prove separate con tutti gli attori e negli ultimi due/tre giorni sono riuscito ad averli tutti insieme per la "prova generale" prima dell'inizio riprese*».
«*La mia Marta ha perso i genitori dieci anni prima e vive con la sorella e la figlia*», **racconta Stefania Rocca**, «*con Bruno ha un rapporto di apparenza, ma forse i due non si sopportano nemmeno. Lei lavora nella security per un'azienda di gioielli, è un ambiente maschile, che subisce. Marta si sente inadeguata come madre, io invece, per evitare simili problemi, mi sono data una regola: dopo cinque giorni torno a casa dai miei due figli!*». **Roberta Giarrusso**, dal canto suo, è «*felice di questa opportunità cinematografica*».
«*Troppo spesso, infatti, in Italia essere considerato attore "televisivo" è un **handicap***», spiega, «*io vengo dalla fiction, ma un attore è un attore sempre. Tra cinema e televisione cambia solo il tempo a disposizione per le riprese, anche se adesso si fa in fretta anche al cinema. Spero tanto che la mia **Giulia dark punk** piaccia agli spettatori*».

O. Cos.

I BAMBINI CI GUARDANO

Alessandro Valenti, ex cosceneggiatore e collaboratore di Edoardo Winspeare, racconta a *Ciak* la sua opera prima, *Oltre il confine*. Interessante fiaba contemporanea su due ragazzini africani migranti

DI OSCAR COSULICH

↑ **Nella foto grande,** Fallou Ndyaye e Mama Fatou Ndyaye. Sotto, la stessa Mama Fatou.

Dopo quattro settimane di riprese a Lecce, concluse lo scorso 10 dicembre, la troupe del film ***Oltre il confine*** si è trasferita in Senegal dove, dal 9 al 19 gennaio, sono state girate le scene che andranno a costruire il prologo di questa curiosa fiaba contemporanea, che segna il debutto alla regia in un film di finzione di Alessandro Valenti. L'autore salentino, che quest'anno compirà quarantasette anni, ha un passato da sceneggiatore, è stato a lungo collaboratore di Edoardo Winspeare ed è regista di diversi documentari, cortometraggi e videoclip. Con il corto ***Babbo Natale***, si è aggiudicato nel 2016 il premio nella sezione MigrArti, assegnato da una giuria presieduta dal regista Ferzan Ozpetek alla 73ª Mostra del Cinema di Venezia. Abbiamo incontrato Valenti a Lecce, al Museo provinciale Sigismondo Castromediano, dove l'autore ha raccontato la genesi di questo ambizioso progetto, realizzato con un budget di circa un milione di euro.

Come è nato *Oltre il confine*?

Sentivo un profondo dolore nell'osservare come i migranti siano stati ormai ridotti a un problema sociale, a un racconto di marginalità e povertà. Così ho pensato che bisognava restituire loro un volto e narrarne le storie perché solo conoscendo le persone queste smettono di far "paura", di essere considerate una spaventosa massa indistinta da cui sentirsi minacciati. Ho lavorato un anno e mezzo sulla sceneggiatura prima di trovare il giusto equilibrio e ho cambiato anche il finale del film.

Come ha trovato i due giovani protagonisti?

Ho fatto un lungo casting, fino a quando non ho incontrato Mama e Fallou dopo mesi di ricerche. Loro sono davvero fratello e sorella e hanno ritrovato la madre solo dopo una pericolosa traversata. Sono stato incantato dalla verità e magia del loro sguardo: sono bambini che in Africa vivevano in un villaggio dove ogni giorno dovevano camminare per chilometri per andare a rifornirsi d'acqua. Quando li ho incontrati mi hanno insegnato una cosa importantissima, che spesso qui in occidente dimentichiamo: il dolore e la sofferenza si possono distruggere solo con la fantasia e l'amore.

Si dice che dirigere i bambini sia particolarmente complesso, lei ha scelto di farlo nel suo film di debutto. Com'è andata?

In realtà, oltre ai bambini, avevo anche le riprese in mare e gli animali in scena: non mi sono fatto mancare niente! La chiave per me è stata trasformare il set in una famiglia: per due mesi abbiamo vissuto, mangiato e dormito insieme. C'erano bambini e adulti di diverse etnie e alla fine tutti si erano dimenticati della propria provenienza, perché eravamo tutti uguali. Il film è un bell'esempio di integrazione e abbatte la filosofia dei "muri". I ragazzi dovevano fidarsi di me per essere a loro agio: la storia del film mostra come i bambini possano salvarsi da soli e questo è stato possibile perché sul set si sono sentiti padroni della situazione. Del resto l'immaginario infantile si può raccontare solo rispettando il loro punto di vista.

Come regista quali sono i suoi modelli?

Io parto dal grandissimo Vittorio De Sica: con Edoardo Winspeare ho studiato tutti i suoi film, tanto che *In grazia di Dio* era un omaggio esplicito al suo cinema.

Per questo film poi mi ha fornito grande ispirazione ***Re della terra selvaggia*** di Benh Zeitlin. Ancora, amo molto Alejandro González Iñárritu, AndrejTarkovskij e Alfonso Cuarón. ■

DI COSA PARLA IL FILM

La storia di ***Oltre il confine*** racconta, come dice il suo regista e sceneggiatore Alessandro Valenti «*le possibilità che la fantasia e l'amore offrono per superare una realtà di sofferenza e dolore*».

La dodicenne Bekisisa (Mama Fatou Ndyaye) e il suo fratellino Eno (Fallou Ndyaye) di soli sei anni sono due bambini africani che guardano le stelle e sognano di arrivare un giorno in Italia. Il loro mondo è raccontato con toni fiabeschi: Bekisisa è una bambina magica («*un supereroe africano*», come la definisce Valenti) che, con il canto e la voce, è in grado di affascinare gli animali e far fare loro quello che lei vuole, mentre il piccolo Eno sogna di poter indossare la maglia di Mané, il calciatore senegalese in forza al Liverpool, che è così diventata la squadra del cuore del ragazzino.

Bekisa ed Eno, dopo aver subito lutti e perdite dolorose, lasciano la loro terra e raggiungono l'Italia, dove li attende una realtà non certo a misura di bambino. Insieme affronteranno avventure, vicissitudini e pericoli di ogni tipo ma, grazie al loro grande legame e all'aiuto di altri bambini, rifugiati in una sorta di nuova "Isola che non c'è", dimostreranno come un futuro migliore sia possibile.

Il film, che vede la partecipazione anche di Iaia Forte e Nicola Rignanese, è una produzione Scirocco Films e Rosebud Entertainment Pictures con Rai Cinema, in coproduzione con Arte Cofinova, prodotto da Angelo Laudisa e Alessandro Valenti, con il supporto di Apulia Film Commission, il patrocinio di Save the Children Italia, in associazione con la Fondazione Emanuel e Banca Sella e con il sostegno di Fondazione Casa della Carità.

O.Cos

BOOM DI PRODUZIONI IN PIEMONTE

QUANDO UNA REGIONE DIVENTA UN SET

DI MELANIA SALVI

Due settimane di riprese e dodici di preparazione, 100 professionisti impegnati e 1400 figurazioni piemontesi, una ricaduta territoriale e occupazionale stimabile in circa 5 milioni di euro. Sono i numeri di ***The King's Man - Le origini,*** prequel della saga ***Kingsman,*** l'imponente produzione internazionale, di casa a Torino nei mesi scorsi. Il film, scritto e diretto da **Matthew Vaughn**, è solo una delle tante produzioni che ha visto il Piemonte protagonista. Un fenomeno in crescita.
Il 2019, infatti, si è concluso per **Film Commission Torino Piemonte** con un **decisivo incremento sia quantitativo che qualitativo.** Sono ben 172 i progetti realizzati a Torino e in Piemonte lo scorso anno, grazie al sostegno dei vari strumenti d'aiuto e dei fondi messi a disposizione delle società di produzione nazionali e internazionali, dalle serie tv ai lungometraggi, dai cortometraggi al documentario, passando attraverso spot televisivi e progetti crossmediali.
Un traguardo che vede nel **Piemonte Film Tv Fund** uno strumento in grado di stabilizzare l'attrazione e garantire una continuità produttiva di grande impatto. Entrando nel dettaglio, spiegano dall'ente: «*Grazie alla misura d'aiuto dei Fondi strutturali POS FESR, attivati nel 2018 dalla Regione Piemonte, il 2019 ha visto la produzione di sei lungometraggi e tre serie tv,* ***per una spesa stimata sul territorio di all'incirca 5,7 milioni di euro*** *tra spese per il personale, forniture di beni e servizi e spese per strutture ricettive. FCTP ha inoltre fornito sostegno a ulteriori sette lungometraggi per il cinema e tre serie tv*».
Il giro di affari, competenze e conoscenze **favorisce la crescita e l'affermazione di professionisti piemontesi**, ma anche la nascita e lo sviluppo di nuove strutture di servizio (nella "Production guide" on line di Film Commission Torino Piemonte si registra la presenza di 161 società di produzione, 179 strutture di servizio, 940 singoli professionisti, 195 attrici e attori). Oltre ai progetti sopra indicati, sono 21 i documentari sostenuti attraverso il bando **Piemonte Doc Film Fund**, 18 i cortometraggi realizzati e 114 tra spot, tv format, digital e videoclip girati sul territorio, che hanno visto la **collaborazione di varie società di produzione locali con brand internazionali** come Adidas, Mercedes, Easy Jet, Samsung e Lancia. «*A solidi dati produttivi* - commenta **Paolo Manera, direttore di FCTP** - *si affianca la realizzazione di numerose attività di promozione, formazione e networking che organizziamo e coordiniamo: dall'arrivo in Piemonte degli Screenings Rai, che saranno nuovamente riproposti nel 2020, fino alla seconda edizione di Torino Film Industry – Production Days*». E il **presidente Paolo Damilano** ricorda che «*sono stati organizzati 11 anteprime ed eventi speciali per presentare in città film e serie tv realizzate sul territorio, da* **Non Mentire** a **Ognuno è perfetto**, *da* **Bentornato Presidente** a **Se mi vuoi bene**. *E sono stati accompagnati alcuni progetti in Festival internazionali come Berlino, Cannes e Venezia*». E per il futuro? Tre lungometraggi e una serie televisiva hanno ricevuto il sostegno dell'ultima sessione 2019. I set saranno allestiti nel primo semestre 2020. Da ricordare poi le riprese della seconda stagione della serie originale Sky ***A Discovery of Witches***, che si sono svolte nei primi giorni di gennaio. ■

Claudio Bisio (62 anni) e Sarah Felberbaum (39) in una scena di *Bentornato Presidente* per la regia di Giancarlo Fontana e Giuseppe Stasi.

Pierfrancesco Favino (50 anni) nei panni di Bettino Craxi in *Hammamet*.

FILM DEL MESE

LA GUIDA ALLE USCITE DI
FEBBRAIO 2020

★★★★★ LA PERFEZIONE ESISTE
★★★★ DA NON PERDERE
★★★ INTERESSANTE
★★ PREGI E DIFETTI
★ PASSIAMO OLTRE
NC NON CLASSIFICATO

GIOVEDÌ 6 FEBBRAIO

ARCTIC - UN'AVVENTURA GLACIALE
DI AARON WOODLEY
Servizio a pag. 67

BIRDS OF PREY
DI CATHY YAN
SERVIZIO A PAG. 52

LA GOMERA - L'ISOLA DEI FISCHI
DI CORNELIU PORUMBOIU
Anteprima a pag. 116

IL LADRO DI GIORNI
DI GUIDO LOMBARDI
Servizio a pag. 72

LONTANO LONTANO
DI GIANNI DI GREGORIO
Recensione a pag. 112

PROMARE
DI HIROYUKI IMAISHI
Anteprima a pag. 116
(In sala dal 3 febbraio)

GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO

GLI ANNI PIÙ BELLI
DI GABRIELE MUCCINO
Servizio a pag. 128

CERCANDO VALENTINA - IL MONDO DI GUIDO CREPAX
DI GIANCARLO SOLDI
Servizio a pag. 64
(in sala dal 12 febbraio)

FANTASY ISLAND
DI JEFF WADLOW
Servizio a pag. 88

IL LAGO DELLE OCHE SELVATICHE
DI DIAO YNAN
Anteprima a pag. 116

LUNAR CITY
DI ALESSANDRA BONAVINA
Anteprima a pag. 116

SONIC - IL FILM
DI JEFF FOWLER
Servizio a pag. 84

GIOVEDÌ 20 FEBBRAIO

BAD BOYS FOR LIFE
DI ADIL EL ARBI, BILALL FALLAH
Anteprima a pag. 116

CATTIVE ACQUE
DI TODD HAYNES
Servizio a pag. 58

CATS
DI TOM HOOPER
Anteprima a pag. 116

ERA MIO FIGLIO
DI TODD ROBINSON
Servizio a pag. 60

FABRIZIO DE ANDRÉ E PFM. IL CONCERTO RITROVATO
DI WALTER VELTRONI
(al cinema dal 17 febbraio)
Anteprima a pag. 116

L'HOTEL DEGLI AMORI SMARRITI
DI CHRISTOPHE HONORÉ
Servizio a pag. 75

MEMORIE DI UN ASSASSINO
DI BONG JOON HO

IL RICHIAMO DELLA FORESTA
DI CHRIS SANDERS
Servizio a pag. 62

GIOVEDÌ 27 FEBBRAIO

HONEY BOY
DI ALMA HAR'EL
Recensione a pag. 108

LUPIN III - THE FIRST
DI TAKASHI YAMAZAKI
Anteprima a pag. 116

LA MIA BANDA SUONA IL POP
DI FAUSTO BRIZZI
Anteprima a pag. 116

NON SI SCHERZA COL FUOCO - PLAYING WITH FIRE
DI ANDY FICKMAN
Anteprima a pag. 116

LA PARTITA
DI FRANCESCO CARNESECCHI
Anteprima a pag. 116

SI VIVE UNA VOLTA SOLA
DI CARLO VERDONE
Servizio a pag. 32

THE GRUDGE
DI NICOLAS PESCE
Servizio a pag. 86

VOLEVO NASCONDERMI
DI GIORGIO DIRITTI
Servizio a pag. 70

Troverete le recensioni mancanti dei film in uscita sul nostro sito web **www.ciakmagazine.it** e sulla nostra pagina Facebook il giorno della loro distribuzione in sala.

TOLO TOLO

★★☆☆☆ | **IN SALA DAL 1° GENNAIO**

Italia, 2020 *Regia* **Checco Zalone** *Con* **Checco Zalone, Souleymane Silla, Manda Touré, Alexis Michalik, Antonella Attili, Maurizio Bousso, Nicola Nocella, Gianni D'Addario, Barbara Bouchet, Nicola Di Bari** *Distribuzione* **Medusa**

Al centro, Checco Zalone (42 anni) con Manda Touré e il piccolo Nassor Said Birya.

PSICOCINEMA

DI FLAVIA SALIERNO

Ci sono persone che varcano le colonne d'Ercole, i confini della propria terra e i propri stessi limiti. Nei passaggi di confine geografico ed esistenziale, i migranti provano un senso di estraneità di fronte alla nuova terra e a se stessi. C'è una strana omonimia in italiano tra la parola ospite, ovvero colui che offre ospitalità, e ospite, ovvero colui che gode dell'ospitalità. Nel film di Zalone i migranti sono l'uno e l'altro, probabilmente nel tentativo dell'attore-regista di offrire la possibilità di identificarsi a doppio senso, ovvero in chi fugge da qualcosa e in chi dovrebbe accogliere. L'ospite immigrato mette in atto un complesso processo di trasformazione psichica in cui si compie il lutto del paese d'origine lasciato per creare nuovi legami col paese ospite.
Non so se Zalone abbia voluto a sua volta superare il "non plus ultra", ovvero quei limiti oltre i quali è troppo pericoloso andare. Ma certo, le aspettative nei suoi riguardi erano talmente elevate da aver dovuto forse andare a cercare l'"oltre", cavalcando l'onnipresenza del tema che sicuramente è sulla cresta dell'onda, nella sua tragicità. E sulla sua scia si è trovato a navigare, e ad affondare (nel film) insieme con quei migranti. Mentre nella realtà per lo più questi affogano tra le onde del mare nostrum, il nostro regista li mette in circolo, tra i flutti, per cantare ballando in un numero di nuoto sincronizzato. Sotto le note di una canzone, gli ospiti ballano la loro danza disperata. La tonalità allegra (ma non troppo) risalta con venatura ironica quella condizione di chi, confuso, ricerca una nuova identità, una terra promessa, una salvezza, invece rischia e si imbatte nella morte. Mentre la barca affonda, il ballo esorcizza la paura della morte. E in fondo al mare restano nell'oblio migliaia di persone, insieme col loro desiderio di riscatto. La danza macabra del naufragio nel film lascia lo spettatore con un insanabile amaro in bocca e un senso di espiazione di colpa. Il compito primario di uno psicoanalista è quello dell'astensione dal giudizio cercando solo l'osservazione delle cose, ma anche chiedendosi il *primum movens* delle stesse. E se il cinema è la settima arte, il regista è l'artista che crea su un'urgenza. Forse Zalone risponde a quella di raccontare, a modo suo, lo "sconfinamento", non solo dei fenomeni migratori, ma anche di certi usi e costumi nostrani, delle nostre ipocrisie, e di un pensiero onnipotente di chi vive nell'illusione di fermare il corso della storia.

IN SALA A 20 ANNI di *Valerio Rossi* - **UNA COLLEZIONE DI STEREOTIPI**

Dalla visuale di noi ventenni *Tolo Tolo*, contrariamente alle aspettative, si riduce a una collezione di stereotipi all'italiana senza soluzione di continuità, scadendo nel volgare alla prima occasione: si veda la canzone dell'onda che rovescia la barca dei migranti («*Stronzo sempre resta a galla*») o quella della cicogna «*mignotta*», perché ha un moroso in Africa. L'impressione che lascia è quella di un film non abbastanza coraggioso né abbastanza divertente, che fa ridere l'italiano medio inconsciamente razzista e sorridere quello che si crede migliore di lui, lasciando l'amaro in bocca a chi sperava in qualcosa di più.

Il commento di
Marco Palombi*

CHECCO E IL RACCONTO POPOLARE

Prima di iniziare va ricordata una cosa che, solo qualche anno fa, era ovvia: per apprezzare un film, o più in generale un'opera d'arte, non c'è bisogno di condividerne i contenuti o la visione del mondo, non solo i mafiosi possono godersi *Il Padrino*. Rivendicata la specificità dell'esperienza estetica, possiamo parlare di *Tolo tolo* di Luca Medici (alias Checco Zalone), stavolta in coppia alla sceneggiatura con Paolo Virzì, pellicola affogata in polemiche paranoidi fin dal trailer: il film, che come sanno anche i sassi parla di immigrazione, è più rotondo e cinematografico dei precedenti e fa il piccolo miracolo di essere divertente e leggero parlando di una tragedia che è pure il tema che più divide l'opinione pubblica in Occidente. La fortuna del buon borghese con laurea nel cassetto Luca Medici, alla fine, è essere abitato dal personaggio Checco Zalone - "che cozzalone", cioè "che tamarro" in pugliese - maschera popolare che è un pezzo di Italia, o di tutti gli italiani, che sembra nata quasi spontaneamente all'ombra della cattiveria comica così amorale di Alberto Sordi, gigante peraltro omaggiato di plurime citazioni. Senza il cozzalone, Medici e Virzì avrebbero finito per fare una favoletta su quant'è bella l'accoglienza: l'unico del trio a non esistere garantisce invece a *Tolo Tolo* di mantenere un rapporto con la psicologia profonda del Paese e, volendola buttare in politica, di tentare per la prima volta un racconto autenticamente popolare del fenomeno migratorio fuori dall'universo concettuale "salviniano". Siamo al trito "italiani brava gente"? Più o meno sì, ma - com'è noto da *Ecce Bombo* in poi - Alberto Sordi ce lo meritiamo: ed esserselo meritati è già qualcosa.

Gianni Amelio (74 anni) e Pierfrancesco Favino (50).

HAMMAMET

★★★★☆ | **IN SALA DAL 9 GENNAIO**

Italia, 2020 *Regia* **Gianni Amelio** *Interpreti* **Pierfrancesco Favino, Livia Rossi, Luca Filippi, Silvia Cohen, Claudia Gerini, Omero Antonutti** *Durata* **2h e 6'** *Distribuzione* **01 Distribution**

IL FATTO – Gli ultimi mesi della vita del leader socialista Bettino Craxi, ex Presidente del Consiglio, da sei anni ad Hammamet come esiliato, diceva lui, o come latitante, secondo i magistrati di Mani Pulite, che contro di lui avevano emesso due condanne. Gravemente malato, ostinatamente contrario a tornare in Italia per ricevere cure adeguate, il Presidente trascorre le sue giornate tunisine come un leone in gabbia, insofferente alle preoccupazioni della figlia, più benevolo verso il nipotino e decisamente incuriosito dal giovane Fausto, che introdottosi nella villa una notte per consegnargli una lettera, ascolterà quello che Craxi non ha mai detto a nessuno.

L'OPINIONE – La caduta di un re che ha perduto il suo scettro, l'agonia di un uomo sconfitto che si sente vittima di una persecuzione politica e non accetta le condanne di un tribunale che a suo parere avrebbe ingiustamente sostituito il Parlamento. A vent'anni dalla morte di Bettino Craxi, Gianni Amelio si avvicina con coraggio, pudore e onestà a uno dei leader politici più discussi e controversi della recente storia italiana per raccontarci non i successi politici degli anni Ottanta che hanno riempito le cronache e neppure la stagione di Mani Pulite che spazzò via la Prima Repubblica, bensì gli ultimi spasmi di chi era disposto a morire per non abbassare la testa. Pur basandosi su testimonianze reali, il film concede molto spazio alla reinvenzione, con una visionaria fuga su territori felliniani, scavando però alla ricerca della verità su un essere umano le cui fragilità non hanno intaccato l'antica arroganza. Pensando al suo film di esordio, *Colpire al cuore*, senza schierarsi e giudicare, Amelio si concentra sul turbolento rapporto tra padre e figlia, sul loro privato, lasciando una porta aperta alla politica solo quando è lo stesso Presidente ad affrontarla, parlando alla telecamera di Fausto con le parole del vero Craxi, "virgolettate" dal formato in quattro terzi che stabilisce la necessaria distanza tra il regista e l'oggetto del suo racconto. Mozzafiato l'interpretazione di Pierfrancesco Favino che non ha saputo solo restituire voce, respiro, gesti e sguardi di Craxi, ma è riuscito a non annegare nella pesante maschera che ricopre il suo viso: sotto tutto quel trucco non si smette di ammirare il suo talento da fuoriclasse.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE... Il già citato *Colpire al cuore* (1983), centrato sul rapporto tra padre e figlio.

Alessandra De Luca

* *Giornalista politico de* ***Il Fatto quotidiano***

BETTINO E LA MANCANZA DELLA TRAGEDIA

Il protagonista di *Hammamet* è - manzonianamente? - Innominato, ma in compenso Pierfrancesco Favino lo imita ossessivamente nella voce, nei gesti e nel modo di camminare, a non voler citare quanto c'è nell'interpretazione - la cosa più pregevole del film - delle ore di trucco e parrucco. Pur senza essere mai chiamato per nome, Bettino Craxi è l'unica cosa presente in questo film, che però «*non è un film su Craxi*», dice il regista Gianni Amelio, ma la storia di un uomo solo, sconfitto. Ecco, per essere solo il povero Craxi è proprio solo laggù in Tunisia, più che altro per mancanza di altri personaggi degni di nota; gli resta, a fare da coscienza infelice, il fantasma di un Vincenzo Balzamo (rinominato Sartori), l'ex tesoriere socialista che dall'al di là invia come sua controfigura il figlio sciroccato. Poco importano le polemiche su chi o cosa sia stato Benedetto Craxi nella storia d'Italia, ancor meno i memoir più o meno imbarazzanti a vent'anni della morte. *Hammamet* sta sostanzialmente lì a ricordarci un'antica mancanza della tradizione letteraria italiana: quella della tragedia. La violenza shakespeariana del potere, persino di quello perduto, nella terra del melodramma finisce sempre per tingersi di patetismo: poca politica qui, molto tinello, un po' di divano, il giardino se c'è bisogno d'aria e la malattia a garantire, se non la santificazione diretta, almeno il martirio che la prefigura. E andrebbe già bene se fosse tutto qui. Gli inserti onirico-poetico-psicologici che vorrebbero arricchire il film, e specie la fine, non fanno invece altro che dimostrarci una volta di più che uno può forse scappare dai giudici, ma mai dalla banalità.

IN SALA A 20 ANNI di *Valerio Rossi* - **UN VECCHIO MALATO**

Un uomo anziano, fiero, irascibile, che vive in una villa in Tunisia castigato da problemi di salute, parlando del passato e aspettando la morte: è questo il Craxi di Amelio, il criminale di Mani Pulite, l'uomo che si "prese" l'Italia, il Segretario, il Presidente del Consiglio. Un fantasma malato di protagonismo, che fino all'ultimo sembra rigettare le sue responsabilità con il classico «*Lo facevano tutti*». Perseguitato da sogni di coscienza che lo riempiono di dubbi e paure. E così un uomo che per alcuni è quasi un mostro che ha portato l'Italia sull'orlo del baratro, e per altri lo statista a cui dobbiamo la modernizzazione del Paese, visto nei suoi ultimi giorni è solo un vecchio malato. Fa quasi pena. Va. Ro

FILM DEL MESE

HONEY BOY

★★★★☆ | IN SALA DAL 27 FEBBRAIO

Id. **Usa, 2019** *Regia* **Alma Har'el** *Interpreti* **Lucas Hedges, Shia LaBeouf, Noah Jupe, Byron Bowers, Laura San Giacomo, FKA Twigs** *Distribuzione* **Adler Entertainment** *Durata* **1h e 34' www.adler-ent.com/film/honey-boy**

Noah Jupe (14 anni).

IL FATTO — Otis, un giovane attore di successo a Hollywood, è vittima dei suoi problemi con l'alcol, la droga e l'incapacità di gestire la sua rabbia. Dopo l'ennesimo arresto, per non finire in prigione accetta di entrare in un centro di disintossicazione. Lì, insieme agli operatori, cerca la chiave del suo disagio: il rapporto con il padre James, reduce dal Vietnam ed ex alcolista, in particolare nel periodo in cui Otis, dodicenne, era già la piccola star di un programma televisivo e viveva con l'uomo in un motel vicino agli Studios.

L'OPINIONE — Questa è la storia vera di Shia LaBeouf, e della sua rinascita. L'attore è uscito da una grossa fetta di carriera dominata dai film d'azione e in particolare dalla trilogia di *Transformers*, a parte poche altre eccezioni (*Nymphomaniac* di Lars von Trier, *Fury* di David Ayer, *Borg McEnroe* di Janus Metz Pedersen, *American Honey* di Andrea Arnold). Ed è uscito soprattutto da un lungo decennio di arresti per guida in stato di ebrezza, oltraggio a pubblico ufficiale, risse, condotta molesta. La redenzione passa attraverso la scrittura e l'interpretazione di questo film coraggioso e dichiaratamente autobiografico che racconta l'origine di tanto male di vivere, ovvero la sua burrascosa relazione col padre Jeffrey. Nel film i nomi sono cambiati, ma la sostanza è reale. La materia è tanto personale che LaBeouf ha scritto la sceneggiatura, densa come un flusso di coscienza, proprio durante i suoi periodi trascorsi in rehab per pulirsi da alcol, droghe e rabbia. Ne è uscito un film intimo come un diario, onirico come sono a volte i ricordi d'infanzia ma con lampi di crudo, doloroso realismo. Il merito è anche della regista israelo-americana Alma Har'el, che ha messo a frutto al meglio la sua pluripremiata esperienza nei documentari e nei video musicali. *Honey Boy* è una straordinaria rielaborazione emotiva finemente interpretata da tutto il cast, in particolare Noah Jupe, nel ruolo del protagonista dodicenne, e il sempre più bravo Lucas Hedges, l'Otis adulto. Per completare la catarsi, è lo stesso LaBeouf a incarnare con umanissima fragilità il padre, un loser che vorrebbe riscattarsi ma invece sbaglia tutto per debolezza, per aspirazioni frustrate (faceva il comico nei rodei, ma sognava Hollywood) e per la maledizione di un passato che si perpetua (aveva a sua volta una madre alcolista). E così, mentre il protagonista impara empatia e perdono, la vicenda privata di LaBeouf finisce per raccontarci un tema universale: fare i conti col passato e con l'imperfezione dei propri genitori.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE... *American Honey*, un'altra intensa interpretazione di LaBeouf in un ritratto visionario dell'America ai margini.

— Elisa Grando

Jean-Paul Rouve (52 anni) e Louis Vazquez.

SULLE ALI DELL'AVVENTURA

★★★☆☆ | IN SALA DAL 9 GENNAIO

Donne moi des ailes **Francia, 2019** *Regia* **Nicolas Vanier** *Interpreti* **Jean-Paul Rouve, Mélanie Doutey, Louis Vazquez** *Distribuzione* **Lucky Red** *Durata* **1h e 53' luckyred.it/movie/sulle-ali-dellavventura/**

IL FATTO — Christian, padre divorziato e scienziato visionario, studia oche selvatiche. Per suo figlio Thomas, un adolescente ossessionato dai videogiochi, l'idea di trascorrere le vacanze con il padre in Camargue, in mezzo alla natura e lontano dalla tecnologia, rappresenta inizialmente un incubo. A riavvicinare i due sarà un progetto folle, illegale e allo stesso tempo nobile: salvare una specie di volatili in via di estinzione grazie a un aeroplano ultraleggero. Partono così per un viaggio avventuroso e commovente che, dalla Norvegia al Sud della Francia, metterà alla prova il loro coraggio e cambierà i rapporti in famiglia.

L'OPINIONE — Ispirato alla storia vera dell'ornitologo Christian Moullec, il film si porta dietro, come Thomas con le oche, una serie di riferimenti, dal testo di Konrad Lorenz, *L'anello di re Salomone* a *Il viaggio meraviglioso di Nils Holgersson* di Selma Lagerlöf. Nella sua rilettura il cineasta, che ha dedicato alla storia anche un romanzo (dallo stesso titolo ed edito in Italia da Sperling & Kupfer), mantiene intatto il ritratto della personalità di Moullec, che ha collaborato alla sceneggiatura e ha seguito le riprese (spettacolari, va detto), curando in prima persona quelle in volo con le oche. Il lieto fine e i buoni sentimenti celebrano le contemporanee istanze ecologiste, sostenute in primo luogo dai giovani, sempre più preoccupati e arrabbiati di fronte all'indifferenza degli adulti. Ed è proprio a questi ultimi che il regista sembra rivolgere due domande precise. Stiamo insegnando ai nostri figli a volare? E ancor più, quale mondo gli stiamo lasciando?

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE... *Il Grande Nord*, *L'Odissea siberiana* e *Belle & Sebastien* sempre di Nicolas Vanier, un vero maestro nel descrivere il rapporto fra uomo e mondo animale.

Michela Offredi

Da sinistra, Daisy Ridley (27 anni) **e** Oscar Isaac (40).

Adam Driver (36 anni).

STAR WARS: L'ASCESA DI SKYWALKER

IN SALA DAL 18 DICEMBRE

Star Wars: The Rise of Skywalker **USA, 2019** *Regia* **J.J.Abrams** *Interpreti* **Daisy Ridley, Mark Hamill, Lupita Nyong'o, John Boyega, Oscar Isaac, Adam Driver, Keri Russell, Carrie Fisher, Richard E. Grant, Billy Dee Williams, Naomi Ackie, Kelly Marie Tran, Domhnall Gleeson, Anthony Daniels, Joonas Suotamo, Dominic Monaghan, Greg Grunberg, Billie Lourd** *Distribuzione* **Walt Disney** *Durata* **2h e 21'**
https://disney.it/film/star-wars-lascesa-di-skywalker

IL FATTO — Un anno dopo gli eventi di *Gli ultimi Jedi*, Rey si allena per perfezionare il suo controllo della Forza, guidata dal generale Leia Organa. La scoperta che l'Imperatore Palpatine, nascosto sul pianeta Exegol nelle Regioni Ignote, accessibile solo ai Sith, è ancora una minaccia essendo stato mantenuto in uno stato di non-morte grazie al lato oscuro della Forza e a un supporto vitale, è destinata però a rompere gli equilibri. Il film chiude definitivamente la saga degli Skywalker iniziata nel 1977 e sono finalmente rivelate le origini di Rey, atipica eroina della terza trilogia.

Quando una saga cinematografica (ma anche fumettistica e televisiva, in animazione e live-action) entra nell'immaginario mondiale in modo così capillare che ora esistono persino le chiese del culto Jedi, è evidente che il giudizio critico fatichi ad essere oggettivo e liberarsi dal fideismo del fan della prima ora. Ciò premesso, J. J. Abrams (che ha preso il timone di *Star Wars* già in *Il risveglio della Forza*, primo capitolo della terza trilogia), si dimostra qui capace di riannodare i fili di una narrazione complessa, che sembrava potesse essere stata "tradita" (secondo i più integralisti cultori del dogma di *Guerre Stellari*) dalle divagazioni dal "canone" immesse da Rian Johnson in *Gli ultimi Jedi*.
La narrazione del capitolo conclusivo è stata sconvolta dalla prematura scomparsa di Carrie Fisher, la principessa Leia, ora diventata generale, che ha inaspettatamente lasciato questa terra il 27 dicembre 2016. La struttura della terza trilogia prevedeva fin dall'inizio che il ricambio generazionale degli eroi fosse esaltato dal sacrificio dei tre protagonisti originali, ma Leia doveva essere presente nell'ultimo film della saga, visto che nei due precedenti avevamo salutato Han Solo e Luke Skywalker. Con una scelta coraggiosa la produzione ha deciso che, anziché "riportarla in vita" con un alter ego digitale (come era stato fatto ad esempio resuscitando Peter Cushing in *Rogue One*), di Carrie Fisher si sarebbero utilizzati solo quegli spezzoni girati nei film precedenti e non utilizzati nel montaggio finale. Stilisticamente questo, pur portando una certa ripetitività negli abbracci (evidentemente appartenenti alla stessa scena, ma di cui era di volta in volta cambiato lo sfondo), aumenta il tasso emotivo di un film il cui rischio maggiore è sempre quello che l'ipertrofia tecnologica ammazzi l'emozione umana. Volendo sottolineare le cose meno convincenti va detto invece che, mentre funziona a meraviglia l'esaltazione del complesso rapporto tra Rey e Kylo Ren, altre new entry della terza trilogia, come Poe e Finn, sono ridotte a mere figure di contorno e il rientro in scena di Billy Dee Williams (l'ex contrabbandiere Lando Calrissian) è poco più di una strizzata d'occhio nostalgica.

— Oscar Cosulich

Da sinistra, la piccola Matilde Zanchini, Paola Cortellesi (46) e Valerio Mastandrea (47).

FIGLI

IN SALA DAL 23 GENNAIO

Italia, 2020 *Regia* **Giuseppe Bonito** *Interpreti* **Paola Cortellesi, Valerio Mastandrea, Stefano Fresi, Valerio Aprea, Paolo Calabresi** *Distribuzione* **Vision** *Durata* **1h e 37'**
visiondistribution.it/film/figli

IL FATTO — Sara (Paola Cortellesi) e Nicola (Valerio Mastandrea) sono una coppia di sposi felici e innamorati. La loro vita viene sconvolta dall'arrivo del secondo figlio, Pietro, che mette in crisi tutto l'equilibrio familiare. Tra pianti notturni, chat di classe, nonni evanescenti, massacranti tabelle degli impegni, pediatri guru e baby-sitter improbabili assistiamo alla quotidianità tragicomica di due genitori sull'orlo di una crisi di nervi in un'Italia che di certo non li aiuta.

I figli, si dice, sono la nostra migliore eredità. E *Figli* è quella, preziosa, che ci lascia Mattia Torre. Il suo genio ci strizza l'occhio in continuazione in questa commedia che ci sbatte in faccia la realtà con un'ironia e una profondità tanto autentiche quanto rare. Il film è tratto dal suo monologo *I figli ti invecchiano*, quello stravisto in rete dopo l'interpretazione di Mastandrea a *E poi c'è Cattelan* su Sky Uno. Torre lo ha poi trasformato in un soggetto e in una sceneggiatura. Quando ha avvertito che le forze iniziavano a mancare, ha chiamato per la regia Giuseppe Bonito, con cui aveva già lavorato nel film di *Boris* e ne *La linea verticale*. «*L'istinto lo ha portato a me, uno che non è nemmeno padre*», racconta Bonito con un po' di commozione. Del resto *Figli* non parla solo di figli. Dice Mastandrea: «*Questo film mostra soprattutto come resistere all'urto della vita. Qui dentro ho ritrovato tutto il modo di approcciare la realtà di Mattia, ironico e sfrontato, senza mai giudicare, ma stando dentro alle cose*». Lo segue Paola Cortellesi: «*Mattia con la sua scrittura geniale mostra il reale in modo surreale e tu trovi il modo di riderne, ti alleggerisci, Mattia è terapeutico. Io da mamma mi sono riconosciuta in tutto!*». E continua: «*Questo è un film d'amore, racconta il percorso lungo e difficile di una coppia per mantenere vivo il loro legame, un venirsi incontro necessario in ogni rapporto*». Mastandrea aggiunge: «*Bisogna combattere la cultura di questo Paese in cui la madre è costretta a rinunciare a tutto per crescere i figli. Essere genitore dovrebbe essere normale, mentre qui è tutto talmente caricato di aspettative che nessuno può sentirsi davvero pronto. Io quando ho accettato il mio modo di essere padre ho iniziato a vedere le cose come sono davvero, piene d'amore*». Nel film si ride molto, si riflette (strepitoso il faccia a faccia tra Cortellesi e Betti Pedrazzi sul ruolo degli anziani) e ci si commuove. Il tutto immerso in un realismo magico insolito per il cinema italiano. Anche per questo l'eredità di Mattia Torre va coltivata. Lo faranno i suoi amici, molti dei quali coinvolti anche in questo

suo ultimo film. Gente come Paolo Calabresi, Stefano Fresi e Valerio Aprea, oltre ovviamente a Valerio Mastandrea. Mentre il numero uno di Wildside Lorenzo Mieli confessa di avere «*un forte desiderio di portare sullo schermo altri suoi testi*» e annuncia un nuovo progetto: «*Riprenderemo i suoi spettacoli teatrali il prossimo anno*». In fondo sono anche loro figli di Mattia Torre.

— GIUDITTA TARGHINI

VILLETTA CON OSPITI

 | **IN SALA DAL 30 GENNAIO**

Italia, 2020 *Regia* **Ivano De Matteo** *Interpreti* **Marco Giallini, Michela Cescon, Massimiliano Gallo, Erica Blanc, Cristina Flutur, Bebo Storti, Vinicio Marchioni** *Distribuzione* **Academy Two** *Durata* **1h e 28′** **academytwo.it/movie/in-sala-e-prossimamente/item/villetta-con-ospiti**

⇐ **Michela Cescon** (48 anni).

IL FATTO — Ventiquattro ore in una cittadina del Nord-Est italiano. Di giorno tutti sembrano fare una vita specchiata, ma ognuno nasconde un segreto: l'imprenditore del vino che fa piccoli raggiri con la certezza di restare impunito (Giallini), la moglie che suona l'organo in chiesa e annega la depressione negli psicofarmaci (Cescon), il medico corrotto che guadagna su protesi scadenti (Storti), il poliziotto coinvolto nei traffici di merci con l'Europa dell'Est (Gallo) e il prete con qualche peccato da nascondere (Marchioni). Le debolezze di ciascuno usciranno allo scoperto di notte, quando dovranno affrontare uno spinoso caso di coscienza.
L'OPINIONE — Ivano De Matteo e la moglie Valentina Ferlan, da sempre sua co-sceneggiatrice, continuano a raccontare il lato oscuro delle persone perbene, guardando dietro le maschere sociali del perbenismo, come hanno fatto soprattutto in *La bella gente* e *I nostri figli*. Stavolta però il film parte quasi come una commedia di provincia per diventare, d'improvviso, un incubo senza redenzione: basta la paura di perdere le proprie certezze perché i protagonisti cedano ai loro istinti peggiori. Ottimamente scritto, recitato con la compattezza e la forza di un dramma da camera, il film di De Matteo racconta bene una cattiva abitudine dei nostri tempi: scagionarsi dai propri errori costruendo, anche con se stessi, una verità fittizia. E illustra il razzismo latente di certa Italia benestante: gli immigrati sono ben accetti solo finché lavorano senza lamentarsi, il colore della pelle resta una discriminante («*è di colore ma neanche tanto, marroncina*», commentano le signore dal parrucchiere parlando dell'amante di un conoscente). *Villetta con ospiti* è una parabola nera attraversata da maschere, ma anche crudelmente realistica. Il cinema di De Matteo e Ferlan non ha bisogno di farsi giudice per diventare morale: usa invece l'arma opposta, far specchiare lo spettatore nei personaggi perché riconosca il proprio lato oscuro. Grandi interpretazioni di Erica Blanc, matriarca veneta con l'occhio agli affari, e dell'attrice rumena Cristina Flutur (miglior attrice a Cannes nel 2012 per *Oltre le colline*), che rappresenta la dignità e il sacrificio di tante badanti.
SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE... *Parasite* di Bong Joon-ho, *I nostri ragazzi* di De Matteo.

— Elisa Grando

3 DOMANDE A Ivano De Matteo

1 Perché ha scelto di ambientare il film nel Nord-Est?
Perché parla della difesa personale dei beni materiali ma anche dei nostri segreti, della nostra identità. E la zona più ricca d'Italia, dove si difende di più anche il piccolo avere, è il Nord-Est. Ma la nostra storia può accadere dappertutto.

2 Oltre ai vizi capitali, ogni personaggio rappresenta un ruolo nella società...
Cescon, Giallini e Blanc sono la famiglia, Cristina Flutur, nei panni della badante, rappresenta gli stranieri. E infine c'è la comunità, con tre figure che dovrebbero tutelare il corpo, l'incolumità e lo spirito, cioé il dottore, il poliziotto e il prete. Sono maschere, ma nessuno avrà la "divisa", li vediamo tutti in borghese.

3 Perché nei suoi film racconta la parte oscura di persone comuni?
Mi sento parte integrante delle mie storie, sono eventi che potrebbero capitare a tutti. Io stesso non so cosa potrei fare in futuro o cosa potrebbero fare i miei figli. Nelle nostre sceneggiature mia moglie Valentina Ferlan ed io non giudichiamo mai ma cerchiamo di comporre un affresco che ci riguarda tutti, senza porci a distanza dai protagonisti. **E.G.**

18 REGALI

 | **IN SALA DAL 2 GENNAIO**

Italia, 2020 *Regia* **Francesco Amato** *Interpreti* **Vittoria Puccini, Edoardo Leo, Benedetta Porcaroli, Sara Lazzaro Marco Messeri** *Distribuzione* **Vision Distribution** *Durata* **1h e 55′** **visiondistribution.it/film/18-regali/**

IL FATTO — Elisa Girotto scoprì in un mese di poter finalmente dare alla luce una nuova vita, ma di dover perdere la sua. Storia vera di una mamma che ha combattuto il destino per esserlo anche oltre la morte. Preparando, prima di andarsene, 18 regali per sua figlia, fino alla maggiore età.
L'OPINIONE — Prima di iniziare a leggere, un'avvertenza: questo melodramma lacerante non trova mai nella mano sicura e sensibile di Francesco Amato il pietismo o la retorica che sembrerebbero inevitabili. Il lavoro di scrittura attento e audace (accanto ad Amato e Lantieri, già nell'ottimo *Lasciati andare*, esce Bruni e con il marito della vera protagonista della storia, Alessio Vincenzotto, entra Massimo Gaudioso, perché un bravo cineasta si affida a grandi sceneggiatori), nonostante la svolta "fantasy" sia un rischio enorme, e quello di regia e direzione degli attori sono stati semplicemente determinanti. Invece di piangere sulla perdita reciproca pensiamo alle conseguenze di un gesto bello e doloroso in una riflessione fertile, potente, dolce, mai ricattatoria. Vittoria Puccini, metodica e determinata, con Benedetta Porcaroli, disillusa e arrabbiata, sono perfette e bravissime in un rapporto tormentato, complesso, fuori dalla catarsi che forse vorremmo, ma comunque tenero, così come quell'Edoardo Leo che ha finalmente trovato il modo di mostrarsi, con successo, in ruoli drammatici. Il suo Peter Pan disperato e fedele al ricordo della moglie è irresistibile. Amato racconta una favola psicanalitica e profonda, senza mai indugiare su dolori scontati, ma indagando la verità del dolore, della sopravvivenza a chi ami, delle ferite che non si rimarginano.
SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE... *My Life, P.S. I love You* e ovviamente *La mia vita senza me* di Isabelle Coixet, con le musicassette registrate da una madre come regali di *compleanno post mortem.*

Boris Sollazzo

⇐ **Vittoria Puccini** (38 anni) e Benedetta Porcaroli (21).

LONTANO LONTANO

IN SALA DAL 6 FEBBRAIO

Italia, 2019 *Regia* **Gianni Di Gregorio** *Interpreti* **Ennio Fantastichini, Giorgio Colangeli, Gianni Di Gregorio, Daphne Scoccia, Salih Saadin Khalid** *Distribuzione* **Parthénos** *Durata* **1h e 30′**
parthenosdistribuzione.com/lontano-lontano/

IL FATTO — Giorgetto, il Professore e Attilio sono tre settantenni romani che faticano ad arrivare a fine mese: i primi due sono pensionati, il terzo è un fricchettone che si arrangia facendo lavoretti saltuari. Insieme mettono a punto un piano: trasferirsi all'estero in un posto dove la vita costi meno che in Italia. Ma lasciare Roma, le loro abitudini e il quartiere dove hanno sempre vissuto si rivela meno facile e indolore del previsto.

La fuga all'estero non è solo la soluzione dei trentenni ancora in cerca di lavoro, ma può essere un sogno anche in terza età. Lo raccontano i protagonisti di *Lontano lontano*, "tre moschettieri" che programmano l'avventura estrema, esotica solo per esigenze economiche e fiscali: andare a vivere alle isole Azzorre. «*Una storia quasi mai vista al cinema, ma che coglie un dato reale: molti pensionati sono andati all'estero perché con le loro pensioni italiane lì si può vivere più agiatamente*», dice Giorgio Colangeli, coprotagonista insieme al regista Gianni Di Gregorio e a Ennio Fantastichini. L'idea del soggetto, però, è venuta da Matteo Garrone, racconta il regista Di Gregorio, che è stato fra gli sceneggiatori di *Gomorra* e di anziani e pensione si è già occupato nei precedenti *Pranzo di ferragosto* e *Buoni a nulla*. «*Matteo mi ha detto: "Guarda, dovresti fare un film su un pensionato povero che ha davvero la necessità di andarsene dall'Italia. Se non lo fai tu che sei esperto di vecchietti, chi lo fa?"*», racconta Di Gregorio. «*Ho capito l'importanza del tema. I protagonisti sono diventati tre e l'attualità sull'immigrazione mi ha dato l'idea di aggiungere il personaggio del ragazzo immigrato che Giorgetto cerca di aiutare. La decisione dei tre di andarsene in*

Da sinistra, Gianni Di Gregorio (70 anni), Ennio Fantastichini (1955-2018) e Giorgio Colangeli (70). Nella foto sotto un primo piano di Ennio Fantastichini: *Lontano lontano* è il suo ultimo film.

un certo senso è comprensibile, anche se credo che sarebbe bello restare per fare qualcosa di buono qui». Il tenore di vita della cosiddetta "classe media", nell'Italia di oggi, si è abbassato: «*Con l'affitto e le spese normali della vita anche una pensione che dovrebbe essere dignitosa certe volte non basta: qualcosa è cambiato, ci tenevo a dirlo*», afferma di Gregorio. Nel film il vero quarto protagonista è Roma, quella di Trastevere ma anche di Centocelle, «*un quartiere antico, popolare diventato quasi centrale*», dice Di Gregorio, e Tor Tre Teste, «*periferie di quando ero giovane, ora integrate nel tessuto urbano*». Il ritratto della capitale è molto diverso da quello del malaffare, dei Parioli o della "grande bellezza" che abbiamo visto spesso al cinema. «*Racconto il rimasuglio della Roma del centro storico che ancora non è diventata tutta un bed and breakfast. C'è ancora chi vive il quartiere come un luogo un po' protettivo, accogliente, tollerante. Volevo pensare al lato buono di Roma più che alla città nelle difficoltà attuali*».

Di Gregorio non insegue il realismo ma l'aneddoto, il lato comico della vita capace di raccontare in una battuta intere esistenze. Lo fa attraverso la chiave della commedia gentile e poetica, indossando un alter ego mite che attraversa ogni suo film con delicata ironia, una sorta di Jacques Tati in versione romana. «*Forse sono uno che il lato cattivo non lo vorrebbe mai vedere*», scherza lui.

Lontano lontano fa anche ridere molto, soprattutto nell'epopea burocratica che i protagonisti mettono in atto per preparasi al trasferimento. Il merito è anche della complicità fra i tre protagonisti. Nessuno sul set avrebbe potuto immaginarlo, ma questo sarebbe stato l'ultimo film di Ennio Fantastichini, scomparso nel dicembre del 2018. «*Il mese in cui abbiamo lavorato insieme è stato il suggello della nostra amicizia*», dice Giorgio Colangeli. «*Ennio è più giovane di me ma era come un fratello maggiore, perché ha cominciato prima a fare l'attore e ha avuto una carriera più precoce, varia e brillante: per me è stato un esempio. L'ho sempre ammirato anche da spettatore: in* Ferie d'agosto *di Paolo Virzì, per esempio, faceva un personaggio spinosissimo che forse mi sarei rifiutato di interpretare e che invece lui ha impersonato con umanità e verità*».

— Elisa Grando

FILM DEL MESE

Michael B. Jordan (32 anni) e Jamie Foxx (52).

IL DIRITTO DI OPPORSI

 | **IN SALA DAL 30 GENNAIO**

Just Mercy **USA, 2020** *Regia* **Destin Daniel Cretton** *Interpreti* **Michael B. Jordan, Jamie Foxx, Brie Larson, O'Shea Jackson Jr., Tim Blake Nelson, Rafe Spall, Rob Morgan, Claire Bronson** *Distribuzione* **Warner Bros** *Durata* **2h e 17'** **warnerbros.it/scheda-film/genere-drammatico/il-diritto-di-opporsi/**

IL FATTO — Il film è basato sulla vera storia dell'avvocato Bryan Stevenson (Michael B. Jordan di *Creed* e *Black Panther*) che, dopo la laurea ad Harvard, decide di trasferirsi nella razzista Alabama per difendere detenuti condannati ingiustamente. Lo stesso Stevenson ha raccontato la vicenda nel suo libro *Just Mercy: A Story of Justice and Redemption* (Spiegel & Grau, 2014), che è servito come base al regista Destin Daniel Cretton (*Il castello di vetro*) per mettere in scena con il co-sceneggiatore Andrew Lanham la lotta giudiziaria che Bryan, insieme all'avvocatessa locale Eva Ansley (Brie "Captain Marvel" Larson) ha affrontato nel caso di Walter McMillian (Jamie Foxx), che nel 1987 è stato condannato a morte per l'omicidio di una ragazza di 18 anni, nonostante una preponderanza di prove che ne dimostrassero l'innocenza.

L'OPINIONE — Un film i cui temi sono tristemente d'attualità in un'America dove, per la connivenza della presidenza Trump, sono tornati a mostrare i loro lugubri cappucci i criminali razzisti del Ku Klux Klan. Il cinema di denuncia è da sempre un punto di forza delle cinematografie di tutto il mondo, ma quello statunitense (a differenza di molti altri) non si autocensura mai, facendo i nomi e i cognomi delle persone di cui espone le colpe. Il solo rischio in questi casi è quello di cadere nel didascalismo, nel dimenticare il linguaggio cinematografico per concentrarsi esclusivamente sul pur nobile "messaggio". Il regista però evita brillantemente questa trappola, con una narrazione potente ed emozionante, dove riesce persino ad inserire qualche inaspettato momento di leggerezza.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...

Il recentissimo *Richard Jewell* del vecchio leone Clint Eastwood, per l'accanimento contro un innocente; *BlacKkKlansman* di Spike Lee, per fare un punto sul Ku Klux Klan; *District 9* di Neill Blomkamp, per l'analisi sul razzismo che supera i limiti umani.

— Oscar Cosulich

GUERRE STELLARI

I CRITICI

	ROBERTO NEPOTI **LA REPUBBLICA**	PAOLO MEREGHETTI **CORRIERE DELLA SERA**	FULVIA CAPRARA **LA STAMPA**	MAURIZIO ACERBI **IL GIORNALE**	FRANCESCO ALÒ **IL MESSAGGERO**	GIORGIO CARBONE **LIBERO**	SILVIO DANESE **QN**	VALERIO CAPRARA **IL MATTINO**	FEDERICO PONTIGGIA **IL FATTO QUOTIDIANO**	CRISTINA PICCINO **IL MANIFESTO**	MARIAROSA MANCUSO **IL FOGLIO**
HAMMAMET	★★	★★1/2	★★★★	★★1/2	★★★★	★★★★	★★★	★★★	★★1/2	★1/2	★
TOLO TOLO	★★	★★★	★★	★★	★★1/2	★★	★★1/2	★★★	★★1/2		★★★★★
STAR WARS	★★	★★★1/2	★★	★★	★★★	★★	★1/2	★★★	★★	★★1/2	★★★
FIGLI	★★	★	★★★	★★★	★★★		★★1/2				
18 REGALI	★1/2		★★	★★★1/2	★★1/2	★★	★★	★★		★1/2	★
PINOCCHIO	★★★	★★1/2	★★★★★	★★1/2	★★	★★★	★★★	★★★★	★★★★	★★★★	★★★
PICCOLE DONNE	★★★	★★★	★★★★★	★★★	★★★★	★★★	★★★	★★		★★1/2	★★
SORRY WE MISSED YOU	★★★★	★★★1/2	★★★★★	★★★1/2	★★★★	★★★	★★★★	★★★	★★★	★★★★	★★
1917	★★★★1/2	★★1/2	★★★★	★★1/2	★★★1/2	★★★	★★★	★★★★	★★		★★★★★
JOJO RABBIT	★★★★1/2	★★1/2	★★★	★★1/2	★★★★	★★★	★★		★	★	★★★★
JUMANJI	★★	★★	★	★	★★★	★★	★1/2			★	
RICHARD JEWELL	★★★	★★1/2	★★★★	★★★★★	★★★★	★★★	★★★★	★★★★	★★★	★★★	★★★★★
SULLE ALI DELL'AVVENTURA	★★		★★	★★★	★★★1/2	★★	★★	★★1/2			
FROZEN - IL SEGRETO DI ARENDELLE	★★★	★★	★★	★★	★★★1/2	★★	★★1/2		★★★1/2	★	★★★
IL DIRITTO DI OPPORSI	★★1/2	★★★	★★★	★★★1/2	★★★★	★★		★1/2			★★

BOTERO UNA RICERCA SENZA FINE

IN SALA DAL 20 GENNAIO

Botero **Canada, 2018** *Regia* **Don Millar** *Distribuzione* **Feltrinelli Real Cinema e Wanted Cinema** *Durata* **1h e 22'**
primaeffe.it wantedcinema.eu

IL FATTO — Racconto approfondito di vita, arte e intimità dai contorni avventurosi, del molto originale, poetico, risoluto, controverso quanto popolarissimo pittore-scultore colombiano Fernando Botero, attivo tuttora a 87 anni. Botero rievoca la sua straordinaria parabola dalla provincia di Medellin alle vette mondiali di mostre, vendite, libri, riconoscimenti. Un successo debordante come i suoi dipinti, esploso a fine anni Settanta dopo inizi burrascosi fra povertà, viaggi infruttuosi, lutti. Eventi che hanno motivato il suo forte legame anche professionale con figli (soprattutto con la primogenita Lina) e nipoti, fulcro del parentado di Botero che ogni luglio si ritrova a Pietrasanta di Lucca in una delle case dell'artista, innamorato da ragazzo della pittura rinascimentale, in particolare ispirato da Piero Della Francesca.

L'OPINIONE — Regia di complice linearità fra ben dieci "quadri" geografico-temporali (in Colombia, Italia, Francia, Principato di Monaco, Cina, New York) che illustrano i diversi tempi dell'innovativa visione di Botero. Millar stesso dialoga con lui e gli stretti familiari fra humor, aneddoti, momenti toccanti, intervista galleristi e critici (non tutti entusiasti…) e dosa sequenze d'archivio fra cui quella che rivela a New York un box segreto ricco di opere inedite. Biopic generoso di dettagli e sentimenti emanati dalla vitale ma sofferta personalità di Botero. Un intreccio sensuale di sacro e profano colora i suoi personaggi tondeggianti e attoniti, puramente impuri come l'Artista.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...
I documentari su due artisti iconici e poliedrici, *Frida. Viva la vida* di Giovanni Troilo e *L'arte viva di Julian Schnabel* di Pappi Corsicato.

— **Maurizio Di Rienzo**

Fernando Botero (87 anni).

LA REDAZIONE

FLAVIO NATALIA	LUCA BARNABÉ	OSCAR COSULICH	ALESSANDRA DE LUCA	MARCELLO GAROFALO	ELISA GRANDO	VALERIO GUSLANDI	MASSIMO LASTRUCCI	LAURA MOLINARI	IL VOSTRO VOTO
	★★★1/2	★★★	★★★★	★★		★★★	★★1/2	★★★1/2	
★★★	★★★1/2	★★	★★★	★★	★★★	★★★	★★★1/2	★★★	
★★★	★★1/2	★★★1/2	★★1/2	★★	★★1/2	★★1/2	★★	★★	
★★★1/2	★★★	★★★						★★★	
			★★		★★1/2	★★1/2			
★★★1/2	★★★1/2	★★★★	★★	★★1/2	★★★1/2	★★★	★★★	★★★	
★★★	★★★	★★★1/2	★★★★	★★★	★★★1/2	★★★	★★★1/2	★★★★	
★★★1/2	★★★1/2	★★★★★	★★★1/2	★★★	★★★1/2	★★★1/2	★★★1/2	★★★	
★★★	★★★	★★★★1/2	★★★1/2	★★★		★★★★	★★★	★★★★	
★★1/2	★★★		★★★1/2	★		★★★	★★1/2	★★★	
			★★1/2	★			★★		
★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★	★★★★	★★★★	★★★1/2	★★★★	★★★1/2	
★★★			★★1/2						
★★★★		★★1/2	★★	★★	★★★	★★★	★★1/2	★★★1/2	
★★★		★★★1/2	★★★★	★★		★★★			

Il trionfo di Clint

Richard Jewell di Eastwood, immeritatamente escluso dalla nomination all'Oscar come miglior film, mette d'accordo sia i critici che la redazione di *Ciak*. Anche *Sorry We Missed You* di Ken Loach guadagna la seconda posizione sul podio delle guerre stellari.
Diverso il discorso per l'assegnazione del "terzo posto": i critici premiano *Pinocchio* di Matteo Garrone mentre la redazione predilige *Piccole donne*, reinvenzione "à la" Greta Gerwig del classico di Louisa May Alcott. Molto votati anche *1917, Hammamet, Tolo Tolo* e *Frozen II - Il segreto di Arendelle*.

ESCONO ANCHE...

CATS

ANTEPRIMA | **IN SALA DAL 20 FEBBRAIO**

Id. **Usa, 2019** *Regia* **Tom Hooper** *Con* **Idris Elba, Taylor Swift, Judi Dench, James Corden, Jennifer Hudson** *Distribuzione* **Universal** *Durata* **1h e 50′ catsmovie.com**

I gatti del quartiere di Jellicle si riuniscono per il ballo annuale nel quale il loro anziano capo, Old Deuteronomy, deciderà quale dei gatti merita di "rinascere" a una nuova esistenza. Tra i felini accorsi si ripresentano anche Grizabella, caduta in miseria dopo aver abbandonato il gruppo, e il malvagio Macavity che rapisce Old Deuteronomy.

IL LAGO DELLE OCHE SELVATICHE

ANTEPRIMA | **IN SALA DAL 13 FEBBRAIO**

Cina, 2019 *Regia* **Yi'nan Diao** *Interpreti* **Lun-Mei Kwei, Hugh Hu** *Distribuzione* **Movie Inspired** *Durata* **1h e 53′ moviesinspired.it**

Zhou esce dal carcere e finisce immediatamente in una violenta contesa tra gang, che si conclude con l'uccisione di un poliziotto. Braccato dalla legge e dai rivali, è costretto a fidarsi di una prostituta, Liu, forse innamorata di lui.

PROMARE

ANTEPRIMA | **IN SALA IL 3-4-5 FEBBRAIO**

Giappone, 2019 *Regia* **Hiroyuki Imaishi** *Distribuzione* **Nexo Digital** *Durata* **1h e 51′ nexodigital.it/promare**

Film d'animazione: in un futuro non lontano, metà della popolazione mondiale è stata uccisa da una strana calamità, l'autocombustione. Da quel momento, per una mutazione genetica, alcuni uomini noti come Burnish hanno sviluppato abilità pirocinetiche, decidendo se seminare il fuoco o far fronte agli incendi. La lotta fra i due gruppi e i loro leader è spietata.

LA PARTITA

ANTEPRIMA | **IN SALA DAL 27 FEBBRAIO**

Italia, 2018 *Regia* **Francesco Carnesecchi** *Interpreti* **Francesco Pannofino, Alberto Di Stasio** *Distribuzione* **Zenit Distribution** *Durata* **1h e 30′ zenitdistribution.com/film/la-partita/**

L'opera prima di Carnesecchi comincia in un campo terroso alla periferia di Roma, dove si gioca l'ultima partita di campionato della categoria allievi. Claudio Bulla è un allenatore che non ha mai vinto niente nella vita: questa è la sua grande occasione. Ma il piccolo campione della squadra non sembra in forma.

ALLA MIA PICCOLA SAMA

ANTEPRIMA | **IN SALA DAL 13 FEBBRAIO**

For Sama **Gran Bretagna, 2019** *Regia* **Waad Al-Khateab, Edward Watts** *Distribuzione* **Wanted** *Durata* **1h e 40′ wantedcinema.eu**

Un documentario unico, un'intima testimonianza di guerra in presa diretta della regista Waad al-Kateab che si è filmata negli anni della rivolta di Aleppo, in Siria, e durante il conflitto, quando si è sposata e ha dato alla luce la piccola Sama, chiedendosi se lasciare o meno il suo Paese.

BAD BOYS FOR LIFE

ANTEPRIMA | **IN SALA DAL 20 FEBBRAIO**

Id. **Usa, 2019** *Regia* **Adil El Arbi, Bilall Fallah** *Interpreti* **Will Smith, Martin Lawrence** *Distribuzione* **Sony/Warner** *Durata* **2h e 3′ badboysforlife.movie**

Terzo capitolo della serie *Bad Boys*. I poliziotti Mike (Smith) e Marcus (Lawrence) si riuniscono per una nuova avventura: il primo è in crisi di mezza età e il secondo è diventato un integerrimo ispettore deciso ad andare in pensione. Insieme dovranno vendicare la morte del fratello di un boss rumeno.

LA GOMERA - L'ISOLA DEI FISCHI

ANTEPRIMA | **IN SALA DAL 6 FEBBRAIO**

La Gomera **Romania/Francia/Germania, 2019** *Regia* **Corneliu Porumboiu** *Interpreti* **Vlad Ivanov, Catrinel Marlon** *Distribuzione* **Valmyn** *Durata* **1h e 37′ valmyn.com**

Porumboiu (*A Est di Bucarest*) mescola poliziesco, noir e commedia. Un ispettore della polizia rumena è coinvolto in un colpo milionario dalla femme fatale Gilda in un'isola misteriosa, dove impareranno a comunicare con una lingua segreta basata sui fischi.

FABRIZIO DE ANDRÉ E PFM - IL CONCERTO RITROVATO

ANTEPRIMA | **IN SALA IL 17-18-19 FEBBRAIO**

Italia, 2020 *Regia* **Walter Veltroni** *Distribuzione* **Nexo Digital nexodigital.it**

Il docufilm sullo storico concerto a Genova, il 3 gennaio 1979, di Fabrizio De André con la PFM. Partendo dal filmato del concerto, recentemente ritrovato grazie al regista Piero Frattari e restaurato, Veltroni ricostruisce un'indimenticabile epoca della nostra musica.

LA MIA BANDA SUONA IL POP

ANTEPRIMA | **IN SALA DAL 20 FEBBRAIO**

Id. **Italia, 2020** *Regia* **Fausto Brizzi** *Interpreti* **Christian De Sica, Massimo Ghini, Angela Finocchiaro, Paolo Rossi, Natasha Stefanenko** *Distribuzione* **Medusa** *Durata* **1h e 39′ medusa.it**

La storia della burrascosa réunion dei "Popcorn", un mitico (e immaginario) gruppo musicale degli anni '80, a San Pietroburgo, che si trasforma nella più grande rapina di tutti i tempi ai danni di un oligarca russo.

LUNAR CITY

ANTEPRIMA | **IN SALA IL 17-18-19 FEBBRAIO**

Id. **Italia, 2019** *Regia* **Alessandra Bonavina** *Distribuzione* **Vision** *Durata* **1h e 5′ visiondistribution.it**

A 50 anni dallo sbarco sulla Luna, il doc racconta, tra passato e futuro, le tecnologie più avanzate e l'impegno di uomini e mezzi destinati a riportare il genere umano sul suolo lunare. Bonavina intervista le figure chiave impegnate nelle prossime missioni. In futuro gli astronauti potranno partire dalla Terra e poi far rotta verso lo spazio interplanetario a bordo del Transport.

NON SI SCHERZA COL FUOCO

ANTEPRIMA | **IN SALA DAL 27 FEBBRAIO**

Playing With Fire **USA, 2019** *Regia* **Andy Fickman** *Interpreti* **Judy Greer, John Cena, Brianna Hildebrand** *Distribuzione* **20th Century Fox** *Durata* **1h e 36′**

John Cena, attore con un passato da lottatore di wrestling, torna in una commedia per famiglie su un gruppo di pompieri, maschi alfa abituati a situazioni estreme, alle prese con l'affidamento di tre bambini salvati da un incendio.

LUPIN III - THE FIRST

ANTEPRIMA | **IN SALA DAL 27 FEBBRAIO**

Id. **Giappone, 2019** *Regia* **Takashi Yamazaki** *Distribuzione* **Koch Media** *Durata* **1h e 54′ kochmedia-film.it/film/lupin-3-the-first/**

Lupin III ritorna per una colossale rapina in giro per il mondo. Il suo obiettivo è rubare il misterioso Diario di Bresson, l'unico oggetto che suo nonno non è stato in grado di trafugare. Ma il Diario racchiude importanti informazioni anche per una malvagia organizzazione che Lupin e la sua banda dovranno contrastare.

A CURA DI **VALERIO GUSLANDI**

★★★★★	TRAVOLGENTE	★★	DEBOLE
★★★★	DA NON PERDERE	★	DA PERDERE
★★★	APPETITOSO	NC	NON CLASSIFICATO

↑ **Nella foto grande,** Michelle Dockery (38 anni) e Matthew Goode (41). Sotto, Maggie Smith (85).

DOWNTON ABBEY IL FILM

DRAMMATICO

Downton Abbey (GB, 2019)
Regia Michael Engler **Interpreti** Hugh Bonneville, Elizabeth McGovern **Etichetta** Universal **Dati tecnici** audio 5.1 (DTS sul Blu-ray) video 2.39:1 **Edizione princip.** italiano, inglese **Sottotitoli princip.** italiano, inglese **Durata** 1h e 55'

FILM ★★★★ **EXTRA** ★★★★

Dalla tv al cinema, torna la saga della famiglia Crawley

DI VALERIO GUSLANDI

Una graditissima sorpresa per tutti gli appassionati di *Downton Abbey*. Dopo sei stagioni ricche di riconoscimenti (Emmy, Golden Globe, Bafta) il creatore della serie Julian Fellowes ha deciso di scrivere un nuovo capitolo per il grande schermo. Questa volta il soggetto riguarda la visita a Downton Abbey nel 1927 della coppia reale, re Giorgio V e la regina Mary.
Tutti gli abitanti della dimora sono in subbuglio per il loro arrivo e Mary Crawley decide di richiamare in servizio dalla pensione il fidato Carson, per avere la certezza di un servizio di prim'ordine. Nessuno avrebbe però pensato che i reali pretendessero di sostituire il personale del luogo con i dipendenti della Casa reale. Nel passaggio al grande schermo la saga mantiene intatto lo spirito e le dinamiche che caratterizzavano la serie tv. Avendo già diretto alcuni episodi della sesta stagione, il regista Michael Engler ha rimesso in moto una macchina ben oliata, da cui ci si aspetta esattamente quello che viene annunciato: dai contrasti familiari alle velenose frecciate di cui è maestra la contessa Violet di Maggie Smith. Consigliato anche per chi non ha visto lo show originale.
Extra: Commento del regista, scene eliminate e gli speciali *Le conversazioni del cast dei piani superiori e del cast dei piani inferiori*, *La visita reale*, *Fedeli agli Anni Venti*, *Benvenuti a Downton Abbey*, *Il genio di Julian Fellowes*.

AD ASTRA

FANTASCIENZA

Id. (Usa/Brasile, 2019) **Regia** James Gray **Interpreti** Brad Pitt, Tommy Lee Jones **Etichetta** Disney/Fox **Dati tecnici** audio 5.1 (DTS 7.1 sul Blu-ray) video 2.39:1 **Edizione princip.** italiano, inglese **Sottotitoli princip.** italiano, inglese per non udenti **Durata** 2h e 03'

FILM ★★½ **EXTRA** ★★★

Brad Pitt astronauta alla ricerca del padre: la fantascienza secondo James Gray

DI VALERIO GUSLANDI

Brad Pitt (56 anni).

L'astronauta Clifford McBride viene incaricato di guidare una missione per capire la provenienza di un campo elettrico che, da qualche parte nel cosmo, sta creando gravi problemi alla sopravvivenza della Terra. All'origine di tutto ci dovrebbe essere l'astronave del padre di Clifford, arenatasi tra i satelliti di Nettuno quasi trent'anni prima. Dato per morto, il padre potrebbe essere invece vivo e aver scelto di colpire la sua terra d'origine, che l'aveva mandato in una missione senza domani. Una storia di padri e figli immersa nell'epica di un infinito visto come condanna dal primo e come via di salvezza dal secondo. Nel cinema di James Gray (*Little Odessa, I padroni della notte, Civiltà perduta*) non si può guardare al futuro senza fare i conti con il proprio passato. Clifford sarà costretto ad affrontare la sua personale "odissea nello spazio" per restare fedele alle proprie convinzioni, anche a costo di dover frantumare la memoria del padre. Film cupo e attraversato dal dolore, *Ad Astra* però è importante più per la caratura del suo autore che per la sua originalità. Guardandolo a volte sembra che sullo schermo stiano scorrendo le immagini di *Gravity* o quelle di *Interstellar*. E stranamente anche Brad Pitt è meno espressivo del solito.
Extra Sul Blu-ray commento del regista James Gray e scene eliminate con commento.

BRAVE RAGAZZE

COMMEDIA

(Italia, 2019) **Regia** Michela Andreozzi **Interpreti** Ambra Angiolini, Ilenia Pastorelli **Etichetta** Universal/Vision **Dati tecnici** n.d. **Edizione** n.d. **Sottotitoli** n.d. **Durata** 1h e 44'

Lo spunto del film è la storia vera di una banda femminile di rapinatrici al lavoro in Francia a metà degli anni Ottanta. Micaela Andreozzi, alla seconda prova da regista, ambienta la vicenda a Gaeta, raccontando la necessità di quattro donne di riciclarsi come ladre, travestite da uomini per non essere identificate. Una commedia al femminile capace di risvolti più intimi e riflessivi. Con qualche imperfezione, ma convincente.
Extra Non pervenuti.

FILM ★★★ **EXTRA** NC

GEMINI MAN

FANTASCIENZA

Id. (Usa, 2019) **Regia** Ang Lee **Interpreti** Will Smith, Clive Owen **Etichetta** Universal **Dati tecnici** audio 5.1 video 1.85:1 **Edizione** italiano, inglese **Sottotitoli** italiano, inglese **Durata** 1h e 52'

Stanco e deciso a lasciare il suo lavoro di killer per il governo, Henry Brogan deve affrontare altri agenti, uno dei quali assomiglia incredibilmente a se stesso ventenne. Più esperimento di alta tecnologia che storia compiuta, un cineclone dove lo stile di Ang Lee passa in secondo piano.
Extra Gli speciali *La genesi di Gemini Man, Guardare in faccia te stesso giovane, Il futuro è ora, Definizione del livello successivo.* Sul Blu-ray inizio alternativo e scene inedite.

FILM ★★½ **EXTRA** ★★★½

MALEFICENT SIGNORA DEL MALE

FANTASTICO

Maleficent: Mistress of Evil (Usa, 2019) **Regia** Joachim Ronning **Interpreti** Angelina Jolie **Etichetta** Disney **Dati tecnici** audio 5.1 (DTS 7.1 sul Blu-ray) video 2.39:1 **Edizione** italiano, inglese **Sottotitoli** italiano, inglese **Durata** 1h e 58'

Dal regista del quinto *Pirati dei Caraibi*, il sequel delle avventure di Aurora e Filippo, sposi promessi, e della magica matrigna di Aurora, Malefica, qui provocata dalla invadente consuocera Ingrith. Meno sorprendente del primo capitolo, il film è comunque un gran bel fantasy.
Extra Fuoriscena, quattro scene estese, clip della canzone *You Can's Stop the Girl* di Bebe Rexh e gli speciali *Le origini del male, Le nozze di Aurora, Se tu avessi le ali, Gli effetti speciali.*

FILM ★★★ **EXTRA** ★★★★

IL MIO PROFILO MIGLIORE

DRAMMATICO

Celle que vous croyez (Francia, 2019) **Regia** Safy Nebbou **Interpreti** Juliette Binoche **Etichetta** Mustang/I Wonder **Dati tecnici** audio 5.1 video 2.35:1 **Edizione** italiano, francese **Sottotitoli** italiano per non udenti **Durata** 1h e 41'

Claire, docente universitaria cinquantenne, si iscrive con un profilo da ventenne su Facebook per comprendere cosa non funziona nel suo rapporto col giovane amante Ludo. Entra così in contatto con Alex, collaboratore di Ludo, con cui inizia una relazione virtuale sempre più difficile da sostenere. Soggetto quanto mai attuale ai tempi di Internet, il film è il veicolo adatto per la duttilità espressiva della Binoche, ma s'inceppa qua e là per le troppe sorprese. **Extra** Assenti.

FILM ★★½ **EXTRA** NC

TUTTO IL MIO FOLLE AMORE

DRAMMATICO

(Italia, 2019) **Regia** Gabriele Salvatores **Interpreti** Claudio Santamaria, Giulio Pranno, Valeria Golino **Etichetta** Eagle/01 **Dati tecnici** audio 5.1 (DTS sul Blu-ray) video 2.35:1 **Edizione** italiano **Sottotitoli** italiano per non udenti **Durata** 1h e 34'

FILM ★★★ **EXTRA** NC

Gabriele Salvatores è il regista più "on the road" del cinema italiano. Dai tempi di *Marrakech Express* a oggi i viaggi (e le fughe) sono un elemento fondamentale della sua poetica. Qui porta sullo schermo il romanzo *Se ti abbraccio non aver paura*, scritto da Fulvio Ervas (che è tra gli sceneggiatori, insieme a Umberto Contarello e Sara Mosetti) a testimoniare la vicenda personale che gli aveva raccontato Franco Antonello e il suo rapporto con il figlio autistico. Ma mentre nel romanzo padre e figlio volano in America, nel film di Salvatores, Vincent, un ragazzo capace di passare dall'entusiasmo alla rabbia in un battito di ciglia, trascina il padre, cantante di balera soprannominato "il Modugno della Dalmazia", la madre e il suo attuale marito da Trieste sino alla Croazia.
Come in tutti i viaggi qualcuno capirà qualcosa, qualcuno la perderà, nessuno sarà più lo stesso. Normalità e stranezza non saranno più rigide categorie e forse l'unico a restare con i piedi per terra (in tutti i sensi, visto il finale) sarà il marito della madre. Salvatores gira con passione ritrovata, a volte si lascia frenare da un eccessivo sentimentalismo, ma poi chiude in bellezza. Se i tre protagonisti, Claudio Santamaria, Valeria Golino e Diego Abatantuono sono una conferma, sorprende il giovane esordiente Giulio Pranno, candido e acido come il suo Vincent.
Extra Assenti.

Giulio Pranno (21 anni) e Claudio Santamaria (45).

GRAZIE A DIO

DRAMMATICO

Grace à Dieu (Francia, 2019) **Regia** François Ozon **Interpreti** Melvil Poupaud, Denis Ménochet **Etichetta** Eagle/Academy Two **Dati tecnici** audio 5.1 video 1.85:1 **Edizione** italiano, francese **Sottotitoli** italiano **Durata** 2h e 17'

Ormai adulto, Alexandre scopre che il sacerdote che aveva abusato di lui da ragazzino è ancora in contatto con i minorenni. Insieme ad altre due vittime del prelato inizia allora un'azione legale contro di lui. Continuando a cambiare abilmente ad ogni film storie e registro stilistico, François Ozon affronta un tema scottante anche in Francia senza cadere nella retorica e sostenendo con lucidità la sua tesi. Meritato Gran premio della giuria a Berlino 2019. **Extra** Assenti.

FILM **EXTRA** NC

NON SUCCEDE, MA SE SUCCEDE...

COMMEDIA

Long Shot (Usa, 2019) **Regia** Jonathan Levine **Interpreti** Charlize Theron, Seth Rogen **Etichetta** Eagle/01 **Dati tecnici** audio 5.1 (DTS sul Blu-ray) video 2.35:1 **Edizione** italiano, inglese **Sottotitoli** italiano, inglese **Durata** 1h e 55'

Da sfigato ad amante della candidata alla presidenza Usa. Questo il percorso di Fred, giornalista disoccupato a cui il destino fa incontrare la ragazza dei sogni che gli faceva da baby-sitter. Idea carina e approccio da commedia della Hollywood anni '30 e '40. Nel suo aggiornamento ai nostri tempi, complice Seth Rogen protagonista di tante pellicole irriverenti, si finisce con l'essere sballottati e perdere l'orientamento tra gag, sentimento e scurrilità. **Extra** Assenti.

FILM ★★½ **EXTRA** NC

LA FAMIGLIA ADDAMS

COMMEDIA

The Addams Family (Usa/Canada, 2019) **Regia** Greg Tiernan, Conrad Vernon **Voci italiane** Virginia Raffaele, Pino Insegno **Etichetta** Eagle **Dati tecnici** audio 5.1 (DTS sul Blu-ray) video 1.85:1 **Edizione** italiano, inglese **Sottotitoli** italiano **Durata** 1h e 23'

Gli Addams tornano a ogni generazione, stavolta in forma di cartoon (in passato ci fu la serie di Hanna e Barbera) in perfetta linea con lo spirito della saga. Lo spunto è il tentativo di una conduttrice di reality di trasformare la zona grigia dove vivono gli Addams in una cittadina tutta color pastello. Da non perdere **Extra** Scene eliminate, videoclip *Haunted Heart* di Christina Aguilera e tra gli speciali *Uno sguardo al passato, La vita in una scena, Benvenuti in famiglia.*

FILM ★★★ **EXTRA** ★★½

LA CLASSIFICA

Il film di Quentin Tarantino, fresco di Golden Globe e nomination all'Oscar sbaraglia cartoon, horror e fantasy.

1. **C'era una volta a... Hollywood** Universal
2. **Il re leone - Live action** Disney
3. **It - Capitolo due** Warner
4. **Frozen - Il regno di ghiaccio** Disney
5. **Il Re Leone** Disney
6. **Fast & Furious - Hobbs & Shaw** Universal
7. **Il Trono di Spade stag. 8** Warner
8. **Harry Potter collezione completa** Warner
9. **Bohemian Rhapsody** Warner
10. **Oceania** Disney

Dati aggiornati al 5 gennaio elaborati dall'ufficio studi Univideo su dati GFK

TUTTI I RICORDI DI CLAIRE

DRAMMATICO

La dernière folie de Claire Darling (Francia, 2018) **Regia** Julie Bertuccelli **Interpreti** Catherine Deneuve, Chiara Mastroianni **Etichetta** Eagle/Movies Inspired **Dati tecnici** audio 5.1, video 2.39:1 **Edizione** italiano, francese **Sottotitoli princip.** italiano **Durata** 1h e 31'

FILM ★★★ **EXTRA** NC

Catherine Deneuve e Chiara Mastroianni, madre e figlia anche sullo schermo

DI VALERIO GUSLANDI

➔ **Catherine Deneuve** (76 anni) e Chiara Mastroianni (47).

Julie Bertuccelli (quante registe riescono a lavorare in Francia e quanta poca possibilità da noi di dirigere un film da parte di una donna!) firma e adatta insieme a Sophie Fillières e Lynda Rutledge il romanzo di quest'ultima, *Faith Bass Darling's Last Garage Sale*, spostando l'ambientazione originale dal Texas alla provincia francese. Curiosamente, gli ultimi due film interpretati da Catherine Deneuve - oltre a questo *Le verità* di Kore'eda - affrontano entrambi il difficile rapporto madre-figlia. Ancora più emblematico in questo caso, perché accanto alla Deneuve stavolta recita la vera figlia, Chiara Mastroianni. Se nel film di Kore'eda lo scontro si giocava sulla vanità di un'attrice in declino e sul suo atteggiamento possessivo e prevaricatore, qui ci troviamo di fronte a una donna che si è arresa a due lutti (la morte del figlio e del marito), persa tra ricordi e persone che si affacciano dal passato e svaniscono nella sua mente. Chiusa in un'ottusa ostilità nei confronti della figlia decide di vendere gli oggetti di una vita, pronta a prendere commiato. Nonostante le ottime premesse dell'avvio, la regia di Julie Bertuccelli in alcuni momenti si perde dietro l'accorata interpretazione della Deneuve, ma proprio in questa trova anche la sua carta vincente. **Extra** Solo il trailer, peccato.

LE RAGAZZE DI WALL STREET

COMMEDIA

Hustlers (Usa, 2019) **Regia** Lorene Scafaria **Interpreti** Jennifer Lopez **Etichetta** LuckyRed/WB **Dati tecnici** audio 5.1, video 2.39:1 **Edizione** italiano, inglese **Sottotitoli** italiano, inglese **Durata** 1h e 45'

Titolo fuorviante rispetto all'originale *Hustlers* (persone forti, ma in slang significa sia ladre che prostitute). Non è un film sulla Borsa, ma su un gruppo di lap dancer in ginocchio per la crisi economica diventate adescatrici di polli da spennare. Con una Jennifer Lopez al meglio come leader del gruppo il film va quasi sempre a segno.
Extra Commento della regista, B-roll, Red Carpet a Toronto, Interviste a Jennifer Lopez, Constance Wu, Keke Palmer, Lili Reinhart.

FILM ★★★ **EXTRA** ★★★

GLI UOMINI D'ORO

COMMEDIA

(Italia, 2019) **Regia** Vincenzo Alfieri **Interpreti** Fabio De Luigi, Edoardo Leo **Etichetta** Eagle/IIF **Dati tecnici** audio 5.1 (DTS sul Blu-ray) video 2.35:1 **Edizione** italiano **Sottotitoli** italiano per non udenti **Durata** 1h e 50'

Deciso passo avanti per Vincenzo Alfieri dopo l'esordio con *I peggiori*. In stile *Smetto quando voglio* il regista imbastisce una storia di affermazione maschile, con tre uomini decisi a risolvere problemi e rancori. Come Luigi, a cui la politica ha scippato la scadenza per andare in pensione, deciso a vendicarsi rapinando proprio l'ufficio postale dove lavora. Attori tutti in forma, da un insolito Fabio De Luigi alla certezza Edoardo Leo.
Extra Backstage, scene eliminate.

FILM ★★★ **EXTRA** ★★★

SOLE

DRAMMATICO

(Italia, 2019) **Regia** Carlo Sironi **Interpreti** Sandra Drzymalska, Claudio Segaluscio **Etichetta** Mustang/Officine Ubu **Dati tecnici** audio 5.1 video 1.33:1 **Durata** 1h e 42'

Convince l'esordio nel lungometraggio di Carlo Sironi, apprezzato autore di corti. Premiato a Venezia nella sezione Orizzonti, racconta di due ragazzi: Lena, giovane polacca arrivata in Italia per vendere il bambino che ha in grembo a una coppia ed Ermanno, nipote dell'uomo che ha comprato il piccolo, che si spaccia per il padre. Stile (il formato 4:3 per focalizzare l'attenzione sui protagonisti) e capacità narrative ci sono, forse si deve lavorare sui tempi.
Extra Foto e intervista a regista e cast.

FILM ★★★ **EXTRA** ★★

IL GIORNO PIÙ BELLO DEL MONDO

COMMEDIA

(Italia, 2019) **Regia** Alessandro Siani **Interpreti** Alessandro Siani, Giovanni Esposito **Etichetta** Universal/Vision **Dati tecnici** n.d. **Edizione** n.d. **Sottotitoli** n.d. **Durata** 1h e 44'

A due anni da *Mister Felicità* Alessandro Siani torna con questa commedia piena di buoni sentimenti: lo squattrinato impresario Arturo Meraviglia riceve in eredità la tutela legale di due ragazzini, uno dei quali si scopre talentuoso nella telecinesi. Come sempre Siani è un mattatore assoluto, alterna gag divertenti a battute che vogliono accontentare il palato dello spettatore. Forse dovrebbe diventare un po' più cattivo.
Extra N.d.

FILM ★★½ **EXTRA** NC

CULT MOVIE

NEL CUORE DELLA ADOLESCENZA

Nel 1980 l'esordio di Sophie Marceau ne *Il tempo delle mele*

DI VALERIO GUSLANDI

Ci sono film che partono col botto e altri che diventano dei fenomeni a poco a poco. *Il tempo delle mele* (in originale *La boum*, che sta per **"festa a sorpresa"**) appartiene alla seconda categoria. Il primo giorno di programmazione aveva attirato meno di tremila spettatori, gettando nello sconforto la Gaumont che lo produceva. Già dalla seconda settimana però le presenze iniziarono a moltiplicarsi sino a trasformare il film in un cult assoluto degli anni Ottanta (uscì per le feste natalizie del 1980) che, con **più di 4 milioni di spettatori in Francia**, quasi 8 milioni in Italia e un successo enorme anche in Giappone, lanciò la carriera dell'esordiente Sophie Marceau. L'idea del soggetto era venuta a **Danièle Thompson**, sceneggiatrice e regista, nonché figlia del regista Gérard Oury (quello di *Tre uomini in fuga*). Un giorno era rientrata a casa a metà pomeriggio e l'aveva trovata immersa nel buio, le finestre chiuse e una musica dolce di sottofondo. In sala sua figlia Carolina e una ventina di ragazzini intorno ai tredici anni che ballavano stretti. La scoperta la spinse a scrivere subito un soggetto e a proporlo all'amico **Claude Pinoteau**, che aveva lanciato Isabelle Adjani nel 1974 con *Lo schiaffo* ed era interessato a portare sullo schermo una storia di **adolescenti alle prese coi primi flirt**. Il passo più difficile era trovare i tanti giovani personaggi intorno a quali si sviluppava la vicenda: la **protagonista Vic**, le nuove amiche del liceo, tra cui le sorelle Pénélope e Samantha, e i maschi, in particolare **Mathieu, bello e ombroso**, di cui s'innamorava Vic. Pinoteau, Thompson e la direttrice del casting fecero circa 4000 provini, cercando nuovi volti nei cortili delle scuole, nelle piscine, nei circoli di tennis, chiedendo aiuto anche a una grande agenzia che selezionava modelle. Al provino numero 42, quello di **Sophie Marceau**, presentatasi dopo aver letto l'annuncio su un giornale, il regista capì di aver trovato la sua Vic, ma volle comunque vedere tutti quelli che erano stati scelti, comprese le allora studentesse Emmanuelle Béart e Mathilda May. Non fosse arrivata la Marceau, la parte sarebbe andata a **Sheila O' Connor**, che venne poi dirottata sul ruolo dell'amica Pénélope. Ai più giovani furono quindi affiancati i "grandi", cioè i genitori di Vic, Françoise (Brigitte Fossey), illustratrice, e François, (Pierre Brasseur), dentista, la saggia bisnonna Poupette (la veterana Denise Grey) e l'affascinante Éric, insegnante di tedesco (Bernard Giraudeau). Ogni tanto **i ragazzi facevano spazientire il regista** e il suo assistente perché si comportavano come se stessero giocando, scoppiavano a ridere improvvisamente o non seguivano le indicazioni (durante la scena di una festa, scordarono l'ordine di non consumare i cibi posti sui vassoi e decimarono il buffet). Al **successo internazionale del film**, che ebbe un ottimo seguito due anni dopo (*Il tempo delle mele 3*, invece, anche se diretto da Pinoteau nel 1988 e interpretato dalla Marceau, fu un'invenzione italiana per un film che si intitolava *L'étudiante*), contribuì la canzone ***Reality*** di Vladimir Cosma, cantata da Richard Sanderson: un tema orecchiabile e romantico, primo in classifica in 15 Paesi con oltre 8 milioni di copie vendute. La scena in cui **Mathieu mette le cuffie del walkman a Vic** per potere ballare la canzone con lei è diventata un'icona degli anni Ottanta. ■

Sophie Marceau (53 anni) in due scene de *Il tempo delle mele*: all'epoca del film aveva 14 anni come Alexandre Sterling (53), con lei nella foto sotto.

IL TEMPO DELLE MELE
La boum
(Francia, 1980)

Regia Claude Pinoteau
Interpreti Sophie Marceau

Etichetta DNC
Dati tecnici Audio mono 1.0 Video 1.66:1
Edizione italiano, francese
Sottotitoli italiano per non udenti
Durata 1h e 50'

TRA STORIA, ROMANZO E FILM: LA TENSIONE SOCIALE, LA RABBIA, IL DESIDERIO DI GIUSTIZIA

Gli eterni "Miserabili": dalla Parigi di Victor Hugo a quella delle ribellioni di questa epoca secondo il film di Ladj Ly nelle sale da marzo

L*es Misérables* è un titolo evocativo, della cultura, della storia, come pochi. Il libro di **Victor Hugo** (1802-1885) si pone come modello di formazione di tante generazioni. È notorio. In tutti c'è una memoria di "miserabili". Quel romanzo è stato invaso dal cinema com'era giusto, sono decine i film derivati, alcuni anche di buona qualità, ma sempre lontani dal master originale. È recente la proposta della BBC trasmessa dalla Rai. Niente di nuovo o ricordabile. Ma c'è un altro ***Misérables*** che merita un focus, il film di **Ladj Ly**, che il regista parigino ha tratto dal suo stesso "corto" molto premiato in vari festival. Hugo e Jean Valjean sembrerebbero estranei a quella vicenda. Sembrerebbero. Il film si ispira alla rivolta nelle banlieue francesi del 2005, attraverso un trittico di racconti che rappresentano i contrasti e le lotte delle fasce che, al momento opportuno fanno fronte comune: la Francia che si entusiasma per i successi della sua nazionale, la vita di tre agenti che devono affrontare la violenza della periferia, e la rabbia, la guerra interna fra generazioni. Assumo il film come segnale del carattere, della vocazione dei francesi a ribellarsi e a lottare. Se c'è all'orizzonte una Bastiglia da attaccare i parigini, padri e figli, borghesi e non, **scendono nelle strade** - abbiamo visto di recente come hanno attaccato i Campi Elisi - e dicono, urlano, la loro protesta. E ottengono un risultato. Il primo, che ha cambiato il mondo, arriva appunto dalla Bastiglia in quell'89. Da quel momento i francesi si accreditano di un destino e di una capacità di cambiare e di avere ragione, si pongono guida delle civiltà. Bravi a estendere la loro *grandeur* e supremazia non solo a principi e idee, ma anche ai mercati. Ma quella rivoluzione sarà solo un primo motore. Nel 1830 il popolo scende in piazza ed **espelle re Carlo X**. Nel 1948 la Francia è leader dei movimenti di tutta Europa: industriali e operai, uniti, fanno cadere la monarchia e creano quella che viene chiamata "prima repubblica". Nel 1871 il popolo si ribella alla debolezza di un governo che ha perso, colpevolmente, la guerra con la Prussia, è la famosa **Comune**. Anche nel Novecento i francesi non rinunciano alla vocazione al cambiamento, anzi, alla rivoluzione. Quando fra il 1936 e il '38 una coalizione di partiti della sinistra, guidata da Léon Blum, dà vita a un governo comunista.

E poi il '68, la rivoluzione giovanile, incubata ed esplosa a Parigi, e irradiata dovunque. Un movimento che, pur fra ambiguità ed errori, ha lasciato segnali visibili, eco ascoltabili ed eredità spendibili. Un'altra forte franchigia che i francesi faranno pesare.

Infine i ***gilets jaunes***, già indicati sopra ai Campi Elisi. Gente che non molla, che non aspetta, che rivendica riforme che la politica ignora, come l'età della pensione, e la politica deve cedere.

In tutto questo come c'entrano **Victor Hugo** e i suoi miserabili? C'entrano. Il regista **Ly** ambienta la rivolta del suo film nel sobborgo parigino di **Montfermeil**, lo stesso in cui si trovava coinvolto Jean Valjean nell'insurrezione repubblicana del giugno del 1832, quando il popolo cercò di rovesciare la monarchia. Fallendo. Il giovane Hugo era già un repubblicano schierato e 16 anni dopo, in quel "'48", uomo e autore affermato, entrò a far parte della politica attiva come deputato dell'**Assemblea Costituente**, pronto a opporsi a **Luigi-Napoleone** quando da presidente si elesse imperatore. **Hugo** fu animatore del Comitato di resistenza repubblicana, in un tentativo, abortito, di sollevare il popolo parigino. I suoi "Miserabili" sono un manifesto, e una sintesi di tutti gli ideali libertari di cui era testimone.

Il film di **Ly** si chiude con una citazione del maestro: «*Amici miei, tenete a mente questo: non ci sono né cattive erbe né uomini cattivi. Ci sono solo cattivi coltivatori*».

La distanza temporale delle rivolte è grande, ma, fatte tutte le debite proporzioni, vicine sono le idee che le muovono.

E i miserabili ci sono sempre. E c'è chi li racconta. ■

Una scena da *I miserabili* di Ladj Ly, film vincitore del Premio della Giuria a Cannes e candidato all'Oscar come Miglior film straniero. L'opera prima di Ly è ispirata all'omonimo cortometraggio dell'autore del 2017, a sua volta nato, non solo nominalmente, dal "sentire" del romanzo di Victor Hugo.

FLASHBOOK

A CURA DI LAURA MOLINARI

LA MIA VITA CON I NARCOS

Da infiltrato fra i trafficanti di droga a vittima dello Stato, l'assurda vicenda di Gianfranco Franciosi torna in libreria e diventa una serie tv

Quando due clienti gli offrono un anticipo da cinquantamila euro in contanti per avere un gommone velocissimo, con doppio fondo equipaggiato con radar e GPS, il meccanico navale Gianfranco Franciosi si insospettisce e va dalla polizia. Quello che l'uomo non sa, è che da quel momento in poi la sua vita cambierà per sempre. Da semplice esca per aiutare gli investigatori, Gianfranco diventerà un infiltrato fra i narcos, trasporterà enormi quantità di cocaina e finirà anche in carcere. Tutto per non fare saltare la sua copertura e nella speranza di ritornare alla sua esistenza normale. Ma che fare quando lo Stato ti abbandona? L'inquietante storia di Franciosi è stata svelata dallo stesso Gianfranco insieme al giornalista Federico Ruffo nel libro *Gli orologi del diavolo* (Rizzoli, € 19). E ora quella drammatica vicenda è stata adattata per il piccolo schermo nell'omonima serie tv targata Rai, diretta da Alessandro Angelini e prodotta da Picomedia in collaborazione con Rai Fiction e in associazione con Mediaset España. Nei panni di Franciosi, qui ribattezzato Marco Merani, troveremo Giuseppe Fiorello. ■

↑ **Giuseppe Fiorello** (50 anni) in una scena di *Gli orologi del diavolo*. Foto di Anna Camerlingo.

IL MIO TERZO DIZIONARIO DELLE SERIE TV CULT. DA ALIAS A WESTWORLD

di **Matteo Marino e Claudio Gotti** (Becco Giallo, € 19)

Non c'è due senza tre. Perciò gli autori Matteo Marino e Claudio Gotti continuano la loro missione: fornire agli spettatori una guida utile che contenga tutto il meglio delle serie tv. Con il loro terzo dizionario, il focus si concentra sugli show cult degli anni Novanta fino ad arrivare a quelli dei giorni nostri. Così scopriremo o (ri)scopriremo tutto su *Ally McBeal*, *The Wire* e *Alias*. Senza dimenticare i "classici contemporanei" come *American Horror Story*, *The Americans*, *Big Little Lies*, *La fantastica signora Maisel*, *Fargo*, *The Handmaid's Tale* e *Westworld*.

CULT. I FILM CHE TI HANNO CAMBIATO LA VITA

di **Luca Liguori, Antonio Cuomo e Giuseppe Grossi** (Multiplayer Edizioni, € 16,90)

Pensate al vostro film cult del cuore. Subito vi verrà in mente il volto del vostro personaggio preferito, la sequenza più iconica o la frase che prima o poi vorreste usare anche nella realtà. Perché il cinema è così, ruba un pezzo dell'immaginario e in cambio vi regala emozioni che durano una vita. Coloratissima e piena di curiosità, questa raccolta di 135 film di "culto" è ricca di schede dettagliate pensate ad hoc. Perfetta per cinefili e neofiti.

IL LIBRO DEI SOGNI

di **Federico Fellini** (Rizzoli, € 80)

«Segnacci, appunti affrettati e sgrammaticati». Così **Federico Fellini** definiva i disegni che raccoglieva nel suo diario. Lì trascriveva i suoi incubi e le sue visioni oniriche più personali. In occasione del centenario della nascita del regista, Rizzoli ha pubblicato la riedizione de ***Il libro dei sogni*** a cura di Sergio Toffetti, in collaborazione con Gian Luca Farinelli e Felice Laudadio. L'opera è arricchita da inediti apparati critici e dai testi di Lina Wertmüller, Gian Piero Brunetta, Filippo Ceccarelli, Simona Argentieri, Milo Manara, Vincenzo Mollica. La trascrizione dei sogni è a cura di Giuseppe Ricci.

FEDELE A ME STESSO

di **Robert E. Kapsis e Kathie Coblentz** (Minimum Fax, € 20)

Così parlò Clint. Robert E. Kapsis e Kathie Coblentz curano la raccolta, che ripercorre il mito di **Eastwood,** attraverso le interviste che lo stesso attore, regista e produttore ha rilasciato fra il 1971 e il 2011. Racconti, memorie e riflessioni si sommano. Nelle pagine scorre la Storia del cinema e ne esce il ritratto di un personaggio "larger than life". Affamato di vita e di esistenze da raccontare sul grande schermo, sempre con piglio deciso e senza mai fare sconti a nessuno, come per il suo nuovo film *Richard Jewell*. Protagonisti Paul Walter Hauser, Sam Rockwell, Kathy Bates, Jon Hamm e Olivia Wilde.

↑ **Anne Hathaway** (37 anni) in una scena di *Modern Love*.

MODERN LOVE

di **Daniel Jones** (Rizzoli, € 19)

Cuori infranti. Famiglie allargate. Matrimoni sull'orlo del precipizio e amori da favola. Da quindici anni l'educazione sentimentale dei newyorkers passa sulle colonne del *New York Times*, dove ogni settimana Daniel Jones raccoglie le migliori storie romantiche, inviate dai lettori, nella rubrica *Modern Love*. La classica posta del cuore si è evoluta. Quelle esperienze così vere, preziose e sorprendenti hanno conquistato prima i lettori americani e poi gli spettatori di tutto il mondo, quando sono state adattate per il piccolo schermo nell'omonima serie tv disponibile su Amazon Prime Video e già rinnovata per la seconda stagione. Ma ora *Modern Love* arriva anche in libreria per continuare a farci ridere, piangere e innamorare.

BIZARRO! MOVIES

A CURA DI MARCELLO GAROFALO

WEIRDO POSTA

Mary Di Gironimo da Sabaudia vuol conoscere la nostra opinione su un "bizarro movie" appartenente al genere "arty", ovvero *Sesso e pazzia/Bube u glavi* (Milos 'Misa' Radivojevic, 1970). Gentile Mary, come lei probabilmente già sa, il film è un dramma psicologico che coinvolge due giovani amanti emotivamente e mentalmente instabili. Attraverso alcuni flashback conosciamo le loro vite prima che essi venissero rinchiusi in un istituto psichiatrico. Francamente non riusciamo minimamente ad agganciare il titolo alla categoria del "bizarro" (forse solo per l'ammiccante manifesto italiano dell'epoca che presentava i due protagonisti trascinarsi sull'erba con le mutande in bella vista?) perché l'approccio del regista (questo fu il suo film d'esordio, premiato alla Mostra di Venezia del 1970 e apprezzato nei cineclub) al soggetto è serissimo. Disponibile in dvd Delta Video.

Fortunato Pane da Pisa invece vorrebbe saperne di più sul thriller erotico *Stripped to Kill* (Katt Shea, 1987) e ci chiede se in qualche modo può essere considerato una sorta di sequel del capolavoro del 1980 diretto da Brian De Palma, *Dressed to Kill/Vestito per uccidere*. Caro Fortunato, la risposta è negativa: si tratta di una produzione indipendente legata a Roger Corman e affidata alla regista di talento Kathleen Shea (*Poison Ivy*, 1992), la quale è riuscita molto spesso a realizzare film con budget ridottissimi, ma dagli ottimi incassi. *Stripped to Kill* racconta le peripezie di un'ambiziosa e avvenente detective che, sotto copertura, indaga sulle morti di alcune danzatrici in uno strip club di Los Angeles. Il film si segue volentieri, è interpretato da attori e attrici credibili e per gli appassionati di "campy" B-Movies dalle torride temperature con trama "gialla" è un discreto passatempo. Disponibile in edizione Blu-ray, label Mediabook. Esiste anche un sequel, *Stripped to Kill II: Live Girls* (1989), diretto dalla stessa regista.

LA SCENA WEIRD DEL MESE

LA SALAMANDRA, PETER ZINNER, 1981

In Rete è classificata come una delle lotte più spassose e "weird" di sempre: è quella che vede fronteggiarsi un impavido Franco Nero in sospensorio con Paul Smith (il Bluto del *Popeye* di Altman) nei panni di un "Chirurgo" responsabile di terribili torture. Succede in *La salamandra*, uno scoppiettante "political-thriller" non molto visto (almeno in Italia), con un cast internazionale che comprende Anthony Quinn, Christopher Lee, Eli Wallach, Martin Balsam e Claudia Cardinale.

CHE WEIRDO DICI?

"E QUELLA ROBA CHE MI METTI SULLE LABBRA SA DI PIPÌ!"
Jacob Tremblay in *La mia vita con John F.Donovan* di Xavier Dolan, 2018

"COME SCORREGGIARE NEL CARTONE DEL LATTE E FARMELO BERE, COSE COSÌ"
Austin Zajur in *Scary Stories To Tell in the Dark*, di André Øvredal, 2019

"PORTA VIA QUESTO CULO INAMIDATO!"
Willem Dafoe in *C'era una volta in Messico* di Robert Rodriguez, 2003

CINECLUB YEEEUUUCH!

La serata Yeeeuuuch del vostro Cineclub questo mese è dedicata alla storia di tutte le storie, ovvero quella di Adamo ed Eva. Siete sicuri di conoscerla davvero? Due simpatici "scult-movies" colmeranno le vostre lacune. Il primo titolo sarà *The Private Lives of Adam & Eve* (Mickey Rooney, Albert Zugsmith, 1960), inedito in Italia (Dvd elvisdvdcollector.com). Un gruppo di infelici coppie sposate si trova su un autobus diretto a Reno per divorziare, ma un improvviso temporale con relativa inondazione costringe i passeggeri e l'autista a rifugiarsi in una chiesa di campagna, dove condividono tutti un sogno riguardo al Giardino dell'Eden. Il film nasce dalla mente a dir poco vivacissima di Albert Zugsmith, produttore, sceneggiatore, regista specializzatosi in "exploitation movies" (ma produsse anche *L'infernale Quinlan* di Orson Welles!), che pensò di far soldi con un filmetto che proponeva la storia della Genesi come fosse lo sketch dilatato di uno spettacolo di burlesque: ottenne solo il bollino nero della "Legione Cattolica della Decenza" e il disinteresse del pubblico. Eppure il film, visto oggi, fa sorridere con Eva che obbliga continuamente Adamo a riorganizzare i massi nella grotta, Rooney in versione "satanico-serpentesca" e Paul Anka come "beatnik".

A seguire, *Adamo ed Eva: La prima storia d'amore* di Enzo Doria e Luigi Russo, 1983 (Dvd CG Entertainment). Definito da uno spettatore in Rete *«la boiata del secolo»*, in realtà è un tipico B-Movie degli anni Ottanta (tra gli sceneggiatori figura anche la scrittrice Lidia Ravera), realizzato sulla falsariga di *Laguna Blu*, con i due protagonisti (Mark Gregory e Andrea Goldman) in fuga dall'Eden, alle prese con tribù di scalmanati cavernicoli, cannibali, un orso di peluche, uno pterodattilo, insert documentaristici e un romantico parto nell'acqua.

BIZARRO PARADE

BEATI LORO

1. Lando Buzzanca è *Bello come un arcangelo* nell'omonimo film diretto da Alfredo Giannetti nel 1974: la sua nudissima sexiness addirittura provocherà un colpo apoplettico in Donna Mercedes (Paola Borboni), anziana matriarca in una famiglia del profondo Sud. La vecchia prima di morire "beatamente", addirittura lo scambia per l'Arcangelo Gabriele.

2. Postazione regina per Nino Manfredi, dopo un tentativo di suicidio, "miracolato" probabilmente dal suo "amico celeste" Sant'Eusebio, riuscendo a gestire con grazia toni comici e drammatici in questa sua riuscitissima commedia, datata 1971, di cui firma anche la regia.

3. Terzo posto per il celebre ragionier Ugo ex matricola 7829/Bis, in questo ottavo capitolo (1993) della saga, in cui passa a miglior vita, ma scopre che l'esistenza nell'aldilà è altrettanto mesta e sfortunata, in linea con quella terrena.

4. Al quarto c'è il Principe Antonio De Curtis in *47 morto che parla* (Carlo Ludovico Bragaglia, 1950): a causa di una ben organizzata burla con fini di lucro, Totò crede di esser defunto e di trovarsi nell'aldilà, finendo invece in una delle migliori commedie della sua carriera.

5. Al quinto troviamo Alvaro Vitali in costume pseudo-adamitico in *La liceale, il diavolo e l'acquasanta* (Nando Cicero, 1979): all'arrivo in Paradiso viene molestato da Salvatore Baccaro "troglodita" ultraterreno armato delle peggiori intenzioni.

1°

BELLO COME UN ARCANGELO

2°

PER GRAZIA RICEVUTA

3°

FANTOZZI IN PARADISO

4°

47 MORTO CHE PARLA

5°

LA LICEALE, IL DIAVOLO E L'ACQUASANTA

A CURA DI DANIELE GIANNAZZO

Le ultimissime novità sulle serie TV più amate

IL CUORE DI SKAM

LA VERA RICCHEZZA DI *SKAM* RISIEDE NEL FANDOM CHE HA CONTRIBUITO CON GARBO A SALVARE LA SERIE

DI NICCOLÒ MAGGESI

Il fenomeno *Skam Italia* sta per tornare. Dopo le difficoltà riscontrate nella produzione della quarta stagione, il regista Ludovico Bessegato, si appresta a confezionare i nuovi episodi, previsti stavolta non solo per Timvision ma anche su Netflix. I due broadcaster rispondono così al **fiume di consensi** che la serie per adolescenti ha raccolto tra i giovani negli ultimi anni, e che ha rappresentato una spinta essenziale alla continuazione delle storie di Eva, Martino, Sana, Giovanni, Niccolò e tutti gli altri protagonisti di questa seguitissima versione nostrana dell'originale norvegese. Dal mondo scandinavo, infatti, *Skam* si è riproposto in tante altre varianti europee **adattandosi alle varie culture nazionali.** Questo spiega il grande afflusso di fan che si è registrato di recente in occasione della prima Share the Love Con, organizzata da Kinetic Vibe e in attesa del bis di giugno. Venuti da tutta Europa per incontrare i propri beniamini, gli appassionati della serie hanno mostrato di aderire a quei buoni valori dei quali lo show si fa portavoce. Eventi del genere rappresentano un'occasione irripetibile per avvicinarsi ai personaggi più amati, scoprendone le differenze con i loro interpreti. *«Io, per esempio, sono timidissima»*, ci ha confidato Greta Ragusa, *«mentre la mia Silvia non ha peli sulla lingua»*. *«Anche le relazioni tra noi incuriosiscono molto i fan»*, assicura invece Nicholas Zerbini, che aggiunge: *«Nella serie, il mio Luchino ha paura di parlare con Silvia, mentre tra me e Greta c'è un rapporto molto disinvolto»*. Il cast italiano familiarizza da tempo anche con le rispettive versioni straniere dei propri personaggi, e immaginando un **ipotetico crossover** c'è stato chi come Lukas von Horbatschewsky dello *Skam* tedesco ha trovato l'idea bizzarra ma potenzialmente interessante, mentre Zerbini e la Ragusa hanno sottolineato che un progetto simile darebbe risalto alle originalità di ognuno di loro. Per Pietro Turano, quota LGBT della serie, potrebbe risolversi in un incontro di culture e di mondi in cui il suo Filippo e l'Eskild norvegese *«Non si starebbero neppure simpatici e finirebbero per fare un po' le prime donne»*. È anche la conferma della ricchezza di spunti e le innumerevoli possibilità che *Skam* ha ancora da offrire. Per le nuove generazioni responsabili di aver dato vita a una rete fitta di relazioni e contatti avvicinando tv e social sarebbe stato un vero peccato dover dire addio così presto alla serie. ■

Le giovani protagoniste di *Skam Italia*.

SEGUITECI SU: www.ciakgeneration.it

L'OPINIONE DI DANIELE GIANNAZZO

MILLENNIALZ

I lettori di *Ciak* sono tornati a crescere e una quota significativa di questa crescita è legata al pubblico più giovane. Per garantire loro un racconto del mondo delle serie tv in chiave generazionale, vi proponiamo una rubrica curata da Daniele Giannazzo, direttore del sito *Ciak Generation* e osservatore-influencer del mondo della serialità, molto seguito dal pubblico più giovane.

TEMPO DI SAGHE IN TV

His Dark Materials *e* A Discovery of Witches – Il Manoscritto delle Streghe: *Sky punta sulle epopee letterarie che si fanno televisione*

Il catalogo Sky si è recentemente arricchito di due accattivanti produzioni tv che negli Stati Uniti hanno da tempo raccolto pubblico e successi. Il primo, ***His Dark Materials - Queste oscure materie***, era anche il più atteso perché aveva il compito di cancellare il ricordo dell'incompreso ***La bussola d'oro***, film del 2007 che provò a trasporre per il cinema la saga letteraria di **Philip Pullman.** Questa torna ora invece sotto forma di serie tv nella speranza di portare a termine la trilogia dello scrittore britannico che grazie alla trascinante fantasia è noto anche per aver ispirato **George R.R. Martin** con ***Il Trono di Spade***. *His Dark Materials* ha dalla sua l'opportunità di sfruttare la lunga serialità per approfondire in modo più disteso personaggi e vicende narrate nei romanzi, discostandosi così dal ritmo altalenante del film e traendo vantaggio dalla diretta collaborazione dell'autore. Non parliamo poi del fatto che, rispetto a un decennio fa, la tv può permettersi oggi **effetti speciali** che nulla hanno da invidiare a quelli impiegati al cinema, e di ospitare attori come James McAvoy che ha fatto incetta di premi e nomination per l'inquietante *Split*. Quella di coinvolgere l'autore della saga nel progetto tv è stata anche una prerogativa di ***A Discovery of Witches – Il Manoscritto delle Streghe.*** **Deborah Harkness**, dalla cui penna sono nate le avventure della strega Diana Bishop e del vampiro Matthew, ha partecipato a tutte le fasi della produzione nel dietro le quinte, contribuendo ad adattare i romanzi al piccolo schermo. Certe esperienze sono sempre più comuni nel panorama televisivo, e dimostrano quanto **l'intrattenimento tv sembri tagliato per dar forma all'immaginazione su carta.** Diversamente dal cinema, ancorato a tempi che impongono tagli e sacrifici del materiale letterario, la dilatazione delle serie tv, potenzialmente senza limiti, consente invece di incontrare la soddisfazione del pubblico e soprattutto dei lettori sempre tanto affezionati agli sviluppi originali. Queste due versioni dei successi editoriali *Queste oscure materie* e *La trilogia delle anime*, allora, fanno proprio al caso loro.

His Dark Materials

IN SALA A VENT'ANNI di **Valerio Rossi**

SORRY WE MISSED... KEN LOACH

Questo film racconta una storia triste: un padre di famiglia che per "far avere il meglio" ai suoi figli si tuffa in un lavoro rischioso ed estenuante, con un superiore dal cuore di titanio; le 14 ore lavorative allentano i legami familiari, rendendo tutti infelici ed eliminando qualsiasi prospettiva di felicità a breve termine. Sono cose risapute: la mia generazione ha già messo in conto che un lavoro del genere toccherà a molti di noi. Qui Loach mi ricorda semplicemente che non abbiamo prospettive, e per di più lo fa in modo in vari momenti noioso. Rischiando di trasformare il bell'allarme verso un lavoro di nuovo senza tutele in un... mattone.

CON STEFANO DISEGNI

www.stefanodisegnistore.it

TOLO TOLO

CHECCO, NON LO FARE!
CHI SEI TU, PER DIRE QUELLO CHE DEVE FARE A CHECCO ZALONE, CAMPIONE DI INCASSI!?
LA TUA COSCIENZA! SEI UN BRAVO COMICO E IL TEMA È NOBILE... MA NON SEI UN REGISTA!

MÈ, COSCIENZA, DA OGGI IN POI PER PARLARMI CHIEDI UN APPUNTAMENTO AL MIO AGENTE!
ECCOMI FUGGITO IN KENYA IN UN VOLGARE RESORT DI ITALIANI RICCHI!
"NEL CONTINENTE NERO", MARCO RISI, 1992.

UÈ, VA BENE CHE SEI IL NERO CHE SA TUTTO SUL CINEMA ITALIANO... STUCCHEVOLE È ASSAI FORZOSA MACCHIETTA.
...PERÒ NON ROMPERE I COGLIONI! SPUTA.
PERCHÈ?!
IN QUESTO FILM LE SCENE LE APPICCICHIAMO COSÌ E...

...SERVE IL CONTRIBUTO DI TUTTI! PTU'! PTU'! PTU'!
LA NERA INDIGENTE CHE PARE NAOMI CAMPBELL! ME NE INNAMORO NON RICAMBIATO!
"CONTROMANO", ANTONIO ALBANESE, 2018.
SPUTA.

PTU'! MA QUANTA TENEREZZA FA QUESTO PICCINO NERO CHE HA PERSO IL PAPÀ E ORA VIVE CON LA BELLA COPIA DI NAOMI CAMPBELL E ADESSO FUGGIAMO TUTTI DAI CONFLITTI INTERETNICI?
TÀ-TÀ-TÀ-TÀ... BAMBINO NERO E TRANSFUGA: "MOLLO TUTTO", RENATO POZZETTO, 1995.
BOOM!
SPUTA!

PTU'! PTU'! ED ECCOCI NEL DESERTO SU UN CAMION DI POVERACCI IN CERCA DI UNA VITA MIGLIORE!
MA COSÌ?
SENZA UN'EVOLUZONE NARRATIVA, UN ITER SEQUENZIALE, UNO SCAVO DEI PERSONAGGI...
PARLEZ VOUS FRANCAIS?

SPRECHEN SIE DEUTSCH?
EH?!
PARLAVI UNA LINGUA CHE NON CONOSCO, PROVAVO A CAPIRTI. ARRIVA L'AUTOBLINDO CON GLI ITALIANI.
MA DOV'È?
SPUTA.

PTU'! SIAMO IN PIENO DESERTO! CHE CAZZO PATTUGLIAMO QUA? SEMBRIAMO SCEMI!
C'È UNO. TIRAGLI UNA BOMBA (SIC!)
COL CULO CHE CI FACCIAMO NELLA REALTÀ, PERCHÈ CI FANNO FARE LA FIGURA DEI COGLIONI?
AIUTO! SONO ZALONE!
BOOM!
FINE 1° TEMPO

SECONDO TEMPO

E ORA UNA GRANDE IDEA!
BEH, CON VIRZÌ ALLA COSCENEGGIATURA...
VIRZÌ È STATO CON ME TRE GIORNI POI HA DETTO "ESCO A COMPRARE LE SIGARETTE".
E NON FUMA.
HA LASCIATO LA FIRMA E L'IBAN.
E NON È SCEMO.
SPUTA.

PTU'! UN FRANCESE STRONZO CI DÀ UN PASSAGGIO!
"RIUSCIRANNO I NOSTRI EROI A RITROVARE L'AMICO MISTERIOSAMENTE SCOMPARSO IN AFRICA?" ETTORE SCOLA, 1968. LA GRANDE IDEA...
MA HAI IMPARATO IL COPIONE O IL MEREGHETTI?
SPUTA.

IL FRANCESE CI PROVA CON NAOMI CAMPBELL! SOFFRO DI GELOSIA!
MA... NON HA SPUTATO NESSUNO!
QUESTA NON SI APPICCICA NEANCHE COL MILLECHIODI!
SEMPRE "CONTROMANO", ALBANESE.
SPUTA.

PTU'! ORA SIAMO IN UNA PRIGIONE, ALLA MERCÈ DI UN'EFFERATA BANDA DI MERCENARI! E VOGLIONO STUPRARMI COME TANTE POVERE DONNE...
CANTIAMO "GNOCCA D'AFRICA" PER SDRAMMATIZZARE!
PERFETTO.

NAOMI CAMPBELL DA SOLA HA SBARAGLIATO TUTTI I MERCENARI, RIENTRA SPARANDO CON DUE KALASHNIKOV E CI LIBERA TUTTI!
"RAMBO", SYLVESTER STALLONE, 1982.
FUORI! FUORI!
SPUTA! SPUTA!

PTU'! E COI SOLDI RUBATI AI MERCENARI DA RAMBA CI PAGHIAMO LA TRAVERSATA!
MA NO... MA PER FAVORE!
ED È SUBITO DRAMMA! MÈ, FUOCOAMMARE MI FA UNA SEGA!
SÒ DURO, PURO E DE SINISTRA. MA 'STO FILM È UN CIOFECONE TRASVERSALE!

PTU'! SBARCATI IN ITALIA! GUARDA CASO, VICINO AL PORTO, IL PICCINO RITROVA IL SUO PAPÀ CHE FA IL PITTORE!
CHE TENEREZZA! CHE COMMOZIONE!
CHE PALLE!!
SPUTA.
BASTA, MICA SONO UN LAMA!
FACCIO IO.

PTU'! E CON UN BEL CARTONE ANIMATO CONCLUDO! MADÒ! SONO IL NUOVO ALBERTO SORDI!
VERO. UN BRAVO COMICO CHE QUANDO S'È MESSO IN TESTA DI FARE IL REGISTA HA FATTO CAGARE...
'A ZALÒ, CE L'HAI ANCORA IL NUMERO DI NUNZIANTE?

STEFANO DISEGNI © FINE

Di nuovo insieme
Kim Rossi Stuart, Pierfrancesco Favino e Claudio Santamaria – ovvero Il Freddo, Il Libanese e il Dandi del film *Romanzo criminale* - si sono ritrovati insieme, sul set de *Gli anni più belli* di Muccino. Gli ex protagonisti della Banda della Magliana "secondo Michele Placido" di 15 anni fa, qui interpretano l'intellettuale Paolo (Rossi Stuart), l'avvocato Giulio (Favino), che cede alle lusinghe del potere, e l'idealista fallito Riccardo (Santamaria), che si darà anche alla politica.

LA NUOVA (GIOVANE) ITALIA DI MUCCINO

«Gli anni più belli *è uno dei miei film più personali, perché mette a fuoco la mia generazione, nata in una finestra di tempo "particolarmente insignificante". Siamo i figli di chi ha vissuto la guerra, siamo cresciuti sentendo come erano stati segnati i nostri genitori dalla fame, ma anche dall'appartenenza politica...*». Descrive così, Gabriele Muccino il suo *Gli anni più belli*. Dopo *L'estate addosso* (2016) e *A casa tutti bene* (2018), l'autore romano realizza un ulteriore film "italiano", avendo ormai concluso il proprio percorso americano (quattro film). *Gli anni più belli* è in parte accostabile alla sua opera seconda, *Come te nessuno mai* (1999), per freschezza e urgenza di racconto. Inquadra, in larga parte, i personaggi principali anche da adolescenti.
«*Abbiamo scovato*» riprende Muccino «*ragazzi bravi e spontanei che sembrano davvero la versione giovane degli attori adulti. La "versione giovane" di Kim Rossi Stuart ha dovuto portare ogni sera a casa un pappagallino per interagire con lui, come fa davvero il suo personaggio!*».
Tra ottimismo giovanile e adulta disillusione, *Gli anni più belli* inquadra anche l'Italia incattivita di oggi («*il garbo della comunicazione di un tempo, il rispetto verso la cultura e le radici sembra si stiano dissipando*»).
Con una speranza finale verso il futuro. Forse. Come te nessuno mai.

Come te nessuno mai (1999)

L'estate addosso (2016)

A casa tutti bene (2018)

forma, musica o cinema.

Com'è nato l'inedito di Baglioni, che porta il titolo del film?
Ero andato a cena da lui per chiedergli due sue canzoni. Lui ha rilanciato: «*Perché non facciamo un inedito?*». La canzone *Gli anni più belli* è nata per il film, dopo che ha letto la sceneggiatura. Mi ha fatto sentire la melodia e mi è piaciuta molto. Poi ha visto il film e ha scritto il testo.

Le musiche del film sono di Nicola Piovani come in *A casa tutti bene*.
Avendo preso confidenza dalla precedente collaborazione, gli ho chiesto di abolire gli accordi "minori" che sono un po' una sua peculiarità. Vista la tragicità dei percorsi dei personaggi ho voluto che fosse musicata in modo diverso, cercando positività. Nicola ha fatto un lavoro straordinario. ■

Musica per gli occhi
Gli anni più belli, il nuovo singolo di **Claudio Baglioni**, è stato realizzato specificamente per il film di Gabriele Muccino dallo stesso titolo. Anche per i film *Baciami ancora* (2010) e *L'estate addosso* (2016), il regista romano aveva realizzato un'operazione analoga con pezzi inediti di Jovanotti.

quelli in cui ho avuto la libertà di non avere nessun pudore.

Quali sono i suoi film migliori per lei?
I miei film più "sfacciati". Penso a *Come te nessuno mai*, che ho girato senza neanche l'idea potesse avere un pubblico, ma anche *L'ultimo bacio* e *La ricerca della felicità* sono film sfacciati. *La ricerca della felicità* è stato girato dentro il perimetro di Hollywood, eppure mostra un'America come non si era mai vista.

Da Favino a Kim Rossi Stuart, passando per Santamaria e Micaela Ramazzotti. Come ha lavorato con questo gruppo di "primattori"?
Come faccio sempre, molte prove in stile teatrale e pochi ciak. Voglio sempre che gli attori metabolizzino la storia, facciano propri i personaggi, molto prima di iniziare a girare. Sono tutti attori bravissimi con cui c'è rispetto reciproco. Favino ha un po' troppo autocontrollo, a volte devo pungolarlo a lasciarsi andare (ride, *Nda*)!

Come ha coinvolto Emma Marrone (interpreta la moglie di Claudio Santamaria-Riccardo)?
L'ho conosciuta tempo fa. Vedendola cantare ho sempre pensato avesse un grande fascino e un volto estremamente "cinematografico". Spesso ho esplorato e coinvolto attori che non erano attori. L'ho fatto con Pietro Taricone in *Ricordati di me* o con il figlio di Will Smith, Jaden, ne *La ricerca della felicità*! A Emma ho proposto un provino di tre ore, dicendole: «*Se non va bene spero resteremo lo stesso amici…*». Lei ha accettato e il provino è andato benissimo, ha una spontaneità pazzesca.

Le ha chiesto di fare un corso di recitazione?
Assolutamente no. Le ho solo descritto come volevo fosse il suo personaggio. Odio le scuole di recitazione, ripuliscono di tutto quel che è la "vita". La divisione tra regionalismi accentati contraddistingue gli italiani ed è stato un elemento fondamentale del grande cinema italiano anni Sessanta. Poi è subentrata la convinzione che si dovesse cercare una dizione perfetta, un distillato dell'italiano. Questo dogma ha rovinato classi di attori. Il regionalismo è la nostra radice culturale e credo debba esserlo ancora di più in un cinema popolare.

Nel film si mette a fuoco anche il ruolo che dovrebbe avere un insegnante: non creare consenso, ma stimolare il confronto.
Quello è un elemento autobiografico. Mi sono ispirato a una mia professoressa al Liceo Giulio Cesare di Roma. Il personaggio di Paolo (professore precario al liceo classico, *Nda*) deve molto a lei, al suo entusiasmo. Se non avessi avuto quell'insegnante probabilmente non sarei diventato regista! Sono rari i professori che ti spingono a confrontarti con il mondo e ad avere una testa davvero libera.

La colonna sonora (di Nicola Piovani) e le canzoni hanno un ruolo fondamentale.
Cominciamo dalle canzoni, segnano come sempre il tempo. Abbiamo usato tanti pezzi che connotano un'epoca precisa: *Just an Illusion* di Immagination, *Reality* di Richard Sanderson da *Il tempo delle mele*.

E Claudio Baglioni…
A un certo punto arrivano le canzoni di Baglioni, il cantante che ama Gemma (Micaela Ramazzotti). È il cantante più evocativo di questa storia, perché è un film che parla di persone semplici che desiderano amare. Sono anche persone malinconiche, totalmente prive di ideologia e di preconcetti, proprio come i personaggi delle canzoni di Baglioni. Claudio ha avuto uno stranissimo rapporto con il pubblico, che si vergognava di ascoltarlo e però lo ascoltava…

Perché?
Molta gente si vergognava di ascoltarlo perché ci ha fatto innamorare! E in qualche modo scalfiva la nostra mascolinità. Negli anni delle grandi ideologie e dell'impegno, ascoltare De André o De Gregori ti identificava politicamente come le scarpe che indossavi o la borsa che portavi. Baglioni invece parlava d'amore, ma in quegli anni parlare di sentimenti al popolo non era pensabile, era considerato volgare!

Si è un po' identificato in questo aspetto della musica di Baglioni?
Moltissimo. È assurdo non poter parlare liberamente di sentimenti in qualsiasi

Claudio Santamaria e Pierfrancesco Favino. A destra Kim Rossi Stuart e Micaela Ramazzotti.

Credo che **Gli anni più belli** *sia* ***un film** a**l contempo molto "mio" e molto diverso da quello che ho fatto fino a oggi**. Ci sono le storie private dei personaggi principali e la Storia d'Italia di diverse epoche. Mi sono un po' rifatto a certi film epici come* Forrest Gump, Una vita difficile *e* C'eravamo tanto amati… *Personaggi ordinari, ma che sono straordinari, perché ogni vita, ogni persona è letteralmente unica*».
Incontriamo Gabriele Muccino dopo avere appena visto in super anteprima il suo nuovo film, forse una delle sue opere più ambiziose e allo stesso tempo più efficaci. Narra la storia di quattro amici d'infanzia, tre ragazzi - Paolo, Giulio, Riccardo, (da adulti: Kim Rossi Stuart, Pierfrancesco Favino e Claudio Santamaria) - e una ragazza, Gemma (Micaela Ramazzotti). Adolescenti nella fine degli anni Settanta, adulti oggi. **Sullo sfondo e in primo piano quarant'anni del nostro Paese**, forse incapace di crescere e di comprendere le necessità delle persone. Insomma l'Italia contemporanea…
«*Curioso*» aggiunge l'autore «*che abbiamo previsto anche "le sardine" molto prima che arrivassero… (nel film si intravede un movimento "di piazza" analogo,* Nda*). Erano già in sceneggiatura!*».

Com'è nata questa storia?

Avevo voglia di fare qualcosa di diverso, una grande storia che non fosse mossa dalle nevrosi individuali, spesso motore dei miei film precedenti. Il vero grande motore di questo racconto è il Tempo. La vita è un traboccare d'imprevisti e qui ne metto a fuoco alcuni. Nel film c'è molto di me, in ognuno dei personaggi principali, anche in quello femminile, Gemma. Il personaggio di Favino, ad esempio, viene a compromessi con il Potere. È un po' quello che mi è capitato di dover fare a Hollywood…

Per esempio?

Hollywood è un'arena spietata, dove si combatte contro tutto e tutti costantemente. Ti toglie l'identità e la memoria di quello che hai fatto. È tipico della cultura americana non avere memoria del passato. Si figuri che la maggior parte di chi fa cinema negli USA non conosce il cinema americano degli anni Settanta, il migliore.

Nel film ci sono alcuni elementi simbolici rischiosi sulla carta (un pappagallino accompagna una sequenza clou, in un crescendo operistico nel prefinale, *Nda*). Efficaci, perché girati in maniera potente.

Non mi pongo troppe domande quando giro i miei film, altrimenti subentrano il pudore e la paura. Non ho mai girato con questo spirito. I miei film migliori sono proprio

Nella foto grande, Emma Marrone (35 anni), Claudio Santamaria (45), Pierfrancesco Favino (50), Micaela Ramazzotti (41) e Kim Rossi Stuart (50). A destra, il regista Gabriele Muccino (52).

"COME ERAVAMO E COME SIAMO"

INTERVISTA A GABRIELE MUCCINO

DI LUCA BARNABÉ

Abbiamo visto in anteprima con il regista *Gli anni più belli*, nelle sale dal 13 febbraio. In questa intervista esclusiva parliamo con l'autore romano del suo nuovo film, ma anche di Hollywood, di Emma Marrone (straordinaria coprotagonista) e di Claudio Baglioni, di cui si ascolta un brano inedito

CIAK

V!

GABRIELE MUCCINO

GLI ANNI PIÙ BELLI

CIAK € 4,50 IN PORTOGALLO €7,50 SPAGNA €7,50, SVIZZERA CHF 10,80, FRANCIA €7,50, MC, CÔTE D'AZUR € 7,60, GERMANIA €11,50 MENSILE - ANNO 34- POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. A. P. - D.L. 353/2003 ART. 1, COMMA 1, NE/VR

9 771122 804005 02002 >

CIAK € 4,50 IN ITALIA
WWW.CIAKMAGAZINE.IT

2 - FEBBRAIO 2020
IN EDICOLA IL 30 GENNAIO